

**PRIMO CIARLANTINI**

# **VENITE IN DISPARTE... (Mc 6,31)**

**Corso di formazione per catechisti**

**OPERA 081**

**Fano 2002**

# 1. APPUNTI GENERALI DI INTRODUZIONE

## 1.1 L'icona del corso: Paolo, mamma e babbo (1Ts 2,1-13)

<sup>1</sup>Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. <sup>2</sup>Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. <sup>3</sup>E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; <sup>4</sup>ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. <sup>5</sup>Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. <sup>6</sup>E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. <sup>7</sup>Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. <sup>8</sup>Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. <sup>9</sup>Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. <sup>10</sup>Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; <sup>11</sup>e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, <sup>12</sup>incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. <sup>13</sup>Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

### **Notiamo.**

- Paolo ha sofferto per annunciare il Vangelo in mezzo a molte lotte
- Paolo non è mosso da alcun motivo che non sia il piacere a Dio ("per amore del tuo amore", S. Agostino)
- Paolo non cerca consensi
- E' madre, genera il Cristo nei cuori, e come madre darebbe la vita per i suoi cari
- Paolo ha esortato, scongiurato, incoraggiato, come un vero padre nella fede
- Paolo ringrazia Dio perché i suoi hanno accolto la Parola per quello che è, Parola di Dio, viva, efficace e operante in coloro che credono..

## 1.2 Siamo qui per guardare Gesù Cristo (Eb 12,2-3)

**La sequela.** Mettere i piedi dove li ha messi lui. Preoccuparsi solo di seguire il Maestro. Per quanto assurdo, per quanto strano, per quanto umanamente perdente. Per vivere come lui, sognare come lui, soffrire come lui, essere proteso al Padre come lui, per amare come lui.. Per essere vivi come lui.. Il catechista è uno di quelli che hanno scommesso su Gesù Cristo.

**Innamorati di Gesù Cristo.** Il catechista à un tifoso di Gesù Cristo. "Dammi un innamorato e capirà quello che dico" (S.Agostino). Innamorati del suo modo di fare, innamorati del suo sguardo, anche soltanto raccontato..

**Da lui la forza.** Il catechista scommette solo su Gesù, sul suo Spirito, su suo Padre. A lui chiede la forza, perché lui ha detto "senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). Il catechista si affida a lui, lo prega con insistenza, si consegna alle sue mani e al suo cuore. Il Regno in fondo è affare suo prima che nostro!

**Un costante affidarsi, una costante lode, un costante grazie, un costante soffrire con lui.** Sentimenti che vivono quotidianamente nel catechista: il "sì" di Maria, la lode di benedizione di tutta la preghiera biblica, il grazie del lebbroso, l'accettare di essere sulla croce con lui. Perché nel battesimo siamo stati sepolti con lui nella morte al peccato, crocifissi con lui sulla croce quanto all'uomo vecchio, chiamati a camminare in novità di vita. Il catechista è uno che ha deciso di rischiare di persona sulla parola e la presenza del Signore Gesù..

**Le regole le detta lui.** Il catechista non si lascia convincere dalla "ragionevolezza" delle regole degli altri, dai ragionamenti "sensati" dei benpensanti. Le regole le accetta solo dal suo Signore e dalla sua Chiesa. Per questo si ostina a considerare "ragionevole" quello che non lo è, come l'amore dei nemici, come il donare tutto e sempre, come l'andare incontro per primo del Samaritano, come il non preoccuparsi di vitto e vestito, ma solo del Regno, come non mettere niente prima di lui, nemmeno gli affetti più cari..

**Il Semiatore della Parola del Regno.** Gesù Cristo è il grande semiatore della Parola del Regno. È lui stesso la Parola del Regno. Con gesti e parole egli è Parola di Dio, rivelazione storica concreta dell'amore eterno di Dio Padre e del dinamismo della carità dello Spirito Santo. Egli bussa alla porta di ogni cuore (Ap 3,20). Egli è la Via, su cui camminare, è la Verità verso cui camminare, è la Vita, da condividere in eterno. Come Gesù, il catechista semina nei cuori umani l'annuncio del Regno, e la presenza misteriosa del suo Signore; egli è servo del Signore e della sua Parola, amministratore dei doni di Dio, accompagnatore di dialoghi, incontri e scontri, in quell'avventura del cuore che è la vita e la fede..

### 1.3. Siate perfetti come il Padre (Mt 5,48)

**Puntare sempre in alto:** Frasi famose come: "Think big", "I care", "Meglio fingersi acrobati che sentirsi dei nani", "l'isola che non c'è".. ci spingono a guardare in alto. Il Signore ci vuole sognatori di un sogno che è più concreto del pane che mangiamo, perché "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8,2ss).

**"Fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza".** Così dice l'Ulisse di Dante. In un'epoca in cui tutto rischia di appiattirsi, in cui i valori sono legati allo "star bene" oggi e qui, senza legami con Dio, senza legami con gli altri, senza memoria storica, senza progetto alcuno, il catechista è uno che continuamente "ferisce" il cuore di coloro che gli sono affidati perché abbiano voglia di rischiare sulla Parola del Signore.

**Non scoraggiarsi, ma affidarsi e andare avanti.** Sia nel cammino di formazione come in quello di lavoro di catechista, (è il sentimento tipico del semiatore che sembra gettare via la sua semente e per questo "nell'andare se ne va e piange, gettando la semente" - Sl 125) è facile cadere preda della frustrazione, della disperazione, del sentimento di inadeguatezza. Ma il catechista lavora per fede, non per capacità umana o per sola convinzione della bontà delle sue forze. Il catechista risponde solo alla chiamata "Andate.. fate discepoli tutti" (Mt 28,16-20). All'amministratore non è richiesto il risultato, ma solo "che sia fedele" (1Co 4,12). Si scoraggia chi presume di sé, non chi si getta nelle braccia di Dio e tenta, ogni giorno, umilmente, di fare la sua parte, mettendo a frutto i talenti che ha, non quelli che non ha.

### 1.4. Chiamò a sé quelli che volle (Mc 3,13-15)

**Perché stessero con lui.** Prima che farci stare i bambini, con Gesù siamo chiamati a starci noi. Accettare di fare i catechisti è accettare anzitutto di essere discepoli, che riposano sul cuore di Gesù Cristo. La missione nasce dall'esperienza personale della comunione con lui e con i fratelli, nella Chiesa.

**E i loro nomi erano..** Il discepolo, il catechista sa che Gesù chiama tutti per nome, vuole un rapporto personale, diverso da persona a persona. E anche intorno egli ha delle persone precise, con dei nomi, con dei volti. Ed esse formano la trama della sua vita, il suo oggi, il suo appello all'amore e al dono..

**E li costituì perché andassero..** Si è cristiano, si è catechista, per gli altri. L'esperienza di Gesù, in qualche modo raggiunto attraverso l'ascolto della Parola, l'adesione di fede, e l'esperienza dell'obbedienza alla sua sequela, non può rimanere sul monte della Trasfigurazione (Pietro disse "E' bello per noi stare qui": Mt 17). Occorre scendere a valle, occorre andare, con la fede e l'amore nel cuore, armati solo della sua Parola e della sua forza: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

## 1.5. Dalla scuola alla iniziazione, dall'ora di catechismo al catecumenato

**Una rivoluzione "copernicana".** E' l'ora di cambiare il "centro dell'universo". Il catechismo non deve essere più centrato su un sapere più o meno ricco, ma su una vita condivisa. Catecumenato: cammino, formazione permanente, esperienza di vita, oltre che di parola, celebrazione oltre che ascolto, lode, condivisione, canto, fatti nuovi per una vita nuova.. E' un'ora decisiva per la Chiesa, all'inizio del terzo millennio cristiano, in un mondo sempre più scristianizzato.

**Una amicizia "contagiosa".** Partire dalla condivisione della comunità, dalla fede condivisa, dalla fede "nostra", dalla parola del Signore "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). Lui ci dice che è presente quando amiamo gratuitamente, e allora occorre amare gratuitamente. La fede è Tradizione, consegna di mano in mano di quelle certezze viventi che formano il "tesoro" prezioso della nostra interiorità. Catechismo come amicizia, prima di tutto, un dire agli altri "vuoi provare a fare e a vivere come me? ad amare chi amo io? a "tifare" per Gesù Cristo, per il Padre, per lo Spirito Santo?"

**L'esserci e basta.** E' ora di puntare sull'esserci, come l'esserci della pietra, che è lì e nessuno la sposta. Diceva S. Ignazio di Loyola, l'obbedienza del consacrato deve essere quella di un cadavere (tamquam cadaver). Pensiamoci su solo qualche istante: il cadavere non si oppone a nulla, è lì, ci puoi fare quello che vuoi..

**Centralità assoluta della comunità:** da questo conosceranno tutti., avevano un cuore solo e un'anima sola, "che siano una sola cosa..". E' la rivoluzione copernicana di cui si diceva sopra: il Cristianesimo è realtà prima di tutto comunitaria. La coscienza di tutti va rispettata, chi vuol essere credente da solo va rispettato, ma a tutti va annunciato che l'espressione più completa della fede è l'essere nel Corpo di Cristo, è essere in quella Vite che è il Signore Gesù. Comunità e persona si devono integrare, rispettare e devono collaborare insieme. Non una comunità che annulli le persone, né le persone che siano tante isole. "Da questo conoscerete di progredire nella via dello spirito, quanto più metterete prima le cose comuni che quelle vostre proprie, cercando di instaurare al di sopra di tutto quello che passa l'unica che non passa, la carità" (S. Agostino, Regola ai monaci).

## 1.6. Parola Sacramento Servizio

### **Tre dimensioni, non una, della vita cristiana**

Annuncio - celebrazione - carità  
Catechesi - liturgia - condivisione  
Profezia - sacerdozio - regalità  
una fede annunciata, celebrata, vissuta

E' ora di capire a fondo e di far scendere nella vita, questo principio fondamentale, che le dimensioni della vita del cristiano sono tre e non una. Non solo Parola, ma anche Sacramento e Servizio. Il catechismo è monco se punta solo alla trasmissione di una qualche conoscenza. Il catechismo deve essere iniziazione a tutta la vita cristiana. E non c'è vita cristiana senza preghiera quotidiana, lode, ringraziamento, richiesta di perdono e richiesta di aiuto; non c'è vita cristiana senza condivisione gratuita, amore di tutti, servizio incondizionato del Signore nella persona degli altri, gratuità, sincerità, non-violenza, attenzione, come pure non c'è vita cristiana senza Parola abbondante, ascoltata, coccolata, celebrata, vissuta, ispiratrice dell'amore e delle relazioni sociali, guida del tuo tempo e chiave di lettura del mondo e della storia.. Tre dimensioni, non una..

## 1.7. Priorità assoluta della Parola di Dio (nella Tradizione)

**Alle fonti direttamente.** Si possono usare tutti gli strumenti di comunicazione che abbiamo a disposizione, ma prima di tutto la Parola di Dio. Attento a non usare solo surrogati. Andiamo alle fonti, "abbeveriamoci" alla Parola, educiamoci ed educiamo a contatto fisico, diretto, con la Parola che è espressione privilegiata della esperienza di Dio, della esperienza del Signore, della esperienza dei profeti, della esperienza di quella comunità che è normativa per tutte le comunità di tutti i secoli.

**Dentro una tradizione vivente di secoli.** La Parola va letta dentro la comunità che l'ha scritta. E che l'ha interpretata, reinterpretata, incarnata in tempi diversi. Nella storia, nella vita dei santi, la Parola ha acquisito nuovi riflessi, nuova forza, ci ha aperto nuove possibilità.

**Magistero, Teologia, riflessione personale.** La Parola va vissuta con equilibrio tra ricerca personale e confronto comunitario, sapendo che "la Parola non è soggetta privata interpretazione" (2Pt 1,20), che il Signore ha posto nella sua Chiesa il servizio di autorità dei Pastori, del Magistero, che unitamente al senso di fede dei fedeli, interpreta, attualizza, incarna la Parola nell'oggi e nelle sue esigenze, portando il Vangelo nel mondo di oggi, e il mondo di oggi al Vangelo, allo Spirito, al Signore..

## 1.8. I catechismi. Prima dei catechismi i Catechisti. Prima dei Catechisti la comunità dei credenti (RdC 200).

**Dentro l'alveo grande della comunità.** L'azione catechistica va sempre pensata e vissuta dentro una condivisione che si chiama comunità cristiana. E' la comunità che dà il mandato al catechista; è alla comunità che il catechista deve rendere ragione del suo lavoro; è alla comunità che il catechista deve portare coloro che gli sono affidati.

**Creatività dei catechisti: qualcosa di veramente "affidato" a loro.** Ma il catechismo è veramente affidato al catechista. E' lui l'ago della bilancia, che deve sapere cogliere le esigenze del tempo, della comunità, di coloro che gli sono affidati. In perenne ascolto e rispetto del Signore e dei fratelli, in ogni momento deve cercare "quello che avrebbe detto e fatto Gesù in questo momento". I valori vanno incarnati qui e adesso. Ecco il meraviglioso lavoro del catechista: incarnazione.

**"Trasversalmente" impegnati con gli altri.** Non un lavoro catechistico chiuso in se stesso, ma in dialogo e coinvolgimento con tutte le altre dimensioni della comunità, con tutti gli altri operatori, per far aprire i propri ragazzi alla vita di tutta la comunità: Caritas, Missioni, Liturgia, Tempo Libero, Feste, ...

**Il catechista, un credente che ama il Signore in coloro che gli sono affidati.** Il catechista ama il Signore nei suoi ragazzi. Per questo sa di non essere il padrone della loro vita e sa che non deve attendersi nulla in cambio. Lo fa solo "per amore del suo amore". E' il Signore che vuol servire in loro, come Francesco nel lebbroso, è lui che vuol generare e far crescere in loro: "Chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella e madre" (Mc 3,35).

## 1.9. Struttura del corso

**Parte di formazione.** Una prima parte (un'ora) per conoscere i principi dell'azione catechistica ad ogni livello. L'invito è a "rimuginare" a casa, almeno per qualche ora, quanto fatto insieme.

**Parte di lavoro.** Un'altra ora/ora e mezza di programmazione concreta del proprio cammino catechistico del prossimo anno.

## 1.10. Materiale del corso

**I libri, documenti e ricerche che saranno a disposizione.** Il materiale del corso, oltre ad una serie di fascicoli di appunti, come il presente, è costituito dal suggerimento di libri e strumenti che possano aiutare i catechisti nel loro lavoro: primo fra tutti il Rinnovamento della Catechesi, e poi i Catechismi, il

Catechismo della Chiesa Cattolica e quello degli Adulti, oltre che ad una serie di sussidi biblici e didattici. E ci sarà il libro che scriveremo insieme facendo, appunto, questo corso.

**Ognuno porti, se lo ha, il materiale degli anni passati.** Viviamo il corso in maniera attiva, condividendo quello che il Signore regala ad ognuno. Portiamo dalle nostre comunità il materiale già usato nei vari anni, diamo vita ad uno scambio prezioso di esperienze.

## 2. TESTI BIBLICI PER IL CUORE DEI CATECHISTI

Indichiamo alcuni testi fondamentali della Parola di Dio che formano la base di una "spiritualità del catechista". Ad essi il catechista si deve ispirare, con essi si deve confrontare, guardando avanti a sé, al suo Signore, di cui ha deciso di seguire le orme, che ha accolto dentro di sé come Maestro, Signore, Via, Verità e Vita.

Il confronto quotidiano del catechista non deve essere soltanto con i propri gusti, con i propri successi o insuccessi, con il grado di accoglienza da parte degli altri, e nemmeno con il "mi piace" o il "non mi piace".. Il suo confronto è con la Parola alla quale ha promesso obbedienza, e con la Chiesa che gli spezza questa Parola e gliela fa diventare pane quotidiano.

Soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà è importante ricorrere alla Parola con fiducia e abbandono, perché in essa lo Spirito ci parla e ci guida, lo Spirito che ci è stato donato nel battesimo e che grida dentro di noi al Padre di tutti e ci fa fratelli di Cristo ed eredi con lui del Regno del Padre..

Questi testi possono considerarsi la base per una "**spiritualità del catechista**". "Spiritualità" vuol dire quell'insieme di principi, di comportamenti, di atteggiamenti e convinzioni interiori, di punti fermi (che poi si manifestano spontaneamente nell'agire) che danno ad una persona una fisionomia ben definita, per cui si possa dire di quella persona "egli è...". Dal catechista ci si aspetta che abbia fatto suoi i sentimenti, le convinzioni e l'annuncio di queste parole, come di tutta la Parola di Dio.

### *2.1. 1Ts 2,1-13: COME UNA MAMMA E UN BABBO*

<sup>1</sup>Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. <sup>2</sup>Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. <sup>3</sup>E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; <sup>4</sup>ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. <sup>5</sup>Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. <sup>6</sup>E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. <sup>7</sup>Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. <sup>8</sup>Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. <sup>9</sup>Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. <sup>10</sup>Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; <sup>11</sup>e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, <sup>12</sup>incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. <sup>13</sup>Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Sull'esempio di Paolo, vediamo che il catechismo non è solo un insegnare ai ragazzi qualcosa: è coinvolgersi in esso, è considerarli parte della propria vita, responsabili di loro e per loro. Pregare per loro, cercare di essere loro amici, seguirli personalmente..  
(vedi il testo nella introduzione)

### *2.2. MT 9,35-38: EBBE COMPASSIONE.*

<sup>35</sup> Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. <sup>36</sup> Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. <sup>37</sup> Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! <sup>38</sup> Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!».

Il catechista ha "com-passione", una passione dentro verso gli altri, verso soprattutto chi ha bisogno di Dio, chi ancora non lo conosce, chi vorrebbe conoscerlo e non sa come. Egli è operaio di Dio nel gran campo del mondo di oggi, strumento della sua pace, fatto voce del suo amore..

### ***2.3. Mt 10,5-22: GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE***

<sup>5</sup> Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; <sup>6</sup> rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. <sup>7</sup> E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. <sup>8</sup> Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. <sup>9</sup> Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, <sup>10</sup> né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento. <sup>11</sup> In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. <sup>12</sup> Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. <sup>13</sup> Se quella casa ne sarà degna, la vostra pace scenda sopra di essa; ma se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi. <sup>14</sup> Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi. <sup>15</sup> In verità vi dico, nel giorno del giudizio il paese di Sòdoma e Gomorra avrà una sorte più sopportabile di quella città. <sup>16</sup> Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. <sup>17</sup> Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup> e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup> E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: <sup>20</sup> non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. <sup>21</sup> Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. <sup>22</sup> E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato.

Il catechista sa di essere un mandato. Tanto ha ricevuto, tanto riceve, riceve mentre dà (molto più di quello che dà). Sa di essere un mandato in un mondo difficile. Confida nella parola nuda del Signore. La sua vita è gratuità, ad imitazione della grazia del Padre in Gesù Cristo, sotto la forza della gratuità dello Spirito Santo.

### ***2.4. Mc 9,33-40; 10,13-16: GESU' E I BAMBINI. IL PIU' GRANDE***

<sup>33</sup> Giunsero intanto a Cafarnaò. E quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». <sup>34</sup> Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. <sup>35</sup> Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». <sup>36</sup> E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: <sup>37</sup> «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». <sup>38</sup> Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». <sup>39</sup> Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. <sup>40</sup> Chi non è contro di noi è per noi. <sup>41</sup> Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.

<sup>10,13</sup> Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. <sup>14</sup> Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. <sup>15</sup> In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». <sup>16</sup> E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Il catechista alla scuola dei suoi bambini: sa che è solo un "che porta verso Gesù", come Maria; sa che i bambini sono fatti per Gesù, e sa che l'atteggiamento di confidenza dei bambini verso i genitori è quello giusto anche per lui. Il catechista è un educatore che viene educato dalla sua stessa scuola. Con amore e attenzione lascia che le persone a lui affidate vadano a Gesù. Egli è l'amico dello sposo che deve calare, come Giovanni Battista (Gv 3,30).

### ***2.5. Mc 10,42-45: COME COLUI CHE SERVE***

<sup>42</sup> Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. <sup>43</sup> Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, <sup>44</sup> e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. <sup>45</sup> Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il catechista sa che non deve mai cercare il potere, ma il servizio. Deve dare la sua vita, come Gesù. Egli è "ministro", servitore, non uomo o donna di potere..

### ***2.6. Lc 10,38-42: MARTA E MARIA***

<sup>38</sup> Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. <sup>39</sup> Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; <sup>40</sup> Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». <sup>41</sup> Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, <sup>42</sup> ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».



Lavorare come Marta, contemplare come Maria: ecco il doppio volto del catechista. Da una parte prende e dall'altra dà. Nessuno dà quello che non ha. E senza di Gesù non possiamo fare niente (Gv 15,5). Per ogni ora in cui il catechista sta con i suoi ragazzi deve stare almeno altrettanto con il suo Signore, nella preghiera, nell'adorazione, nell'ascolto, nel servizio.. Contemplare il Signore nel silenzio, contemplarlo nell'azione e sulle strade, riconoscere la sua presenza e adorarlo e servirlo nelle persone.. La più grande azione, unita alla più grande complazione.

### ***2.7. Lc 17,5-10: SERVI INUTILI. UNA QUESTIONE DI FEDE.***

<sup>5</sup> Gli apostoli dissero al Signore: <sup>6</sup> «Aumenta la nostra fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. <sup>7</sup> Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? <sup>8</sup> Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? <sup>9</sup> Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? <sup>10</sup> Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Seminare con fede: ecco il seminatore catechista. E' una questione di fede e di gratuità.. Il catechista non deve mai pretendere: sa che la sua ricompensa è presso il suo Signore. Lo schiavo non ha diritti, ma solo doveri. Anche se essere schiavo di Cristo vuol dire la più grande libertà, perché è amore puro e vero, senza alcun secondo fine..

### ***2.8. Lc 18,24-33: NULLA E' IMPOSSIBILE A DIO***

<sup>24</sup> Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. <sup>25</sup> È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!». <sup>26</sup> Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». <sup>27</sup> Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». <sup>28</sup> Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito». <sup>29</sup> Ed egli rispose: «In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, <sup>30</sup> che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà». <sup>31</sup> Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. <sup>32</sup> Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi <sup>33</sup> e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà».

Il catechista spesso deve lottare contro tutte le apparenze, contro gli egoismi, gli insuccessi, l'apparente sordità di ragazzi, genitori, comunità.. E allora si deve ripetere all'infinito: nulla, nulla è impossibile a Dio..

### ***2.9. Lc 21,1-4: CON LO SPIRITO DELLA VEDOVA***

<sup>1</sup> Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. <sup>2</sup> Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli <sup>3</sup> e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. <sup>4</sup> Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».

Lo spirito della vedova è quello giusto: Gesù non chiede poco o tanto, Gesù chiede tutto. E non guarda il grande o piccolo successo, il grande o piccolo apporto al suo Regno: egli guarda l'apporto che ognuno è chiamato a dare e può dare. Il Regno è una questione di cuore, non di quantità. Perché il Signore del cielo e della terra in realtà non ha bisogno di nulla, ma ha bisogno, vuole aver bisogno del nostro amore..

### ***2.10. Lc 1,35-38; Gv 2,1-5: COME MARIA..***

**Lc 1,35** Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup> Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: <sup>37</sup> *nulla è impossibile a Dio*. <sup>38</sup> Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

**Gv 2,1** Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup> Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup> Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». <sup>4</sup> E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup> La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà»

La disponibilità di Maria, il suo "sì" incondizionato e sincero fanno di lei la prima dei credenti, la prima dei redenti, la Madre nell'ordine della grazia, colei che genera il Capo del Corpo e le membra nella fede. Un "sì" semplice da dire, senza le tortuosità del male, senza i "ma" e i "forse" del peccato e dell'egoismo.

### ***2.11. Gv 21,15-19: UNA QUESTIONE DI AMORE***

<sup>15</sup> Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup> Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». <sup>17</sup> Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. <sup>18</sup> In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup> Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

E' celebre il commento di S. Agostino a questo episodio: Gesù fa comprendere a Pietro che il suo servizio sarà solo "una questione di amore". Non si serve Gesù nelle persone e nella comunità se non per amore. Ancora Agostino diceva "scrivo queste cose (nelle sue Confessioni) per amore del tuo amore". Più uno è posto in alto, più è punto di riferimento per gli altri, più deve mettersi alla sequela di Gesù, camminare con lui verso la sua croce..

### ***2.12. At 1,14; 2,42-47; 4,32-35: ASSIDUI E CONCORDI. UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA***

<sup>1,14</sup> Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

<sup>2,42</sup> Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. <sup>43</sup> Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. <sup>44</sup> Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; <sup>45</sup> chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. <sup>46</sup> Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, <sup>47</sup> lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

<sup>4,32</sup> La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. <sup>33</sup> Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. <sup>34</sup> Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto <sup>35</sup> e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Il catechista "sogna" ad occhi aperti la comunità, la condivisione, il luogo in cui l'amore e la fede di Cristo sono credibili. Il catechista coinvolge i ragazzi a lui affidati in una avventura che oggi è al limite del possibile e del credibile, la comunità cristiana..

### ***2.13. Rm 12,4-11: PROFETI E DOTTORI PER L'EDIFICAZIONE DEL CORPO DI CRISTO***

<sup>4</sup> Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup> così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup> Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; <sup>7</sup> chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; <sup>8</sup> chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. <sup>9</sup> La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; <sup>10</sup> amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup> Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore.

Essere catechisti, come qualsiasi servizio nella Chiesa, è un carisma, cioè un dono dello Spirito. Si tratta di essere fedeli al compito ricevuto da Dio tramite la comunità. Si tratta di vivere questo compito con entusiasmo, tifando per il bene, costruendo senza fine la tela della nuova umanità, quella creata secondo Dio ad immagine di Cristo.

## ***2.14. 1Co 9,14-27: GUAI A ME SE NON PREDICASSI IL VANGELO***

<sup>14</sup> Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il vangelo vivano del vangelo. <sup>15</sup> Ma io non mi sono avvalso di nessuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché ci si regoli in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! <sup>16</sup> Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo! <sup>17</sup> Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. <sup>18</sup> Quale è dunque la mia ricompensa? Quella di predicare gratuitamente il vangelo senza usare del diritto conferitomi dal vangelo. <sup>19</sup> Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: <sup>20</sup> mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. <sup>21</sup> Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. <sup>22</sup> Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. <sup>23</sup> Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro. <sup>24</sup> Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! <sup>25</sup> Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. <sup>26</sup> Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, <sup>27</sup> anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

Paolo rimane il primo catechista, modello di tutti gli altri. Si fa tutto a tutti per guadagnare in qualche modo qualcuno. Così il catechista: sente la grandezza e la difficoltà del suo compito. Ma sa che è una questione di "responsabilità", qualcosa di cui "rispondere", di cui rendere conto.. Il catechista educa anzitutto se stesso e consegna agli altri le certezze di cui lui stesso vive..

## ***2.15. 1Co 12,4-13.26-31.13,1-8: CARISMI DIVERSI, UN SOLO SPIRITO, UN SOLO CORPO***

<sup>4</sup> Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup> vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup> vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup> E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: <sup>8</sup> a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; <sup>9</sup> a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; <sup>10</sup> a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup> Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. <sup>12</sup> Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. <sup>13</sup> E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. <sup>26</sup> Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. <sup>27</sup> Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte. <sup>28</sup> Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. <sup>29</sup> Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? <sup>30</sup> Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? <sup>31</sup> Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

<sup>13,1</sup> Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. <sup>2</sup> E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. <sup>3</sup> E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. <sup>4</sup> La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, <sup>5</sup> non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, <sup>6</sup> non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. <sup>7</sup> Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. <sup>8</sup> La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

Come Rm 12, anche questo brano parte dal concetto di Corpo di Cristo, di cui ognuno è membro, in cui ognuno ha un compito. Qui si sottolinea in maniera assoluta la centralità dell'amore, dell'amore secondo Dio, cioè la carità, l'amore eterno con cui il Padre ci ama, la carità con cui Cristo offre se stesso sulla croce, amore con cui lo Spirito plasma la vita dei credenti..

## ***2.16. Fl 3,7-17: AFFERRATO DA GESU' CRISTO***

<sup>7</sup> Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. <sup>8</sup> Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo <sup>9</sup> e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. <sup>10</sup> E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, <sup>11</sup> con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. <sup>12</sup> Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. <sup>13</sup> Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, <sup>14</sup> corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. <sup>15</sup> Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi

sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. <sup>16</sup> Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea. <sup>17</sup> Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

Paolo è un "preso", un coinvolto fino in fondo, un "afferrato" per i capelli, da quel giorno, sulla via di Damasco.. Il suo lavoro di annunciatore del Vangelo nasce e si alimenta da questa esperienza fondamentale. Quello che conta, suggerisce Paolo, è guardare sempre avanti, andare sempre avanti, camminare, sforzarsi, protendersi nella carso che ci è davanti. In palio l'essere con Cristo, l'alleanza, l'amicizia, il dono gratuito..

### ***2.17. 2Tm 4,1-18: A TEMPO E FUORI TEMPO***

<sup>1</sup> Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: <sup>2</sup> annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. <sup>3</sup> Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, <sup>4</sup> rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. <sup>5</sup> Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. <sup>6</sup> Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. <sup>7</sup> Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. <sup>8</sup> Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. <sup>9</sup> Cerca di venire presto da me, <sup>10</sup> perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. <sup>11</sup> Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. <sup>12</sup> Ho inviato Tichico a Efeso. <sup>13</sup> Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. <sup>14</sup> Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. *Il Signore gli renderà secondo le sue opere;* <sup>15</sup> guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. <sup>16</sup> Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. <sup>17</sup> Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. <sup>18</sup> Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Paolo sulla soglia della fine della sua vita non vive un'esperienza diversa dal resto della sua vita. Basta leggere 2Co 11-12, tutte le sue difficoltà, tutte le sue sofferenze di Apostolo di Cristo. Ma la sua certezza è sempre la stessa: il suo diritto è presso il Signore; colui che valuta il corso della sua vita è il suo amato Gesù Cristo. Ed è lui che conta. E la sua raccomandazione è quella di insistere a tempo e fuori tempo. L'urgenza della Parola di Dio è estrema, il mondo è difficile, senza memoria, senza amore. E gli uomini di oggi, come di sempre, amano cercare favole che tolgano loro ogni responsabilità.. Il coraggio del catechista è quello di continuare a credere nel sogno di Gesù Cristo, succeda quel che succeda, dicano quel che dicano gli altri, e continuare, con la stessa, incrollabile certezza, con lo stesso entusiasmo, a proporlo agli altri..

## 3. PREGHIERE PER I CATECHISTI

### *3.1. Vieni Santo Spirito*

Vieni Santo Spirito  
illumina il cuore dei tuoi fedeli  
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

### *3.2. Preghiera allo Spirito Santo*

Vieni Santo Spirito / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce.  
Vieni, padre dei poveri, / vieni, datore dei doni, / vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto; / ospite dolce dell'anima, / dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo, / nella calura riparo, / nel pianto, conforto.  
O luce beatissima, invadi nell'intimo, / il cuore dei tuoi fedeli.  
Senza la tua forza, / nulla è nell'uomo, / nulla senza colpa.  
Lava ciò che è sordido, / bagna ciò che è arido, / sana ciò che sanguina.  
Piega ciò che è rigido, / scalda ciò che è gelido, / drizza ciò che è sviato.  
Dona ai tuoi fedeli, / che solo in te confidano / i tuoi santi doni.  
Dona virtù e premio, / dona morte santa, / dona gioia eterna. Amen.

### *3.3. Che io conosca.. (S. Agostino)*

Che io conosca te,  
che io conosca me.  
Non disprezzare questo filo d'erba assetato.  
Dammi o Signore quello che cerco  
perché trovato ti possa cercare ancora.  
Grida alle orecchie del mio cuore:  
Io sono la tua salvezza.  
Gridalo in modo che io ti senta.  
Perché ci hai fatti per teo Signore  
e il nostro cuore è inquieto  
finché non riposa in te.

### *3.4. Preghiera dell'abbandono (Charles de Foucauld)*

Padre mio,  
io mi abbandono a te.  
Fa' di me ciò che ti piacerà.  
Qualunque cosa tu faccia di me,  
io ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto.  
Accetto tutto.  
Purché la tua volontà si compia in me,  
in tutte le tue creature.  
Io non desidero nient'altro, mio Dio.  
Rimetto la mia anima nelle tue mani,  
io te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore,  
perché ti amo.  
E ciò è per me un bisogno di amore,  
di donarmi,  
di mettermi nelle tue mani senza misura,

con una infinita fiducia.  
Perché tu sei mio Padre.

### *3.5. Invocazione allo Spirito (Simeone Nuovo Teologo)*

Vieni luce vera, vieni, vita eterna.  
Vieni, mistero nascosto, Vieni, tesoro senza nome.  
Vieni, realtà ineffabile. Vieni, persona inconcepibile.  
Vieni, felicità senza fine. Vieni, luce senza tramonto.  
Vieni, attesa infallibile di tutti i predestinati. Vieni, risveglio di chi dorme.  
Vieni, risurrezione dei morti. Vieni, o potente, che sempre fai e trasformi le cose col tuo volere.  
Vieni, gioia eterna. Vieni, corona incorruttibile.  
Vieni, porpora del grande re nostro Dio. Vieni, cintura cristallina e costellata di gioielli.  
Vieni, tu diventato in me desiderio. Vieni, mio soffio e mia vita.  
Vieni, consolazione della mia povera anima. Vieni, mia gioia, mia gloria, mia delizia senza fine.  
Grazie per esserti fatto per me luce senza tramonto, sole senza declino,  
perché non hai dove nasconderti tu che riempi l'universo con la tua gloria.  
Siamo noi invece a volerci nascondere da te.  
Vieni, Signore, pianta oggi in me la tua tenda; costruisci la tua casa  
e rimani eternamente inseparabilmente in me, tuo servo,  
perché alla fine anch'io mi ritrovi in te  
e con te regni, Dio al di sopra di tutto.  
Conservami incrollabile nella fede, e vedendoti io che sono morto vivrò;  
e possedendoti, io, il povero, sarò sempre ricco più di tutti i re;  
e mangiandoti e bevendoti, vestendomi di te, vada di delizia in delizia:  
tu sei il vero bene, la vera gloria, la vera gioia;  
a te appartiene la gloria, o santa, consostanziale e vivificante Trinità,  
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

## 4. STRUMENTI DI LAVORO E FORMAZIONE DEI CATECHISTI

1. Testo di collegamento di tutto il corso (Venite in disparte..)
2. Testi ufficiali:
  - La Parola di Dio, la Bibbia
  - RdC (Il Rinnovamento della Catechesi)
  - Direttorio Catechistico Generale (Congregazione per il Clero)
  - Catechismo della Chiesa Cattolica
  - I Catechismi
  - Evangelii Nuntiandi (Paolo VI 1979)
  - Catechesi Tradendae (Giovanni Paolo II, 1979)
  - I Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II
3. Conosciamo il Rinnovamento della catechesi
4. Testi biblici per la Catechesi
5. Documento Base della comunità Cristiana
6. La Roccia e il Soffio (P.Ciarlantini - preghiere per singoli, famiglie, gruppi e comunità)
7. Tra Parola e Concilio (P. Ciarlantini – Temi di vita cristiana)
8. Progetto Catechesi (per anno e per tappa)
9. Piano Catechistico Parrocchiale (Diario – Calendario)
10. Tecniche per la Catechesi (Libro di tecniche, giochi, animazione, attività)
11. Canti per Catechesi e Liturgia (libro di canti (scambio fra comunità), Calendario dei canti per la comunità)
12. Il materiale degli altri catechisti
13. Realizzazioni particolari di cammini catechistici
14. Sussidi per occasioni particolari (celebrazioni, feste)
15. Quaderni di campo e di ritiri

## **5. PUNTI FONDAMENTALI SUL CATECHISTA**

### ***5.1. CHI E' IL CATECHISTA***

Catechista è un cristiano  
che testimonia le sue certezze  
a qualcuno  
che cammina con lui  
per affidarsi al Padre,  
seguire Cristo Signore e Maestro,  
vivere nello Spirito,  
ed essere membro vivo della Chiesa.

### ***5.2. IL CATECHISTA, UNO DELLA COMUNITA'***

Il catechista è anzitutto una persona della comunità, mandato dalla comunità e che rappresenta la comunità

E' fondamentale la sua partecipazione ai momenti essenziali della comunità:

- la formazione parrocchiale
- le celebrazioni comunitarie
- il servizio della comunità (nel suo caso proprio il suo essere catechista)

### ***5.3. VITA PERSONALE DI FEDE E PREGHIERA***

E' vero che nessuno è perfetto, ma è anche vero che il catechista è anzitutto un testimone autorevole della fede. Diceva un maestro elementare vecchio stampo: "Un maestro è sempre un maestro, sia dentro che fuori della scuola". E diceva Paolo VI "il nostro tempo non vuole maestri, ma testimoni, e se ascolta dei maestri è perché sono dei testimoni". Quindi il primo impegno del catechista è quello di "essere", di essere un credente, di vivere la sua personale avventura di fede, il suo coinvolgimento con Gesù Cristo, da "raccontare" ai suoi ragazzi..

### ***5.4. LE TRE DIMENSIONI DEL CATECHISTA: TESTIMONE, INSEGNANTE, EDUCATORE***

Il catechista è anzitutto un testimone, uno che ha deciso di correre l'avventura del cuore con il suo Signore Gesù. Quando parla, parla di quello che conosce, di quello che sperimenta ogni giorno: la grazia di Dio e la sua debolezza, l'uso dei sacramenti. la gioia della lode, la fatica dell'amore..

Il catechista è un insegnante. Il maestro di tutti è uno solo, il Cristo (Mt 23) e noi siamo tutti condiscipoli alla stessa scuola. Il catechista consegna agli altri, in una tradizione vivente, le certezze della sua fede. Non capisce più dei ragazzi che gli sono affidati, ha solo fatto più strada. Egli spiega quella verità che è stata spiegata a lui, che lui stesso studia ancora nella formazione permanente della comunità. Comunque l'aspetto di insegnamento e chiarificazione della verità rimane fondamentale: il Cristianesimo è prima di tutto Verità, anche se questa Verità è prima di tutto una Persona, il Verbo Verità che si è fatto carne per ricondurci al Padre..

Il catechista è un educatore: prende le persone e le accompagna. Ascolta il loro corpo e il loro spirito crescere, conosce i loro problemi, gli stadi del loro sviluppo. Il catechista tira fuori da loro il meglio della loro sensibilità, della loro umanità e delle possibilità che il Signore ha seminato in loro. Fa scoprire ad ognuno la propria vocazione all'amore e al servizio..



## 6. CONTENUTI DI BASE DEL CRISTIANESIMO

Ci sono una serie di principi e di postulati della fede che debbono essere chiari anzitutto nella "testa" del catechista, e quindi saranno continuamente il punto di riferimento per il dialogo tra catechista e catechizzati. I modi di parlare, di agire, le tecniche di attività e comunicazione possono essere diversi, ma quelle certezze di fondo devono rimanere quelle. E' fondamentale che chi è coinvolto nel cammino catechistico cresca nella "mentalità di fede", cioè che maturi un riferirsi abituale e spontaneo a questi contenuti di base.

Questi contenuti di fondo sono trattati nel fascicolo allegato "Documento Base della fede cristiana". Qui li elenchiamo brevemente.

### *6.1. PADRE-ABBA'*

Lo "specifico" cristiano, la particolarità unica di Gesù di Nazareth è quell'assurda (per quel tempo e per quella mentalità) vicinanza al Dio che egli chiama confidenzialmente "Abbà" (Babbo, Papà, nel linguaggio aramaico). Egli passa la notte in preghiera confidenziale, egli si affida a lui nel momento terribile dell'Orto e in quello ancor più terribile della croce. Parla di lui come di un innamorato, con una fiducia assoluta. E vuole che i suoi discepoli lo trattino come Babbo, esattamente come lui. Per questo essere cristiano è anzitutto considerarsi figli del Padre, amati da lui, pensati da lui dall'eternità, vivere e vedere tutto nella sua luce e pensare l'eternità come la realizzazione del suo Regno. "Dio" è per il cristiano il Padre di Gesù Cristo.

### *6.2. GESU' IL FIGLIO*

Colui che ci parla del Padre è a sua volta colui attraverso il quale il Padre ha fatto ogni cosa. Egli non è solo il Maestro, l'esempio, la guida, un grande uomo: egli è Figlio eterno di Dio, fattosi per amore uno di noi, per amore ha dato la sua vita per riunirci tra noi e al Padre. Egli è la Via attraverso la quale camminare, la Verità che tutto illumina e che dà senso a tutto, egli è la Vita in cui immergerci. Egli è il Vivente, il Signore della nostra vita. Essere cristiano non è avere un generico senso di religiosità, ma vivere di Cristo. Rileggiamo Fl 1,20 e Ga 2,20: "per me" - dice Paolo - "vivere è Cristo", "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

### *6.3. LO SPIRITO*

Gesù ci ha annunciato la presenza e l'azione del Soffio vitale che c'è tra lui e il Padre. Essere cristiano è accettare di sentirsi coinvolti in un Respiro immenso, eterno, universale, che sta conducendo l'universo verso l'immagine di Cristo. La stessa vita del Padre e del Figlio è lui stesso centro personale, è lo Spirito Santo che ci coinvolge nella vita di Dio e ci fa essere una sola cosa con lui e tra di noi. Senza lo Spirito non possiamo lasciar vivere in noi Gesù Cristo, senza lo Spirito è impossibile affidarsi al Padre. Lo Spirito ci anima donando ad ognuno qualcosa per cui ognuno di noi è un dono per gli altri..

### *6.4. DIO TRINITA'*

Il cristiano si diversifica da tutti gli altri credenti e da tutti coloro che in qualche modo hanno una qualche idea e culto di noi perché egli accetta da Gesù l'annuncio di un Dio che è Comunità di amore, comunità eterna di tre persone, di tre centri personali che sono un solo Dio, una sola realtà, il nostro Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. E noi siamo ad immagine di questo Dio Trinità e quindi la vocazione all'amore e alla comunità, all'appartenenza, è scritta nei nostri "cromosomi di senso", nel significato intimo del nostro esistere, della nostra storia, del nostro essere. Al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo: questo deve essere il movimento distintivo di ogni azione del credente cristiano.

## ***6.5. CHIESA***

L'appartenenza al Dio Trinità, la sequela del Maestro Gesù, l'esperienza dello Spirito vanno vissuti fondamentalmente in quella condivisione di vita e di senso che è la comunità dei credenti. Il cristiano non può essere credente da solo, il cristiano "appartiene" agli altri, è "un pezzo" degli altri, è un dono per gli altri. La vocazione è l'unità, come prega Gesù in Gv 17: per cui essere cristiano è costruire in terra il Regno di Dio, quella nuova comunità che ha come Re Gesù, come legge l'amore e come confine l'eternità (S. Agostino). Chiesa vuol dire condivisione ad ogni livello: storico, personale, di attenzione, di servizio, di condivisione.. Chiesa è amore che si fa storia concreta, come la storia concreta di Gesù; è oggi la compassione e domani la gioia insieme..

## ***6.6. LE TRE DIMENSIONI DI CRISTO, DELLA CHIESA, DELLA VITA CRISTIANA***

Secondo le tre dimensioni della figura e del servizio di Cristo (che derivano dalla riunificazione in lui dei tre servizi fondamentali della comunità d'Israele, i re, i profeti e i sacerdoti), che sono l'essere Profeta, Sacerdote e Re, la comunità dei credenti cristiani non ha solo una dimensione, ma tre dimensioni. La dimensione di Parola-Profezia-Evangelo-Annuncio, la dimensione di Sacramento-Celebrazione-Liturgia-Lode-Pregiera, la dimensione di Carità-Servizio-Attenzione-Condivisione. Diversamente dalle altre religioni (e soprattutto dalla religiosità naturale) la religione di Gesù Cristo non è fondamentalmente un culto, un rito, una morale, ma una vita insieme e insieme tante dimensioni: l'ascolto della Parola, la celebrazione della Lode nel sacramento, il servizio di carità. Uso quotidiano della Parola di Dio, ricchezza di parola umana; celebrazione dei sacramenti e insieme lode, ringraziamento, intercessione; servizio quotidiano di carità gratuita, di attenzione, per cui "nessuno fra loro era bisognoso" (At 4,34).

## ***6.7. UNA QUESTIONE DI CUORE***

La morale secondo Gesù e quindi tutta l'impostazione dell'attività umana, la crescita dell'essere umano, vanno centrati sul cuore. E' il centro della persona, con la sua intelligenza e il suo amore che va coinvolto e impegnato. Gesù vuole tutto da noi, tutto quello che non si compera e non si vende, l'amore gratuito e totale. Non sa che farsene di qualche rito e dell'osservazione di qualche regoletta.. Egli ama il rischio, la libertà, magari il peccato e il ritorno, meglio che il non essere né freddo né caldo..

## ***6.7. ESCATOLOGIA***

Il cristiano non è cristiano solo per la vita presente. Anzi se credessimo in Gesù Cristo solo per questa vita saremmo i più miserabili degli uomini (1Co 15). La nostra patria è nei cieli (Fl 4): noi siamo "fatti per" l'eternità. Qualcosa che inizia qui, ma non si ferma qui e dura in eterno. La vita non si comprende (quel poco che riusciamo a comprendere) soltanto in riferimento al presente e al tempo. C'è una vocazione di eternità che dà senso alla gioia e al dolore, alle disgrazie come al tempo che passa, al bene non riconosciuto come al bisogno di purificazione. In un tempo di "oblio" storico e dell'eternità, come il nostro, il richiamo e la tensione verso l'eterno diventa qualcosa di essenziale ed urgente.

## ***6.8. IL SIMBOLO DI FEDE***

E' ora di riprendere in mano il simbolo di fede, conoscerlo bene e proclamarlo spesso con convinzione. Esso rimane la somma delle verità della fede, di quelle verità che la Chiesa ha "chiarito" e consegnato ai fedeli lungo i secoli. Verità che però vanno sempre riprese, approfondite, attualizzate nel confronto con la Parola di Dio e i segni dei tempi.

## **7. CONTENUTI E METODI DELLA CATECHESI**

### ***7.1. UNA COMUNITA' CRISTIANA CHE VIVE E TRASMETTE LA SUA FEDE***

Prima del catechismo è la Comunità, la Chiesa che fa catechismo. E Prima del suo fare catechismo, c'è una Comunità che vive l'amore del Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo. La Chiesa trasmette dunque quello che vive. E quello che vive si basa sulla Rivelazione, una Parola data a noi una volta per tutte e normativa per tutti i secoli, che va riletta alla luce dei propri tempi e della situazione di ogni persona e comunità. Prima è la comunità: la catechesi deve nascere dal nostro essere comunità e deve tendere a educare i nuovi cristiani alla vita di comunità.

### ***7.2. LA MENTALITA' DI FEDE***

Grande meta della catechesi è farsi strumento della grazia di Dio per far maturare nelle persone cui annunciamo il Vangelo una autentica "Mentalità di fede": Si tratta di sapere e di conoscere, si tratta di celebrare, si tratta di servire, si tratta di tutto questo insieme e tutto fuso in una "mentalità" in un modo di essere e di pensare, guardare il mondo con gli "occhiali" di Gesù Cristo. Chi ha maturato questa mentalità, pensa come Gesù. ama come Gesù, spera e soffre come Gesù. Allora veramente gli si può dire "ama e fa' quello che vuoi". Vita di fede come una seconda "natura", un secondo "modo di essere", una "sapienza", una sensibilità che viene scritta e maturata dentro.

### ***7.3. INIZIAZIONE ALLA FEDE***

La catechesi deve essere iniziazione alla fede. "Iniziazione" non vuol dire soltanto "inizio", ma "imparare il mestiere". Dunque si tratta di coinvolgere delle persone in una avventura umana e cristiana, che le fa diverse, da come sarebbero state se non avessero incontrato Cristo e la sua Chiesa. Si tratta di far "entrare in un mondo", quello di Gesù Cristo e della sua Chiesa. L'uomo impara a vedere la gioia e il dolore con gli occhi di Gesù, proteso verso il Padre, confidando nella forza dello Spirito.

### ***7.4. ESPERIENZA COMPLETA DI FEDE E DI CHIESA (CAMMINO CATECUMENALE)***

In questo momento della sua storia la Chiesa si interroga profondamente sul "come" iniziare e accompagnare l'uomo di oggi all'incontro con Gesù e con il Padre, nella forza dello Spirito. E i documenti ufficiali della Chiesa e l'esortazione dei Pastori ci indirizzano verso un metodo sempre più "catecumenale", cioè un cammino lungo, scandito da tappe che segnano i punti di un progressivo incontro, approfondimento e crescita. Si tratta di quella crescita nella mentalità di fede e nella iniziazione di cui parliamo sopra, fatta per gradi, coinvolgendo tutta la vita e non solo la conoscenza, coinvolgendo nella riflessione, nella celebrazione, nel servizio di carità, nella vita della comunità. Il tutto per gradi, con attenzione alla persona umana e alle esigenze del Regno.

### ***7.5. IL FINE: DIO TRINITA'***

La catechesi in ogni momento deve fare riferimento al Dio di Gesù Cristo che è un Dio Trinità e quindi comunione. Sempre il dinamismo: al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. Dio Padre, come Abbà, sia sempre all'orizzonte di ogni incontro di catechesi, di ogni impegno dei catechisti e dei catechizzati. Dio Figlio come Signore Vivente, Maestro, Capo Vivente del suo corpo, è sempre l'unico a cui rivolgersi, è la realtà da vivere, da sentire vicina, perché egli vive per la fede nei nostri cuori. Ed è Vivente, ed è risorto. Dio Spirito va continuamente presentato e proposto come "luogo" del credente, per affidarsi alla sua azione, per leggere alla sua luce i segni dei tempi, anche le cose quotidiane del nostro vivere..

Noi siamo cristiani per lui, con lui, in lui, in vista di lui, e perché da lui veniamo. Lui, il Dio Trinità, insieme Unità e Comunione è la sorgente, la via e la patria. Non deve mancare mai sulla bocca e nel cuore del credente e di coloro cui egli testimonia la sua fede.

### ***7.6. LA CHIESA, LUOGO QUOTIDIANO VISIBILE DELLA FEDE***

Come dicevamo sopra, la Chiesa è e deve essere il luogo quotidiano e visibile della fede. I cristiani sono tali perché convocati (Ekklesia in greco vuol dire "convocazione visibile"). Nessun cristiano è un'isola. La Chiesa è la Madre che ti genera alla fede, è il grembo in cui riposi sicuro, è il luogo in cui sopporti te stesso e gli altri, è il luogo in cui gioisci, servi, condividi, cammini.. E' il luogo del perdono dei peccati e dell'incontro con il sacramento del Signore. La Chiesa è rivelazione visibile del volto del Dio Trinità e della umanità gloriosa di Cristo. Dunque la Chiesa va vissuta, vissuta il più possibile, vissuta in maniera visibile. "Non c'era fra loro alcun bisognoso" (At 15), "erano assidui e concordi" (At 1), "erano un cuore solo e un'anima sola" (At 4). Il catechizzato che viene solo a catechismo e poco più non sta camminando su una ricca strada di comunione..

### ***7.7. LE TRE DIMENSIONI DELLA VITA QUOTIDIANA DEL CREDENTE: PAROLA, SACRAMENTO E SERVIZIO***

**Parola:** prima che essere preghiera, prima che essere celebrazione dei sacramenti, addirittura prima che essere servizio di carità, la fede è anzitutto ascolto della Parola, ascolto personale e comunitario, ascolto e confronto, "ruminazione" quotidiana di quello che il Signore ha voluto rivelarci e di quello che ogni giorno ci rivela attraverso la nostra interiorità, nel creato, nei fatti e negli incontri della vita.. La catechesi deve essere progressiva iniziazione al confronto con la Parola di Dio, alla sua accoglienza, alla sua obbedienza, a farne il giudice e il sostegno della vita. Prima di tutto conoscere la Parola rivelata, e poi arrivare a comprendere il dinamismo di Parola, di Rivelazione di Dio, laddove tutto è grazia e tutto è Rivelazione..

**Sacramento:** La catechesi deve essere iniziazione a vivere la realtà come sacramento, segno e strumento dell'incontro con Dio. In particolare. iniziazione a incontrare e vivere il sacramento del battesimo e della Eucaristia. In genere, sacramento può essere considerata ogni cosa che è vissuta come segno e strumento dell'incontro con Dio. E tra queste cose spiccano i sacramenti istituiti dal Signore Gesù come strumenti e mezzi tutti particolari, e tra essi l'Eucaristia, segno e strumento della sua presenza tra noi. Comprendere la vita nella sua dimensione sacramentale, vivere l'incontro nel segno, diventare noi stessi segni ("Mangiamo quello che siamo" dice Agostino, il Corpo di Cristo che è la Chiesa si nutre del corpo sacramentale del Cristo che è l'Eucaristia)..

**Servizio:** Non ci illudiamo come catechisti e non illudiamo i ragazzi e in genere le persone a noi affidate: saremo giudicati sull'amore e il servizio di carità. Un credente che ogni giorno non pone gesti di amore gratuito per amore dell'amore di Gesù Cristo non ha ancora capito e vissuto niente della fede. Il Padre va amato a fatti e nella verità, servito nel profondo del cuore, con amore attento, obbediente e non esibizionista di se stesso. La catechesi come scuola di attenzione, con piccoli gesti di amore e servizio, con disponibilità ai servizi della comunità, soprattutto con disponibilità verso i poveri, i sofferenti, gli anziani, gli emarginati, la catechesi come scuola di vita, in cui il catechista dice agli altri "fate come me", come poteva dire Paolo alle sue comunità..

### ***7.8. FEDELTA' A DIO E FEDELTA' ALLA PERSONA UMANA***

Una delle leggi fondamentali della catechesi è la doppia fedeltà, la fedeltà a Dio, alle sue esigenze, alla sua pedagogia, al suo modo di manifestarsi e di operare nella storia, e insieme la fedeltà all'uomo, alla persona umana, alle sue esigenze, alle sue dimensioni, al suo modo di percepire la realtà. Il nostro Dio è fatto in un certo modo, non in un altro; e così pure le persone sono fatte in un certo modo. La duplice fedeltà vuol dire annunciare Dio quale è (il nostro Dio esigente, il nostro Dio Comunità di Amore, il nostro Dio Giudizio e Misericordia, il nostro Dio nascosto, il nostro Dio Misterioso, il nostro Dio rivelato..) e far crescere l'uomo quale è (nella sua sensibilità, nella sua cultura concreta, nella sua dimensione personale e comunitaria, nella sua libertà, nei suoi problemi e limiti, nei suoi tempi di crescita..). Questo vuol dire che il catechista deve saper rispettare i tempi e le azioni di Dio e insieme la libertà, la sensibilità e i tempi di crescita delle persone. Il catechista deve studiare l'arte di saper intervenire e di sapersi tirare indietro al momento opportuno..

### ***7.9. SAPERE E VIVERE. L'ARTE EDUCATIVA***

Occorre sapere, occorre vivere. La catechesi deve cambiare la vita dei catechizzati. La fede senza le opere è morta (Gv 2,14). Questo principio rimane valido. Occorre dunque che il cammino catechistico sia anche verifica, sollecitudine, e anche correzione e rimprovero. Occorre sapere, ma occorre anche incarnare. Non tutto è uguale a tutto, e questo i ragazzi lo devono sapere con precisione. Per questo l'antica Chiesa aveva gli scrutini dei credenti che camminavano verso il Battesimo. Se la vita non cambia, qualcosa non funziona. Il seme che non matura nelle spighe vuol dire che è già morto da tempo, sotto i rovi, tra le pietre o beccato dagli uccelli lungo la strada..

### ***7.10. UNA DIMENSIONE FAMILIARE DELLA CATECHESI***

I primi catechisti rimangono i genitori, per quello che riguarda i bambini e i ragazzi. La catechesi va configurata come collaboratrice dell'opera dei genitori e non sostitutrice (eccetto nel caso di genitori non credenti). Dunque, occorre prendere e stabilire iniziative adeguate per rispettare questo principio. I genitori sono chiamati per primi a condividere la comunità, all'ascolto della Parola, ad essere protagonisti della loro vita di fede. Il catechista deve fornire spunti di contenuto, strumenti e metodi di lavoro e di verifica alle famiglie impegnate nell'opera di evangelizzazione verso i propri figli... Le famiglie chiamate ad essere "piccole Chiese", luoghi di fede, di preghiera, di condivisione totale non solo per l'amore umano, ma anche nell'amore di Dio in Gesù Cristo..

### ***7.11. GRUPPO - FAMIGLIA - PARROCCHIA - CHIESA LOCALE - CHIESA UNIVERSALE - SOCIETA'***

Esiste una serie di anelli "concentrici" a cui ognuno di noi è chiamato a partecipare. Educare alla vita di fede vuol dire anche educare a vivere i vari livelli di appartenenza.

Occorre curare un minimo di coesione del gruppo di catechismo, la prima e piccola comunità in cui i ragazzi cominciano a fare esperienza di appartenenza e di fede.

Ma il gruppo non deve essere chiuso. Prima di tutto deve essere aperto verso le famiglie dei ragazzi, per cui i genitori siano coinvolti per una rinnovazione della loro fede, oltre che per espletare il loro servizio di primi catechisti dei figli.

Il gruppo e le sue famiglie si coinvolgono nella vita della parrocchia e della comunità ecclesiale.

Insieme alla parrocchia il gruppo va educato a partecipare alla vita della Chiesa locale. Occorre avere questo spirito "diocesano" fin da ragazzi, educare al gusto (e al dovere) della partecipazione a vari livelli.

E così pure, in qualche modo e in qualche occasione, occorre aprire i ragazzi, il gruppo, le famiglie e la parrocchia a vivere dimensioni di Chiesa universale. Privilegiate dimensioni in questo senso sono le giornate di celebrazione mondiale che sono disseminate lungo l'anno, e poi una qualche esperienza missionaria ed ecumenica.

Infine, è opportuno cominciare ad educare alla missionarietà verso la società civile in cui si è inseriti. Occorre fin da ragazzi aver presente la convinzione che il cristiano non è tale per se stesso ma per gli altri. Si esiste come cristiani per essere mandati, e andando fare esperienza del Dio del cammino, del Dio della storia, perché la Pasqua si incarni nella storia degli uomini del nostro tempo.

### ***7.12. MARIA E I SANTI COME NOSTRI FRATELLI E SORELLE***

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, in modo tutto particolare, e i Santi, nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto splendidamente nella via della fede e che ora vivono presso il Signore, sono coloro che vanno tenuti presenti come coloro che condividono con noi la fede, la speranza e la carità. Va invocata la loro intercessione, soprattutto all'inizio della preghiera, perché ci accompagnino verso Dio Trinità, in modo particolare la Madre che ci porta verso il Figlio e ci dice "Fate tutto quello che vi dirà". La devozione a Maria e ai Santi non deve essere sostitutiva di quella verso Dio Trinità, unico Vero e Sommo Bene, ma espressione di quella Comunione dei Santi di cui vive tutta la Chiesa, non solo quella che è pellegrina in noi, ma anche quella che è ormai giunta alla Patria del cielo.

### ***7.13. ELEMENTI VARI E SPICCIOLI DI METODO***

**Centralità della Parola** – La centralità della Parola va curata incentrando ogni incontro di catechesi su una Parola che tutti devono studiare, conoscere e mettere in pratica. Il cammino catechistico si può configurare come una serie di Parole che si fanno nostre. La Parola letta, personalmente e insieme, la Parola spiegata e annunciata, la Parola vissuta. Arrivare ad avere un elenco di Parole (dalla Parola di Dio) che tutti in comunità dobbiamo assolutamente conoscere. Educare alla preghiera biblica..

**Catechesi come vita e non solo come conoscenza** – Educare attraverso momenti e gesti distribuiti nell'anno a questa totalità della vita cristiana. Sapere, e poi insieme vivere..

**Gesti concreti di servizio per amore di Dio** – La vita insieme come servizio. Se ogni cristiano non ha scelto (fin da bambino) qualcuno da servire per amore di Dio, e non si confronta continuamente su come sta portando avanti questo servizio, rimane molto all'esterno della condivisione che il Signore vuole con lui e tra noi..

**Uso degli strumenti opportuni (importanza della programmazione)** – Sapere variare, a livello tecnico, tutta una serie di strumenti, per cui al momento giusto si possa usare lo strumento opportuno per quel momento: la lezione, la testimonianza, l'audiovisivo, il gioco insieme, l'uscita insieme, la pesca di beneficenza, il cantare insieme, il giocare insieme, la narrazione, l'assegnazione di compiti, la revisione di vita, il ritiro fatto in modo ricorrente e serio, la partecipazione all'Eucaristia e ad altri momenti di preghiera, la celebrazione della Riconciliazione..

**Programmare** – Programmare i contenuti del cammino dell'anno – le tappe annuali del cammino catechistico – le verifiche – gli incontri della comunità dei catechisti – Gli incontri strutturati: Preghiera, Parola al centro, metodo con cui lavorare sulla Parola, confronto, servizio.

## 8. ORGANIZZAZIONE DELLA CATECHESI

### *8.1. COMUNITA' DEI CATECHISTI, COMUNITA' CATECHISTICHE (BASTA CON IL CONCETTO "SCOLASTICO")*

Se non lo si è mai fatto, è importante dare vita alla comunità dei catechisti, che abbia i suoi momenti di formazione specifica, i suoi momenti di verifica, i suoi momenti di programmazione dell'attività. A questo proposito, è importante un corso di formazione sostanzioso all'inizio dell'anno (meglio durante il periodo estivo) e poi dei singoli incontri lungo l'anno. I catechisti hanno bisogno di sostenersi, aiutarsi, illuminarsi a vicenda. E in particolare, hanno bisogno del sostegno del parroco e dei suoi collaboratori. A questo proposito è ora di pensare seriamente ad un mandato specifico della comunità, ad un ministero del catechista non solo nelle terre di missione, ma anche tra noi, perché sempre più anche tra noi si tratta spesso di missione di prima evangelizzazione!

Così pure è ora di smettere di parlare di "classi" di catechismo, e di equiparare di fatto il catechismo ad una attività scolastica, o legata alla scuola. E' ora di considerare ogni gruppo di catechismo come una comunità, in cui le persone sono importanti, e se mancano vanno cercate, vanno coinvolte sempre, e coinvolte le famiglie.. L'attività di iniziazione alla vita cristiana non va limitata all'anno scolastico, non va limitata alla formazione a parole, ma richiede il coinvolgimento totale del tempo e della vita..

### 8.2. TAPPE

Secondo il concetto di catecumenato e quindi di cammino progressivo, si suggerisce di suddividere il cammino catechistico, nei vari anni di formazione dei nuovi cristiani, in varie tappe, lungo gli anni. Le tappe possono servire: a) per far acquisire progressivamente e con chiarezza i vari componenti di una esperienza cristiana completa; b) per focalizzare il cammino dei singoli anni con attenzione speciale sulla tappa dell'anno; c) per coinvolgere genitori e comunità in un cammino comune.

Queste le tappe suggerite (secondo le quali abbiamo predisposto l'elenco degli incontri formativi del catechismo):

#### **1a Elementare - Amicizia**

Un anno iniziale, per le prime esperienze cristiane: molto gioco, molto affetto, attenzione alla costruzione del gruppo, affiatamento dei ragazzi e delle famiglie

#### **2a Elementare - Padre Nostro**

Continuazione dell'affiatamento e della costruzione del gruppo (allargato a famiglie e comunità). Apprendimento dell'atteggiamento fondamentale del credente: l'Abbà, il "fidarsi" di Dio

#### **3a Elementare - Riconciliazione**

Prima esigenza di santità, si inizia a parlare della serietà dell'impegno cristiano alla sequela dell'Amico Gesù. Sacramento della Riconciliazione percepito come realtà a se stante, avvenimento di rinnovamento sia a livello personale che comunitario. Forte coinvolgimento delle famiglie.

#### **4a Elementare - Eucaristia (Prima Comunione)**

Classico anno della prima comunione. Momento di fortissimo coinvolgimento personale e familiare. Importante collocare l'Eucaristia nel suo ambiente comunitario originario. Non solo avvenimento del cuore, ma decisione di condivisione, "riconoscimento" del Corpo di Cristo come Chiesa e comunità, oltre che dimensione sacramentale.

#### **5a Elementare - Preghiera**

Educazione alla vita personale di fede, di coinvolgimento personale, di rapporto con Dio e con la comunità. Esercitazione e iniziazione alla dimensione di lode, di contemplazione, di grazie e di richiesta. Preghiera personale e comunitaria, conoscenza delle preghiere, iniziazione alla preghiera biblica.

#### **1a Media - Bibbia**

Anno che mette la Bibbia in mano ai ragazzi. Da ora in poi deve accompagnarli per tutta la vita e devono aprirla almeno una volta al giorno. Anno di conoscenza dell'ambiente biblico, delle storie bibliche più facili e che fanno presa più immediata.

## **2a Media - Comunità**

Anno di particolare esperienza di gruppo dentro la comunità. Età di adolescenza, in cui i ragazzi si riconoscono in quello che fanno e vivono. L'esuberanza dell'età a servizio del Regno. Crescita nelle iniziative concrete di coinvolgimento comunitario.

## **3a Media - Confermazione (Servizio)**

Anno della professione di fede personale, di rinnovazione del battesimo per la vita. Anno di forte esperienza di servizio e di attenzione, crescita nell'assunzione di responsabilità personale nella comunità..

**Nota importante.** Questa suddivisione di tappe fino alla 3a Media è stata necessaria tenendo presente quando di fatto si amministrano i due sacramenti principali del cammino di iniziazione cristiana, l'Eucaristia e la Confermazione. Tenendo presente la riflessione a parte che facciamo sulla Cresima, è evidente che riteniamo necessario un allargamento notevole dell'arco degli anni di formazione cristiana e quindi le varie tappe possono abbracciare più di un anno..

Tappe aggiuntive (in caso che il cammino formativo di base duri qualche anno di più)

### **Tappa della consegna del Credo**

### **Tappa della consegna dei Comandamenti**

### **Tappa della Professione di Fede**

## ***8.3. DIARIO E MATERIALE DI ANNO***

E' un suggerimento pratico, che può aiutare il singolo catechista e la comunità dei catechisti. Fare una programmazione previa del lavoro catechistico e tenere un "diario" di quanto fatto volta per volta, come pure mettere da parte il materiale predisposto di volta in volta e usato nelle varie occasioni (incontri di formazione, celebrazioni, campi, ritiri, ecc..).

Questo serve al singolo catechista per riflettere sull'andamento del proprio lavoro, ma soprattutto permette sia alla comunità dei catechisti come al presbitero e ai responsabili di tutta la comunità di poter collaborare e aiutare i singoli catechisti nello svolgimento del proprio mandato.

## ***8.4. PAROLA E CATECHESI***

4. Usare un "quaderno attivo" dei ragazzi
5. Far usare a tutti direttamente la Bibbia
6. Proporre letture da fare da soli e in famiglia
7. Il fascicolo delle preghiere

8. Far imparare a memoria le preghiere tradizionali, le formule delle celebrazioni liturgiche e soprattutto le preghiere bibliche

## **8.5. NOTA SULLA MEMORIZZAZIONE**

Lo so di andare controcorrente, ma ritengo importante, ai fini di una fede consapevole e vissuta, educare i ragazzi a memorizzare almeno le cose più importanti, le citazioni bibliche più significative, le preghiere da vivere in prima persona..

E' vero che memorizzare tanto per farlo ("a cantilena") senza pensare a quello che si dice serve poco, ma serve ancor di meno essere talmente nel vago per cui tutto diventa uguale a tutto, e perde sapore e significato..

E' vero che è importante ragionare, ma è anche vero che alla fine la nostra testa è occupata da ciò che è presente nella nostra memoria. Non basta infatti sapere che serve il coltello per tagliare il pane, se nella tua memoria non hai la "geografia" della tua cucina e non sai dove hai messo il coltello per il pane.

Come mai oggi sappiamo a memoria tante canzoni, tanti films, tanti eventi della vita quotidiana, tante cose di moda, tante sigle del mondo di oggi e cadiamo dalla sedia se ci si chiede di memorizzare, e



quindi di sapere e "possedere" ad esempio che l'annunciazione di Maria è in Luca 1,26-38? (o almeno in Luca 1!)

Le verità della fede una volta venivano imparate a memoria senza saperne quasi niente (ripetendo "a paroletta" il catechismo di San Pio X), oggi non se ne sa più assolutamente niente: quale dei due mali è il peggiore? E non sarebbe meglio ricominciare a "sapere" con precisione qualcosa? Perché la nostra fede, la fede dei martiri e dei Santi, la fede che ci chiede di mettere il Signore al primo posto nella vita, deve essere per la quasi totalità di noi un oggetto oscuro e misterioso, lontano e irraggiungibile?

I vantaggi di una intelligente e continua memorizzazione sono invece evidenti: puoi pregare i salmi e il Vangelo dove vuoi (in macchina, con gli amici, in comunità...); puoi supportare la tua discussione sulla fede con la citazione di brani opportuni; quando si parla in chiesa, quando ascolta un'omelia, quando si va ad una conferenza si può non fare più sempre la figura dei totali ignoranti..

Non che memorizzare sia tutto, perché occorre sempre ragionare sulle cose, imparare a padroneggiarle: ma se le cose sono già "collocate" in memoria, sarà anche più facile parlarne..

Collegata alla memorizzazione è anche **la verifica delle cose imparate**. Qualcuno dirà subito: ecco, siamo a scuola. Non è vero forse che siamo tutti alla scuola più importante, la scuola dell'eternità, la scuola del Maestro Cristo? Se non era importante la chiarezza e la precisione della verità, perché tanti martiri sono morti e muoiono per testimoniarla? Nella comunità di catechismo, senza far pesare la cosa, senza ridurla a livello scolastico, certamente il catechista saprà mettere delle "sapienti verifiche", in modo che veramente l'interiorità dei ragazzi cresca e non rimanga sempre allo stesso punto. L'azione educativa ha il suo frutto non se noi catechisti abbiamo fatto l'incontro, la spiegazione, la testimonianza, ma se i ragazzi hanno capito, hanno "bevuto" alla fonte della verità, e sono cresciuti nella chiarezza e nell'amore..

## ***8.6. TRASVERSALE CON LE ALTRE COMMISSIONI DELLA VITA COMUNITARIA***

Il principio è chiaro: la catechesi deve essere sempre più vissuta come uno dei momenti della vita comunitaria, di tutta la comunità. Come il branco ha cura particolare dei suoi piccoli (tra gli animali, e anche tra le tribù di ogni tipo), così pure i piccoli, che crescono come nuovi cristiani, devono essere considerati la speranza della comunità, e ad essi la comunità deve dedicare particolare attenzione.

A questo fine è importante il lavoro cosiddetto "**trasversale**" tra la comunità e i gruppi di catechesi e le altre commissioni della vita comunitaria:

la Commissione Liturgica aiuterà i gruppi di catechismo a inserirsi nelle celebrazioni, a ricavare degli spazi per esserne parte attiva e responsabile; a preparare in particolare le celebrazioni specifiche per loro

la Commissione Caritas aiuterà i gruppi proponendo loro micro realizzazioni caritative, momento di incontro con varie realtà e di servizio

la Commissione Missioni coinvolgerà i ragazzi in rapporti con Chiese lontane, in servizi, mostre, pesche di beneficenza, ecc.. attività tutte che tendano a suscitare e coltivare lo spirito di fratellanza cristiana fra Chiese diverse, soprattutto con Chiese che hanno particolari bisogni a livello cristiano e umanitario..

la Commissione Vocazioni aiuterà i ragazzi nello specifico compito della scoperta e coltivazione della vocazione particolare di ognuno, organizzerà celebrazioni e attività specifiche nel settore

la Commissione Tempo Libero sarà a disposizione per feste, gite, attività di coinvolgimento con il resto della comunità..

la Commissione Famiglie curerà iniziative tendenti alla formazione delle famiglie dei ragazzi, feste in cui tutti siano coinvolti, celebrazioni unitarie, attività parallele per i genitori, in particolare catechesi per i genitori che chiedono il battesimo per i figli..

Al fine di questo coinvolgimento con le altre realtà della comunità parrocchiale, è importante che sia predisposto un **Annuario della vita comunitaria**, un calendario degli impegni e delle attività, concertati insieme all'inizio dell'anno pastorale, in modo tale che tutti sappiano più o meno i tempi e i modi delle iniziative di tutta la comunità. Senza programmazione, le cose rischiano di essere lasciate troppo al caso e alla iniziativa dei singoli, lasciando spesso nell'ignoranza molte persone..

## ***8.7. CATECHESI E LITURGIA***

Oltre quanto detto altrove, aggiungiamo qui che un modo semplice ma interessante, se gestito bene, di coinvolgere le comunità catechistiche nella liturgia, è quello di **affidare l'animazione delle liturgie** domenicali ai vari gruppi a turno, così pure le singole giornate delle novene (Immacolata, Natale, Unità dei Cristiani, Pentecoste, Mese di Maggio..). Così intanto si ha modo di "iniziare" i ragazzi alla dimensione liturgica, in concreto, da protagonisti. Naturalmente l'occasione sarà sfruttata per una iniziazione più profonda alla liturgia, ai riti, ai comportamenti in chiesa e nella preghiera. In questo campo vale, forse più che in altri, un principio: non diamo più nulla per scontato, nulla nemmeno le cose più ovvie e i comportamenti più ovvii, che "una volta" era naturale che tutti conoscessero, come fare il segno della croce, o conoscere il significato dei gesti liturgici.

Un altro elemento, spesso disatteso oggi, è il forte impegno dei catechizzati nel canto. Oggi, in cui tutti stanno diventando spettatori di tutti, il coinvolgimento nel canto non è più scontato, nemmeno quello! E così pure il coinvolgimento in gesti significativi lungo la liturgia.

Un altro aspetto disatteso del coinvolgimento liturgico dei gruppi di catechismo è la presenza di **celebrazioni liturgiche "fatte apposta"** per i ragazzi. Purtroppo la Chiesa ha predisposto liturgie apposite per loro, ma sempre più raramente esse si vedono attuate. Però occorre ricordare ai Pastori e ai catechisti che il principio della fedeltà all'uomo richiede anche questo: è spesso "disumano" costringere i ragazzi a partecipare alle liturgie normali della comunità dove quasi nulla parla al loro cuore e ai loro occhi!!

## ***8.8. CATECHESI E CARITA'***

Elemento determinante della "iniziazione alla vita cristiana", elemento in gran parte non curato e disatteso, è la dimensione caritativa della formazione cristiana, come di tutta la vita cristiana.

Chi viene formato nella catechesi deve arrivare a fare suoi i sentimenti di Gesù Cristo che aveva compassione delle folle, che mandava gli Apostoli a curare e guarire, che chiedeva di dare in elemosina, che ha "posto la fiducia" sulla nostra compassione verso i poveri e gli ultimi, e in maniera gratuita..

Se un gruppo di catechismo non fa mai un servizio gratuito, per amore del Signore, se i ragazzi non si autotassano in maniera libera e con un po' di sacrificio a favore di qualcuno più povero, se non c'è partecipazione alle iniziative di carità della comunità, se ognuno ha quello che è suo e se lo tiene, se chi più ha più non dà, se non c'è spirito e opere di condivisione vera, reale, concreta, quotidiana, la catechesi sta fallendo gran parte del suo lavoro. Forse parlare del Signore non serve a nulla o a molto poco.. Ognuno rimarrà non convertito, e il seme della Parola facilmente sarà portato via dal suo cuore..

Un buon metodo di lavoro è quello di assumere parte del proprio impegno e servizio, come gruppo di catechismo, in micro realizzazioni, proposte dalla Caritas Parrocchiale o diocesana. Qualcosa di piccolo e di molto concreto.

A questo fine sono illuminanti le proposte che per anni ha fatto Raoul Follereau (come "le tre scarpette sul focolare", "l'ora dei poveri", "un confetto per i poveri", ecc..)

## ***8.9. ELEMENTI DI UN INCONTRO DI CATECHESI***

Una struttura di base per gli incontri di formazione potrebbe essere (ovviamente adattandola a volte alle situazioni che si vivono)

### **1. Invochiamo lo Spirito**

Invocazione mediante una formula: Vieni Santo Spirito, riempi i nostri cuori e accendi in noi il fuoco del tuo amore

Invocazione mediante una preghiera spontanea, tipo preghiera dei fedeli: Vieni Spirito Santo

Invocazione in silenzio, ognuno dentro di sé

### **2. Ascoltiamo la Parola**

Annuncio solenne della Parola, in varie forme:

Proclamazione  
Narrazione  
Drammatizzazione  
Lettura personale

### **3. Riflettiamo**

"Attualizzazione" della Parola nella nostra vita

Dibattito

Annuncio del catechista

Attività collegata (tipo cartellone, gioco, ..)

### **4. Convertiamoci**

Impegno collegato alla Parola ("Che cosa dobbiamo fare?").

Sempre la Parola porti frutti nella nostra vita

### **5. Attività**

Attività collegata al tema del giorno: gioco, visita, impegno di servizio insieme

### **6. Da Sapere bene**

Qualche cosa che a parole (o meglio ancora, se messo per iscritto) sia memorizzato.

In particolare la frase centrale della Parola che è al centro dell'incontro

### **7. Preghiamo**

Risposta orante alla Parola proclamata e "ruminata", richiesta di forza per convertirci alle esigenze della Parola.

## ***8.10. MANUALE DI GIOCHI***

Ogni comunità dovrebbe collaborare alla stesura di un sempre più ricco e aggiornato manuale di giochi, da scrivere a più mani a livello diocesano e dare a tutti i gruppi di catechismo.

Il gioco, lo si sa, è una componente fondamentale nei ragazzi ad ogni livello. Ovviamente i giochi che vanno bene per i bambini di 6 anni non andranno bene per i giovani di 18, ma il principio rimane sempre valido e quindi anche l'impegno ad attuare qualcosa che possa favorire la conoscenza, la collaborazione, l'interscambio fra i ragazzi nel gioco.

Il gioco dovrebbe essere una componente fissa degli appuntamenti di formazione e catechismo, sia che si tratti di una celebrazione, che di un incontro di Parola, che di celebrazioni. Una piccola parte di tempo andrebbe sempre utilizzata per il gioco.

Un primo, semplice elenco di giochi lo troviamo nel fascicolo delle tecniche per il Catechismo

## ***8.11. LA BIBLIOTECA PARROCCHIALE***

Questa è una realtà ancora praticamente sconosciuta, sia a livello di parroci che, soprattutto di formatori e catechisti in particolare. Eppure una buona, piccola biblioteca parrocchiale potrebbe ovviare, se gestita bene, ad un serie di esigenze immediate di informazione e approfondimento da parte dei catechisti.

Soprattutto nella fase di preparazione remota e prossima degli incontri formativi di catechismo, laddove c'è bisogno di consultare un buon manuale biblico o teologico, la biblioteca parrocchiale (che dovrebbe essere posta in un locale accessibile facilmente e che dovrebbe avere regole di apertura ben precise e alla portata di tutti) può essere un valido aiuto, per far salire di grado e di competenza la riflessione e la ricchezza degli annunci nei gruppi di catechismo.

## ***8.12. FESTE***

Non manchino feste durante l'anno, sia a livello di tutti i gruppi di catechismo che a livello di singolo gruppo.

Alcuni momenti dell'anno si prestano:

- periodo di Natale
- periodo di Carnevale
- periodo di "tappe" della catechesi
- inizio e fine dell'anno catechistico
- in occasione dei sacramenti più importanti
- periodo estivo
- i classici compleanni di educatori e ragazzi

Le feste siano

- ben preparate, nel materiale, nei giochi
- l'invito sia esteso a tutti, a voce o per iscritto, coinvolgendo i ragazzi nell'invitare
- si riesca a coniugare un momento di riflessione/preghiera alla festa vera e propria
- può essere interessante anche fare un minimo di verifica e consuntivo a festa passata
- fare giochi, danze, gesti che coinvolgano tutti

### ***8.13. RITIRI***

Ugualmente non manchino mai per il gruppo di catechesi dei momenti forti di ritiro durante l'anno, soprattutto in Avvento e in Quaresima. Come pure un ritiro estivo (i cosiddetti "campi estivi").

Tutti conosciamo i valori positivi dei ritiri: momenti forti di reciproca conoscenza, di approfondimento a livello di conoscenza e di celebrazione dei temi della fede; possibilità che divenga "credibile" agli occhi dei ragazzi il mondo della fede e le persone che sono intorno. Non dimentichiamo infatti che il mondo di oggi è assolutamente scristianizzato, e i ragazzi in particolare solo molto raramente sentono parlare di Dio e di Gesù Cristo. La stessa televisione e tutti i mezzi di comunicazione sono assolutamente indirizzati ad altri valori, ad altre presentazioni..

Ovviamente per i ritiri non si può dare nessuna indicazione, perché tutto dipende dall'età di chi partecipa al ritiro, da quello che in quel momento serve di più al gruppo, dalla situazione parrocchiale e diocesana..

Componenti importanti, comunque, in generale dei ritiri sono:

- Curare la conoscenza reciproca di tutti (attenti a chi si isola e sta con chi gli pare)
- Curare la disponibilità, motivandola a livello evangelico
- Curare la formazione (possibilmente un tema solo, ben enucleato)
- Curare che i sussidi siano chiari, esaustivi, abbondanti e a disposizione di tutti
- Ci siano sempre spazi di silenzio, di preghiera personale
- Curare molto l'aspetto di colloquio con i responsabili del campo, come le confessioni personali, l'avvicinamento a situazioni di difficoltà..
- Coinvolgere il più possibile i genitori e altri membri della comunità, che abitualmente non sono attivi nella catechesi
- Trovare per tempo il posto, e coinvolgere ragazzi, educatori e genitori nella preparazione del campo
- Preparare sempre qualcosa da mandare o portare a tutti quelli che non ci sono stati, perché la nostra carità sia sempre sentita da tutti, e chi non è stato coinvolto una volta, lo possa essere la volta prossima..
- Coordinarsi con i presbiteri della comunità in modo che almeno per qualche momento la loro presenza sia garantita
- Interagire con la chiesa locale del posto in cui si va a fare il ritiro, con feste, riflessioni, giochi, annunci, celebrazioni..
- Se possibile, far venire i ragazzi a contatto con personaggi significativi, che diano la loro testimonianza..

## **9. UN CASO ESEMPLARE: LA SITUAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE (dalla lettera aperta ai Vescovi d'Italia ~ 1997)**

### ***A. LE PROBLEMATICHE E GLI INTERROGATIVI***

#### **IL PROBLEMA**

Da tanti anni, già da quando ero parroco, sto conducendo questa battaglia con il mio parroco, con il mio vescovo, con le famiglie e con quanti incontro. Ritengo che uno dei gangli vitali della vita dei credenti sia mal compreso e mal vissuto.

ATTENZIONE: io non voglio giudicare nessuno. Parlo a partire dalla esperienza della mia vita, delle Chiese in cui sono vissuto e ho operato. Se nelle altre le cose vanno diversamente, non posso che ringraziare Dio.

1. Affidandoci alla supplezza dello Spirito, noi continuiamo a cresimare gente non formata, addirittura non credente; ragazzi che fanno la cresima per avere il motorino e che non si vedranno più in una comunità cristiana. E questo lo sa il parroco, lo sa il vescovo, lo sanno i genitori e lo sa il ragazzo. Ma in chiesa quel giorno dirà che Cristo è il Signore della sua vita e che ha capito che la Chiesa è la sua famiglia e luogo del suo impegno di credente.
2. Ripetiamo meccanicamente che siccome la Cresima è uno dei sacramenti della iniziazione cristiana deve essere il più possibile una cosa sola con Battesimo ed Eucaristia. Ma si guarda sufficientemente alla natura di ogni sacramento? Si guarda ai tempi diversi oppure ci basta imitare esteriormente l'antica Chiesa?
3. Di fatto manca un momento in cui l'adulto cristiano dice ufficialmente: "Faccio mia la fede che i genitori mi hanno regalato nel Battesimo". Non è forse importante, questo? Non è forse decisivo? E può essere sufficiente per questa decisiva professione di fede avere 10-11..14 anni, aver frequentato alla meno peggio qualche "lezione" di catechismo, magari senza nemmeno andare a Messa?

#### **L'IMPOSTAZIONE CORRENTE: DOV'E' LA FEDELTA' ALL'UOMO?**

##### **LA GRAZIA NON SOSTITUISCE LA NATURA**

Si dice: "Diamo lo Spirito, poi ci penserà lui". Non è forse una legge fondamentale del lavoro pastorale, la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo (su questo principio è fondato, ad esempio, il "Rinnovamento della Catechesi")? Ammesso che siamo fedeli a Dio, dov'è la fedeltà e l'attenzione all'uomo, ai suoi dinamismi di crescita, alle sue esigenze, alla sua decisione e alla sua libertà?

Da sempre la teologia cattolica ha un principio: "La grazia non sostituisce la natura": Dio fa tutta la sua parte, ma non esime l'uomo dal fare tutta la sua parte: "Chi ti ha creato senza di te, non ti giustifica senza di te" (Agostino, Sermone 131).

#### **E' VERAMENTE CHIARO CHE COSA E' LA CRESIMA-CONFERMAZIONE?**

Forse il problema è alla radice, che non abbiamo chiara la teologia e quindi la pastorale di questo sacramento. Che cos'è la Cresima? Di che cosa è Confermazione? Perché è necessaria? Perché completa Battesimo ed Eucaristia? Quanto dura veramente la iniziazione di un credente?

#### **NON E' NECESSARIA LA CRESIMA?**

Dal Rituale sembrerebbe di no! Esso recita: "Benché questo Sacramento non sia un mezzo necessario per la salvezza, a nessuno è lecito, datane l'occasione, trascurarlo; anzi i parroci procurino che i fedeli lo ricevano a tempo opportuno" (Rit. Rom. tit. III, cap. I). Cosa vuol dire che non è mezzo necessario alla salvezza? Lo Spirito Santo non è necessario alla salvezza? E se lo Spirito già c'è con il battesimo, perché "ridarlo" ancora con la Cresima?

#### **E' QUESTIONE DI DONO DELLO SPIRITO?**

Se fosse questione di dono dello Spirito, esso è già stato dato nel battesimo che ci configura pienamente a Cristo, tramite l'unzione, come Sacerdote, Re e Profeta. Noi siamo già "cresimati" nel Battesimo. Dunque la nostra Pentecoste è già nel Battesimo.

Deve essere rafforzata la grazia battesimale (Catechismo della Chiesa Cattolica, pag 336)? Allora dobbiamo dire che il Battesimo è imperfetto?

### **CONFERMAZIONE: DI CHE?**

Le pagine dedicate dal Catechismo della Chiesa Cattolica alla Confermazione sono per me un esempio di testo confuso sia sul piano teologico che su quello pastorale (pag. 336ss).

Secondo quel testo la Confermazione non sarebbe altro, nella tradizione latina, che la conferma del vescovo a quello che ha fatto il presbitero nel battesimo.

Allora perché prepariamo alla Cresima, perché parliamo di discesa dello Spirito? Basta dire che è una questione di struttura gerarchica della Chiesa: per esigenze di comunione l'unzione battesimale fatta dai presbiteri deve essere confermata da colui che ha la pienezza del sacramento dell'Ordine, il vescovo, perché la comunione sia piena.

Dunque dalla Cresima sarebbero esonerati quelli che da piccoli hanno avuto la fortuna di essere battezzati da un vescovo!

Al di fuori di questa esigenza istituzionale, ben poco si dice in quelle pagine sul sacramento, sulla sua peculiare natura, sulla sua necessità. Esso è solo "un più", non meglio specificato, rispetto al Battesimo. Un più che del resto non c'è nel caso di battesimo degli adulti.

### **STORICAMENTE E' ANDATA COSÌ?**

La distinzione tra Battesimo e Cresima in Occidente è andata storicamente in questo modo? Non so rispondere, occorre fare una ricerca approfondita su questo argomento. Ma allora si pone un grave problema: che vuol dire che questo sacramento è stato istituito dal Signore? E' solo una questione amministrativa? O non c'è piuttosto il legame con il battesimo dei bambini?

## ***B. UNA PROPOSTA ORGANICA***

Vorrei invece fare una proposta organica, che restituisca a questo sacramento il suo pieno valore, fondamentale in questo momento della storia della Chiesa.

### **I SACRAMENTI: LA NATURA INNALZATA DALLA GRAZIA**

I sacramenti sono situazioni umane fondamentali che la grazia della Trinità innalza alla vita divina, perché l'uomo possa essere partecipe di Dio:

Battesimo: la nascita - la nuova nascita

Matrimonio: la famiglia - sacramento di Cristo e della Chiesa

Unzione degli Infermi: il dolore compagno dell'uomo - unito alla croce

Ordine: funzione di guida tra gli uomini - ministero di guida nella Chiesa

Eucaristia: il mangiare insieme - mangiare Cristo per essere Cristo

Riconciliazione: tensioni e riconciliazioni tra gli uomini - riconciliati con il Padre in Cristo

### **CONFERMAZIONE: IL MOMENTO DELL'ENTRATA NEL MONDO DEGLI ADULTI**

Umanamente c'è un momento importante nella vita di ogni uomo rispetto alla vita della società in cui è inserito. Da sempre in ogni società e cultura c'è il rito dell'iniziazione per cui il bambino diviene adulto, membro effettivo della società, soggetto di diritti e doveri. In molte società, specialmente "primitive" ci sono dei veri e propri riti di iniziazione. Per noi, ad esempio, c'è idealmente il diciottesimo anno di età, che fa entrare di diritto tra gli adulti della nostra società (diritto al voto, patente di guida, fine delle scuole superiori, ingresso nel mondo del lavoro..).

La Confermazione può essere vista, tra i Sacramenti, il sacramento che innalza questo fatto umano della iniziazione alla società a livello di vita cristiana, come l'ingresso del credente nella comunità degli adulti, attraverso la conferma del proprio battesimo.

Dopo un congruo periodo di formazione, il credente che lo sceglie afferma davanti alla comunità: "Faccio mio il battesimo che mi è stato regalato dai miei genitori e invoco lo Spirito perché io sia credente vero nella sua comunità". Su questa professione di fede la Chiesa invoca lo Spirito perché si rinnovi il miracolo della Pentecoste, e i nuovi credenti siano membra vive della Chiesa, capaci di vivere di Parola, sacramento e Servizio, come Cristo.

## **ELEMENTI FONDAMENTALI DI QUESTA IMPOSTAZIONE TEOLOGICO-PASTORALE**

Gli elementi portanti di questa impostazione sono:

### **1. UN CONGRUO CAMMINO DI FORMAZIONE**

E' vero non è questione di età (come sottolinea anche il Catechismo della Chiesa Cattolica, pag. 342). Uno può essere cristianamente maturo a 10 anni. Ma può non esserlo neanche a 20! Fondamentale è un cammino di formazione che porti il battezzato a conoscere, approfondire e vivere il proprio battesimo in maniera autonoma e comunitaria insieme. E pensare che per molti parroci il motivo per abbassare l'età della cresima è che "dopo non li si tiene più"! O perché non sanno cosa insegnargli o fargli fare. A questo proposito l'intuizione del cammino neocatecumenale è profonda e interessante. Indipendentemente da esso, del resto, anch'io, quando ero parroco, avevo disposto un cammino "catecumenale" di formazione verso la professione di fede e la Cresima.

### **2. UNA PROFESSIONE DI FEDE PERSONALE**

Chi chiede la Cresima deve essere pronto a rendere la propria testimonianza davanti a tutta la comunità, a dire con la propria bocca che con la grazia di Dio sceglie Gesù Cristo come Signore della propria vita e la Chiesa come famiglia dei suoi fratelli. Per me dovrebbe essere un gesto liturgico o dentro la celebrazione della Cresima o prima. Un gesto ovviamente maturato e preparato, non solo formale. Ricordiamo l'emozione di Agostino quando ricorda la professione di fede pubblica del grande Mario Vittorino.

### **3. LA RELAZIONE STRETTA ALLA COMUNITÀ**

Il cresimato e la sua comunità devono sapere (sapere e vivere!) che la Cresima è unzione per essere inviati (Is 61,1ss), come gli Apostoli, imposizione delle mani per la missione. Il cristiano diventa adulto per portare gli altri, oltre che per essere portato. Dunque una relazione essenziale alla comunità. Un cristiano adulto (nella prospettiva della teologia dei carismi, Rm 12; 1Co 12) dovrebbe avere una "occupazione" nella sua comunità. O siamo anche noi una "fabbrica di disoccupati?".

## ***C. ALTRE CONSIDERAZIONI***

### **CAMMINO DI CHIESA E SURROGATI: LA DIGNITÀ DELLA VITA DELLA CHIESA**

La vita della Chiesa ha una sua dignità in se stessa, è e deve essere perfetta in se stessa. Per essere con Cristo deve poter non occorrere nient'altro che essere nella Chiesa di Cristo.

Ma se continuiamo a dare i sacramenti in massa, come capita (per un buon 98% dei casi), abbiamo la spiacevole conseguenza che la vita della Chiesa è deprezzata, è dare le cose sante ai cani (Mt 7,6).

E allora ecco le proposte alternative, i surrogati. Faccio un solo esempio: il cammino neocatecumenale. Per carità non ho nulla contro il cammino, sono amico di chi lo fa e riconosco che sta portando frutti copiosi nella Chiesa.

Ma c'è un equivoco di fondo, un pericolo teologico e pastorale. Il discorso che non emerge dalle bocche ma dai comportamenti dei neocatecumeni potrebbe suonare più o meno così: diamo per persa la Chiesa ufficiale, che tanto fa le cose a buttar su. Cominciamo a fare le cose per bene. Facciamo finta di non essere stati battezzati. Lasciamo perdere la comunità ufficiale che ci dà niente e facciamo tutto un cammino con un nostro metodo, una nostra liturgia, dei nostri capi, un nostro linguaggio, delle nostre comunità.

Ecco dunque come si passa da un carisma nato per recuperare i lontani alla vita della fede, ad una chiesa alternativa, ben strutturata, al punto che è Kiko che insegna ai vescovi e non viceversa!

A chi mi chiede perché non divento neocatecumeno, perché "non mi converto veramente" io rispondo: non posso fare finta, pur con tutti i miei peccati, di essere stato battezzato, cresimato, sposato, di aver ricevuto il sacramento dell'Ordine, di partecipare all'Eucaristia, di confessarmi e di vivere in una comunità da adulto da tanti anni. Certo. mi devo convertire come tutti i cristiani, ma la vita della comunità cristiana è già il mio luogo teologico e vitale. Non vedo il motivo per uscire dalla comunità per entrare in una comunità alternativa.

Perché di questo si tratta spesso: credenti praticanti e attivi di comunità parrocchiali che all'improvviso spariscono dalla normale vita comunitaria (di Parola, Sacramento e Servizio) e che vanno a ricominciare

da capo nella comunità neocatecumenale. Per me un parroco che si fa neocatecumeno è un vero controsenso: va a recuperare la fede, obbedendo ai catechisti colui che è costituito catechista, maestro, pastore e presbitero di una intera comunità credente!

E quanto detto del cammino neocatecumenale vale forse per altri "messianismi" del nostro tempo. Non parlo ovviamente dei casi in cui i movimenti sono correttamente interpretati. Ma facilmente tendono a diventare "luoghi messianici" di "salvezza vera", non come il resto della "plebe cristiana". Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, Rinnovamento dello Spirito, ecc.. ecc. tutti doni dello Spirito alla Chiesa, ma solo se vivono da credenti nella Chiesa. I movimenti devono aiutare a inserirsi nella unica comunità cristiana, non a dividere!

Ma finché la Chiesa non recupera la sua vera, profonda e autonoma dignità nella sua pienezza di essere comunità segnata nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, questi carismi tenderanno a divenire chiese alternative piuttosto che carismi dell'unica Chiesa, in cui deve regnare sovrana la carità dell'unica comunione dell'unico Cristo.

### **FEDE E COMUNITÀ DI VITA**

Accenno qui ad un aspetto che svolgerò più ampiamente in altra parte della lettera. La conseguenza fondamentale di questa visione della Cresima è che la comunità credente va vista come luogo quotidiano di vita. Credere è credere nella Chiesa. Chi conferma la sua fede lo fa a vantaggio del Corpo di Cristo, come dice Paolo a proposito dei suoi patimenti (Cl 1,24). Il credente non è un'isola, il credente è un membro, e vive con gli altri membri le gioie e i dolori della vita, cresce con loro fino alla vita eterna. Dov'è tra noi la condivisione della vita?



# 10. IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI (Conferenza Episcopale Italiana 1970~1992)

## *I. SGUARDO D'INSIEME*

La Chiesa esiste per il mistero dell'amore di Dio e per lo stesso mistero esiste la sua missione nel mondo (introduzione).

Esiste al Chiesa; a lei Dio si è rivelato progressivamente affidandole il triplice ministero di Cristo; profetico, sacerdotale, regale.

Il ministero della Parola di Dio è l'esercizio della missione profetica di Cristo che continua nella Chiesa (Cap. 1)

Questo ministero ha di verse espressioni: la predicazione, la celebrazione e la testimonianza (parola – sacramento – servizio). In particolare la preevangelizzazione e l'evangelizzazione, la predicazione liturgica e la catechesi: forme diverse per l'unica grazia della Parola che interpella tutti gli uomini (Cap. 2).

Per quanto riguarda la catechesi:

- Finalità e compiti (mentalità di fede, conoscenza, iniziazione alla vita ecclesiale, mentalità universale, integrazione fede e vita) (Cap. 3).
- Centro della catechesi la persona vivente di Gesù Cristo (uomo- io mistero di comunione presente nella Chiesa) (Cap. 4).
- Contenuti nella catechesi a partire da Cristo (presentando l'inezitabilità del suo mistero): Trinità, Chiesa, novità umana, Cristo e i problemi del mondo, la fine della storia (Cap. 5).
- Fonti: Sacra Scrittura ("anima e libro"), Tradizione, liturgia, contemplazione delle opere del creato (Cap. 6).
- Soggetti: Destinata a tutti i fedeli, in ogni situazione, in ogni età (Cap. 7).
- Ambito: la Chiesa locale (con le sue strutture, all'interno della società civile, il coordinamento...) (Cap. 8).
- Metodo: Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo (fare posto all'iniziativa di Dio, a servizio degli uomini, responsabilità personale e fiducia del catechista) (Cap. 9).
- I Catechisti: tutta la Chiesa, comunità profetica e al suo interno, con caratteristiche chiare: Papa, Vescovi, Presbiteri, diaconi, religiosi, genitori, laici. In definitiva ogni cristiano è catechista. (Cap. 10).

**CATECHESI:** sviluppo sistematico e progressivo dell'annuncio fondamentale della Parola di Dio (evangelizzazione) per iniziare alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità (n. 30).

## *II. QUESTIONARIO SUI SINGOLI PUNTI E TRACCE DI RIFLESSIONE*

### 1.

- PERCHE' ESISTE LA CHIESA, POPOLO DI DIO?

Perché Dio ha amato il mondo fino a dare il Figlio (perché di origine); e per essere mandata nel mondo, come suo fermento rinnovatore (perché di fine).

- NOTA IL LEGAME TRA ESISTENZA E MISSIONE DELLA CHIESA: la stessa ragione – l'amore di Dio per il mondo – fa essere se manda la Chiesa nel mondo.

2.

- COME LA CHIESA MATURA LA COSCIENZA DELLA PROPRIA ESISTENZA E MISSIONE?

Rimanendo fedele da una parte alla Parola di Cristo ( tradizione ecclesiastica – azione dello Spirito nell'interiorità) e dall'altra sotto al spinta degli avvenimenti e tensioni del mondo.

- IN CHE CONSISTE LA CONVERSIONE CONTINUA DELLA CHIESA?

Nel cercare continuamente di essere fedele sia a Cristo che agli uomini in mezzo ai quali vive: per questo si deve continuamente purificare e trovare modi concreti per esprimere la carità di Cristo.

3.

- PERCHE' RINNOVARE LA PASTORALE CATECHISTICA?

Per presentare agli uomini del nostro tempo la Parola eterna di Cristo.

- QUAL E' L'ESPERIENZA DI VITA INTERIORE CHE LA CHIESA FA IN QUESTA OPERA DI RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE CATECHISTICA?

1) La scoperta in se stessa la Parola di Cristo vivente e operante nello Spirito; 2) la fiducia ferma nel proclamarla agli uomini di oggi.

## Capitolo 1

# LA CHIESA E IL MINISTERO DELLA PAROLA DI DIO

- QUALI SONO LE PRINCIPALI ARTICOLAZIONI DEL CAPITOLO?

Dio, rivelandosi, parla; e la Chiesa ascolta questa parola e la proclama, avendo come modello la pedagogia di Dio. La Parola suscita la fede.

4.

- COS'E' LA CHIESA?

Sacramento (=segno e strumento) universale del mistero della volontà di Dio che vuole chiamare tutti gli uomini alla comunione con sé.

- MISTERO DELLA SUA VOLONTA'

Il mistero, nel significato biblico, è una realtà più grande di noi, che ci avvolge e ci fa vivere e che noi siamo chiamati a conoscere, lentamente; chiamati a immergersi in esso. Quindi in primo piano non è la nozione di "cosa che non si può conoscere", ma "realtà grande, che siamo chiamati a conoscere" e a vivere: in questo caso alla comunione trinitaria.

- QUAL E' IL MISTERO DELLA VOLONTA' DI DIO? (in questo caso: Dio Padre).

Il voler ammettere tutti gli uomini alla comunione con sé, nello Spirito suo e per mezzo del Figlio suo.

5.

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA CRISTO E IL MISTERO DELLA VOLONTA' DI DIO?

Il mistero della vocazione di tutti gli uomini alla comunione con Dio si realizza attraverso il Figlio, Verbo Creatore, e Salvatore Verbo incarnato. Egli è la "Parola" vivente, in cui Dio ha detto se stesso e il suo mistero, la sua intenzione e la realizzazione di questa intenzione. Nel Cristo Dio entra in comunione con gli uomini.

- SPIEGA I TITOLI DI CRISTO: MEDIATORE, PIENEZZA, SACERDOTE, PROFETA, ALFA E OMEGA DEL MISTERO DELLA VOLONTA' DI DIO

Mediatore: comunicando delle due parti (Dio - uomo ) le unisce;

Pienezza: la comunione tra Dio e gli uomini è piena in Lui, raggiunge la sua pienezza quando noi siamo uniti a lui, che è unito al Padre.

Sacerdote: la comunione degli uomini viene offerta al Padre da lui sacerdote.

Profeta: Di questa comunione egli è l'annunciatore, in parole opere

Alfa e Omega: Inizio e fine. La comunione tra Dio e gli uomini è cominciata dall'eternità quando il Padre ci ha pensati in Cristo e terminerà quando in Cristo Dio sarà tutto in tutti.

## 6.

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA L'OPERA DELLO SPIRITO E QUELLA DEL FIGLIO?

Il figlio con la sua Pasqua ha ristabilito la pace della comunione tra Dio e uomini. Lo Spirito porta questa pace e comunione in ogni credente e nei credenti tutti insieme riuniti nella Chiesa.

- QUALI SONO LE AZIONI DELLO SPIRITO VERSO LA CHIESA, DI CUI QUI SI PARLA?

1) Abita in tutti i fedeli come in un tempio; 2) li riunisce in comunione gerarchica (pastori – fedeli); 3) dà la carità; 4) suscita la memoria (=memoriale: ricordo e attualizzazione) della vita, morte e risurrezione del Signore, rendendo attuale la sua presenza viva tra noi; 5) abilita e muove i credenti a dare testimonianza al Vangelo.

- CHE VUOL DIRE "SANTIFICA LA CHIESA"?

La rende santa attraverso quelle cose: la fa appartenere a Dio totalmente.

## 7.

- QUAL E' IL MISTERO DI CUI LA CHIESA HA ESPERIENZA E FA TESTIMONIANZA?

Il mistero della volontà di comunione del Padre, realizzato per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo: il mistero di un Dio Trinità alla fonte al centro e alla fine della vita dell'uomo. Mistero e messaggio insieme.

- DA CHI E' FORMATA LA CHIESA?

Assemblea (greco=ekklehsia) di chi accetta la rivelazione del Figlio, e mosso dallo Spirito è attratto dal Padre alla sua comunione.

- I 4 ELEMENTI CHE DISTINGUONO LA PIENA PARTECIPAZIONE ALLA CHIESA:

1) La professione di fede (credere e vivere i contenuti del Credo); 2) i sacramenti; 3) il regime ecclesiastico (vivere nell'unità sotto la guida del Papa, vescovi e presbiteri, cui Cristo ha affidato al sua Chiesa); 4) La comunione (l'impegno interiore di vivere il dono della comunione di Dio, il sentirsi una cosa sola: un cuore solo e un'anima sola).

## 8.

- QUALI SONO LE DUE DIMENSIONI DELLA MISSIONE DELLA CHIESA?

1) l'amore che Dio ha donato a lei in Cristo; 2) il dono che lei deve fare in questo amore a tutti gli uomini (per essere sacramento della pace di Dio in Cristo).

- QUAL E' LA DIMENSIONE CRISTIANA DI "PROSSIMO"?

Secondo l'interpretazione che Gesù dà nella parabola del Buon Samaritano (Lc 10,30-37) "prossimo" va interpretato principalmente non dell'altro che in qualche modo è vicino a me, ma di me che mi avvicino, mi faccio prossimo dell'altro. In questo modo non esiste una persona che non possa essere mio prossimo, perché dipende da me e non da lui se io sono il suo prossimo, e quindi lui è il mio prossimo. In questo senso la missione della Chiesa è quella di "farsi prossimo a tutti gli uomini".

## 9.

- QUAL E' IL TRIPLICE MINISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA?

Nell'A.T. esistevano tre categorie di persone che erano mediatori tra il popolo e Dio: profeti, sacerdoti e re. Tre uffici che convergono in Cristo Profeta, Sacerdote e Re. Egli dà un valore particolare a queste dimensioni: Profeta che non solo porta la Parola ma è la Parola; Sacerdote che non offre animali, ma se stesso; Re che non domina ma "regge" servendo Cristo ha lasciato alla Chiesa queste tre dimensioni dell'essere e dell'operare: Parola – Sacramento – servizio. Tutti i vari carismi e doni di cui lo Spirito arricchisce la Chiesa convergono, si riassumono in queste tre dimensioni fondamentali, che sempre devono essere compresenti perché ci sia vera comunità cristiana.

## 10.

- QUAL E' IL LEGAME DI QUESTO PARAGRAFO CON QUELLO CHE PRECEDE?

Dei tre ministeri, d'ora in poi ci si centra su quello profetico, di Parola senza mai perdere di vista la connessione stretta con gli altri due.

- COS E' IL MINISTERO DELLA PAROLA DI DIO NELLA CHIESA?

È il servizio dell'annuncio della Parola: servizio e missione profetica, continuando la figura e l'opera di Cristo Profeta.

- CHI GUIDA E SUSCITA QUESTO MONISTERO DELLA PAROLA?

Lo spirito che a una parte fa approfondire la verità ai credenti (introduce...) e dall'altra spinge la Chiesa ad annunciare la Parola al mondo.

## 11.

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA CHIESA E PAROLA DI DIO?

La chiesa dipende dalla Parola: è il seme che la fa crescere come l'albero: la Parola raduna la Chiesa, rigenera i figli, vuol essere portata al mondo. Anzitutto quindi la Chiesa deve stare in "religioso ascolto" della Par.

## 12.

- CHI E' ESSO DALLO SPIRITO RESPONSABILE NELLA CHIESA DI DIO DELLA PAROLA?

La Chiesa è comunità di profeti, pur con doni diversi, secondo come li distribuisce lo Spirito per il bene di tutti. Fondamentale è il concetto di RESPONSABILITA' applicato a tutti i credenti della Chiesa: a tutti Cristo ha affidato il suo compito di profeta della Parola.

## 13.

- CHE VUOL DIRE MAGISTERO? DA CHI E' FORMATO E CHE UFFICIO HA?

Magistero vuol dire "l'insieme di coloro che sono maestri".

Il Magistero è formato da chi ha, per mandato divino, autorità nella Chiesa: Pietro e gli Apostoli e i loro successori: Papa, e Vescovi (e presbiteri diaconi in comunione con loro, insieme a fedeli e teologi).

L'ufficio del Magistero è annunciare "autorevolmente" (la loro interpretazione è legge) e "autenticamente" (la loro interpretazione è la più "cera") la Parola di Dio, e riconoscere gli autentici carismi (=doni dello Spirito per il bene comune) distinguendoli dai falsi.

- QUAL E' IL VALORE FONDAMENTALE CHE VA CUSTODITO DAL MAGISTERO?

La comunione gerarchica: la Chiesa è una, e ognuno al suo posto (Papa, Vescovi, presbiteri, diaconi, fedeli) deve annunciare una verità condivisa da tutti (sulla base della Parola di Dio) e operare in modo da costruire e non distruggere l'unità. "Gerarchica" perché quando ci son da prendere delle decisioni, al dunque l'obbedienza dell'inferiore nella scala gerarchica deve cedere alla decisione del superiore, nella convinzione che l'unico Spirito guida la Chiesa e se ha affidato a Pietro e Apostoli (e loro successori) il Magistero non permetterà che la Chiesa devii sostanzialmente (non stante delle ombre che ci possono essere perché la Chiesa ha sempre una sua componente umana pellegrinante dalla verità che è Cristo.

## 14.

- QUAL'E' IL LEGAME TRA CHIESA -PAROLA - CRISTO?

cf innanzitutto il n.11. La Chiesa è discepolo e testimone della Parola, perché discepolo e testimone di Cristo, Parola viva di Dio a noi.

- QUALI SONO GLI ATTEGGIAMENTI FONDAMENTALI DELLA CHIESA VERSO LA PAROLA?

Cf n.11. due espressioni fondamentali: "religiosamente ascolta" e "fiduciosamente proclama", interiorità ed esteriorità, la Chiesa annuncia quello che è, proclama al mondo le meraviglie che per lei Dio ha operato.

- QUALI SONO LE ESPRESSIONI DELLA VOCE DI DIO ?

Dio in Cristo ha parlato e pala in molti modi: 1) creazione; 2) storia e cultura dei popoli (presentimenti ed echi); 3) A.T. e N.T.

- DOVE LA CHIESA TROVA LA FONTE, LA FORZA E LA REGOLA DELLA SUA MISSIONE PROFETICA?

Due le direzioni: Scrittura e Tradizione. In realtà c'è un Tradizione (= consegna di bocca in bocca, di testimonianza in testimonianza delle verità che salvano, delle esperienze vissute e delle riflessioni su di

esse, specialmente nell'ambito del popolo d'Israele e della comunità dei discepoli) che poi in particolari situazioni e per particolari motivi si è depositata anche in alcuni libri, scritti sotto l'azione dello Spirito.

**15.**

- IN CHE E' CONSISTITA LA PEDAGOGIA DI DIO?

"Pedagogia" letteralmente dal greco è l'azione di condurre il bambino per mano e mostrargli le cose, in modo che apprenda, così Dio, attraverso azioni e parole collegati tra loro, ha condotto gli uomini, attraverso la storia "con provvida gradualità", adattandosi alla loro cultura, a comprendere e vivere il suo mistero di comunione.

Dio è "condiscendente" verso di noi, soprattutto in Cristo.

- DI CHE AZIONI E PAROLE SI TRATTA?

Dei fatti della storia della salvezza e delle parole dei profeti e di Gesù e dei discepoli. Dio non ha chiesto tutto e subito, anche se ha spinto lentamente ma con continuità la sua rivelazione in certe direzioni precise.

**16.**

- QUALI SONO LE TRE DIMENSIONI CHE CARATTERIZZANO IL RAPPORTO TRA CHIESA E PAROLA DI DIO?

Cf nn. 10-11. 1) Dimensione cristologica: la Chiesa annuncia una Persona viva che è Parola (è lui il senso dell'universo); 2) dimensione pneumatica, spirituale (lo Spirito introduce sempre più la Chiesa nella comprensione della Parola); 3) dimensione antropologica (la Parola va confrontata con la realtà degli uomini, per adattarsi ad essi e nello stesso tempo per giudicare la loro situazione alla luce della Parola).

**17.**

- QUALE E' L'EFFETTO DELL'ANNUNCIO DELLA PAROLA TRA GLI UOMINI?

Una misteriosa divisione (cf Lc 2,34) tra chi aderisce e crede e chi rifiuta. Chi crede si converte e fa parte della Chiesa.

- QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEL CAMMINO DI CONVERSIONE ALLA FEDE?

Sotto la spinta dello Spirito 1) docilità alla Parola di Dio e abbandono alla sua volontà; 2) conformazione a Cristo; 3) solidarietà nella Chiesa 4) vita nuova nel mondo.

Cammino soggettivamente fatto di punti di arrivo e punti di partenza (incontro-ricerca; infedeltà-ripresa; pace-ansia; certezza-bisogno di luce)

**18.**

- QUALI SONO LE REALTA' CONCRETE ATTRAVERSO LE QUALI SIO SOSTIENE IL CAMMINO DI FEDE DI OGNUNO?

Nessuno è solo. Di con il suo Spirito è vicino 1) con la testimonianza dei fratelli; 2) con la guida dei Pastori 3) accogliendo le preghiere e le offerte del pellegrinaggio di ognuno.

## Capitolo 2

# LE PRINCIPALI ESPRESSIONI DEL MINISTERO DELLA PAROLA

- QUALI SONO QUESTE ESPRESSIONI?

Si va dalla preevangelizzazione all'evangelizzazione, poi alla precatechesi e alla catechesi, fino al culmine della predicazione.

**19.**

- QUALI SONO I FONDAMENTALI MODI ATTRAVERSO I QUALI LA CHIESA PROCLAMA IL MESSAGGIO DELLA SALVEZZA?

Sono i soliti tre: Parola profetica, celebrazione liturgica sacerdotale e testimonianza regale della vita nel servizio. Cf n.9

- IN CHE SENSO TUTTA LA VITA DELLA CHIESA E' PROFETICA?

La Chiesa parla di Dio e di Cristo sia con la parola che con i fatti della sua vita; anche attraverso i suoi limiti, che mostrano la misericordia di Dio verso di lei. Il fatto che essa da 2000 anni cammini, anche tra imperfezioni, parlando sempre lo stesso linguaggio fondamentale è l'annuncio che Dio esiste e l'ha amata in Cristo e la fa camminare verso la sua comunione e attraverso essa invita alla comunione tutti gli uomini.

## 20.

- QUAL'E' LA PRIMA E FONDAMENTALE FORMA DI ESERCIZIO DELLA MISSIONE PROFETICA DELLA CHIESA?

La predicazione viva della Parola: qualcuno che parla e testimonia e qualcuno che ascolta. È la via ordinaria che porta alla fede.

Così i profeti, così Cristo, così la Chiesa.

## 21.

- DA COSA DIPENDE LA MOLTEPLICITA' DELLE FORME DI PREDICAZIONE

1) Dalle persone (chi annuncia e chi ascolta); 2) Dalle circostanze( celebrazioni, situazioni di vita); 3) Dai mezzi e metodi usati.

- COME DEVONO PREDICARE I CRISTINI ALL'INTERNO DEL MONDO?

Inserendosi responsabilmente e con amore nelle strutture del mondo, sia da soli che in comunità e intrecciando un dialogo con i fratelli e tutti gli uomini.

## 22.

- QUALI SONO ANZITUTTO LE ESPRESSIONI PUBBLICHE E UFFICIALI DELL'ANNUNCIO DELLA CHIESA?

Quelle legate al ministero dei pastori e di coloro che essi associano alla propria missione (sacerdoti, diaconi, laici): evangelizzazione, catechesi, omelia, celebrazioni della parola. (Cf. n.13)

## 23.

- IN QUALI DIREZIONI LA PREDICAZIONE E' AFFIDATA AD OGNI CRISTIANO?

Non si deve assolutamente pensare che questo è un compito solo dei pastori: decisiva è sempre più la testimonianza di ogni battezzato. cf n. 12.

## 24.

- DI QUALI SITUAZIONI LA PAROLA DI DIO SI SERVE PER ANNUNCIARE IL MISTERO DI DIO AL MONDO E ILLUMINARE LA VITA DEGLI UOMINI?

Di ogni situazione che ogni cristiano vive. I rapporti quotidiani, se vissuti alla luce della fede, sono la predicazione fondamentale, per rendere ragione della speranza che è nel cristiano. Particolare importanza: - vita familiare; - scuola, lavoro, professione; - mezzi di comunicazione sociale; - fatti della vita della Chiesa.

## 25.

- COS'E' L'EVANGELIZZAZIONE?

È il primo annuncio del mistero dell'amore di Dio in Cristo a chi non lo conosce o non crede.

- A CHI E' DIRETTA L'EVANGELIZZAZIONE?

Di per sé ai non credenti; ma anche ai credenti: perché non sempre si può supporre la fede in chi ascolta.

## 26.

- COS'E' LA PREEVANGELIZZAZIONE?

E' il dialogo che precede e accompagna l'evangelizzazione: 1) corresponsabilità nella società; 2) conoscenza della storia e della cultura; 3) collaborazione; 4) chiarimento di pregiudizi sulla religiosità. Tende a suscitare interesse per Cristo e la Chiesa.

- A CHI E' DIRETTA LA PREEVANGELIZZAZIONE?

A chi non crede soprattutto. Ma anche chi crede dove continuamente riscoprire l'armonia tra la fede e le realtà naturali.

- CHE VUOL DIRE: "FEDE ESPERIENZA UMANA INTEGRALE"?

Che l'adesione a Cristo deve investire tutta la vita: tutto va visto e interpretato alla luce di Lui, vita si fa parola di lui con la testimonianza, e questo valorizza e innalza tutte le esigenze della natura. La fede non va staccata dalla vita, ma innalza la vita.

## **27.**

- COS'E' LA LITURGIA?

È la preghiera ufficiale della Chiesa, è il pregare come Chiesa, gerarchicamente unita, nelle forme che la Chiesa ufficialmente si è data. Quando la Chiesa prega come tale è Cristo che unisce la Chiesa a sé nel rendere gloria a Dio e santificare gli uomini. Espressione più alta di questa preghiera è l'Eucarestia.

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA PREDICAZIONE E LITURGIA?

Nella preghiera liturgica di fatto si predica il mistero di Dio in Cristo in tante forme: parole del rito, preghiere, canti, omelia....

- PERCHE' LA PREDICAZIONE LITURGICA E' IL VERTICE DEL MINISTERO DELLA PAROLA?

Perché è il momento in cui la Chiesa è particolarmente unita a Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore, e la vita e la salvezza di Cristo sono direttamente presenti e unite alla Parola che si annuncia: la predicazione liturgica è Parola che annuncia e salva insieme, la Parola e il sacramento uniti nel rivelare e celebrare il mistero che dà vita in Cristo.

## **28.**

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA MINISTERO DELLA PAROLA E LITURGIA DELLA PAROLA?

Nella liturgia della Parola, prima parte della Messa, si celebra in modo particolare la Parola di Dio (letture, omelia, professione di fede).

- PERCHE' COSI' IL MISTERO PASQUALE E' IL CORONAMENTO DELLE MERAVIGLIE DI DIO?

Perché nei sacramenti si rinnova il memoriale della Pasqua (morte e risurrezione) di Cristo: e la parola annuncia quello che il sacramento realizza: unica mensa, due mense, quella della Parola e quella del Pane.

## **29.**

- A CHE SERVE L'OMELIA NEL CONTESTO DELL'AZIONE LITURGICA (cioè di preghiera ufficiale della Chiesa)?

È la parola del ministro competente che annuncia il mistero, specialmente con la propria testimonianza, perché i fedeli accolgano la Parola nella loro vita e si impegnino a testimoniarla a loro volta.

- QUALI SONO LE GRANDI LINEE DELLO SVOLGIMENTO DELL'OMELIA?

1) Partire dalla Scrittura, dalla liturgia o dal sacramento o la festa che si celebra; 2) riferire tutto al centro: la Pasqua di Cristo; 3) avere, a seconda del momento, tonalità cherigmatica (di primo annuncio della fede e del suo nucleo; kèrigma = annuncio del banditore), dottrinale (approfondimento delle verità), morale (implicazioni pratiche), apologetica (di difesa della verità da interpretazioni errate).

## **30.**

- COS'E' LA CATECHESI?

L'esplicazione sistematica della prima evangelizzazione, sviluppo dell'annuncio fondamentale; educazione di chi si prepara a ricevere il battesimo o a ratificarne gli impegni (nella cresima).

- A COSA DEVE PORTARE ?

1) A fare o ratificare gli impegni del battesimo; 2) iniziare alla vita della Chiesa; 3) portare a una testimonianza concreta di carità; 4) guidare alla maturità della fede.

- CHE VUOL DIRE "ABILITA' ALLA VITA TEOLOGALE"?

Educa a vedere ogni cosa con fede, a viverla con speranza e amore. Apertura alla liturgia e alla testimonianza apostolica.

### **31.**

- COS'E' LA PRECATECHESI?

Il far precedere e accompagnare l'educazione alla maturità della fede di chi ha fatto la scelta fondamentale di Gesù Cristo con una riflessione sulla situazione concreta che gli uomini, cui è diretta la catechesi, vivono. È attenzione al testo culturale. Particolare attenzione: giovani, lavoratori, persone di cultura.

### **32.**

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA CATECHESI E LITURGIA?

La catechesi deve preparare le persone a vivere e capire la liturgia, che poi a sua volta è forma superiore di catechesi (catechesi e comunione dei sacramenti pasquali: cf n. 28).

### **33.**

- QUAL E' IL RAPPORTO TRA CATECHESI E TESTIMONIANZA DI VITA?

La catechesi deve preparare la testimonianza, 1) insegnando a vedere tutto con gli occhi di Cristo 2) aiutando ognuno a scoprire la sua vocazione. La testimonianza poi conferma la fede e dà spunti alla catechesi.

### **34.**

IN CHE SENSO IL MINISTERO DELLA PAROLA E' UNO?

Perché pur con accentuazioni diverse e forme diverse tutto deve tendere ad avere come centro l'unico Cristo, Parola di Dio, Profeta.

- COME SI PUO' CONSIDERARE LA CATECHESI CELEBRAZIONE DEL MISTERO DELLA SALVEZZA?

La "scuola" di catechesi è insieme: 1) memoriale delle meraviglie di Dio; 2) santificazione di chi cresce; 3) annuncio della piena comunione finale.

### **35.**

- IN CHE SENSO LA PREDICAZIONE E' AVVENIMENTO DI SALVEZZA?

Perché la Parola di Dio, annunciata, scuote, giudica, invita e converte la vita in due direzioni: glorificazione di Dio, salvezza degli uomini (salvezza = uscire dal non senso e dal peccato per vivere in comunione con Dio, comunione che è vita eterna).

## **Capitolo 3**

### **FINALITA' E COMPITI DELLA CATECHESI - QUALI?**

Sono 5 fondamentalmente: 1) Mentalità di fede; 2) Conoscenza della dottrina; 3) iniziazione alla vita della Chiesa; 4) mentalità universale, ecumenica e missionaria; 5) integrazione tra fede e vita.

### **36.**

- COSA AVVIENE IN CHI ACCOGLIE IL PRIMO ANNUNCIO DI EVANGELIZZAZIONE?

L'obbedienza della fede: riconoscere l'amore di Dio, abbandonarsi a Lui, obbedirgli in tutto con intelletto e volontà. Ciò è possibile per il dono di Dio attraverso lo Spirito.



**37. 38.**

- A COSA DEVE TENDERE LA CATECHESI?

Ad educare a una "mentalità di fede": arrivare a possedere il pensiero (la sapienza) di Cristo, per cui tutto si vede con i suoi occhi e si vive con il suo amore. Perché Cristo sia la linea di forza fondamentale della vita. e questa vita sia coerente con la fede.

- A COSA DEVE MIRARE CHI FA CATECHESI A NOME DELLA CHIESA?

A costruire armonicamente e organicamente la vita del cristiano, tutta la sua vita nelle quattro dimensioni: 1) conoscenza di fede; 2) appartenenza a Cristo e alla Chiesa; 3) apertura agli altri; 4) comportamento di vita.

**39.**

- CHE LEGAME C'E' TRA CONOSCENZA DELLA FEDE E VITA DI FEDE?

Solo chi si rende conto profondamente del pensiero e dell'amore di Cristo si sentirà attratto alla pienezza dell'obbedienza della fede (cf n. 36)

- COME EVITARE GLI OPPOSTI PERICOLI DEL NEZIONISMO E DELLA POVERTA' INTELLETTUALE?

Ricercando le leggi più sapienti della crescita spirituale per arrivare ad una mentalità di fede che sia vita, ma anche vita motivata (da una conoscenza sempre più profonda della dottrina rivelata). Per questo l'esposizione sistematica deve sempre essere accompagnata dalla crescita personale nell'amore e nell'obbedienza della fede al Cristo, centro della vita.

**40.**

- QUALI DEVONO ESSERE LE PRINCIPALI PREOCCUPAZIONI DEI CATECHISTI?

1) Docilità all'azione dello Spirito: 2) attenzione e fedeltà all'insegnamento dei pastori: 3) saper sfruttare la ricerca scientifica; 4) soprattutto preoccuparsi che la dottrina diventi vita.

**41.**

- DI CHE COSA PREOCCUPARSI PERCHÉ LA DOTTRINA DIVENTI VITA?

Di arrivare a toccare la vocazione e condizione personale unica e irripetibile della persona: ognuno ha una sua strada verso Dio, con l'aiuto dello Spirito.

**42. 43.**

- CHE VUOL DIRE CHE LA CATECHESI INIZIA ALLA VITA ECCLESIALE?

Che promuove la maturazione spirituale dei credenti fino a far sentire loro con profondità il loro appartenere a Cristo nella Chiesa: 1) nella vita di fede; 2) nel culto 3) nel servizio della vita.

- IN CONCRETO A COSA DEVE PORTARE LA CATECHESI RISPETTO ALLA VITA DELLA CHIESA?

Che il credente arrivi a vivere con ricchezza i momenti di comunità di fede (Parola), di cui culto (sacramento), di carità (servizio). Attenzione al: battesimo, alla parola, alla preghiera, alla missione, al dialogo, a vedere gli avvenimenti con gli occhi di Dio.

- IN CHE RAPPORTO E' LA VITA E L'IMPEGNO NEL MONDO E LA FEDE NELLA CHIESA?

La catechesi deve aiutare a capire e vivere la fede dentro il mondo e la storia, senza estraniare da essi.

**44.**

- CHE VUOL DIRE INIZIARE AL SACERDOZIO REGALE?

A vivere con pienezza quel particolare servizio del mondo (=regalità) che consiste nell'essere davanti a Dio per sé e per il mondo (=sacerdozio).

- QUALI SONO LE FORME DI CULTO CUI LA CATECHESI DEVE INIZIARE I CREDENTI?

Alla vita liturgica e alla preghiera personale.

**45.**

- QUALE LAVORO DEVE FARE IL CATECHISTA IN VISTA DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE?

Deve prepararne la piena, consapevole e attiva partecipazione: alla vita dei sacramenti, all'anno liturgico, alle feste del Signore e dei santi;

**46.**

- QUALE DEVE ESSERE IL POSTO DEL MISTERO EUCARISTICO NELLA CATECHESI?

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, esso deve avere un posto centrale: comprensione profonda (alla luce del messaggio biblico) e vita spirituale intensa (incontro con Cristo nostra Pasqua).

- QUALI SONO LE IDEE+MADRI (LINEE DI FORZA) CHE DEVONO ISPIRARE LA CATECHESI SUL MISTERO EUCARISTICO?

La storia della salvezza, l'alleanza, il regno di Dio, la comunione con la Trinità.

**47.**

- A QUALI DIMENSIONI DELLA CARITA' LA CATECHESI DEVE APRIRE?

Senza carità, non c'è vera maturità cristiana; carità sentita come vocazione fondamentale, ad imitazione del Padre, del Figlio e dello Spirito, carità che porta a formare la Chiesa e a servire tutti gli uomini, facendo nostra la vita dei fratelli di fede e di tutti gli uomini. Amare perché Dio ama: lui è il fondamento della carità, non gli uomini!

**48.**

- IN QUALI DIMENSIONI SI DEVE REALIZZARE IL PRIMO SERVIZIO DI CARITA' che RIGUARDA LA VITA ALL'INTERNO DELLA CHIESA?

1) Comunione nella fede (parola); comunità di culto (sacramento); comunità d'amore (servizio); valorizzando i carismi di tutti; vivendo soprattutto la Chiesa come realtà di comunione, valorizzando ciò che unisce e superando ciò che divide.

**49.**

- QUALE LAVORO DEVE FARE LA CATECHESI NELLA DIREZIONE ECUMENICA?

Da una parte cercare tutto ciò che unisce ai fratelli separati, dall'altra chiarire la propria fede, perché non di siano confusioni. Conoscenza, preghiera, dialogo, testimonianza, devono esserci sempre.

**50.**

- QUALE LAVORO DEVE FARE LA CATECHESI NELLA DIREZIONE MISSIONARIA?

Arrivare ad avere una mentalità ecumenica e cattolica (=universale), sapendo che la chiesa è per tutti sacramento di salvezza. Preghiera, interessamento, conoscenza della realtà delle nuove chiese locali.

**51.**

- CHE ATTEGGIAMENTO VA ASSUNTO VERSO IL PROBLEMA DEGLI ATEI?

Di interesse, di testimonianza e di chiarezza. Occorre saper mettere in evidenza la ricchezza che la fede porta all'uomo, alla sua intelligenza e la suo impegno nel mondo. Saper dialogare con loro e testimoniare loro che la fede è in armonia con le aspirazioni profonde dell'uomo. Prendere sul serio i loro problemi.

**52.**

- CHE VUOL DIRE LA VIRTU' DELLA FEDE?

La capacità abituale, giornaliera di giudicare e agire secondo il pensiero di Cristo, che diventa criterio di valutazioni e scelte di vita con la sua Parola e la sua grazia.

**53.**

- IN CHE SENSO FEDE E VITA DEVONO ESSERE UNITE?

Il messaggio della fede deve essere prospettiva organica (comprendente tutta la vita) e dinamica (spinge ad agire) della vita, in ogni situazione. Non si può tollerare che la coscienza del cristiano sia divisa in due.

**54.**

- COSA DEVE FARE IL CATECHISTA PERCHÉ LA FEDE SIA OPERANTE NELLA VITA?

Deve aiutare a vedere e vivere con fede tutte le situazioni della vita, specialmente quelle più difficili. E per far questo deve saper presentare in modo organico e unitario (attorno alla figura di Cristo) le motivazioni (la dottrina) dell'essere e dell'agire cristiano. Deve curare la "mentalizzazione" dell'essere cristiano: un cristiano è tale sempre, in ogni situazione e di fronte a qualsiasi sollecitazione!

**55.**

- IN CHE RAPPORTO E' IL MISTERO DI CRISTO CON IL RAPPORTO FEDE-VITA?

La legge fondamentale dell'evento di Cristo è quella dell'incarnazione: Cristo è la Parola di Dio che profondamente si è inserita nella vita quotidiana degli uomini, facendosi uno di noi. E siccome la fede è adesione a Cristo, occorre che egli sia presentato e sentito come colui che salva in ogni situazione quotidiana, abitando in noi, Salvatore e Maestro.

## Capitolo 4

# IL MESSAGGIO DELLA CHIESA E' GESU' CRISTO

- PERCHE' E' NECESSARIO UN NUCLEO CENTRALE DELLA CATECHESI?

Perché tutto il resto deve essere ordinato attorno a questo germe, questa linea di forza, questa opzione fondamentale, in modo da passare sicuri tra tutte le arie vicende della vita. E questo nucleo è Gesù Cristo.

**57.**

- IN CHE SENSO GESU' CRISTO E' IL CENTRO VIVO DELLA FEDE?

Perché il mistero della persona di Cristo è il fondamento e la sintesi di ogni verità e di ogni vita.

La fede è accettare la sua presenza di Signore in noi e l'impegno a seguirlo, conoscendolo, amandolo e servendolo.

- CHI E' IL CRISTIANO?

Non soltanto chi ha scelto Cristo e lo segue, ma anche chi aderisce totalmente alla sua divina presenza: cristiano è colui per il quale vivere è Cristo, la vita in tutte le sue dimensioni, di passato, presente e futuro.

**58.**

- cf quanto detto sopra alla precedente domanda. Cristianesimo è accogliere anzitutto una persona vivente.

**59.**

- QUALI SONO LE DIMENSIONI FONDAMENTALI DEL MISTERO DI CRISTO, PRESENTATE IN QUESTO E NEI SUCCESSIVI NUMERI FINO AL N. 68?

A partire dall'Umanità storica di Cristo (pienezza di ogni umanità) introdurre al suo mistero di Figlio di Dio incarnato Risorto, Capo e Salvatore degli uomini e del Creato.

- (**nn. 59-61**) COME DEVE ESSERE LA PRESENTAZIONE DEL CRISTO UOMO?

Deve tendere a mettere in risalto tutte quelle caratteristiche che fanno di lui una persona unica (e che aprono ad un discorso più complesso, quello della sua divinità: risposte che non si avrebbero se egli fosse solo uomo), una persona che imposta in un modo particolare l'essere uomo e che parla in modo particolare ai problemi di ogni uomo. Mettere in risalto: la sua attenzione agli ultimi; la sua ribellione al formalismo; il suo rapporto con le persone; il suo rapporto con Dio, che egli ha annunciato essere Padre.

Questa presentazione deve tener conto delle persone cui si indirizza per mettere l'accento i particolare su quegli aspetti che queste persone sentono più vicini...

**62. 64.**

- CHE VUOL DIRE PREDICARE CRISTO, FIGLIO DI DIO?

Vuol dire annunciare a noi stessi e agli altri che quell'uomo perfetto non è soltanto uomo, ma appartiene in modo unico al mistero di Dio, di cui egli stesso ci ha parlato: Egli è Figlio di Dio, in modo tale da essere Dio Lui stesso, Figlio Unigenito, Verbo incarnato... Questa certezza (che la prima comunità cristiana ha acquisito subito con gioia) deve essere ribadita anche oggi, perché c'è il pericolo che accentuando troppo la presentazione umana di Cristo ci si fermi lì, mentre la catechesi deve portare a dire con Tommaso "Mio Signore e mio Dio".

**65.**

- IN CHE RAPPORTO E' L'ANNUNCIO DI CRISTO FIGLIO DI DIO E LA CONOSCENZA NOSTRA DI DIO? IN MODO PARTICOLARE OGGI?

In Cristo il mistero di Dio (sentito così lontano oggi, eppure così cercato) si rivela a noi con il volto di Padre. In Cristo, che gli uomini hanno incontrato sulla terra, ci possiamo avvicinare in modo splendido a Dio. Egli ci parla di Lui, lo fa arrivare alla nostra portata.

**66.**

- CHE VUOL DIRE EVANGELIZZARE CRISTO CAPO E SALVATORE DEL TUTTO?

Donato per amore la sua vita sulla croce, Cristo è costituito dal Padre "Testa" dell'universo, Capo del Corpo (la Chiesa) e della nuova creazione. Riconoscere che ogni bene ci viene da Dio tramite Lui, in cui tutto è ricapitolato e prende vita: tutto egli riunisce nell'unità col Padre e lo Spirito.

**67.**

- IN QUESTA VISIONE CHE POSTO HA LA PASQUA DI CRISTO?

Che Gesù morto è risorto e vivo costituisce il centro della storia e della salvezza: il crocifisso vivente dona lo Spirito che rinnova l'universo e ci unisce a sé nella morte e risurrezione. Dalla Pasqua di Cristo viene a noi salvezza e vita che sarà piena nel regno finale di Dio.

**68.**

- PERCHÉ L'ANNUNCIO DELLA CENTRALITÀ DI CRISTO E' PARTICOLARMENTE IMPORTANTE OGGI?

Perché l'uomo di oggi è particolarmente sensibile alla verità che la risurrezione di Cristo è la fonte dell'energia che sta innalzando la creazione verso la pienezza di Dio. Quindi tutti gli impegni temporali sono inseriti in Lui ed Egli ci fa sentire uniti a tutta la storia e il tempo. Proposta essenziale e decisiva è dunque l'appartenere a questo Signore il modo totale, profondo e nello stesso tempo concreto e giornaliero.

**69.**

- COS'E' IL "MISTERO" DI CRISTO DI CUI PARLA S. PAOLO (cf Ef 3)?

È il piano eterno del Padre secondo il quale tutto dall'eternità è destinato a prendere vita da Cristo Signore, centro del tutto. La Chiesa annuncia Cristo pienezza del mistero di Dio. "Mistero" qui vuol dire non "realtà inconoscibile", ma "realtà profonda e immensa in cui siamo inseriti e che ci supera da ogni parte e che noi siamo destinati a conoscere e partecipare". Cf n. 4.

**70.**

- QUAL E' IL CENTRO DEL MISTERO DI CRISTO, IL SUO SIGNIFICATO PRIMO?

È CHE Dio in Cristo ci vuole uniti, nella comunione con Sé e tra noi. cf i nn. 1 e 4: il mistero della volontà di Dio.

**71.**

- COME DEVE ESSERE SENTITO E ANNUNCIATO IL MISTERO DI CRISTO OGGI?

Anzitutto e soprattutto come presente, operante e vivo: il Risorto, il Vivente è una Persona presente oggi e dinanzi alla quale siamo chiamati a deciderci se accettarla oppure rifiutarla, aprirgli la vita o no.

**72.**

- IN CHE RAPPORTO E' IL MISTERO DEL CRISTO PRESENTE E VIVENTE NELLA CHIESA CON L'EUCARISTIA?

L'Eucaristia (mistero di Parola, memoriale del sacrificio della croce) è il momento culminante della comunione in Cristo tra Dio e uomini e tra uomo e uomo. Da lì la carità sgorga in funzione dell'unità.

**73.**

- OLTRE ALL'EUCARISTIA, COME SI VIVE IL MISTERO DI CRISTO?

Ogni atto di bontà e di amore, di servizio e di perdono, fatto da chi crede e anche da chi non crede è un modo per entrare in comunione con il Cristo presente in noi. la catechesi deve educare a "vivere Cristo" in ogni situazione di vita e a riconoscere ovunque attorno a noi i germi della sua presenza e opera.

## Capitolo 5

# PER UNA PIENA PREDICAZIONE DEL MESSAGGIO CRISTIANO

**74.**

- CHE SIGNIFICA CHE LA CATECHESI DEVE TENDERE AD UNA SAPIENZA CRISTIANA VIVA E COERENTE?

L'adesione personale alla persona vivente di Cristo deve lentamente maturare 1) una conoscenza sempre maggiore di tutta la ricchezza della Rivelazione; 2) una sempre maggiore corrispondenza tra fede e vita. la sapienza è l'orientamento al centro, Cristo, che diviene luce su tutto, si alla conoscenza che la vita, la fede e l'amore...fino a divenire pienezza.

**75. 76. 77.**

- QUAL E' LA LEGGE FONDAMENTALE DELLA CATECHESI DI FRONTE AI DESTINATI, GLI UOMINI DI OGGI?

L'adattamento della Parola alle situazioni dei singoli e alle situazioni di vita e di cultura in cui si trovano. Questo perché la Parola sia sempre viva e percepita come tale. Questo problema di linguaggio deve essere tenuto presente nei catechismi e soprattutto nella catechesi viva.

**77.**

- CHE RAPPORTO CI DEVE ESSERE TRA PROBLEMI UMANI E CATECHESI?

Per parlare di Dio, bisogna partire dai problemi che gli uomini del nostro tempo sentono come fondamentali, perché il Dio di Gesù Cristo è un Dio che dà senso alla mia e alla nostra storia.

**78.**

- QUALI DIMENSIONI DEL MISTERO DI CRISTO LA CATECHESI DEVE METTERE IN EVIDENZA?

La dimensione comunitaria (comunione); quella storico – escatologica; quella sacramentale.

- CHE VUOL DIRE DIMENSIONE COMUNITARIA DEL MISTERO DI CRISTO?

Che egli ci chiama alla comunione con Dio e tra noi e quindi la nostra vita deve tendere a esprimersi in forme comunitarie (liturgia, servizio....)

- CHE VUOL DIRE DIMENSIONE STORICO-ESCATOLOGICA DEL MISTERO DI CRISTO?

Che Egli rivela Dio nei fatti della storia, che attua il disegno di Dio. Questa storia tende verso un punto – omega, un punto finale di pienezza un punto escatologico (eschatos = finale) che è la pienezza del Regno di Dio. Questo movimento storico lo guida lo Spirito di Dio.

- CHE VUOL DIRE DIMENSIONE SACRAMENTALE DEL MISTERO DI CRISTO?

Che questo mistero si compie mediante realtà concrete che sono segni – strumenti di questo mistero. Il primo segno – strumento per eccellenza è l'umanità di Cristo stesso. La sua umanità gloriosa esercita la sua azione mediante i sette sacramenti e le altre realtà sacramentali della Chiesa. Ogni realtà umana e storica può divenire sacramento dell'incontro con Dio e di crescita dell'uomo verso di Lui.

**79.**

- QUAL E' LA DIMENSIONE SPIRITUALE (PNEUMATICA) DEL MISTERO CRISTIANO?

Che tutto avviene sotto la guida e per opera dello Spirito Santo, vita di Dio in noi, principi attivo della Chiesa e dell'umanità, donato a noi dal Padre, mediante Gesù Cristo.

**80.**

- RIASSUMENDO, QUALI SONO LE DIMENSIONI PERMANENTI OBIETTIVE DEL MESSAGGIO CRISTIANO E COME VANNO RICONDOTTE ALL'UNITA'?

Centralità del mistero di Cristo, come Vivente: dimensione cristologica

Dimensione antropologica: adattamento della Parola all'uomo

Dimensione comunitaria

Dimensione storico – escatologica

Dimensione sacramentale

Dimensione spirituale

**81.**

- Importanza di una sintesi delle linee fondamentali dei contenuti della catechesi e delle leggi fondamentali del loro coordinamento attorno a Gesù Cristo. Poi la catechesi saprà interpretare con fedeltà e libertà quanto viene sinteticamente proposto anche nei simboli di fede.

**82.**

- COME LA CATECHESI DEVE PRESENTARE LA TRINITA'?

Come è stata rivelata al mondo, cioè come l'ha vissuta e ne ha parlato Gesù Cristo, che ci ha presentato il Padre e lo Spirito nella sua vita.

**83.**

- COME IN CONCRETO LA CATECHESI DEVE PRESENTARE LA TRINITA'?

Come ce la presentano i testi biblici: protagonista della storia della salvezza, soprattutto della Pasqua di Cristo.

- IL CRISTIANO COSA DEVE SAPERE DEL MISTERO TRINITARIO IN RAPPORTO ALLA SUA VITA?

Che la sua vita cristiana è tutta una chiamata a vivere in familiarità con le persone divine, fin dalla consacrazione battesimale. Questo va insegnato e vissuto soprattutto a partire dalla liturgia.

**84.**

- COME SI E' RIVELATO DIO LUNGO IL CAMMINO BIBLICO FINO A CRISTO?

Come il Dio vivente, che parla e ama, del tutto al di là della storia e continuamente agente in essa, per rivelarsi progressivamente al suo popolo, fino a presentarsi a noi con il volto umano e concreto di Gesù. Cristo è la pienezza della rivelazione di Dio.

**85.**

- QUALI SONO I PROBLIMI SU DIO, DI CUI LA CATECHESI OGGI DEVE TENER CONTO?

Le difficoltà dovute alla secolarizzazione, alle incrostazioni culturali dell'immagine di Dio (dovute ad un certo modo di concepire la divinità), l'ateismo, spesso causato proprio dalla cattiva testimonianza dei cristiani. Il catechista deve sapere che Dio è un Dio nascosto, ma insieme è il Vivente in cui riporre la speranza, soprattutto se si cerca di indirizzare la propria vita al suo amore. Occorre purificare il concetto di Dio e aiutare quello che la ragione può comprendere naturalmente con i dati della fede.

**86.**

- QUALI SONO LE LINEE DI FORZA FONDAMENTALI DELLA PRESENTAZIONE DELLA CHIESA?

Cristo ha fondato la Chiesa come comunione (con Dio e tra noi, iniziale qui e perfetta nel Regno di Dio) e missione (sacramento, segno e strumento, tra gli uomini della comunione di Dio, che deve raggiungere tutti ed è offerta a tutti). La chiesa nasce dalla Pasqua di Cristo, è preparata dalla storia del popolo degli Ebrei, ha ricevuto lo Spirito nella Pentecoste ed è popolo adunato nell'unità della Trinità, anche nelle sue strutture esterne.

**87.**

- COSA COMPORTA IL FATTO CHE LA CHIESA E' UN POPOLO SACERDOTALE?

1) Che in essa ognuno partecipa a suo modo al sacerdozio di Cristo. Due i modi fondamentali: il sacerdozio comune dei fedeli e quello ministeriale dei pastori; 2) Che offre se stessa a Dio con e in Gesù Cristo soprattutto attraverso i sacramenti, azioni di Cristo, mediante lo Spirito, soprattutto l'Eucarestia; 3) che tutta la vita, si animata dall'amore diviene offerta sacerdotale (quindi il culto non deve essere staccato dalla vita).

**88.**

- COSA COMPORTA IL FATTO CHE LA CHIESA E' UN POPOLO MISSIONARIO?

1) Che di essa fanno parte i credenti, ma che ad essa in qualche modo sono ordinati tutti, anche i non credenti; 2) che essa si deve prendere cura di tutti gli uomini, e non solo dei fedeli. Il concetto fondamentale espresso in questo senso dal Concilio è quello dell'"universalità del Popolo di Dio".

**89.**

- COSA COMPORTA IL FATTO CHE LA CHIESA E' UN POPOLO PELLEGRINANTE?

Che è già arricchita di santità, con cui annuncia Cristo, ma che insieme è sempre bisognosa di purificazione, di persone, di crescita: bisognosa di pienezza, benedicente Dio per quello che già le ha donato.

**90.**

- COME BISOGNA PRESENTARE MARIA, MADRE DI DIO E MADRE NOSTRA?

1) Anzitutto sempre in rapporto a Cristo e alla Chiesa: conformata a Cristo pienamente, Madre e modello della Chiesa, vergine e madre (totalmente appartenente a Cristo e ricca di uomini figli); 2) Come segno di speranza perché in lei lo Spirito ha compiuto con pienezza la sua missione di conformarci al Cristo vivente e glorioso: prima dei credenti e dei redenti.

**91.**

- COME LA CATECHESI DEVE PRESENTARE L'UOMO?

Come elevato a partecipare della vita di Dio in Cristo: questo è il dono che si chiama "grazia santificante" (= dono gratuito che ci fa santi, cioè appartenenti a Dio) dello Spirito. Lo Spirito ci fa figli nel Figlio: Cristo svela l'uomo, gli insegna quello che veramente egli è, cioè chiamato alla comunione con Dio, e con gli uomini nella comunità.

**92.**

- COME VA INTERPRETATA IN CRISTO LA VERITA' DELLA CREAZIONE DELL'UOMO?

L'uomo è stato creato in vista di Cristo, in vista della sua elevazione soprannaturale a figlio di Dio. D'altra parte tutti i valori secondo i quali l'uomo è stato creato, soprattutto la sua libertà, devono essere valorizzati e va insegnato che l'atto più alto della libertà dell'uomo è il suo decidersi per Iddio.

**93.**

- COME SI DEVE PARLARE DEL PECCATO E DELLA REDENZIONE DELL'UOMO?

1) Anzitutto occorre presentare tutta la realtà del peccato originale e personale: spaccatura nell'uomo e tra gli uomini, che attenta al disegno di comunione di Dio; 2) Ma poi il peccato a presentato sempre nella

visione della vocazione soprannaturale dell'uomo: se è vero che l'uomo ha peccato, è anche vero che in Cristo riceve un dono più grande, il dono della vita di Dio; 3) Quindi occorre inculcare il senso della conversione come apertura a Dio in Cristo e rinuncia alla chiusura dell'egoismo che dal peccato originale rimane come tendenza fondamentale in noi.

**94.**

- QUAL E' LA LEGGE FONDAMENTALE DEL COMPORTAMENTO DEL CRISTIANO?

E' la maturazione della nuova umanità soprannaturale (la partecipazione alla vita di Dio in Cristo e nello Spirito), sotto la guida dello Spirito. Lo Spirito ci conforma a Cristo, se noi liberamente ci apriamo ai suoi impulsi, rispettando i comandamenti e le norme morali della comunità civile ed ecclesiale: ma tutto in una prospettiva di fedeltà allo Spirito di Cristo che opera in noi, soprattutto fedeltà all'amore.

**95.**

- QUALE DEVE ESSERE LA FONDAMENTALE COSAPEVOLEZZA DELLA CARITA' CRISTIANA?

Che noi siamo chiamati ad amare, perché Dio Padre ci ha amati in Cristo e nello Spirito. Tutto il comportamento acquista un significato religioso: a gloria di Dio, ringraziamento del suo amore, preghiera.

- PERCHÉ ALLA CARITA' SI DEVE AFFIANCARE LA PREGHIERA?

La catechesi deve essere educazione, nello Spirito Santo, ad una vita di carità e di preghiera, perché la carità si fa preghiera, dialogo con il Padre che in Cristo ci ha amati, riconoscimento dei suoi benefici, cammino insieme con Lui, in dialogo con Lui attraverso i vari fatti della vita. Amiamo, perché Dio ci ha amati e amando lo lodiamo e lodandolo abbiamo in noi il suo amore e il tutto avviene nello Spirito che egli ci dà in Cristo.

**96.**

- PERCHÉ LA CHIESA SI DEVE PREOCCUPARE DEI PROBLEMI CHE EMERGONO VIA VIA DALLA STORIA E DALLA VITA DELLA SOCIETA'?

Perché come Cristo si è "incarnato" in un uomo del suo tempo e di tutti i tempi, la Chiesa deve incarnare la sua Parola in questo tempo e raccogliere gli interrogativi che i fatti della storia rivolgono alla sua coscienza.

**97. 98. 99.**

- QUALI PROBLEMI IN PARTICOLARE VANNO TENUTI PRESENTI?

I grandi problemi della vita internazionale (libertà, pace, cultura, sviluppo, politica, ecc...), della vita della Chiesa e delle Chiese e delle religioni ( ecumenismo, ateismo,...). In modo particolare i problemi della famiglia e i problemi concreti del Paese in cui si vive, le sue tradizioni, ecc...

- CON CHE ATTEGGIAMENTO VANNO AFFRONTATI I PROBLEMI CHE TOCCANO TUTTI GLI UOMINI DEL NOSTRO TEMPO?

1)Dando una fattiva collaborazione alla loro impostazione e soluzione; 2) Senza vergognarsi di proporre il Vangelo, quando questo ha delle vie diverse da quelle proposte dalla maggioranza degli uomini di oggi. Occorre presentarsi come portatori di un'esigenza di coerenza con quello che si crede, con la Presenza di Cristo, Salvatore dell'uomo.

**100.**

- COME PRESENTARE LE REALTA' ESCATOLOGICHE VERSO LE QUALI LA CHIESA E IL MONDO CAMMINANO?

1)Sotto il segno della consolazione e della speranza, di cui il mondo di oggi sente molto il bisogno; 2) Affermando anche l'aspetto comunitari e non solo personale; 3) Con una catechesi ferma e verace: senza tacere né sminuire nessuna verità rivelataci in Cristo, anche la più scomoda, quella dell'inferno (morte eterna).

**101.**

- COME FAR VIVERE IL RAPPORTO CON CRISTO NELLA PROSPETTIVA DELLA PIENEZZA FINALE?



1) Anzitutto ricordare che in Cristo i fedeli già possiedono in qualche modo la vita finale ( la comunione con Dio); 2) Animare l'attesa e la speranza del compimento e della pienezza finale ("Vieni Signore Gesù"); 3) Saper far vedere il momento attuale come momento di cammino, di sequela di Cristo, da compiere nella sua fedeltà anche in mezzo a oscuramenti e incomprensioni.

## Capitolo 6

### LE FONTI DELLA CATECHESI

#### 102.

- COS'E' LA PAROLA DI DIO?

Sono i fatti, le parole, i segni, attraverso i quali Dio si è manifestato nella storia di Israele, di Cristo e della Chiesa, per chiamare gli uomini alla comunione con Lui. Espressione centrale e definitiva della Parola è Cristo, Parola fatta carne.

#### 103.

- IN CHE SENSO CRISTO E' LA PIENEZZA DELLA PAROLA DI DIO?

Tutto quello che egli ha detto o fatto o per mezzo suo si è compiuto la rivelazione di quello che Dio è e vuole essere verso gli uomini. In questo senso Cristo è il vertice di tutta la Rivelazione di Dio nell'AT e della missione di predicazione della Chiesa nel NT. In Cristo Dio ci dice tutto se stesso in modo definitivo.

#### 104.

- COME SI TRASMETTE NELLA CHIESA LA RIVELAZIONE DI DIO IN CRISTO?

Attraverso la Tradizione di quello che Cristo ha detto e fatto e di quello che gli Apostoli hanno appreso da Lui o approfondito con il suo Spirito. Perciò la Scrittura, la liturgia, la vita della Chiesa, la contemplazione dei segni dei tempi e del creato: tutto diventa mezzo per trasmettere la verità di Gesù Cristo, da parte dei fedeli, gerarchicamente costituiti da Cristo popolo profetico.

- QUAL E' IL RUOLO DEI PASTORI (Apostoli e successori, vescovi, in unione con presbiteri, diaconi e fedeli) NEL TRASMETTERE LA PAROLA DI DIO?

Per mandato di Gesù Cristo essi interpretano autenticamente la Parola (dicono quello che essa è o non è, con l'autorità di Cristo, per mezzo dello Spirito loro assicurato) e trasmettono fedelmente la Parola così come si è concretizzata nella vita e nelle parole di Cristo, nel modo come i primi testimoni e pastori, gli apostoli, hanno voluto trasmettercela, a voce o per iscritto.

#### 105.

- PERCHE' LA SCRITTURA E' IMPORTANTE E DEVE AERE IL PRIMO POSTO?

E' documento fondamentale della predicazione della salvezza: in essa la Chiesa ha riconosciuto una interpretazione della propria vita e della Parola e azione di Dio, fatta sotto la guida dello Spirito, che guida tutta la storia della comunità di salvezza nel NT e AT. La Scrittura rivela il mistero di Dio, cioè Cristo, in tutta la sua pienezza.

- NELLA SCRITTURA IN CHE RAPPORTO SONO PAROLA DI DIO E PAROLA UMANA?

La Parola di Dio è contenuta e trasmessa nella parola umana, segno della "condiscendenza" di Dio, che ha usato il linguaggio degli autori dei vari tempi, per dire la sua Parola che va oltre ogni tempo. Vertice di questo è la Parola di Dio, Cristo, che si è fatta carne, e ha detto parole umane.

#### 106.

- QUALI SONO I CARATTERI FONDAMENTALI DELLA SCRITTURA DA TENER PRESENTI?

La sua origine (Parola di Dio in parola umana);

La sua concretezza: parole e fatti intimamente uniti;

La sua progressività nella manifestazione di Dio;

La profondità dell'unità dei testamenti tesi a Cristo;

Rapporto Scrittura – Chiesa: la Chiesa la trasmette, la interpreta, la mette in pratica, e dipende da essa.

**107.**

- COME VA INTERPRETATA LA SCRITTURA?

Non è un sussidio, ma il "Libro" che contiene la Parola di Dio per me, da leggersi nella Chiesa, all'interno della Tradizione viva e sotto la guida dello Spirito, che va invocato per leggerla, in clima di preghiera.

**108.**

- COME LA CATECHESI DEVE USARE LA SCRITTURA?

1) Facendo vedere la portata religiosa di fatti e personaggi (Dio parla attraverso essi e si rivela e ci ama, ci salva; allora Dio si è rivelato anche per me oggi); 2) Facendo vedere l'orientamento del tutto a Cristo; 3) Interpretandola come la interpreta la Chiesa e non arbitrariamente; 4) Soprattutto usarla per apprendere un linguaggio e uno spirito, un odo di contemplare e di pregare che ci avvicina al mistero di Dio e ce lo fa conoscere, amare e calare nella nostra vita.

**109.**

- COS'E' LA TRADIZIONE NELLA CHIESA, COME LUOGO VIVO DI INCONTRO CON LA PAROLA DI DIO?

La Tradizione è la trasmissione di bocca in bocca, con fedeltà, della predicazione apostolica sul mistero della salvezza in Cristo. Questa Tradizione è stata in parte messa per iscritto nei libri ispirati. Trasmettendo la Tradizione con la dottrina, la vita e il culto, la Chiesa ne approfondisce la conoscenza mediante lo Spirito e ogni età ha consegnato alle successive ricche interpretazioni e approfondimenti del mistero del Cristo presente nella Chiesa, mediante lo Spirito. Anche la catechesi è un momento vivo di tradizione nella Chiesa; attingendo alla Tradizione del passato si consegna (tradizione!) ai giovani l'approfondimento della fede comune, anche alla luce di quello che oggi si vive nella Chiesa.

**110.**

- IN CHE RAPPORTO SONO TRADIZIONE, SCRITTURA E MAGISTERO DEI PASTORI?

Continuando la Tradizione della predicazione apostolica, i vescovi (e i loro collaboratori) interpretano fedelmente e autenticamente l'unica Parola di Dio contenuta nella Tradizione e nella Scrittura. La Tradizione è la grande corrente che riceve, vive, interpreta e trasmette la Parola di Dio rivelata nella storia della salvezza, soprattutto in Gesù Cristo. Questa Tradizione in parte è messa per iscritto nei libri ispirati della Scrittura, in cui la Parola di Dio predicata dalla tradizione acquista un volto preciso e diventa quindi punto di riferimento fisso; in parte la Tradizione continua con tutta la storia e la riflessione della Chiesa, la sua liturgia, la sua vita...cf n. 13.

**111.**

- COS'E' QUALE FUNZIONE HA LA TEOLOGIA?

La teologia è l'impegno continuo nella Chiesa a capire il senso vero degli enunciati della Tradizione, a metterli in rapporto con la vita, a cogliere i loro rapporti vicendevoli, per far vedere come tutto scaturisce da Cristo e a Cristo va ricondotto.

**112.**

- IN CHE RAPPORTO E' LA TRADIZIONE DELLA PAROLA DI DIO CON LA STORIA DELLA CHIESA E DEI POPOLI?

Poiché è guidata dall'unico Spirito che ha dato origine alla Tradizione, anche la storia della Chiesa è una pagina della Tradizione: ogni epoca è chiamata a vivere e a interpretare per il suo tempo l'unica Parola di Dio in Gesù Cristo. Ogni germe di verità contenuto nella storia e nella riflessione dei popoli è una preparazione e testimonianza all'unico Vangelo di Cristo.

**113. 114. 115. 116. 117.**

- CHE RAPPORTO C'E' TRA LITURGIA E CATECHESI?

1) La catechesi deve tendere alla liturgia; 2) La liturgia è catechesi (con parole e gesti); 3) Dalla liturgia la catechesi deve continuamente prendere spunto per l'approfondimento della fede.

- COME PRESENTARE LA LITURGIA NELLA CATECHESI?

cf n. 27. La liturgia è la preghiera ufficiale della Chiesa, che si fa mediante le parole e i gesti voluti dal Cristo e dalla Chiesa, con vertice nell'Eucaristia. La liturgia va quindi presentata come parole e segni che significano e realizzano misteriosamente quello che significano: mistero di Cristo che viene celebrato e vissuto sacramentalmente. Essendo il centro della vita della comunità, la liturgia esige una partecipazione cosciente, attiva, comunitaria, piena, fruttuosa, responsabile. Tutti i segni vanno spiegati insistendo sul fatto che realizzano quello che significano (il radunarsi, il mangiare insieme,...). Importante far riferimento ai vari ritmi, sia di tempo che di celebrazione della liturgia, come fonte inesauribile di catechesi.

**118.**

- IN CHE RAPPORTO SONO CRISTO E LE COSE CREATE?

Siccome tutto è da Lui, per mezzo di Lui, tutto va visto come segno e via per annunciare il suo mistero.

**119.**

- COME VANNO USATI LA VERITA' E BELLEZZA DEL CREATO NELLA CATECHESI?

Come ha fatto Cristo: il creato offre segni, spunti, mezzi espressivi per dilatare la nostra interiorità verso il mistero di Dio. Per questo Cristo per parlare del Padre ha fatto riferimento alle creature. Per questo la Chiesa ha sempre mostrato apprezzamento per le espressioni artistiche, che aprono il cuore sull'immensità di Dio.

**120.**

- CHE SIGNIFICA EDUCARE A VEDERE CON OTTIMISMO LE COSE CREATE?

Significa educare a vedere in tutto un'espressione dell'amore di Dio per l'uomo. Il male è solo nel peccato, non nelle creature di per se stesse: il creato rivela Dio, soprattutto la coppia umana. I valori creati cooperano alla salvezza dell'uomo.

**121.**

- IN CHE RAPPORTO E' IL DINAMISMO DEL COSMO E L'ATTIVITA' UMANA?

Il cosmo è affidato all'uomo, che così è chiamato ad essere collaboratore del Dio creatore: e tutto ciò rivela il disegno di Dio sull'uomo e sul mondo.

**122.**

- IN CHE SENSO L'UOMO E' RIVELAZIONE DI DIO IN CRISTO? COME DEVE CONSIDERARLO LA CATECHESI?

L'uomo vertice del creato, è scelto da Dio anche per rivelarsi: Dio si è rivelato in categorie umane e noi lo incontriamo nel Figlio fatto Uomo. Quindi la catechesi deve studiare anche l'uomo per capire Dio. L'intelligenza, il corpo, la socialità dell'uomo diviene tutto mezzo di rivelazione di Dio e del suo amore.

## Capitolo 7

### I SOGGETTI DELLA CATECHESI

**123.**

- PERCHE' TUTTI SONO CHIAMATI A RICEVERE UNA CATECHESI ADEGUATA?

Perché anche se si è ricevuto il battesimo da piccoli occorre che la fede arrivi ad esprimersi in una perfetta maturità personale e responsabile. Occorre dunque una ratifica personale del battesimo.

**124.**

- CHE RAPPORTO C'E' TRA CATECHESI E ADULTI?

Gli adulti sono i primi destinatari della catechesi, perché possono capire le implicazioni conoscitive e pratiche della fede: solo la maturità di fede degli adulti può rendere la Chiesa ricca e al passo con i tempi. Per cui non solo i fanciulli, ma soprattutto gli adulti sono i destinatari della catechesi!

**125. 126. 127.**

- DI CHE AVER CURA IN MODO PARTICOLARE NELL'ANNUNCIO CATECHISTICO?

Dei poveri e dei deboli, sia a livello di beni materiali, come di condizioni fisiche, psichiche o spirituali.

**128. 129. 130.**

- CHE SIGNIFICA CHE LA CATECHESI DEVE RAGGIUNGERE L'UOMO NELLE SITUAZIONI CONCRETE DELLA VITA?

Studiare la situazione dell'epoca in cui viviamo;

Interpretare i segni dei tempi alla luce della Parola di Dio;

Interpretare la vita quotidiana, perché sia vissuta con sapienza cristiana (cf n. 74.).

**131. 132. 133.**

- COME SI DEVE SENTIRE E COMPORTARE IL CATECHISTA DAVANTI ALLE PERSONE UMANE CHE GLI SONO STATE AFFIDATE?

Istituire un rapporto da persona a persona: 1) l'altro si deve sentire al centro delle attenzioni di Cristo e della Chiesa, con una vocazione personale da realizzare e vivere; 2) Conoscere con "simpatia" l'uomo, non solo in base alla propria esperienza, ma facendone oggetto di studio vero e proprio; 3) sentirsi mediatore tra Dio e uomo, rispettando il loro dialogo, di cui di è servitori, ricordando che l'altro sarà mosso a seguire Cristo solo se la sua libertà sarà mossa dall'impulso dello Spirito, che mette in contatto l'uomo con il mistero pasquale di Cristo.

**134.**

- QUAL E' IL SIGNIFICATO DI OGNI ETA' DELL'UOMO?

Ogni età ha un valore per se stessa, ed è importante per la maturità di una personalità coerente. Per questo ogni età deve poter ricevere il messaggio rivelato secondo forme e prospettive appropriate.

**135. 136. 137. 138 139.**

1) BAMBINI: clima affettivo e intuitivo più che ragionamento logico astratto. Importanza della testimonianza, specialmente dei genitori: i bambini tendono a imitare

2) FANCIULLI: Prima apertura al ragionamento e al valore, ma ancora testimonianza e la guida alla crescita spirituale, nella scoperta del mondo fisico e spirituale. Ancora concretezza.

3) ADOLESCENTI: Formazione della personalità autonoma, bisogno di amicizia, insicurezza, conforto critico con il mondo. Delicatezza e importanza del problema sessuale.

- 4) GIOVANI: Apertura ai valori e bisogno di responsabilità nel mondo. Ambivalenza critica verso gli altri: il criticano e ne hanno bisogno. Il catechista sia un amico. Aiutarli a cogliere il valore dinamico dei valori senza irrigidimenti.

- 5) ADULTI: Maturità umana e cristiana, contrassegnata dall'assunzione di responsabilità e da una testimonianza giornaliera continuamente in conforto con il mondo. Non si possono ignorare i problemi che travagliano gli adulti di oggi.

**140.**

- CHE RAPPORTO C'E' TRA UOMO E AMBIENTE?

Nell'educare l'uomo bisogna tener conto dell'ambiente e della comunità in cui è, perché l'ambiente forma l'uomo, e nello stesso tempo l'uomo collabora a formare l'ambiente.

**141.**

- COSA DEVE FARE IL CATECHISTA METTENDOSI DINANZI ALL'UOMO CONCRETO DA EVANGELIZZARE E FORMARE?

Deve porsi in sintonia con lui, con le sue tendenze, il suo ambiente, i problemi dell'umanità di oggi (che il catechista sente in se stesso) per aiutare l'altro a camminare lungo la strada che conduce a Cristo.

## Capitolo 8

# LA CATECHESI NELLA PASTORALE DELLA CHIESA LOCALE.

### 142.

- CHE SIGNIFICA LA CHIESA LOCALE (=DIOCESI) PER LA CATECHESI?

La Chiesa locale è la realizzazione e visibilizzazione in un luogo dell'unica Chiesa di Cristo, diffusa su tutta la terra. È nella concretezza di una chiesa locale che la catechesi è chiamata a vivere e ad approfondire il mistero di Cristo, che si esprime visibilmente nelle tre linee di forza Parola, Sacramento, Servizio.

### 143.

- NELLA CHIESA LOCALE DA CHI DEVE ESSERE FATTA CATECHESI?

Da tutti: la catechesi è momento centrale dell'attività pastorale, sotto la guida del vescovo: ogni istituzione religiosa e civile può dare la sua parte e ogni momento e persona della vita della comunità è chiamata ad ascoltare, approfondire e testimoniare la Parola.

### 144.

- (continuando il discorso precedente) Ogni istituzione, nell'armonia della ricerca del bene comune, deve fare catechesi secondo il suo volto e modo proprio (compiti educativi particolari).

### 145.

- CHE POSTO HANNO IL VESCOVO E LA DIOCESI NEL FARE CATECHESI?

La Chiesa locale fa catechesi anzitutto per quello che essa è, prima ancora che per quello che fa. Il Vescovo è il primo catechista, che in forza dell'ordinazione episcopale a successore degli Apostoli garantisce l'autenticità della Parola di Dio e si impegna nella carità pastorale.

### 146.

- COME DEVE IMPOSTARE LA CATECHESI UNA CHIESA LOCALE?

1) In fedeltà alla comunione della Chiesa universale, alla Tradizione e al Magistero; 2) Studiando la situazione concreta delle persone ad essa affidate, per trovare le vie della carità.

### 147.

- QUAL E' IL RUOLO DEGLI ORGANI DI COLLEGAMENTO?

La Chiesa locale deve far catechesi guidata dal Vescovo, coordinando tutte le attività e iniziative attorno all'Ufficio Catechistico, luogo di incontro e di studio di tutta la comunità locale.

### 148. 149. 150.

QUAL E' IL RUOLO DELLA PARROCCHIA NELLA CATECHESI?

La parrocchia è il luogo normale e quotidiano dell'ascolto e della celebrazione della Parola. Le occasioni che la vita parrocchiale offre sono tante e tutte vanno coordinate, mediante un'organica catechesi ad iniziare i fedeli alla via ecclesiale e all'apostolato. È una esperienza di fede, e di Chiesa.

### 151. 152.

QUAL E' IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA CATECHESI?

La Chiesa domestica è il luogo prima dell'ascolto della Parola e dell'apprendimento della fede e dell'umanità, in modo semplice e immediato. Per questo è fondamentale sia la testimonianza di vita che la parola dei genitori. Decisivo è il loro ruolo nella iniziazione cristiana dei figli, nella loro preparazione ai sacramenti dell'iniziazione. Importante è anche che la famiglia preghi insieme e dialoghi insieme perché c'è il pericolo anche di essere soli in famiglia.

**153.**

- QUAL E' IL RUOLO DEI GRUPPI ASSOCIATI NELLA CATECHESI?

Essi hanno in genere un alto valore spirituale e una finzione intermedia rispetto a tutta la comunità. In unione e collaborazione con la Chiesa fanno catechesi per fondare l'esperienza comune e per far scoprire e vivere ad ognuno la propria vocazione umana e cristiana.

**154. 155. 156.**

- QUAL E' LA FUNZIONE DELLA SCUOLA NELLA CATECHESI?

Avendo un volto laico e finalità proprie la scuola deve far catechesi nel senso di una collaborazione critica e approfondita alla formazione ricca ed equilibrata della persone, con particolare attenzione ai problemi dell'età evolutiva, e nel rispetto delle diverse situazioni spirituali degli adulti. Nella scuola fanno catechesi in modo particolare i professori di religione, ama anche tutti cristiani che vi operano con la loro vita e testimonianza.

**157.**

- QUALI NUOVE STRUTTURE LA SITUAZIONE DELLA SOCIETA' DI OGGI RICHIEDE?

Oltre la diocesi, la parrocchia e la famiglia, la situazione di lavoro, di mobilità, di difficoltà in cui molti si trovano richiede che la Chiesa sia attenta a creare e valorizzare nuove strutture di annuncio: movimenti, strumenti di comunicazione sociale, inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, stampa... E' importante inserirsi nei canali già esistenti nella società, cercando di dare loro un volto cristiano, oltre che crearne di nuovi.

**158.**

- PERCHE' LA NECESSITA' DI COORDINARE LE VAIRETA' DELLE STRUTTURE EDUCATIVE?

La loro ricchezza indica la ricchezza dell'amore di Dio che raggiunge ogni uomo nella sua situazione, il coordinamento educativo, senza togliere la ricchezza la indirizza perché non ci siano dispersioni e disarmonie, in vista di una esperienza unitaria e feconda. I catechisti sono degli strumenti in questa direzione.

**159.**

- A COSA DEVE TENDERE SOPRATTUTTO IL COORDINAMENTO DELL'EDUCAZIONE E DEGLI EDUCATORI?

Al livello di maturazione delle persone che si servono: ciò che conta è che le diverse esperienze educative collaborino tutte a costruire delle personalità umane e cristiane mature, ricche, coerenti, nell'unità della loro coscienza, in una visione unitaria della storia, della fede, della vita...Per questo gli educatori devono 1) essere attenti alle esigenze dei soggetti affidati; 2) vedersi e confrontarsi e organizzarsi fra loro.

## Capitolo 9

# IL METODO DELLA CATECHESI

**160.**

- QUAL E' LA LEGGE DI METODO FONDAMENTALE DELLA CATECHESI DELLA CHIESA?

La fedeltà: fedeltà alla Parola di Dio

Fedeltà alla concreta situazione dell'uomo unico atteggiamento spirituale, per esercitare la mediazione tra i due.

**161.**

- IN CHE CONSISTE L'ORIGINALITA' DEL METODO CATECHISTICO?

Nel fatto che si intrecciano l'amore di Dio e l'amore dell'uomo; narrare Dio per dare pace all'uomo, servire l'uomo per trovare Dio. La motivazione ultima è la familiarità con la Trinità.

**162.**

- A QUALE SITUAZIONE ULTIMA SI DEVE RIFERIRE IL METODO CATECHISTICO?

Qualunque strada adottata, punti di partenza e metodologie, tutto deve tendere a costruire il cristiano nella sua realtà concreta: persona in reale comunione con Cristo, nella Chiesa, una matura mentalità di fede. Il metodo tende a costruire delle persone.

**163.**

- CHE ATTEGGIAMENTO DEVE AVERE IL CATECHISTA DINANZI ALL'AZIONE DI DIO?

1) Essere convinto che è Dio che agisce nelle persone; 2) Far vedere in concreto che i catechizzati crescono solo se percepiscono che attraverso lui, parla Dio.

**164.**

- COME METODO DI LAVORO A COSA DARE LA PREFERENZA?

Si può partire dalla Parola, dal Magistero o dalla situazione dei fedeli ma soprattutto si deve mostrare e avere una grande consuetudine con i testi della Rivelazione, perché in essi parla lo Spirito.

**165.**

- COME USARE LA BIBBIA IN CONCRETO, IN RELAZIONE ANCHE AL MAGISTERO E ALLA TEOLOGIA?

Tenendo presente l'età e la situazione spirituale dei fedeli, saper scegliere ciò che porta al contatto prima con Gesù, e poi con tutto il messaggio cristiano che ha in Lui la sua unità profonda. I fedeli catechizzati devono percepire che la Bibbia è Parola per loro!

**166.**

- IN CHE CONSISTE L'ASPETTO ECCLESIALE DEL METODO CATECHISTICO?

La chiesa c'entra non solo come contenuto ma anche come metodo. Il catechista si presenta come uomo della comunità, che vive la comunità locale e universale, ne conosce la storia, ne vive la liturgia e i problemi. In questo modo fa entrare i catechizzati in un "sentirsi Chiesa" oltre che in un conoscere la Chiesa. Il catechista agisce in quanto Chiesa e dentro una Chiesa e per iniziare i fedeli catechizzati alla vita della Chiesa.

**167.**

- IN CHE SENSO FA PARTE DEL METODO CATECHISTICO ANCHE IL SAPER ATTENDERE E RITIRARSI?

La fedeltà allo Spirito di Dio che agisce secondo i suoi tempi, e alla situazione spirituale dei fedeli, può condurre a volte più al silenzio, all'attesa, alla educazione al sacrificio, alla preghiera che alla parola e alla spiegazione. Il catechista deve essere persona discreta e rispettosa del mistero di Dio e della storia personale di ognuno. Non è padrone, ma servo.

**168. 169. 170. 171.**

- IN CHE MODO IL CATECHISTA DEVE AVERE COME METODO, COME LINEA DI FORZA DELLA SUA CATECHESI, IL SERVIRE LA PERSONA UMANA?

1) Raggiungendola nella sua situazione concreta e accompagnandola sempre con servizio fraterno che la faccia crescere; 2) aiutandola a personalizzare i dati della fede (assimilazione, interiorizzazione, espressione personale del mistero cristiano): aiutare a vivere la Parola – per – me senza cadere nel soggettivismo; 3) seguendo proprio la storia individuale di ognuno, perché ognuno si senta chiamato e amato singolarmente da Dio; entrando nel suo mondo interiore con trepidazione; 4) aiutandola a inserirsi nella comunità sociale, a crescere con gli altri.

**172.**

- QUAL E' L'IMPORTANZA DELLE ATTIVITA' PRATICHE?

Evitando un eccessivo attivismo, esser servono alla partecipazione di tutti e alla verifica e interiorizzazione di quanto si fa. Occorre proporre le tecniche con abilità tenendo presente la situazione dei fedeli (età, interessi, problemi...). Coinvolta tutta la persona.

**173.**

- COME USARE LA SISTEMAZIONE ORGANICA DEI DATI NELLA CATECHESI?

Sistemare partendo da ciò che già si conosce (metodo induttivo);

Verificare se il passaggio dal concreto all'astratto è percepito come validi per la propria vita, adatto e sufficiente dai fedeli.

**174.**

- IN CHE CONSISTE IL PRINCIPIO DELLA CONCENTRAZIONE?

Il sistemare tutte le verità attorno al nucleo: il mistero di Cristo.

Il sistemare il tutto in grandi idee madri e prospettive unitarie.

Il sistemare il tutto gradualmente a programmi ciclici, che ogni anno riprendono le stese cose approfondendole. cf n. 56.

**175.**

- IN CHE SENSO E' IMPORTANTE E VA USATA LA PEDAGOGIA DEI SEGNI?

La rivelazione di Dio è fatta di eventi e parole intimamente connessi. Così la catechesi deve educare i fedeli ad avere familiari i segni attraverso cui si esprime la Parola di Dio e la vita della Chiesa, perché l'incontro con Dio non si un incontro astratto, ma incontro vitale con il Dio Personale della Bibbia. Mistero e segno si illuminano a vicenda.

**176.**

- METODOLOGICAMENTE COME APRIRE LA CATECHESI ALLA TEOLOGIA?

Soprattutto se se ne vede l'inclinazione, occorre introdurre i fedeli da una catechesi fondamentale ad una riflessione più sistematica e approfondita al servizio della fede, cioè la teologia.

**177.**

- COME VANNO VISTE LE FORMULE DOTTRINALI?

Sono il momento di sentirsi del cammino catechistico: strumento per la memoria, annuncio autentico di fede, professione di fede, guida alla preghiera. Naturalmente le formulazioni dottrinali non vanno insegnare aridamente per se stesse, ma comprese e spiegate, vissute all'interno dell'adesione personale al mistero di Cristo nella Chiesa, precisazione verbale dell'esperienza vissuta.

**178. 179.**

- QUAL E' L'IMPORTANZA DI UNA CONTINUA RICERCA DI METODO, ANCHE A PARTIRE DALL'OCCASIONALE?

Le indicazioni metodologiche date non sono le uniche. Occorre cogliere ogni mezzo e ogni situazione, anche occasionale, per annunciare il mistero di Dio alle persone. L'importanza consiste nella spontaneità di situazioni che si creano e che, se colte al volo, costituiscono momenti forse irripetibili di catechesi. Per questo il catechista conosce il metodo ma sempre è attento a sperimentare vie nuove quando la situazione glielo richieda.

**180.**

- COME DEVE ESSERE IL DIALOGO, MEZZO FONDAMENTALE DI CATECHESI?



Nella fedeltà a Dio e alla persona che si ha davanti, senza tradire la verità, ma senza chiudersi in falsi apriorismi, il dialogo è confrontare le varie posizioni, le varie motivazioni personali per testimoniare all'altro la verità che è in me e per arrivare insieme ad una nuova sintesi, per cui il conforto sia arricchimento vicendevole.

**181.**

- IN CHE SESO IL METODO E' SEMPRE SOLO UNO STRUMENTO NELLE MANI DEL CATECHISTA?

Nel senso che responsabile ultimo della catechesi, dell'atto di trasmissione e approfondimento della fede, del dialogo con i fedeli, è il catechista, la cui azione è sempre creatrice. Egli si deve sentire sostenuto è lui che deve fare le scelte metodologiche che ritiene più opportune di volta in volta, per incarnare nel concreto la legge della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo.

## Capitolo 10 I CATECHISTI

**182.**

- IN CHE SENSO TUTTA LA CHIESA E' POPOLO PROFETICO?

Perché nel dono dello Spirito è chiamata tutta, ognuno con il dono che gli è proprio, a continuare nel mondo la missione di Cristo Verbo e Maestro unico di tutti. Tutta la Chiesa è chiamata ad essere guida alla maturazione della fede.

**183.**

- CHE SIGNIFICA CHE OGNI CRISTIANO E' PER SUA NATURA UN CATECHISTA?

Che in quanto cristiano (inserito nel mistero di Cristo Profeta con i sacramenti, e vivendo questo mistero nella carità) è responsabile della Parola di Dio e deve educare gli altri secondo i particolari dono che egli ha ricevuto.

**184.**

- PERCHE' CATECHISTI QUALIFICATI ALL'INTERNO DELLA CHIESA?

Per una catechesi sistematica e approfondita, pur rimanendo il dovere di tutta la Chiesa, specialmente delle famiglie, di fare catechesi sempre.

**185. 186. 187. 188.**

- QUALI SONO I TRATTI FONDAMENTALI DELLA FISIONOMIA SPIRITUALE DEL CATECHISTA?

Testimone di un mistero che lo supera, il catechista ha profonda umiltà e ferma fiducia: educa e si lascia educare; si affida alla grazia dell'unico Maestro, Cristo:

Il catechista è un testimone: annuncia quello che vive, ne è segno;

Il catechista è un insegnante: maestro che introduce alla comprensione del mistero di Dio in Cristo: insegnamento organico ed efficace, tendente a far vivere e non solo a far conoscere; prepararsi!

Il catechista è un educatore: si pone come termine la maturità personale dei fedeli affidati, la loro mentalità di fede, libertà, virtù, vita di preghiera e di fede.

Tutto questo nella coscienza viva che tutto è opera dello Spirito di Dio che guida la vita sua e quella dei catechizzati.

**189.**

- COME DEVONO ESSERE PREPARATI I CATECHISTI?

La dottrina e il metodo devono essere anzitutto vissuti da loro, in una piena comunione ecclesiale e in una profonda vita di fede e di preghiera.

**190. 191. 192. 193. 194. 195. 196.**

- CHI SONO I CATECHISTI DEL POPOLO DI DIO, SECONDO I VARI DONI E CARISMI CHE OGNUNO HA RICEVUTO?

- 1) Il Papa: il suo magistero ordinario è solenne catechesi: i catechisti vi attingano con docilità: a lui è affidata la catechesi di tutte le chiese;
- 2) Il corpo episcopale, in quanto vescovi successori del Collegio degli Apostoli, in profonda unità e comunione fra loro. Atti di magistero fondamentali i Concili, cui i catechisti devono attingere con fiducia.
- 3) Il Vescovo diocesano, segno dell'unità e universalità della Chiesa nella sua diocesi, successore degli Apostoli.
- 4) I sacerdoti e diaconi, in quanto collaboratori del vescovo, ministri della Parola, educatori della fede del popolo di Dio.
- 5) I religiosi e le religiose: consacrati a Cristo e alla Chiesa interamente con la loro professione, svolgono la catechesi secondo lo stile proprio del carisma della loro famiglia religiosa.
- 6) I genitori e i padrini: gli uni in forza del sacramento del matrimonio sono i primi educatori dei figli, i secondi sono responsabili rappresentanti della comunità presso di loro.
- 7) I laici cristiani: nei diversi servizi che svolgono nel mondo, specialmente quelli che insegnano religione, o sono catechisti.

**197.**

- CHE VALORE HA IL MANDATO DI FARE CATECHESI?

1) E' espressione dell'opera di discernimento dei carismi di ognuno, affidata da Cristo ai Pastori; 2) E' mezzo efficace per il coordinamento dell'azione educativa nella Chiesa.

**198.**

- IN CHE SENSO OGNI VERO CRISTIANO NON PUO'NON FARE CATECHESI?

Chi ha veramente accolto nella sua vita il dono della vita di Dio in Cristo, il mistero di Dio, non ne può non fare partecipi tutti quelli che incontra, con rispetto e fermezza dimostrando le proprie convinzioni, in una vita di fede, preghiera, testimonianza di carità e vita ecclesiale.

**199.**

- CHE VALORE HA QUESTO DOCUMENTO?

E' frutto della riflessione della Chiesa e insieme stimolo all'approfondimento della sua vita e attività: nato dalla Chiesa italiana ad essa torna, e i vescovi hanno voluto confermarlo come documento del loro Magistero, senza voler per questo arrestare la ricerca.

**200.**

- A CHE SERVE QUESTO DOCUMENTO?

Proposta di rinnovamento spirituale, del modo di porsi dinanzi alla Parola di Dio e ai problemi pastorali e d educativi;

Traccia comune, per poter camminare insieme nel formulare problemi e programmi;

Strumento di lavoro nelle mani di a) comunità cristiane b) catechisti, in vista di strumenti concreti, i catechismi.

Ricordarsi che prima sono i catechisti e poi i catechismi, e prima ancora la comunità e prima di tutto l'adesione a Cristo e alla sua Parola.

# 11. TESTI BIBLICI PER LA CATECHESI

Tutta la Bibbia dovrebbe essere conosciuta dal catechista, meditata, pregata, vissuta con ascolto obbediente e quotidiano. I testi qui di seguito indicati, tuttavia, sono brani (normalmente storie) che i catechisti dovrebbero conoscere meglio e direttamente (sia come citazione - cioè dove si trovano - che come contenuto) in modo da farvi riferimento liberamente nel corso del colloquio catechistico di formazione. Sono testi per l'annuncio e la narrazione.

## *ANTICO TESTAMENTO*

### *Genesi*

- 1 - La creazione
- 3 - Il peccato originale
- 4 - Caino e Abele
- 11 - La torre di Babele
- 12 - Vocazione di Abramo
- 18 - Visita dei tre uomini (del Signore) ad Abramo a Mambre
- 22 - Il sacrificio di Isacco
- 37.39-49 - Storia di Giuseppe

### *Esodo*

- 3 - Vocazione di Mosè
- 12 - La Pasqua in Egitto
- 13-15 - Uscita dall'Egitto e Mar Rosso
- 16 - La manna
- 19.24 - L'alleanza e le 10 Parole
- 32 - Il vitello d'oro

### *Numeri*

- 6,22ss La benedizione di Israele

### *Deuteronomio*

- 6 Lo Shemà (Ascolta Israele)
- 7 Israele popolo di Dio
- 30 Le due vie

### *Giosuè*

- 6 La presa di Gerico
- 24 La grande alleanza di Sichem

### *Giudici*

- 13-16 Sansone

## ***Rut***

Tutto il libretto racconta la storia di Rut, la straniera che partecipa della benedizione di Israele per la sua fedeltà

## ***1Samuele***

- 1 Nascita di Samuele
- 3 Chiamata di Samuele
- 16 Unzione di Davide
- 17 Davide e Golia
- 18-19 Amicizia di Davide e Gionata
- 24.26 Davide risparmia Saul

## ***2Samuele***

- 7 Promessa di Dio a Davide

## ***1Re***

- 3 Sapienza di Salomone e il suo famoso giudizio
- 21 La vigna di Nabot

## ***2Re***

- 5 Guarigione di Naaman Siro

## ***Neemia***

- 8 La grande assemblea del popolo

## ***Tobia***

Tutto il libro racconta la storia di Tobia. In particolare, gli insegnamenti del vecchio Tobi al capitolo 4

## ***Giuditta***

Tutto il libro racconta le gesta dell'eroina che con la sua fede guidò il suo popolo alla vittoria

## ***Ester***

Tutto il libro racconta la storia della regina coraggiosa e credente che vinse il nemico del suo popolo

## ***2Maccabei***

- 7 i 7 fratelli e la loro madre

## ***Giobbe***

- 1-2 Storia e reazioni di Giobbe
- 40-42 Epilogo

## *Salmi*

- 1 il giusto che cammina nella legge di Dio
- 2 Il Messia
- 4 Preghiera della sera
- 8 Preghiera della creazione
- 15 Preghiera della risurrezione
- 21 Salmo della Passione
- 22 Salmo del Pastore
- 26 Fiducia
- 44 Il Signore come sposo
- 46 Acclamazione a Dio vincitore
- 49 Il vero culto
- 50 Pianto di Davide sul suo peccato
- 62 Fiducia in Dio al mattino
- 66 Loda a Dio
- 77 La storia di Israele
- 83 canto del pellegrino
- 85 Preghiera nell'angoscia
- 90 Fiducia assoluta nel deserto
- 94 Salmo invito alla preghiera
- 103 Cantico di tutta la creazione
- 109 Il Messia
- 117 Salmo della vittoria pasquale
- 118 (qualche brano-strofa di questo che è il salmo più lungo) Io e la Parola di Dio
- 121 Viaggio a Gerusalemme
- 122-126 Fiducia (i salmi della salita a Gerusalemme)
- 127 La famiglia felice
- 129 Invocazione dall'angoscia
- 130 Fiducia in Dio
- 132 E' bello stare insieme
- 135 Lode al Dio d'Israele
- 136 Invocazione dall'esilio
- 138 Tu mi scruti e mi conosci
- 144 Maestà, bontà, tenerezza di Dio
- 145-150 Lodi a Dio

## *Proverbi*

- 2 Invito alla sapienza
- 8 La Sapienza nell'universo
- 9 Sapienza e follia
- (scegliere insieme regole di vita dal libro)

## *Qoelet*

- 1 Vanità del tutto

## *Cantico dei Cantici*

(qualche brano dei poemi)

## *Sapienza*

- 1 La Sapienza onnipresente

2-3 Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio (il giusto perseguitato)

9 Preghiera di Salomone

### *Siracide*

3 Doveri verso i genitori

4 Opere di misericordia

5 Studio della sapienza

13 Scelta degli amici

22 Pigrizia e Maleducazione

37 L'Amico

### *Isaia*

2 Il regno messianico a Gerusalemme

5 La vigna del Signore

6 Vocazione di Isaia

7 L'annuncio della vergine

11 Il Messia e i tempi messianici

53 Il Servo di Jahvè

58 La vera conversione

61 Messia e Spirito

### *Geremia*

1 Vocazione del profeta

20 Confessione di Geremia

31 La nuova Alleanza

37-38 Passione di Geremia

### *Baruc*

3-4 Sapienza nel creato e nella legge

### *Ezechiele*

3.33 Il profeta sentinella

18 responsabilità personale

36-37 la potenza dello Spirito

### *Daniele*

3 I 3 giovani nella fornace di fuoco

### *Osea*

2.11 Amore e sollecitudine di Dio

### *Gioele*

3 Effusione dello Spirito

## *Giona*

Il libretto racconta la storia di Giona predicatore a Ninive

## *NUOVO TESTAMENTO*

### *Matteo*

- 1 Giuseppe. Nascita di Gesù
- 2 Magi. Fuga in Egitto
- 3 Battesimo di Gesù
- 4 Tentazioni. Chiamata degli Apostoli
- 5-7 Discorso della montagna
- 8 Il lebbroso. Il centurione. Suocera di Pietro.  
tempesta sedata
- 9 Paralitico. Matteo. Figlia di Giairo ed emorroissa
- 10 Missione degli Apostoli
- 11 Elogio di Giovanni Battista. Venite a me..
- 12 Padrone del sabato
- 13 Le parabole del regno
- 14 Martirio di Giovanni. Cammino sulle acque. Moltiplicazione dei pani
- 15 Farisei e tradizione. La Cananea
- 16 Confessione di Pietro
- 17 Trasfigurazione
- 18 Lo scandalo. La Pecorella smarrita. Il Perdono e la vita in comunità
- 19 Sul divorzio. Gesù e i bambini. Il giovane ricco
- 20 Parabola degli operai
- 21 a Gerusalemme. Purificazione del tempio. i due figli
- 22 Le nozze regali. Il tributo a Cesare. Il primo comandamento
- 24 Gli ultimi giorni
- 25 Le 10 vergini. I talenti. Il giudizio finale
- 26 -27 Passione
- 28 Risurrezione.

### *Marco*

- 10 Il giovane ricco

### *Luca*

- 1-2 Annunciazione. Nascita di Giovanni e di Gesù
- 11 Il Padre Nostro
- 12 Fiducia nella Provvidenza
- 15 Le parabole della misericordia
- 16 Il ricco epulone
- 17 Scandalo. Correzione fraterna. Fede. Dovere
- 18 La preghiera. Gesù e i bambini
- 19 Zaccheo
- 24 I discepoli di Emmaus

### *Giovanni*

- 1 Venite e vedete
- 2 Cana
- 3 Nicodemo
- 4 Samaritana
- 6 Il pane della vita
- 8 L'adultera
- 9 Il cieco nato
- 10 Il Buon Pastore
- 11 Risurrezione di Lazzaro
- 12 Il granello caduto in terra
- 13 La lavanda dei piedi e l'ultima cena
- 14-16 i discorsi di addio
- 17 la preghiera di Gesù
- 18-19 Passione
- 20 La sera di Pasqua
- 21 Sul Lago di Tiberiade

### *Atti*

- 2 Discesa dello Spirito. Vita comune
- 3 Lo storpio e Pietro
- 4 Un cuore solo e un'anima sola
- 6 I diaconi: servizio nella comunità
- 7 Stefano
- 8 Filippo e l'eunuco
- 9 Conversione di Saulo
- 10 Cornelio
- 16 Paolo e Sila in prigione
- 20 Discorso di addio di Paolo

### *Romani*

- 5 Adamo e Cristo
- 6 Legati alla Pasqua di Gesù
- 7 Lotta carne-spirito
- 8 Vita nello Spirito. Abbà
- 12 Stile di vita cristiano

### *1Corinzi*

- 9 Farsi tutto a tutti
- 11 La tradizione dell'ultima cena
- 12 un solo Corpo in Cristo
- 13 Inno alla carità
- 15 Risurrezione di Gesù e nostra risurrezione

### *2Corinzi*

- 5 La speranza in Cristo
- 8-9 Colletta per i poveri di Gerusalemme
- 11-12 Vita di Paolo

### *Galati*

- 2 Cristo vive in me
- 5 Libertà e obbedienza, carne e spirito



### *Efesini*

- 1-3 Il progetto di Dio in Cristo
- 4 Unità e santità
- 5-6 La famiglia cristiana
- 6 La lotta spirituale

### *Filippesi*

- 1 Per me vivere è Cristo
- 2 Avere i sentimenti di Gesù
- 3 La sublimità della conoscenza di Cristo
- 4 Rallegrarsi, stare in pace

### *Colossesi*

- 1 Cristo al centro dell'universo
- 3 Stile di vita cristiana

### *1 Tessalonesi*

- 2 Paolo dà la vita come una mamma e come un babbo (ideale del catechista)

### *2 Tessalonesi*

- 3 Lavorare in pace

### *1 Timoteo*

- 6 L'uso delle ricchezze

### *Ebrei*

- 4-5 La Parola di Dio. Cristo sommo sacerdote
- 11-12 La fede: Lo sguardo fisso su Gesù

### *Giacomo*

- 2 La fede e le opere
- 3 Tenere a freno la lingua

### *1 Pietro*

- 2 Il tempio spirituale di pietre vive
- 4 Soffrire con Gesù

### *1 Giovanni*

- 1 Il Verbo della vita che abbiamo toccato
- 3 Figli di Dio
- 4 Dio Amore

## *Apocalisse*

- 1 Colui che ci ama. Il Vivente
- 3 Ecco io sto alla porta e busso
- 5 Il libro dei 7 sigilli
- 12 la donna e il drago
- 21-22 La vita eterna

## 12. UNITA' DI ANNUNCIO CATECHISTICO

Queste unità di annuncio sono offerte alla comunità dei catechisti (o al singolo catechista) come aiuto per pianificare i temi attorno a cui organizzare il contenuto della catechesi nei vari anni. Esse sono legate alle "tappe" di anno, che fanno da motivo conduttore degli anni e quindi di tutta l'attività formativa, celebrativa e vissuta del gruppo di catechismo. Ogni unità di annuncio ovviamente va poi organizzata concretamente, servendosi di tutto l'altro materiale disponibile.

Ogni unità dovrebbe sempre avere al centro una o più Parole di Dio, che sono quelle che devono poi alla fine rimanere nel cuore dei catechizzati.

### *1a Elementare - Amicizia*

1. Abbà, Dio Padre amico Mt 6,25-34; Lc 5,43-48; Mc 14,36
2. Cristo, Signore Amico Gv 14-15, Lc 7,1-17; Lc 8,26-56; Mt 11,25-30
3. Lo Spirito, Soffio vitale amico Rm 8
4. La Chiesa, comunione di amici 1Co 12, Cl 3
5. Amicizia come vocazione al servizio Gv 13
6. Amicizia come vocazione al perdono Mt 18

### *2a Elementare - Padre Nostro*

1. Abbà, il Padre come senso alla radice del tutto Mc 14,36; Mt 6,25-34; Rm 8,28-39
2. La Provvidenza nella nostra vita Lc 12
3. Il Padre nostro, frase per frase Mt 6,9ss
4. il Padre e la vicenda di Cristo Gv 3; Rm 8
5. il Padre e la Chiesa (chiamata all'unità: Gv 17)
6. il Padre e la vita eterna Sp 3

### *3a Elementare - Riconciliazione*

1. Le parabole della misericordia Lc 15
2. Le parabole del perdono Mt 18
3. alleanza e peccato
4. Il Rito della Riconciliazione
5. La conversione Mc 1,15
6. I Comandamenti Es 20
7. i primi 2 comandamenti Mt 22

### *4a Elementare - Eucaristia*

1. L'amore gratuito di Gesù nella nostra vita Gv 13
2. Il popolo d'Israele e la sua alleanza Es 24
3. La Chiesa, popolo della nuova alleanza 1Co 11-12
4. L'Eucaristia, passo passo Gv 6
5. Eucaristia e vita

### *5a Elementare - Preghiera*

1. Rapporto personale con Dio, come Gesù: Mc 1

2. Rapporto comunitario con Dio: Mt 18
3. Le preghiere e le formule di fede
4. Preghiera e carità
5. Preghiera e preghiere, Eucaristia: Mt 6
5. Preghiera e vocazione personale: Mt 7; Gc 2

### *Ia Media - Bibbia*

1. Parola di Dio: Rivelazione nel creato, nella storia, nei segni dei tempi, nella storia della salvezza, ma soprattutto in Gesù Cristo
2. Parola, annuncio e fede Rm 10
3. Antico Testamento: suddivisione e libri
4. Nuovo Testamento: suddivisione e libri

### *Ia Media - Comunità*

1. Chiesa, popolo di Dio
2. Chiesa, Corpo di Cristo: 1Co 12
3. Prima comunità cristiana e comunità di oggi: At 1,2,4
4. Stile di vita comunitaria: Rm 12
5. La mia comunità concreta
6. la mia diocesi
7. la Chiesa universale

### *IIIa Media - Confermazione*

1. Vocazione personale all'amore Mc 10; Is 6; Sl 138
2. Professione di fede e impegno in prima persona, la sequela del Signore: Mc 8
3. la vita nello Spirito: lo stile di vita del cristiano: Rm 12; Cl 3
4. la conversione: Mc 1,15; Lc 5 (la chiamata dei discepoli); Mt 9 (Levi); Lc 19 (Zaccheo)
5. Chiesa e carismi: 1Co 12
6. il rito della Confermazione
7. la Professione di fede

## 13. TECNICHE DELLA CATECHESI CONCRETA (alcune linee e spunti di metodo)

Cf Rdc n. 172.

### *1. LA NARRAZIONE*

Il catechista che diventa "fonte": egli racconta, come se avesse visto in prima persona, inserisce ad arte particolari che possano illuminare, attrarre l'attenzione, suscitare il dialogo. In questo modo attualizza.

Elementi da tener presenti per "fare narrazione":

1. Il catechista deve aver letto, meditato, "ruminato" il brano biblico di cui farà la narrazione. Possibilmente ha imparato a memoria il brano
2. Egli "colora" il racconto con riferimenti concreti al mondo biblico, collegando fra loro dati, fatti, personaggi, eventi, magari sottintesi nel brano
3. Egli "attualizza" il brano
  - sia con "traduzione" nell'ambito della vita quotidiana di oggi, di segni, oggetti, eventi che i ragazzi abbiano potuto sperimentare, e quindi di cui possano conoscere la valenza simbolica
  - riferendosi alle sensazioni, al modo di concepire le cose dell'uomo di oggi (traslitterando quello dell'uomo di "allora")
  - cercare di inserire le storie dei singoli dentro le storie della Parola (magari dando l'esempio con la propria vita)
4. Attenzione però a non stravolgere l'impostazione del Signore: il protagonista rimane sempre la Parola, non la nostra parola
5. Suscitare continuamente la risposta e il dialogo degli ascoltatori, soprattutto nella direzione della conversione, cioè cercando di suscitare disponibilità a gesti di vita secondo la richiesta della Parola
6. Portare ad espressioni di lode, di preghiera, di ringraziamento, di supplica..

### *2. IL DIALOGO*

Tecnica fondamentale è l'annuncio vivo e personalizzato, la predicazione viva del mistero di Cristo, con la Parola, da persona a persona. cf Rdc n. 180.

Tecniche dialogiche sono:

L'annuncio da parte del catechista, che poi verifica insieme al gruppo quello che è stato recepito.

Lo studio personale di un testo che poi si fa testimonianza vicendevole di quanto ognuno ha capito e vissuto.

La testimonianza della propria vita, che il catechista con l'aiuto di tutti illumina poi con la Parola di Dio.

Letture commentate, sotto la guida del catechista, di un brano della Parola di un altro libro.

Il dialogo socratico, che ha questi elementi:

Il catechista richiede la definizione di un qualcosa (definizione: dire tutto e solo quello che dà la conformazione precisa di quello che si ricerca, possibilmente senza usare termini tecnici che a loro volta vanno spiegati, a meno che non siano già un possesso specifico del gruppo, perché già definiti).

La definizione viene tentata da tutti.

Il catechista guida la "nascita" della definizione, mediante l'"ironia", cioè il far vedere l'incongruenza e la non sufficienza degli elementi delle definizioni date propone nuove vie di indagine quando la proposta dei

ragazzi è a un vicolo cieco; spinge continuamente le persone alla ricerca perché non si scoraggino. Educa soprattutto le persone a farsi domande e a criticare vicendevolmente le risposte date dall'uno o dall'altro. Formulazione comunitaria (possibilmente) della definizione e verifica personale di essa (ognuno dovrebbe arrivare a dire "sento che questo è vero!"). L'importante è fare arrivare i ragazzi al desiderio intenso di una chiarezza, alla conquista lenta e difficile della verità.

### ***3. TECNICHE DI PREGHIERA***

È importante pregare e insegnare a pregare, o meglio proporre dei modi di pregare, anche se bisogna sempre distinguere tra preghiera e preghiere, e inculcare la convinzione che ognuno ha una sua strada di preghiera un suo modo di porsi di fronte al mistero di Dio e della propria vita.

A parte tutte le forme di preghiera, esposte nel terzo corso della nostra scuola catechistica, è bene conoscere e applicare le varie tecniche secondo le quali si può dire una preghiera:

Recita insieme o a cori (di un salmo, un cantico, una formula..)

Sponsorio (forma litanica: solista e tutti con ritornello)

Silenzio (deserto, con o senza delle indicazioni di brani biblici)

Proclamazione (di un solista con ascolto di tutti)

Preghiera e gesto che l'accompagna

Preghiera con immagini

Preghiera e canto

Preghiera e Bibbia (a parte la salmodia, ci sono modi diversi di pregare su base biblica: leggendo a cori o singolarmente dei versetti di un brano, sceneggiando un fatto,...)

Preghiera liturgica

Preghiera dei fedeli

Importante saper iniziare non solo alla preghiera comunitaria ma anche a quella personale. Importante ancora far presente in concetto di fedeltà ad un atteggiamento di preghiera e anche a delle formule di preghiera, specialmente quelle comunitarie, perché la fedeltà ad un valore – la vita nella mia comunità che si mette davanti a Dio – produce frutti di fedeltà anche alla fede e all'amore, perché Dio abita nella fedeltà.

### ***4. CARTELLONISTICA***

Cartelloni individuali, Cartelloni di gruppo, collages, Puzzles, magari preparati a casa e poi portati.

Visualizzare quanto si viene dicendo è importantissimo.

Lo si può fare in diversi modi:

- il catechista che scrive o disegna mentre parla foto
- il cartellone – a disegno, collage, puzzle, scrittura – come conclusione di un discorso fatto insieme
- la raccolta di cartelloni dei singoli, come mezzo per mostrare la percezione diversa da persona a persona di un fatto o una verità
- il cartellone può anche essere preparato prima e discusso insieme.

Importante è curare il rapporto parola – immagine.

Importante è anche curare che la percezione di quanto scritto o disegnato o fotografato sia giusta e sufficiente da parte di tutti.

### ***5. GESTI***

Pur senza esagerare, ma spesso è molto suggestivo unire alla parola il gesto, che è come un sacramento della parola (segno e strumento del suo contenuto):

- l'acqua del battesimo (il fonte battesimale..)
- la luce di Cristo (il cero pasquale)
- il pane della condivisione
- il vino della gioia
- l'olio della forza, del combattimento, del profumo e della lucentezza

- la stretta di mano e l'abbraccio e il bacio di pace
- il camminare
- il battere le mani
- il mettersi in ginocchio
- il levare in alto le mani
- il libro della Parola in mezzo a noi

## ***6. AUDIO-VISIVI***

Specialmente per i più piccoli l'apprendimento è molto più facile attraverso l'uso di mezzi audiovisivi che permettono una percezione globale del messaggio.

- Diapositive (sonorizzate o no)
- Films
- Registrazioni
- Dischi
- Lettura di foto
- Il cartellone o la cartina geografica
- la registrazione di canti..

## ***7. ATTIVITA' DI CORONAMENTO***

Non al centro dell'annuncio catechistico, ma quasi di contorno e di approfondimento sono una serie di tecniche che è bene usare al momento opportuno per coinvolgere tutti e far loro vivere dei momenti forti, centrati in genere su un tema importante e ben delineato; ricerche particolari a casa inchieste o interviste sociogramma (per vedere i rapporti all'interno del gruppo) drammatizzazioni di racconti biblici (o del solo testo o anche facendo improvvisare coloro che impersonano i vari personaggi di un fatto) attività pittoriche, musicali, artistiche in genere

E poi: ritiri, celebrazioni, gite, feste, incontri con altri gruppi, incontri con i genitori, momenti di preghiera in altri tempi che non sia l'incontro di catechesi, raccolte carta.

## ***8. PER OGNI INCONTRO***

1. Aver letto e studiato l'unità didattica dell'incontro (vedi il Piano catechistico)
2. Aver preparato i vari momenti dell'incontro (possibilmente per iscritto)
3. Aver deciso :
  - con quale tecnica affrontare l'incontro
  - quale Parola e affermazione di fede far conoscere nell'incontro (possibilmente riassunto in una frase biblica)
4. Aver preparato il materiale concreto necessario
5. Decidere l'eventuale ruolo del presbitero
6. Decidere l'eventuale ruolo dei genitori
7. Decidere l'eventuale ruolo di altre commissioni della vita comunitaria
8. Preparare il gioco da associare all'incontro
9. Dedicare qualche minuto alla preghiera personale allo Spirito
  
10. Abbinare i canti
11. Abbinare riferimenti concreti alla vita della comunità (parrocchia, diocesi, Chiesa universale..)
  
12. Dare delle cose da leggere a casa?
13. Dare il materiale per il prossimo incontro, in modo che si preparino con i genitori?

## ***9. APPUNTI DI STILE***

Tra le cose che un catechista dovrebbe tener presenti, è importante tutta una serie di reazioni e comportamenti che possiamo definire di "stile" del catechista, e che rivestono spesso un'importanza decisiva sulla formazione e sul comportamento del gruppo:

- Il catechista deve **sapersi mostrare superiore ai problemi** e alle piccolezze dei ragazzi; mai farsi sentire da loro un loro pari, anche se deve farsi sentire come uno di loro, cioè è vicino a loro, ma vicino con una consapevolezza diversa e più profonda;

quindi mai il catechista deve perdere il controllo di se stesso, urlare, o divenire intrattabile..

reagire a cattivi comportamenti dei ragazzi soprattutto dando **motivazioni profonde**, richiamando ai valori che si approfondiscono insieme, e quindi motivando eventuali punizioni come situazioni limite, esigite dal comportamento stesso dei ragazzi e non dalla volontà del catechista

far **vivere le situazioni di tensione** e di comportamento irresponsabile come momenti importanti di annuncio, di consapevolezza, di catechesi...

Essere **amico personale** di ogni persona a lui affidata: conoscerne possibilmente i gusti, le aspirazioni, i limiti e i problemi, come pure il compleanno, l'onomastico, le vicende scolastiche e affettive....

Lavorare **in sintonia con la famiglia** dei ragazzi e cercar di coinvolgere le famiglie stesse nel lavoro comunitario: interpellarle attraverso i ragazzi stessi o direttamente...

Essere **promotore di unità e di vita**: feste, gite, iniziative diverse, giochi insieme, partecipazione del gruppo ad iniziative della parrocchia, della diocesi, della città... Il catechista è l'uomo dell'unità e della vita del gruppo...

Seguire **in particolare le storie difficile**, le persone che hanno più limiti, richiamare in tempo le persone che si allontanano, cercare con pazienza e perseveranza che non si fa più vedere....

Curare che la **vita del gruppo** sia armonica, che non ci siano prepotenze di alcuni: a livello verbale, nel gioco, nelle iniziative...Osservare con discrezione, ma con attenzione come sono i rapporti fra le persone del gruppo, ed eventualmente intervenire, suscitando soprattutto al confidenza da parte delle persone stesse.

Il catechista deve essere **uomo/donna di testimonianza e di preghiera**: quindi fare spesso esperienze di servizio e di preghiera con i ragazzi: sollecitare che la catechesi appresa si trasformi in vita: partecipazione insieme ai momenti di preghiera della comunità parrocchiale (magari un giorno fisso alla settimana); visite ad ammalati, anziani, handicappati; iniziative concrete per le missioni e altri scopi.

Il catechista infine prende **sul serio il suo impegno** di servitore dei suoi fratelli in vista dell'approfondimento della fede: quindi cerca di coltivare la sua vita di preghiera, la sua formazione culturale, spirituale e biblica, ha una intensa vita sacramentale ed ecclesiale....

## ***10. QUALCHE GIOCO INSIEME***

Il gioco per il bambino è una cosa seria. Attraverso il gioco si socializza, ci si incontra, si prende un impegno, ci si rivela per quello che si è. Occorrerebbe sempre qualche minuto di gioco insieme, specialmente adesso che bambini e ragazzi hanno perduto molto del "gusto" del gioco, o meglio vogliono giocare solo a quello che piace loro e che troppo spesso non è orientato ad una sana condivisione comunitaria.

Elenchiamo velocemente, a livello sperimentale e del tutto provvisorio, una serie di giochi che si possono fare con i ragazzi prima o dopo il tempo dell'incontro di catechesi, invitando ognuno a dare indicazioni, sia su questo campo che su tutti gli altri, per arrivare a fare dei sussidi che siano veramente utili per tutti.



**È importante:**

curare la partecipazione di tutti  
evitare eccessivo agonismo e quindi litigi  
educare al senso della misura (c'è tempo di giocare e tempo per altre cose...)

Distinguiamo i giochi in due serie: all'aperto e al chiuso (anche se quelli al chiuso ovviamente si possono fare anche all'aperto).

***10.1 AL CHIUSO***

Assassino  
Direttore d'orchestra  
Mimi  
A me non piacciono quelli che...  
Musichiere  
Flik Flok  
Maglie cantando  
Puzzle  
Giro delle seggiole  
Kim (visivo, uditivo, tatto, olfatto, gusto, tempo..)  
Morra e morra cinese  
Coda dell'asino (o dito colorato...)  
Mela nell'acqua (o attaccata al filo)  
Battaglia navale  
Cruciverba  
Gioco dell'oca  
Rischiatutto  
Le parole con iniziale...  
Telefono  
Giocone (tanti giochi per una classifica)

***10.2 ALL'APERTO***

Bandiera  
Mondo  
Calcio  
Minibaseball  
Pallavolo  
Pallamano  
Cucchiaino e candela  
Battaglia dei galli o dei coccodrilli  
Scalpo (dietro, al braccio, coda, a cavallo...)  
Ruba bandiera (guerra francese)  
Alce Rossa  
Generale – spia  
Corsa siamese  
Tunnel  
Salto della corda  
Corsa dei sacchi  
Muffa  
Corsa della mela (a due, sulla fronte)  
Caccia al tesoro  
Staffetta  
Tocca ferro  
Mosca cieca  
Gatto e topo (o bussare semplice..)  
In cerchio e far passare la palla fra le gambe degli altri

Palla rimbalzata

Olimpiadi (combinazioni di vari giochi: corse, salti, staffetta...)

Corsa col cucchiaino con qualcosa sopra

Acqua, fuochino, fuoco

Conquista dei castelli

Nascondino

Guerra (pum ...e il nome)

### **10.3 BANS**

# 14. PROGRAMMAZIONE DELLA CATECHESI

## ANNO PER ANNO

### Catechismi della CEI

- C1 - Io sono con voi
- C2 - Venite con me
- C3 - Sarete miei testimoni
- C4 - Vi ho chiamato amici
- C5 - Io ho scelto voi
- C6 - Venite e vedrete

#### *1° elementare-tappa amicizia*

##### **1. (C1-9) Ti chiamo per nome. Dio da sempre conosce il tuo nome**

Meta: Instaurare subito un rapporto personale con Dio Padre, sentito vicino e interiore alla persona

Parola: Sl 138 "Signore tu mi scruti e mi conosci"

##### **2. (C1-11) Il Signore Dio è Padre di tutti. Siamo fratelli perché abbiamo un solo Padre**

Meta: Fondare subito la comunione tra i membri del gruppo su un rapporto con l'unico Padre

Parola: Mt 23: "Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.. uno solo è il Padre vostro"

##### **3. (C1-13) Il Signore Dio ci tiene per mano. Introdotti a vivere l'amicizia personale con il Padre**

Meta: Imparare a sentire Dio come fonte di bene e di felicità, come il "mio" Dio.

Parola: Mt 6, "Entra nella tua stanza e prega il Padre tuo nel segreto"

##### **4. (C1-15) O Signore Dio, è grande il tuo nome su tutta la terra. Dio nella creazione**

Meta: Imparare a conoscere Dio nella creazione. Sottolineare il privilegio dei bambini

Parola: Sl 8 (ricordando anche Mt 21,14-16)

##### **5. (C1-35) Il dono più grande: Gesù, nonostante la cattiveria degli uomini**

Meta: Percepire il mondo come dono. Prendere coscienza che esiste il male nel mondo. Accogliere Gesù come il dono d'amore del Padre

Parola: Gv 3,16: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito"

##### **6. (C1-37) Andiamo incontro a Gesù. Prepararsi alla festa di Gesù che nasce per tutti**

Meta: Tentare di far vivere la spiritualità dell'Avvento: attesa della venuta sempre nuova di Gesù  
Unico modo per accogliere Gesù: la conversione, essere disposti a dire sì

Parola: Mc 1,15: "Il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo"

##### **7. (C1-39) Ave o Maria Piena di Grazia**

Meta: Collocare Maria vicino a suo Figlio, Gesù

Parola: Lc 1: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"

##### **8. (C1-53) Questa è la famiglia di Gesù**

Meta: Far comprendere che Gesù è stato un bambino normale.

E' dentro la vita di ogni giorno che si deve vivere il nostro essere figli di Dio

Parola: Lc 2,51-52: "E stava loro sottomesso"

##### **9. (C1-56) Gesù fa la volontà del Padre suo**

Meta: Far comprendere che prima viene Dio e poi tutto il resto

Parola: Lc 2,41ss: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"

##### **10. (C1-59) C'è molta gente intorno a Gesù**

Meta: Gesù è venuto per accogliere, e annuncia il Padre con la sua vita di Pastore

Parola: Mt 9,35ss: "Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore"

##### **11. (C1-62) Gesù guarisce e dona la vita**

Meta: Riconoscere la potenza di Gesù come potenza benefica verso i bisognosi

Parola: Mc 5: "Non temere, continua solo ad avere fede!"

##### **12. (C1-65) Gesù è buono come il Padre**

Meta: I miracoli di Gesù rivelano la bontà del Padre

Parola: Mt 6: il Padre vostro sa che avete bisogno

**13. (C1-87) Gesù è risorto, alleluja**

Meta: Far percepire la Pasqua, come l'avvenimento del Vivente. Gesù è vivo

Parola: Mt 28: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"

**14. (C1-97) Guardate come si amano**

Meta: Far collegare il Vivente al suo Corpo. La fede deve generare l'amore accogliente verso gli altri

Parola: Gv 13: "Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri"

**15. (C1-127) Il giorno del Signore: la domenica**

Meta: Introdurre il concetto della centralità dell'Eucaristia settimanale, da vivere insieme ai genitori

Parola: Gv 20, "il primo giorno della settimana erano tutti insieme nello stesso luogo"

Gv 18: "Dove sono riuniti due o tre nel mio nome, io sono in mezzo a loro"

**16. (C1-143) Amatevi come io vi ho amato**

Meta: Far collegare le celebrazioni e il catechismo alla vita

Parola: Gv 13: "Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.."

PERSONE DA CONOSCERE: San Francesco, San Domenico Savio, San Tarcisio

*2° elementare-tappa il Padre Nostro*

**1. (C1-23) Non siamo mai soli, Il Padre è con noi con il suo Angelo**

Meta: Considerare la propria vita sempre sotto il segno e la presenza del Padre, dell'Abbà

Parola: Sl 26: "Il Signore è mia luce e mia salvezza". Sl 90: "Tu che abiti al riparo dell'Altissimo"

**2. (C1-26) Nella fatica sei con noi Signore**

Meta: In particolare, le sofferenze e le contrarietà vanno affrontate per amore del Padre, come il Figlio

Parola: Mc 14,36: "Se possibile passi da me questo calice, ma non quello che voglio io, ma come vuoi tu"

**3. (C1-28) Saremo sempre con te, Signore**

Meta: La vita eterna come un "essere per sempre con il Signore"

Parola: Ap 22: "La nuova Gerusalemme.. cieli nuovi e terra nuova.."

**4. (C1-42) Oggi è nato il Salvatore, Alleluja**

Meta: Il Natale, come inizio della salvezza, nascita del Salvatore. Da cosa ci salva Gesù?

Parola: Lc 2: "Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore"

**5. (C1-45) Venite, adoriamo**

Meta: Gesù nasce veramente per chi si mette in cammino verso di lui, come i Magi. Accoglienza di tutti

Parola: Mt 2: "Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua Madre e prostratisi lo adorarono"

**6. (C1-68) Voi chi dite che io sia? Gesù, Figlio del Padre**

Meta: Un primo sguardo sul mistero della persona di Gesù, uomo come gli altri, ma non come gli altri

Parola: Mt 16: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"

**7. (C1-75) Gesù va a Gerusalemme**

Meta: La consapevolezza di Gesù di donare se stesso per amore. A Gerusalemme, la città santa

Parola: Mc 10,45, "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita

in riscatto per tutti"

**8-9. (C1-78) Questo è il racconto della passione, morte e risurrezione del Signore**

Meta: Far conoscere passo passo gli eventi della Pasqua del Signore

Parola: Lc 23, "Nelle tue mani affido la mia vita" (facciamo nostri i sentimenti del Signore sulla croce:

far conoscere tutte e sette le parole di Gesù)

**10. (C1-100) Voi siete la luce del mondo**

Meta: Dalla Pasqua del Signore nasce il cristiano luce del mondo con il suo amore

Parola: Mt 5: "Voi siete la luce del mondo.. Voi siete il sale della terra.."

**11 (C1-103) Camminiamo insieme nella Chiesa**

Meta: La Chiesa come comunità ordinata voluta del Signore

Parola: Mt 16: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"

**12. (C1-111) Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli**

Meta: Il Battesimo: avvenimento che ci fa figli di Dio, figli nel Figlio

Parola: 1Gv 3,1-2: "Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente"

**13. (C1-113) Ci accoglie una grande famiglia: è la Chiesa**

Meta: Il Battesimo non è un fatto privato, ma l'innesto nell'albero della Chiesa, inserimento nel Corpo di Cristo. Battezzati sulla fede degli adulti, della comunità

Parola: Ef 4, "Un solo Corpo, un solo battesimo, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati"

**14. (C1-115) Rispondiamo sì alla chiamata del Padre**

Meta: Il Battezzato, che prende coscienza del suo Battesimo, dice sì al Padre e vive secondo i suoi comandamenti

Parola: Gv 15: "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore"

**15. (C1-118.120) Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Camminiamo insieme**

Meta: Seguire e sperimentare il rito del Battesimo (magari partecipando ad una celebrazione comunitaria)

Parola: Rm 6: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"

PERSONE DA CONOSCERE: sant'Agnese, san Sebastiano, santa Bernadette Soubirous

*3° elementare - tappa :Riconciliazione*

**1. (C2-10) Vieni e seguimi – Pescatori al lago – la giornata di Levi**

Meta: Vocazione personale e sequela del Signore

Parola: Mc 1,16-20; Lc 5,27-32: "Vieni e seguimi"

**2. (C2-24) Dio à fedele – Sempre desti e pronti**

Meta: Vivere l'Avvento dell'attesa e della disponibilità

Parola: Is 5: "Sperava facesse dei grappoli e invece ha fatto uva selvatica!"

**3. (C2-32) Sono la serva del Signore – Grandi cose fa per noi il Signore**

Meta: Maria, modello del discepolo che è "proteso" verso il suo Signore

Parola: Lc 1: "Grandi cose ha fatto in me il Signore, e santo è il suo Nome"

**4. (C2-41) Per noi nasce il Salvatore**

Meta: Nasce Gesù come Salvatore, come colui che ci libera dall'egoismo del peccato e ci riconcilia con il Padre e con i fratelli

Parola: Mt 1,18ss: "Gli mise nome Gesù, perché avrebbe salvato il suo popolo dai suoi peccati"

**5. (C2-50) Trent'anni tra noi a Nazareth**

Meta: Far comprendere che la vita quotidiana è stata santificata da Gesù come la via alla santità e all'amore per ognuno di noi

Parola: Lc 2,41-52; Mc 6,1-6: "Non è lui il figlio di Giuseppe, il carpentiere?"

**6. (C2-58) Un lieto messaggio per i poveri**

Meta: Gesù ha un annuncio da dare a tutti noi, come quel giorno a Nazaret. Lo ascolteremo?

Parola: Lc 4: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi"

**7. (C2-60) Se vuoi, puoi guarirmi**

Meta: La potenza di Gesù è potenza di amore. Anche noi chiamati a fare miracoli di amore

Parola: Lc 5: "Signore, se vuoi, puoi risanarmi.. Lo voglio, sii guarito!"

**8. (C2-74) Fa' questo e vivrai**

Meta: Gesù ci insegna non solo a rispondere alle richieste di aiuto, ma ad intuire i bisogni degli altri

Parola: Lc 10,25-37: "Passandogli accanto, ne ebbe compassione e gli si fece vicino"

**9. (C2-78) Siate perfetti-Lodate il nome del Signore**

Meta: La Legge del Signore va osservata con l'amore del cuore: onorare Dio, 1° e 2° Comandamento deve

essere una dimensione interiore, un primato del Padre, del Figlio e dello Spirito

Santo

Parola: Mt 5,20-48: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli"

**10. (C2-80) Celebrate il Signore perché è buono**

Meta: 3° Comandamento: la festa deve essere lo spazio del Signore nella nostra vita personale e comunitaria non solo un rito di celebrazione, ma tutta la vita orientata a lodare e servire Dio

Parola: Sl 117: "Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia"

**11. (C2-81) Chi ama il Signore, rispetta i genitori**

Meta: 4° Comandamento: rispettare nei genitori Dio, fonte della vita. I primi amici del tuo cammino di vita

Parola: Sr 3: "Chi ama il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore dà consolazione alla madre"

**12. (C2-82) Amate anche i vostri nemici**

Meta: 5° Comandamento: amare e rispettare e servire la vita, ogni vita, non solo astenersi dal far del male

Parola: Mt 5,21-47: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori"

**13. (C2-84) Per conoscere e per amare**

Meta: 6° Comandamento: Far percepire la sessualità come dono e vocazione di Dio alla gioia e al servizio complementare tra uomo e donna. Il centro del disegno di Dio è la famiglia, luogo di dono e di servizio

Parola: Gn 1,26-31: "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; maschio e femmina li creò"

**14. (C2-86) Il coraggio della verità**

Meta: 8° Comandamento: Una vita pulita, una vita nella verità

Parola: Mt 5,33-37: Sia il vostro parlare sì, sì, no, no"

**15. (C2-87) Dov'è il tuo tesoro – Come ho fatto io così fate anche voi**

Meta: 7° e 10° Comandamento: Le cose della terra ci sono date per vivere tutti insieme e per servirci gli uni gli altri. Non bisogna rubare. Ma avere quello che serve a un altro è uguale a rubare!

Parola: Mt 6,19.21: "Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore"

**16. (C1-159) Camminiamo alla presenza del Signore**

Meta: La vita cristiana è chiamata a fare il bene con Gesù. La fede deve esprimersi nelle opere

Parola: Rm 12,9-21: "Fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene"

**17. (C1-162) Fratelli riconosciamo i nostri peccati**

Meta: Di fatto noi siamo peccatori perché egoisti. Ogni atto, pensiero, omissione dettati dall'egoismo sono peccato e ci allontanano da Dio e dai fratelli. Occorre riconoscere di essere peccatori

Parola: Lc 7: "Ti sono perdonati i tuoi peccati; la tua fede ti ha salvata. Va' in pace"

**18. (C1-165) Gesù dona il perdono di Dio (C2-168) Oggi devo fermarmi a casa tua**

Meta: Abbiamo bisogno del perdono e Gesù ce lo dona, ci dona il perdono del Padre

Parola: Lc 15: "Tornerò da mio padre" Lc 19: "Scendi, oggi devo fermarmi a casa tua"

**19. (C1-169) Le parole del perdono (C2-170) Confesso a Dio Onnipotente**

Meta: Conoscenza del rito della Riconciliazione in tutte le sue parti.

Parola: Gv 20: "a chi rimetterete i peccati saranno rimessi"

PERSONE DA CONOSCERE: santa Rita da Cascia, santi Cirillo e Metodio, san Policarpo, san Luigi Gonzaga

*4° elementare - tappa: Eucaristia (Prima Comunione)*

**1. (C2-13) Un giovane se ne va triste – tutti sono chiamati**

Meta: La vita come chiamata ad un dialogo continuo e interiore con Gesù. Come siamo disposti?

Parola: Mc 10: "e Gesù, fissatolo, lo amò"

**2. (C2-32) Sono la serva del Signore - Grandi cose fa per noi il Signore**

Meta: Maria, il sì pieno all'amore di Dio e degli altri

Parola: "Parti in fretta, verso la montagna.." (la prontezza al servizio)

**3. (C2-44) Vi annuncio una grande gioia**

Meta: Natale come gioia e luce: Emmanuel, Dio con noi

Parola: Lc 2: "Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo"

**4. (C2-46) Come luce che rischiarò il cammino**

Meta: Gesù, nato, è la luce del mondo: l'esperienza di Simeone e Anna

Parola: Lc 2: "i miei occhi hanno visto la tua salvezza.. luce per illuminare le genti"

**5. (C2-63) Non piangere**

Meta: La potenza salvatrice del Signore è potenza di misericordia e di compassione

Parola: Lc 7: "Vedendola il Signore ne ebbe compassione e le disse: Non piangere"

**6. (C1-127) Il giorno del Signore: la domenica**

Meta: Il giorno della festa è giorno in cui la Chiesa si fa visibile, ci si raduna attorno al Risorto  
Riti di introduzione dell'Eucaristia

Parola: At 20,7: "Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane.."

**7. (C1-129) Nella Messa ascoltiamo la Parola del Signore**

Meta: Liturgia della Parola: Annuncio che cambia la vita del popolo di Dio

Parola: Mc 4: "Ed ecco il seminatore uscì a seminare.."

**8. (C1-131) Con Gesù ringraziamo il Padre**

Meta: Offertorio: la mia vita offerta insieme a quella di Gesù, rappresentata dalle offerte  
Offerta di carità per i poveri e per la comunità: concretezza nell'offerta

Parola: At 20,17: "...la parola del Signore Gesù: c'è più gioia nel dare che nel ricevere"

**9. (C2-128) Fate questo in memoria di me**

Meta: La Preghiera Eucaristica: Memoriale dell'amore del Signore e della sua Pasqua

Parola: 1Co 11: "Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me"

**10. (C1-135/C2-130) Beati gli invitati alla Cena del Signore**

Meta: Riti di comunione: Mangiamo quello che siamo, il Corpo e il Sangue di Cristo

Parola: Ap 3,20: "Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre, io entrerò, cenerò con lui e lui con me"

**11. (C1-137) Resta con noi Signore, alleluja. (C2-133) Annunziate ciò che avete visto e udito**

Meta: La Messa non ha senso se non è inizio di vita nuova, di amore, di Eucaristia, di croce

Parola: Mc 16: "Il Signore era con loro, e confermava la parola con i prodigi"

**12. (C1-143) Amatevi Come io vi ho amato**

Meta: Portare l'Eucaristia nella vita. Se non si ama, non si è veri discepoli di Gesù

Parola: 1Gv 4: "Carissimi, amatevi gli uni gli altri, perché Dio è Amore"

**13. (C1-147) Impariamo ad amare la famiglia**

Meta: La famiglia è il luogo quotidiano dell'amore, dell'accoglienza e del perdono

Parola: Cl 3: "Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione"

**14. (C1-149) Amiamo Gesù presente nei poveri e nei sofferenti**

Meta: Gesù va amato soprattutto nei poveri e sofferenti. Solo loro la vera "icona" di Gesù

Parola: Mt 25: "Venite benedetti.. perché avevo fame e mi avete dato da mangiare.."

**15. (C1-151) Lo Spirito di Gesù ci fa pregare**

Meta: Introduzione alla preghiera: un dialogo con l'Abbà, insieme a Gesù, a Maria, ai santi  
I 4 momenti della preghiera: Adorazione, Offerta, Ringraziamento, Intercessione

Parola: Lc 18: "Pregate sempre senza stancarvi mai" (parabola della vedova e del giudice)

PERSONE DA CONOSCERE: san Massimiliano Maria Kolbe, san Martino, san Francesco Saverio, san Martino de Porres

*5° Elementare - tappa: Preghiera*

**1. (C3-11) Con Abramo, Isacco e Giacobbe**

Meta: Conoscere il concetto di storia della salvezza, storia di un popolo, partita dai Patriarchi

Parola: Mt 22,32: "Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, Dio dei viventi e non dei morti"

**2. (C3-13) Un popolo di uomini liberati**

Meta: L'Esodo come momento di costituzione di un popolo: appartenenza e fedeltà

Parola: Es 19-20: "Voi sarete il mio popolo fra tutte le genti.. Voi siete un popolo di sacerdoti.."

**3. (C3-17) Davide Re Pastore**

Meta: Santo e peccatore, un uomo grande perché ha messo Dio al centro della sua vita

Parola: 1Sm 16: "Il Signore non sceglie secondo le apparenze.."

**4. (C3-18) Un canto a Dio Salvatore e Creatore**

Meta: Comprendere come Israele vive del suo rapporto con Dio, per lui fatto di cose concrete: il viaggio a Gerusalemme, l'offerta delle primizie, e soprattutto una vita di giustizia e sapienza. A partire da Davide, Israele canta al suo Dio con i salmi

Parola: Sl 22: "Il Signore è il mio pastore non manco di nulla.. Se anche andassi per una valle oscura.."

**5. (C3-20) Una storia di peccato e di misericordia**

Meta: Prendere coscienza che la storia della salvezza è insieme storia dell'amore di Dio e dei meriti e peccati degli uomini. In particolare, la meditazione sugli inizi è storia di peccato e di misericordia

Parola: Gn 3: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua e la sua discendenza; tu le insidierai il calcagno ma egli ti schiaccerà la testa"

#### **6. (C3-23) Un'amicizia anche dopo l'infedeltà**

Meta: Anche se il peccato di Israele lo conduce alla rovina di Gerusalemme, del Tempio e della sua indipendenza (nel 586), Dio sempre di nuovo offre amicizia al suo popolo. Attraverso i profeti promette di rinnovare dal di dentro il suo popolo

Parola: Ez 36: "Porrò il mio spirito dentro di voi e voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio"

#### **7. (C3-33) La fatica di scegliere**

Meta: E' difficile seguire il Signore, mettere al centro Dio, quando ci sono tante tentazioni. Ma Gesù ci è riuscito anche per noi, quando ha risposto a Satana nel deserto

Parola: Mt 4: "Vattene Satana. E' scritto: Amerai il Signore tuo Dio e lui solo servirai!"

#### **8. (C3-35) Io sono la luce del mondo**

Meta: Con il battesimo Gesù diventa luce del mondo. Se siamo con lui, la nostra vita è illuminata

Parola: Gv 8,12: "Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"

#### **9. (C3-36) Vi ho dato l'esempio**

Meta: Gesù è nostra Vita, Figlio di Dio, nostro Signore. Ed è venuto a farsi uno di noi per essere nostro esempio vivente. In tutta la sua vita egli è nostro Maestro

Parola: Gv 13: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"

#### **10. (C3-38) Io sono la vita**

Meta: Il Signore Gesù è Vivente, vive in eterno nell'amore del Padre ed è Vita della nostra vita

Parola: Lc 24: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"

#### **11. (C3-47) La promessa di Gesù**

Meta: Come possiamo essere con Gesù e come Gesù? Chi ci darà la forza? La sua promessa è una Forza dall'alto. Per questo se ne va nell'Ascensione per essere con noi invisibile nello Spirito

Parola: At 1: "Riceverete una forza dall'alto.. e mi sarete testimoni.."

#### **12. (C3-49) Battezzati nello Spirito**

Meta: Far comprendere che la Chiesa dei discepoli nasce da un dono potente di Dio: il suo Spirito creatore e redentore, che ci fa accogliere Gesù come Signore Vivente della nostra vita

Parola: At 2: "Sappia con certezza tutta la casa di Israele, che Dio ha costituito Signore Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso"

#### **13. (C3-51) E' cominciata una storia nuova**

Meta: Dal giorno di Pentecoste è iniziata una storia dentro la quale siamo anche noi: un popolo di Profeti, Sacerdoti e Re, in unione con il Capo che è Cristo, testimoni della sua risurrezione

Parola: 1Pt 2: "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio santo, che Dio si è scelto per proclamare le sue opere meravigliose"

#### **14. (C3-53) L'opera di Gesù continua**

Meta: I discepoli sono chiamati a continuare l'opera visibile di Gesù nel mondo. Non hanno altro che Gesù da dare al mondo. Ma Gesù è tutto.

Parola: At 3: "Non oro né argento, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Nazareno, alzati e cammina!"

#### **15. (C3-54) Lo Spirito Santo riempie l'universo**

Meta: Tutto è dono, in tutto opera Dio, lo Spirito plasma continuamente l'universo e la storia.

Educare i ragazzi al senso della pienezza, del tutto, ad amare ogni segno di Dio in ogni cosa, in ogni persona, a saper leggere i segni di Dio nella storia e nel creato..

Parola: Fl 4: "In definitiva, tutto ciò che è nobile, puro, vero, santo... questo sia oggetto dei vostri pensieri".

PERSONE DA CONOSCERE: santa Caterina da Siena, sant'Ignazio d'Antiochia, Edith Stein, san Lorenzo, santa Chiara d'Assisi, san Giovanni della Croce

### *1° media - tappa: Bibbia*

#### **1. 1Sm 3: "Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta"**

Meta: la Parola interpella personalmente e cambia la vita. Chiamati per nome

Parola: 1Sm 3

#### **2. Gr 1: "Io sono giovane, non so portare la Parola.. Io sarò con te!"**



Meta: la Parola non fa conto delle forze della persona, ma è un dono dall'alto. Il giovane Geremia  
Parola: Gr 1

**3. Gn 12.22: "Esci dalla tua terra.. Sacrificami tuo figlio..": Parola e obbedienza della fede**

Meta: la Parola scardina i chiamati da se stessi, dalle loro abitudini, per un'avventura con Dio.  
Abramo

Parola: Gn 12: "Esci dalla tua terra e va' dove ti indicherò"

**4. Mt 4: la Parola del Regno (le parabole)**

Meta: la Parola è qualcosa di piccolo che sembra insignificante, ma cresce fino alla pienezza

Parola: Is 55: Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver fecondato la terra, così sarà della mia Parola.."

**5. Lc 1: la Parola nella vita di Maria: il suo sì**

Meta: la Parola si fa carne nel grembo di Maria: al sì della sua mente corrisponde un corpo nel suo grembo!

Parola: Lc 1: Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto (far imparare a memoria il Magnifica)

**6. Gv 9.11: la parola di Gesù, parola di nuova creazione**

Meta: la Parola di Gesù cambia la vita. Il miracolo è per chi soffre, per chi è morto. Rende presente la potenza e la vita del Padre nello Spirito Santo

Parola: Gv 11: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà"

**7. Gv 1: la Parola Vivente, la Parola fatta carne**

Meta: La Parola di Dio è una persona eterna, sorgente della creazione e che si è fatta carne

Parola: 1Gv 1: "In principio era la Parola(Verbo).. e la Parola si è fatta carne"

**8. Ne 8: la Parola proclamata al centro della comunità**

Meta: La Parola, messa per iscritto dalla comunità, a sua volta ci costituisce comunità

Parola: Ne 8: "Essi leggevano a brani distinti nella Legge di Dio e con spiegazioni del senso"

**9. I libri della Legge: Amerai il Signore Dio tuo (Es 20. Dt 6)**

Meta: 5 libri attribuiti a Mosè: la Torah, la Legge. Struttura e contenuto (sommario)

Parola: Dt 6: "Ascolta Israele (Shemà Israhel): il Signore tuo Dio è l'unico Signore. Amerai dunque il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima"

**10. I libri storici dell'AT: "Io sarò con te"**

Meta: I libri storici (o Profeti anteriori): la storia letta come storia di salvezza e di azione di Dio e dell'uomo

Parola: Gs 1: "come sono stato con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò e non ti abbandonerò"

**11. I libri profetici: i Profeti Maggiori: Is 6: "Eccomi, manda me"**

Meta: I 4 profeti maggiori. La profezia come incontro personale con la Parola e annuncio al Popolo "lettura" della storia alla luce delle esigenze del Regno di Dio

Parola: Is 6: "Eccomi, manda me". Gr 20: "un fuoco nelle mie ossa.."

**12. I libri profetici: i Profeti Minori: Os 2: "la attirerò a me.."**

Meta: i 12 profeti minori, esistenze dedicate alla Parola di Dio

Parola: Os 2: "La attirerò nel deserto, e parlerò al suo cuore.. Ti farò mia sposa nella fedeltà.. e tu conoscerai il Signore"

**13. I libri sapienziali: Sapienza è il timore di Dio**

Meta: La "sapienza" il saper vivere vero, quello dettato dall'obbedienza a Dio e alla sua Legge.

E' la tecnica della vita, che fa stare bene davanti a Dio e davanti agli uomini

Parola: Sr 1: "Principio della sapienza è il timore del Signore"

**14. I Vangeli**

Meta: Conoscere sommariamente i 4 Vangeli (farne fare la struttura da loro?)

Parola: Lc 1,1-4: "Ho fatto diligenti ricerche su quanto accaduto fra noi.."

**15. Gli Atti degli Apostoli: la Parola si diffondeva**

Meta: Comprendere il libro degli Atti come la "cavalcata della Parola" nella potenza dello Spirito da Gerusalemme a Roma, secondo lo schema di At 1,8

Parola: At 12,24: "la Parola di Dio cresceva e si moltiplicava"

**16. Le lettere di Paolo: Ga 2,20: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me**

Meta: Elenco delle lettere di Paolo, ma soprattutto nel suo aspetto esistenziale

Parola: Ga 2,20 e Fl 3: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.. Considero tutto una spazzatura di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore"

**17. le lettere cattoliche: 1Pt: Rigenerati dalla Parola vivente**

Meta: Elenco delle 7 lettere "cattoliche" (degli altri apostoli, non di Paolo). Lettere che sono testimonianza di una Chiesa che cresce e si rafforza

Parola: 1Pt 1: "amatevi sinceramente.. rigenerati da una Parola viva"

## **18. l'Apocalisse: Cieli nuovi e terra nuova. Non temere io sarò con te.**

Meta: Conoscere l'Apocalisse, un mondo di simboli che parlano della vittoria di Cristo risorto

Parola: Ap 1,17: "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente"

PERSONE DA CONOSCERE: san Giuseppe Cottolengo, san Paolo, sant'Antonio da Padova, san Benedetto, san Giovanni Maria Vianney, santa Teresa di Gesù Bambino, san Tommaso Becket

### *2° media - tappa: Comunità*

#### **1. (C3-61) Per rivelare Dio al mondo**

Meta: Uniti, per rivelare con la nostra vita l'unità della Trinità

Parola: Gv 17: "Che tutti siano una cosa sola, come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato"

#### **2. (C3-62) Oggi come allora**

Meta: Riproporre oggi il "sogno" della prima comunità cristiana

Parola: At 1,2,4 "Erano un cuore solo e un'anima sola.. assidui e concordi"

#### **3. (C3-63) Capaci di condividere ogni dono**

Meta: Prendere coscienza che la comunità è condivisione concreta, soprattutto con i bisognosi

Parola: At 11,13 "si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea"

#### **4. (C3-64) Molti doni un solo Spirito**

Meta: La comunità vive se ognuno mette a disposizione degli altri il suo dono (carisma)

Parola: 1Co 12: "Vi sono diversità di doni, ma uno solo è lo Spirito"

#### **5. (C3-65) Uniti in Cristo Gesù**

Meta: L'unità della comunità nell'accoglienza e il perdono.

Prendere atto e coscienza che lungo la storia l'unità e la comunione hanno avuto sempre dei problemi (far leggere C3-66-67)

Parola: Ef 4: "cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace"

#### **6. (C3-68) Andate in tutto il mondo**

Meta: Prendere coscienza che se non ci si sente e non si vive da "mandati" non si è cristiani

Sappiamo che chi è veramente cristiano è perseguitato (C3-69-71)

Parola: Mt 28: "Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutte le nazioni.. Io sono con voi.."

#### **7. (C3-74) Lasciatevi riconciliare con Dio**

Meta: La vita cristiana è fatta di perdono: perdono di Dio in Cristo, perdono nostro verso gli altri

Parola: 1Co 5: Vi supplichiamo in nome di Cristo. Lasciatevi riconciliare con Dio

#### **8. (C3-81) La Chiesa che è nelle nostre case**

Meta: La famiglia come piccola Chiesa, "Chiesa domestica".

Amarsi e servirsi in famiglia nel nome del Signore

Parola: Cl 3. "Rivestitevi di viscere di misericordia"

#### **9. (C3-82) La Chiesa nel nostro territorio**

Meta: Chiesa è la visibilizzazione del popolo di Dio sul territorio, in particolare nella parrocchia.

Siamo chiamati a vivere tutti insieme l'amore di Dio

Parola: Mt 10: "Andate per le strade e annunciate l'amore di Dio.

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

#### **10. (C3-84) La Chiesa nella nostra diocesi**

Meta: Prendere coscienza della Chiesa diocesana, comunità cristiana raccolta attorno al vescovo

Parola: 2Tm 1: "Ravviva il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani"

#### **11. (C3-88) La Chiesa nel mondo**

Meta: sentirsi parte di una Chiesa "cattolica" diffusa in tutti i luoghi e in tutti i tempi, sulla terra e in cielo

Parola: 1Co 12: "In Cristo siamo un Corpo solo"

#### **12. (C3-91) A servizio della dignità di ogni uomo**

Meta: I cristiani sono chiamati a servire Dio in ogni persona, soprattutto nei poveri e nei sofferenti

Parola: 2Co 8-9: "Cristo da ricco che era si è fatto povero perché voi diventaste ricchi della sua povertà"

#### **13. (C3-92) A servizio della pace**

Meta: I cristiani devono essere nel mondo portatori e costruttori di pace (giustizia, amore, servizio..)

Parola: Gv 20: "stette in mezzo a loro e disse: 'Pace a voi'". Gv 14: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace"

PERSONE DA CONOSCERE: S. Agostino, Raoul Follereau, Santa Francesca Cabrini, santa Maria Goretti, san Giovanni Battista

### *3° media - tappa: Confermazione (Servizio)*

N.B.: Questo anno va "scambiato" con il seguente a seconda se il sacramento della Confermazione viene amministrato in questo anno oppure nel seguente.

#### **1. (C4-9) Il mistero e il dono della vita**

Meta: Imparare ad apprezzare la vita, come dono e come compito. La libertà di amare e la libertà di distruggere se stessi: i giovani al bivio

Parola: Sl 138: "Signore, tu mi scruti e mi conosci"

#### **2. (C4-16) Alla ricerca di Dio. Ci hai fatti per te**

Meta: Noi siamo fatti per cercare Dio. Ci ha fatti per lui. L'inquietudine di oggi e la gioia di Cristo

Parola: Sl 26: "Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto"

#### **3-4. (C4-24) A tutti sei venuto incontro**

Meta: Prendere coscienza della storia come offerta di comunione da parte di Dio. Egli è fedele e il suo amore è più grande delle infedeltà e delle cattiverie umane. Tutto l'Antico Testamento si rivela come azione pedagogica di Dio, verso un'alleanza diversa, vera, profonda, basata sull'amore

Parola: Os 11: "Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano"

#### **5. (C4-40) L'incontro con Gesù di Nazareth**

Meta: Gesù di Nazareth: ricordo storico o persona vivente? come incontrarlo oggi? La Parola ci viene incontro e nella parola dei discepoli è la sua presenza viva

Parola: 2Co 3: "Voi siete la lettera di Cristo, conosciuta e letta da tutti gli uomini"

#### **6. (C4-48) Chi è costui?**

Meta: Le parole e i gesti di Gesù suscitano da sempre perplessità, ammirazione, contrasto. Egli è diverso dagli altri: parla con autorità, agisce con autorità, lotta con il male di ogni genere, parla diritto al cuore

Parola: Mc 2: "Non abbiamo mai visto nulla di simile"

#### **7. (C4-58) Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio**

Meta: La professione di Pietro è la risposta credente alla domanda di Gesù.

Il discepolo sa che solo seguendo Gesù può raggiungere il Padre, la Vita

Parola: Gv 6: "Signore, da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna"

#### **8. (C4-74) La vita è nuova**

Meta: Al centro dell'anno la Pasqua: l'annuncio che Cristo è Vivente, ha vinto la morte, e con lui e in lui anche noi per sempre abbiamo scardinato le porte della limitazione, della morte, del peccato

Parola: Cl 3: "Voi siete nuovi, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio"

#### **9. (C4-84) Venite alla festa**

Meta: Una maggiore consapevolezza della domenica come giorno consacrato al Signore e ai fratelli, al di là di ogni schema rituale e di ogni tradizione "si è fatto sempre così"

Parola: Sl 117: "Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci ed esultiamo in esso"

#### **10. (C4-96) Testimoni di risurrezione**

Meta: Solo se porteremo la Pasqua nella vita saremo veri discepoli.

Testimoni di fede, di amore e di speranza

Parola: 1Gv 3: "Solo chi ama è passato dalla morte alla vita. Cristo ha dato la vita per noi;

anche noi dobbiamo

darla ai nostri fratelli.

#### **11. (C4-114) La vita è vocazione**

Meta: La vita è un dono, un talento affidato alle nostre mani. Un compito unico e insostituibile, di cui dovremo rendere conto.

Parola: Mt 25: "Bravo servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco.."

#### **12. (C4-120) Uomo e donna, immagine di Dio**

Meta: Comprendere la sessualità all'interno del progetto di Dio. Ciò che non è amore è peccato.

Ma non è vero amore quello che non è all'interno del disegno di Dio, perché il rispetto alla vita è rispetto verso il Dio della vita. Fatti per amare, fatti per essere complementari, uomo e donna.

Parola: 1Co 3: "santo è il tempio di Dio che siete voi"

### **13.(C4-128) Creature nuove**

Meta: Essere nuovi ogni giorno. I cristiani sono chiamati ad essere protagonisti nel bene.

In cosa ci distinguiamo? Qual è la nostra novità? Battezzati per appartenere a Cristo, per una vita che non avrà fine

Parola: 2Co 5: "Ecco, voi siete in Cristo creature nuove. Le cose di prima sono passate! L'amore di Cristo ci spinge"

### **14. (C3-100) Lo Spirito Santo scende su di noi**

Meta: Prendere coscienza del dono di Dio, lo Spirito Santo. Tutto quello che hai ti è donato. E tu sei chiamato a rispondere all'amore

Parola: Is 61: "Lo spirito del Signore è su di me.."

### **15. (C3-103) Le promesse rinnovate**

Meta: Rinnovare le promesse del battesimo, vuol dire fare nostro, in prima persona questa volta, il dono di Dio ricevuto nel battesimo per mezzo della fede dei genitori e della comunità. Questa volta si è adulti nella fede: in prima persona si accetta Cristo come centro della propria vita, nello Spirito Santo, protesi verso il Padre.

Parola: Rm 10: Se crederai nel cuore che Dio ha risuscitato Cristo dai morti e lo professerai con la bocca come Signore, sarai salvo"

### **16. (C3-106) Lo Spirito che ti è dato in dono**

Meta: Il rito della Confermazione sottolinea nel segno dell'unzione e dell'incontro con il vescovo (successore degli apostoli) la gioia di appartenere alla comunità della Chiesa, inseriti pienamente in Cristo, come Sacerdoti, re e Profeti

Parola: Rm 8,14: "lo Spirito grida in noi: Abbà, Padre"

### **17. (C3-109) Testimoni di novità nel mondo**

Meta: Persone nuove, persone capaci di dare la vita per il Signore e per gli altri

Parola: Mt 7: "Tutto quanto volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"

### **18. (C3-114) Santi, testimoni**

Meta: Prendere coscienza di non essere soli nella testimonianza a Cristo Signore. Tante persone prima di noi e insieme a noi sono stati e sono testimoni di verità, di giustizia e di amore. Sentiamoci parte di questo grande flusso di vita che parte dal Padre e investe tutti noi in Gesù Cristo per la potenza dello Spirito per una eternità di amore

Parola: Eb 11-12: "Circondati da un così gran numero di testimoni.. teniamo fisso lo sguardo su Gesù, Autore e Perfezionatore della fede".

PERSONE DA CONOSCERE: Albert Schweitzer, Madre Teresa, Martin Luther King, Gandhi, santa Teresa d'Avila, san Nicola da Tolentino

Conoscenza ed esperienza dei gruppi ecclesiali e delle esperienze di comunione

- Gli Ordini Religiosi maschili e femminili (S. Agostino, S. Benedetto, S. Basilio, S. Francesco, S. Domenico)
- Focolarini (GEN)
- Neocatecumenali
- CL (Comunione e Liberazione)
- Rinnovamento nello Spirito
- UNITALSI, AVULSS, Banca del Gratuito, Realtà di Volontariato..., Caritas

## *1° superiore - tappa: Credo | Vocazione (oppure: Confermazione)*

C5 - Io ho scelto voi

C6 - Venite e vedrete

N.B.: 1) Questo anno va "scambiato" con il precedente a seconda se il sacramento della Confermazione viene amministrato in questo anno oppure nel precedente.

2) Le biografie di questi personaggi e santi sono tutte nella collana Biografie di Santi, che sono disponibili nella piccola biblioteca della parrocchia di Rosciano.

3) La formazione verrà fatta sulla base della Parola, con il breve racconto di uno o più episodi della vita dei testimoni proposti. Il riferimento ai catechismi dei giovani è più per i catechisti che per i ragazzi (serve per formarsi e avere spunti per il lavoro catechistico)

- 1. (C6-5.1: liberi nello Spirito) Vocazione all'amore totale: san Francesco**  
Racconto: "Mio Dio e mio Tutto", "Ora avrò per Padre solo Dio, il Padre del cielo". Fratello degli uccelli, degli alberi, della natura, del sole e delle stelle. Sposo di Madonna Povertà  
Parola: Mt 6,25-34: "Guardate gli uccelli del cielo... Cercate prima il Regno di Dio.."
- 2. (C6-5.3: Chiesa Missionaria) Vocazione alla missione: san Daniele Comboni**  
Racconto: una vita spesa per le Missioni: testimone di Cristo in terre lontane.  
Parola: Mt 28,16-20: "Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutte le nazioni.."
- 3-4. (C6-7.3: La verità vi farà liberi) Vocazione alla verità: san Tommaso Moro**  
Racconto: dagli onori alla prigione della Torre di Londra, al taglio della testa, per non violare la propria coscienza, quando Enrico VIII chiede un giuramento che la coscienza non ammette.  
Parola: Mc 8,34-38: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione.. anch'io mi vergognerò di lui.."
- 5. (C6-8.1-3) Vocazione al servizio della vita: Gianna Molla**  
Racconto: la propria vita in cambio della vita del bambino che porta in grembo. Il dono totale di sé fino a offrirsi per l'altro. Vivere l'amore e la sessualità come dono d'amore  
Parola: Gv 15,9-17: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.."
- 6. (C6-5.2) Vocazione alla comunità: san Giovanni Maria Vianney**  
Racconto: un giovane prete mandato in un luogo sperduto della Francia, Ars (tanto è uno zuccone!): preghiera, tanta preghiera, sacrificio, disponibilità totale alla gente. E diventa il primo parroco di Francia.  
Parola: 1Ts 2,3-12: "Avremmo voluto darvi la vita, tanto ci eravate divenuti cari"
- 7. (C6-7.3) Vocazione alla verità e alla non-violenza: Gandhi**  
Racconto: La non-violenza attiva, resistere per far cambiare idea all'avversario, a costo della propria sofferenza. La verità prima di tutto, anche nella propria vita.  
Parola: 2Tm 4,1-8: "Insisti a tempo e fuori tempo.. sappi sopportare le sofferenze.."
- 8. (C6-7.1) Vocazione al dono senza ripensamenti: sant'Ignazio di Antiochia**  
Racconto: Il vescovo che offre la sua vita per i suoi fedeli: vuole morire per Cristo e diventare pane dei denti delle fiere e dei leoni..  
Parola: Ga 2,19-21: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.."
- 9. (C5-pag. 270) Vocazione alla consacrazione d'amore: santa Teresa di Gesù Bambino**  
Racconto: Una ragazza che muore giovane, ma comprende l'essenziale: il dono di sé nell'amore e nella contemplazione e nella sofferenza del Carmelo: "Nel Corpo della Chiesa mia Madre io sarò l'Amore"  
Parola: 1Gv 4,7-16: "Dio è Amore e chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.."
- 10. (C6-1) Vocazione alla ricerca della verità: sant'Agostino di Ippona**  
Racconto: Ricerca spasmodica della verità. Scoperta di Cristo amore della sua vita, consacrazione totale a lui nella vita religiosa. "Tardi ti ho amato, Bellezza infinita, tardi ti ho amato..". "ama e fa' ciò che vuoi.."  
Parola: Rm 13,8-13: La notte è avanzata, il giorno è vicino. Rivestitevi delle armi della luce.. (il brano che determinò la sua conversione totale a Cristo)
- 11. (C5 - pag. 116ss) Vocazione al servizio degli ultimi: santa Teresa di Calcutta**  
Racconto: In mezzo a coloro che morivano per strada.. Aiutati a morire meglio..  
Parola: Mt 25,31-46: "Avevo fame.. e mi avete dato da mangiare.."
- 12. (C5-pag. 273: Come Gesù Pastore) Vocazione alla dolcezza: san Francesco di Sales**  
Racconto: Con la dolcezza e la pazienza va incontro ai Calvinisti della sua città..  
Parola: Rm 12,9-16: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno.. Gioite con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.."
- 13.(C6-7.3: Camminare nello Spirito) Vocazione al servizio della persona umana: beato don Luigi Orione**  
Racconto: un sacerdote che porta il Regno con amore per i giovani e per gli ammalati  
Parola: Rm 15,1-13: Accoglietevi gli uni gli altri
- 14. (C6-7.1: Giudicati sull'amore; C5 pag 131) Vocazione al servizio dei poveri e della pace: Raoul Follereau**  
Racconto: la scoperta dei lebbrosi, l'orrore della guerra e 35 volte il giro del mondo per cercare di aiutare i poveri e coinvolgere tutti: la sola verità è amare  
Parola: Is 61: "Lo spirito del Signore è su di me.."
- 15. (C5-6: Aperti alla speranza) Vocazione alla contemplazione di Dio: santa Elisabetta della Trinità**  
Racconto: una giovane ragazza che in breve sale le vette più alte della contemplazione: il Dio Trinità che abita nel mio cuore

Parola: Rm 10: Se crederai nel cuore che Dio ha risuscitato Cristo dai morti e lo professerai con la bocca come Signore, sarai salvo"

**16. (C5-pag. 218ss) Vocazione a servire Dio negli ammalati: san Camillo De Lellis**

Racconto: Nell'ammalato io servo il mio Signore che ha voluto aver bisogno di me

Parola: Rm 8,14: "lo Spirito grida in noi: Abbà, Padre"

**17. (C6-2.5-6) Vocazione a fidarsi della Provvidenza: san Giuseppe Cottolengo**

Racconto: La Provvidenza non verrà mai meno. Fare del bene e affidarsi a Dio.

Parola: Mt 7: "Tutto quanto volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro"

**18. (C5-pag. 138ss: Condivisione.. Per fare uguaglianza) Vocazione a condividere la vita degli ultimi: Padre Damiano**

Racconto: Lebbroso con i lebbrosi, morto di lebbra per amore dei lebbrosi, incarnazioni viventi di Gesù Signore.

Parola: Eb 11-12: "Circondati da un così gran numero di testimoni.. teniamo fisso lo sguardo su Gesù, Autore e Perfezionatore della fede".

**19. (C6-9.2-5) Vocazione ad accogliere: Santa Francesca Cabrini**

Racconto: Insieme agli emigranti, per seguire Cristo che "non aveva dove posare il capo.."

Parola: Mt 25,31-46: Avevo fame.. sete.. ero nudo.. forestiero.. ammalato.. carcerato..

**20. (C5-4: Liberi di amare) Vocazione a dare la vita in "sostituzione" per gli altri: san Massimiliano Kolbe**

Racconto: Campo di Auschwitz 1941, decimazione per la fuga di prigionieri, un padre di famiglia in lacrime, un sacerdote cattolico che offre la sua vita al posto di quella di quell'uomo..

Parola: Mc 10,41-45: Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

**21. (C6-2.4: Il corpo e il dono di sé) Vocazione alla purezza del cuore: Santa Maria Goretti**

Racconto: "Gesù non vuole" e cade colpita da 23 pugnalate e muore perdonando il suo aggressore

Parola: Mt 5,1-12: Beati..

**22. (C6-3.3: Abbà, Padre) Vocazione ad accogliere la sofferenza come dono: Santa Rita da Cascia**

Racconto: Giovane, Sposa, Vedova, Suora.. Nell'amore di Cristo Crocifisso, una spina nella fronte

Parola: 1Co 1,17-31: Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio

Conoscere i gruppi di servizio e di condivisione che sono presenti sul nostro territorio, nella nostra chiesa diocesana. Conoscere e collaborare con il gruppo Caritas della Parrocchia

## 15. ESEMPIO DI DIARIO CATECHISTICO

Proponiamo qui di seguito un calendario possibile di attività per un gruppo di catechesi che si potrebbe programmare in un anno qualsiasi. Ovviamente è solo un esempio e una traccia. L'“accadimento catechetico” non può essere sostituito da nulla!

### Trovare posto per:

- 16/20 Incontri di formazione e di Parola (dialogo - gli incontri “classici”  
con

- preghiera iniziale
- consegna della Parola
- dialogo - attività
- Impegno
- preghiera
- gioco

- almeno 4 coinvolgimenti dei genitori
- almeno 2 ritiri
- almeno 2 liturgie penitenziali per noi
- almeno due Eucaristie particolari per il nostro gruppo
- possibilmente il campo estivo
- almeno 2/3 coinvolgimenti nella liturgia
- coinvolgimenti nel servizio di carità
- appuntamenti di preghiera
- coinvolgimento negli appuntamenti della Comunità
- Tappa di anno: La consegna della Parola di Dio

Faremo gli incontri e le attività in giorno di sabato

### *Ottobre*

5 S Festa di inizio del catechismo (un gioco affidato a noi?; la nostra parte nella celebrazione e nella festa)

6 D Tutti all'Eucaristia per la festa di inizio e il mandato dei catechisti

12 S Primo incontro con i genitori: presentazione e impostazione dell'anno. Richiesta di coinvolgimento nel lavoro formativo dei loro figli

13 D Partecipazione all'uscita comunitaria della comunità parrocchiale

19 S Incontro-1: Presentazione della Tappa. Consegna della Bibbia (preghiera in Chiesa). Episodio: 1Sm 3: l'atteggiamento di Samuele (Parla Signore che il tuo servo ti ascolta).  
Presentazione di un progetto di lettura da soli e con i genitori.  
Sollecitazione di una risposta concreta (scritta?) sull'impegno preso (dopo aver parlato con i genitori)

20 D

26 S Incontro-2: Parliamo della missione. Incontro con poster e foto, basato su Mt 28,16-20

27 D Giornata Missionaria Mondiale. Coinvolgimento nostro. Sentire la Commissione Missionaria.  
Adottiamo come gruppo qualche “adozione a distanza”?

## *Novembre*

1 V Festa di tutti i Santi

2 S Memoria dei Defunti

Tutti insieme: visita al cimitero. Momento di preghiera nella cappella del Cimitero. Invitati i genitori

Valorizzare la possibilità che i ragazzi abbiano dei defunti conosciuti al Cimitero

3 D

9 S Organizziamo la visita agli anziani di Sant'Arcangelo

10 D

16 S Incontro-3: La Parola di Dio per noi. Parola per la persona e per la comunità.

17 D

23 S - Giornata di raccolta per il Banco Alimentare. Coinvolti tutti insieme

29 V - Inizio Novena dell'Immacolata. Parteciperemo un giorno alla Novena (o la faremo noi se non c'è in parrocchia. Preparare una semplice preghiera a Maria e dei piccoli brani biblici da far leggere nelle case ogni giorno

30 S Incontro-4: L'Avvento. Disegni sull'attesa (brano biblico dell'Antico Testamento e proiezione sul Nuovo). La vita come cammino e attesa.

## *Dicembre*

1 D 1a di Avvento - Animazione liturgia fatta da ?

7 S Incontro-5: Parliamo della figura di Maria, organizzando un momento penitenziale

8 D 2a di Avvento – Concezione Immacolata di Maria

14 S Incontro-6: Prepariamo l'animazione della Eucaristia, di cui saremo protagonisti la 3a di Avvento, domani, 15 dicembre

Incontro sul Natale. Drammatizzazione di Lc 2. Parliamo dei presepi da fare nelle case. Riusciamo a fare la visita di tutti, la foto da esporre in chiesa e un piccolo concorso? Ognuno stimolato a portare la sua idea, il suo annuncio con il Presepio.

15 D 3a di Avvento

16 L Inizio Novena di Natale

Organizziamo di partecipare alla Novena di Natale, genitori e figli, almeno un giorno

21 S Incontro-7: Parliamo del Natale. Leggiamo insieme le letture della Notte e del giorno

22 D 4a di Avvento

Partecipiamo, almeno con i genitori, al ritiro di Natale della comunità

25 M Natale

Tutti presenti alla Messa di mezzanotte

Tutti disponibili al servizio di canto e liturgia alle 11 del giorno di Natale

26 G S.Stefano



27-28 Organizziamo visite ai presepi in casa di ragazzi  
Organizziamo almeno una serata di gioco da stare tutti insieme, genitori e figli

29 D Festa della S.Famiglia  
Partecipiamo alla festa della comunità, festa degli anniversari di matrimonio dell'anno  
Il nostro gruppo prepara un piccolo regalo per ogni coppia che festeggia il suo anniversario

31 M Ringraziamento dell'anno  
Partecipiamo alla festa di ringraziamento per l'anno che ci chiude

## *Gennaio*

1 Me Festa della Pace  
Qualcuno che venga alla celebrazione per la Pace in Cattedrale al pomeriggio.  
Sottolineare l'importanza di partecipare alla vita della diocesi.

4 S Ci vediamo per preparare insieme la festa del 6 Gennaio  
5 D

6 L Epifania - Festa dei Re Magi - Festa dei Bambini

11 S Incontro-8: Cominciamo a studiare la Bibbia: come si legge; come è strutturata. Notizie generali

12 D Battesimo del Signore - Giornata dei Battesimi.  
Partecipiamo alla celebrazione del pomeriggio e facciamo festa ai bambini che vengono battezzati

18 S - Inizio Settimana di Preghiere per l'unità dei Cristiani (S. Tommaso)  
Almeno un giorno partecipiamo alla celebrazione insieme alla nostra parrocchia  
Oggi: Incontro-9: Antico Testamento 1

19 D Anima la 3a Elementare - Preghiera per l'Unità della Chiesa

25 S Incontro-10: Antico Testamento 2  
In questi giorni: un incontro di formazione ai genitori sulla Parola di Dio

26 D - Giornata Mondiale per i Lebbrosi

## *Febbraio*

1 S Incontro-11: Il valore della vita. Testimonianza di Santi

2 D - Giornata per la vita  
Partecipiamo insieme, invitando i genitori, alla celebrazione in cattedrale

8 S Visita agli anziani di Sant'Arcangelo

9 D Giornata del Malato  
Ci sentiamo con la Commissione Caritas per l'organizzazione di qualcosa a livello parrocchiale

15 S Incontro-12: Antico Testamento 3  
16 D

22 S Prepariamo la festa di Carnevale  
23 D

27 G - Giovedì Grasso

## *Marzo*

- 1 S Incontro-13: Nuovo Testamento 1  
2 D
- 4 Ma - Carnevale
- 5 Me - Mercoledì delle Ceneri: partecipiamo insieme genitori e figli
- 8 S Incontro-14: Nuovo Testamento 2
- 9 D - 1a di Quaresima
- 15 S Incontro-15: Nuovo Testamento 3
- 16 D 2a di Quaresima
- 22 S Incontro-16: Nuovo Testamento 4
- 23 D 3a di Quaresima
- 29 S Celebrazione Penitenziale del nostro gruppo per la Pasqua
- 30 D 4a di Quaresima

## *Aprile*

- 5 S Momento di preghiera in chiesa. Impariamo la Preghiera dei salmi, da soli e insieme.
- 6 D 5a di Quaresima  
- Ritiro di mezza giornata fuori, tutti insieme. con i genitori
- 12 S Visita agli anziani (o altra attività caritativa, tutti insieme)  
- Partecipiamo a tutte le celebrazioni della Settimana Santa
- 13 D Palme –Giornata Mondiale della Gioventù  
Partecipiamo all'organizzazione della festa dei giovani in parrocchia
- 17 G Giovedì Santo  
18 V Venerdì Santo  
19 S Sabato Santo
- 20 D Pasqua
- 21 L Lunedì dell'Angelo  
22 M Martedì di Pasqua
- 25 V Festa della Liberazione - Uscita insieme a Monte Giove
- 26 S Incontro-17: Parola di Dio e vita: esempi concreti. Una testimonianza di qualcuno?
- 27 D 2a di Pasqua

## *Maggio*

- 1 Mt Festa del Primo Maggio

Inizio Mese di Maggio

Il nostro gruppo parteciperà al Rosario e alla sua animazione almeno una volta alla settimana

2 S Incontro di verifica con i genitori e i ragazzi. Momento di preghiera, di riflessione e di festa

3 D 3a di Pasqua

9 S - Veglia per le Vocazioni in Cattedrale

10 D 4a di Pasqua

16 S Incontro-18: La figura di San Paolo e le sue lettere

17 D 5a di Pasqua

23 S Incontro-19: La Scrittura nella nostra vita. I discorsi di Gesù e i suoi comandamenti sull'amore (il discorso della montagna). Confronto e ricerca

24 D 6a di Pasqua

31 S Conclusione del Mese di Maggio

Partecipiamo alla celebrazione di tutta la parrocchia

## *Giugno*

1 D - Ascensione

Giorno della nostra Tappa: Consegna della Parola di Dio davanti a tutta la comunità parrocchiale

7 S Sabato – Veglia di Pentecoste

Partecipiamo alla festa finale del Catechismo

8 D Pentecoste

14 S Giorno di verifica sulla nostra riflessione, sulla nostra partecipazione alla vita comunitaria, al catechismo e al progetto di Parola di Dio; verifica sul nostro impegno in quest'anno. Prospettive prossime

15 D Trinità

21 S

22 D Corpo e Sangue del Signore – Processione cittadina serale

Partecipiamo come gruppo

28 S Pizza insieme (dopo breve momento di preghiera)

29 D

## *Luglio*

(in questo mese ci vediamo almeno due volte per il vespro  
almeno per due pizze insieme  
e per qualche incontro di riflessione e gioco in qualche famiglia)

6 D

13 D

17-20 Campo estivo del nostro gruppo a ..

20 D

27 D

## *Agosto*

(in questo mese ci vediamo almeno due volte per il vespro  
almeno per due pizze insieme  
e per qualche incontro di riflessione e gioco in qualche famiglia)

3 D

10 D

15 V Assunzione di Maria

17 D

24 D

31 D

## *Settembre*

7 D

14 D

21 D

28 D

## **2. INSERIRE nel Calendario**

- Festa di inizio e di chiusura del catechismo (se si apre e si chiude..)
- Domenica di presentazione dei catechisti alla comunità, durante l'eucaristia
- Abbinamento dei gruppi alle eucaristie domenicali, per l'animazione a turno
- Incontri di revisione-formazione per la comunità dei catechisti
- Celebrazioni della Riconciliazione: della comunità parrocchiale, dei singoli gruppi
- Ritiri della comunità parrocchiale
- Ritiri dei gruppi
- Attività con i genitori (ritiri, feste, coinvolgimento negli incontri, attività insieme..)
- Celebrazione di ogni tappa del cammino catechistico

### **3. VISIONE D'INSIEME DEL PIANO CATECHISTICO ANNUALE**

Ottobre 4 (6 13 20 27) Novembre 4 (3 10 17 24) Dicembre 3 (1 8 15)  
Gennaio 4 (5 12 19 26) Febbraio 4 (2 9 16 23) Marzo 5 (2 9 16 23 30)  
Aprile 3 (6 13 27) Maggio 4 (4 11 18 25) Giugno 2 (1 8)

30 Settimane di corso catechistico (circa)

Almeno 5 settimane di ATTIVITA': collaborazione ad attività della comunità, visite (adozione) ad anziani e ammalati... L'importante è che siano considerate PARTE INTEGRANTE del catechismo

Almeno 3 incontri con i genitori

Almeno 3 ritiri (+ il campo estivo): per esempio. partecipazione alle domeniche pomeriggio comunitarie

1 o 2 feste insieme (Carnevale, Fine anno, ..)

Almeno 3 incontri di sola preghiera

Almeno 2 Liturgie Penitenziali

16/20 incontri di formazione

Incontri speciali per tutti, quelli immediatamente prima di un evento liturgico speciale. Ogni anno cercare di celebrarlo e far riflettere cercando qualcosa che si adatti all'età dei ragazzi:

1 o 2 incontri per Natale

1 Incontro Quaresima

1 Incontro Pasqua

1 Incontro Pentecoste

### **4. Cose da tenere presenti in questa programmazione**

#### **3.1 EQUILIBRIO FRA:**

Parola: Formazione e Dialogo

Sacramento: Momenti di preghiera personale e comunitaria, disponibilità a partecipare ed animare momenti liturgici nell'anno (a turno)

Servizio: Carità. Adozione di situazioni.

Ritiri

Rapporto con i genitori

Settimane particolari nell'anno (Settimana Santa, Settimana per l'Unità dei cristiani, Novena Immacolata, Natale, Pentecoste..)

#### **3.2 INTERAZIONE CON LE ALTRE COMMISSIONI COMUNITARIE:**

Caritas

Tempo Libero

Liturgia

Canto

Missioni

Servizio stampa

**PENSARE ANCHE A:**

Possibile campo estivo

Incontri con i genitori

Momenti di ritiro durante l'anno

Momenti di festa insieme (anche al di fuori del catechismo)

Coinvolgimento di presbiteri e di altri della comunità cristiana

## 16. QUALCHE APPUNTO PER CONCLUDERE

### **1. Catechisti della Comunità, Catechisti della Chiesa: "noi della Chiesa Cattolica di Gesù Cristo"**

- la comunità dei catechisti
- la partecipazione della vita della comunità
- il Consiglio dei catechisti

### **2. Un coordinamento dei catechisti a livello diocesano?**

- i Catechisti e il vescovo
- i catechisti e l'ufficio catechistico
- scambio di notizie ed esperienze?
- costituire una équipe di aiuto, consulenza, sviluppo di "esperti" nella diocesi?

### **3. Impostazione della vita cristiana**

- Centralità della Comunità
- Centralità della Parola
- Parola, Sacramento e Servizio (Riflessione, Celebrazione, Carità): tre dimensioni
- Impegno personale, impegno familiare, impegno di gruppo, impegno di comunità
- Mentalità di fede e non solo gesti di culto o di servizio (Cristo come orizzonte permanente della nostra vita di catechisti e di catechizzati)
- Coinvolgimento di tutte le componenti della comunità, di tutti i carismi presenti in essa
- estensione a tutto il territorio

### **4. Struttura portante del "fatto cristiano"**

- il portale di ingresso: il "sì" di Maria
- Il Padre, l'abbà, Padre di Gesù e di tutti noi
- il Figlio, Signore Vivente, Salvatore, Principio, Maestro, Vita della nostra vita
- lo Spirito, Soffio vitale, amore sostanziale del Padre e del Figlio, anima della Chiesa
- la Trinità, volto storico, volto di comunione del nostro Dio, principio della nostra vita (noi siamo a sua immagine)
- il progetto di Comunione che è il progetto del Padre per mezzo di Cristo nello Spirito: la Chiesa
- Aspetto interiore (comunione) e visibile (organizzazione) della Chiesa, mistero dei secoli e società organizzata (servizio di autorità in essa)
- Progetto di comunione che è "cattolico": abbraccia ogni persona e ogni tempo e luogo: tutti una cosa sola con Cristo nel Padre, fusi insieme dall'amore dello Spirito
- Tre dimensioni della sua vita e del suo essere, come quelle di Cristo Profeta, Sacerdote e Re: Parola - Sacramento - Servizio, Profezia - Sacerdotalità - Regalità, Annuncio - Celebrazione - Amore ...
- a servizio del mondo: fatti per essere mandati ad annunciare e testimoniare a tutti la novità della Pasqua del Signore. La Chiesa esiste in quanto missionaria
- tesi verso la vita eterna. Il senso compiuto non è nell'oggi, ma nel futuro di Dio
- Strumento concreto e quotidiano di lavoro:  
il Consiglio Pastorale e le sue commissioni di lavoro (un posto di lavoro per tutti..)

### **5. Il catechista**

- Maestro
- Educatore
- Testimone
- Uno che coinvolge nella propria esperienza di Gesù Cristo coloro che gli sono affidati
- Esperienza di padre - madre come Paolo
- Esperienza di pastore come Gesù (cerca di non perdere nessuno di coloro che gli è stato affidato, li cerca, li conduce pian piano, ha un rapporto personale con ognuno..)
- Sempre in cammino, in ascolto, in obbedienza, umile ma tenace, nell'atteggiamento del seminatore, che gioca tutto sulla Parola di Dio ("sulla tua parola getterò le reti..")
- Fa sempre tutto "per amore del tuo amore" (Agostino)

## **6. Principi di impostazione della catechesi:**

- dall'ora di catechismo alla proposta di una vita cristiana dentro la comunità
- curare la formazione della persona in una mentalità di fede, per arrivare ad avere la "sapienza" di Cristo, vedere e vivere le cose come le vede e le vive lui, in obbedienza totale al Padre
- Due principi: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Fedeltà all'iniziativa di Dio, ai suoi tempi, alla sua libertà, ai suoi doni, al suo modo di portare avanti le cose; fedeltà alla persona, ai suoi tempi, alle sue esigenze, ai suoi modi per capire le cose, per crescere, amore della persona e correzione dei suoi difetti, fino all'accompagnamento personale di ognuno, alla ricerca della propria strada e della propria vocazione..
- Apertura alla Parola in tutte le sue dimensioni: alla parola strettamente detta, ai messaggi, agli annunci, ai comandi, e poi alla parola manifestata nella creazione e nella storia, nei fatti della nostra vita, alla parola che si rivela nel cuore, ad ogni modo con cui Dio si comunica a noi e ci parla, ad ogni modo con cui entriamo in comunicazione con gli altri..
- Far arrivare i ragazzi a "camminare con le proprie gambe", con motivazioni sufficienti per essere inseriti nella comunità degli adulti quando sarà il momento. Devono poter aver acquisito gli strumenti per essere "cristiani tra gli altri cristiani, cristiani nel mondo, testimoni dell'amore di Dio, persone che vivono dell'amore di Dio che ricevono e dell'amore di Dio che donano"

## **7. Elementi pratici di lavoro catechistico**

- Organizzazione in comunità di anno di nascita (o in gruppi di attività simile)
- organizzazione in tappe di anno
- Diario dell'anno
- Coinvolgimento delle famiglie il più possibile
- Equilibrio tra i vari elementi: Parola, Celebrazioni e preghiere, celebrazioni dei sacramenti, momenti di servizio e di carità
- Impegno insieme, ma anche festa insieme, svago insieme: una vita insieme!
- Centralità della Parola di Dio
- Lavoro di memorizzazione e conoscenza precisa delle verità di fede e delle principali Parole della Parola
- Conoscenza della Tradizione della Chiesa, in particolare la vita di tanti Testimoni e Santi
- Interazione con la comunità e con le altre commissioni di lavoro
- Partecipazione all'Eucaristia domenicale, da protagonisti
- Momenti intensi da vivere insieme: celebrazioni per noi, ritiri, feste, gite..
- Conoscenza e uso di svariate tecniche di comunicazione e di lavoro (narrazione, celebrazione, racconto, dialogo socratico, cartellinistica, audiovisivi, gruppi di lavoro, confronto con persone ed esperienze esterne, interviste su cui riflettere..)
- Una biblioteca a disposizione di catechisti e ragazzi
- Tempi e modi di disponibilità del parroco e di altri adulti della comunità..



# Il Rinnovamento della Catechesi

## Anno 1970 - Prima Parte

### Ufficio Catechistico Nazionale

Il rinnovamento della catechesi - Documento base per la redazione dei catechismi Episcopato Italiano - Anno 1970

### PRESENTAZIONE

È sembrato opportuno premettere a questo documento catechistico dell'Episcopato italiano brevi parole di presentazione. Ciò, per sottolinearne l'importanza "fondamentale" nel rinnovamento della Catechesi in Italia e per chiarirne, al tempo stesso, la natura e le finalità.

Il testo, è vero, a chi lo prende in mano con animo sereno si presenta da sé, nella lineare semplice architettura dei suoi contenuti e nel suo caldo affiato pastorale. Un chiarimento preliminare, tuttavia, potrà meglio precisarne scopi e limiti, favorendone una lettura più fruttuosa ed eliminando la possibilità di qualche errata valutazione.

È infatti già capitato, durante la fase di consultazione e di compilazione, che la comprensibile impaziente attesa dei "nuovi catechismi" creasse alcune perplessità ed incertezze, proprio perché si chiedeva al "documento base" ciò che non poteva e non voleva dare.

Di qui, non solo la opportunità ma la necessità, di una precisazione sulla vera natura del presente documento.

Anzitutto, è doveroso rifarsi alla impostazione generale, secondo la quale è stato concepito e voluto il lavoro per il rinnovamento della catechesi in Italia.

Questa impostazione prevede, sostanzialmente, due momenti collegati tra di loro: la elaborazione di un "documento base" e, in armonia con esso, la compilazione di veri e propri "catechismi".

Il testo, che presentiamo, chiude il primo momento ed apre il secondo. Non è e non vuole essere un catechismo; né, perciò, una completa ed organica somma delle verità, da cui trarre, quasi con criteri quantitativi, il contenuto dottrinale dei catechismi; né, infine, un "direttorio" nel senso pieno della parola, anche se ricco di orientamenti e indicazioni per una incisiva azione catechetica.

Pur non essendo tutto questo, il documento è a tutto questo inseparabilmente legato, rappresentandone come la necessaria premessa, la base, la ispirazione. L'Episcopato italiano, cioè, ha ritenuto che il problema dei nuovi catechismi dovesse essere affrontato e risolto in una prospettiva più ampia: quella di un autentico rinnovamento di tutta la catechesi. Ecco perché, prima di compilare i nuovi catechismi in più viva aderenza al magistero del Concilio Vaticano II e alle esigenze odierne, s'è preoccupato di tracciare le grandi linee del "quadro" entro il quale collocare con i nuovi catechismi la rinnovata azione pastorale.

Se volessimo cogliere, perciò, la caratteristica e la funzione propria di questo documento, diremmo che è una sintesi ordinata di principi teologico-pastorali, ispirati al Vaticano II e al magistero della Chiesa, autorevolmente proposti dall'Episcopato italiano all'intera comunità, per guidare e stimolare l'armonico sviluppo della catechesi, per verificarne esigenze ed orientamenti nell'attuale momento pastorale, per offrire chiare direttive alla compilazione ed all'accoglienza dei nuovi catechismi.

Destinatari primi e più diretti del documento sono gli "operatori" della catechesi, i catechisti: sacerdoti, religiosi, chierici, laici, genitori, insegnanti, educatori, gruppi di apostolato; e, in modo particolare, i compilatori degli attesi catechismi.

Ciascuno potrà accostarsi al testo con impegno di studio e riflessione personale, o durante corsi opportunamente preparati e qualificati, o mediante sussidi a carattere divulgativo, vivamente desiderati da parte di centri catechistici e di persone competenti. Inoltre, ci sembra importante rilevare come il documento trovi la sua destinazione e collocazione più vera nella chiesa locale. È qui, infatti, che in operante comunione con il Vescovo gli appositi uffici, sapientemente utilizzando e coordinando le energie spirituali disponibili, sono in grado di scoprire, sollecitare ed animare molteplici risorse apostoliche, a più valido servizio della parola di Dio.

Non vorremmo, tuttavia, pensare a una "lettura" del documento, chiusa nell'ambito dei soli operatori della catechesi.

Essi restano i destinatari principali, ma ogni battezzato consapevole dei suoi doveri è chiamato a diventare convinto araldo della parola di Dio, la quale compie la sua corsa ed è glorificata (cf. 2 Tess 3,1) non soltanto per il ministero dei Pastori e dei loro più diretti collaboratori, ma anche per l'impegno attivo e la testimonianza dei fedeli d'ogni condizione.

Ci sembra lecito, perciò, esprimere la speranza che la cerchia dei lettori del documento abbia ad allargarsi, fino ad interessare e stimolare l'intera comunità ecclesiale d'Italia.

Sempre nell'intento di rendere più agevole e fruttuosa la utilizzazione pastorale del documento, desideriamo metterne in luce due caratteristiche, che riteniamo peculiari.

La prima è quella di un suo chiaro inserimento nella nostra tradizione catechistica, forse ancora scarsamente conosciuta ed apprezzata nella ricchezza delle proprie esperienze, acquisizioni pastorali e indicazioni metodologiche. La preoccupazione di questa fedeltà al passato è stata costante, nella convinzione che il rinnovamento nella continuità, se doveroso in ogni settore della pastorale, lo è particolarmente in quello della catechesi, soprattutto quando essa può usufruire di tradizioni altamente positive e, sovente, tuttora valide.

La seconda nota riguarda l'ansia di una generosa e saggia apertura alle mutate esigenze spirituali, culturali, sociali del nostro popolo. Il documento ha cercato di essere sempre attento ai segni del tempo, cogliendo le più vive ed autentiche aspirazioni pastorali del momento, incoraggiando le migliori iniziative, sollecitando opportuni esperimenti, guardando con simpatia ai molteplici fermenti della Chiesa in Italia, per inserirli nell'unica missione salvifica della Sposa di Cristo, in una operante comunione di fede e di carità.

Il documento, pur con limiti inerenti ad Ogni intrapresa umana, ha vari titoli per essere considerato ed accolto come testo dotato di una propria autorevolezza.

È stato costruito con la più ampia partecipazione della nostra comunità ecclesiale a vari livelli e, nel momento centrale del lavoro, con una consultazione a carattere nazionale. Sono stati curati anche opportuni contributi dei centri missionari ed ecumenici. L'autorità del documento emerge, in particolare, dal fatto che le sue tappe di elaborazione sono state seguite costantemente dalla Commissione Episcopale per la catechesi, che soprattutto il testo definitivo è stato approvato, quasi alla unanimità, dall'Episcopato italiano ed ha avuto il nulla osta da parte del dicastero competente della Sede Apostolica.

Nell'affidare agli operatori della catechesi ed alla intera nostra comunità ecclesiale questo documento per il rinnovarsi autentico della catechesi, ci sia consentito esprimere il voto che esso venga letto, studiato e approfondito nella sua interezza e in una visione della situazione pastorale, non ristretta a quella o a questa condizione particolare, ma allargata a tutto il paese nei suoi problemi e nel quadro dei problemi della Chiesa universale e del mondo. Il documento non è fine a se stesso, non chiude la ricerca, ma la stimola e la guida perché sia viva, attenta, pronta, serena, docile alle urgenze del ministero della parola e alle indicazioni del magistero gerarchico.

Noi siamo fermamente convinti che dai sentimenti di generosa adesione e di fervido impegno operativo, con cui sarà accolto il documento, trarrà nuovo impulso quel "senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità" (Lumen Gentium, 12) e che, malgrado lacune e difficoltà, è ancora così saldamente radicato nel nostro popolo cristiano.

Questi voti e queste speranze affidiamo al Signore Gesù, invocando la Vergine Maria, Madre sua e Madre nostra.

† CARLO COLOMBO

Presidente della Commissione Episcopale  
per la dottrina della fede e la catechesi  
Roma, 2 febbraio 1970

## INTRODUZIONE

### **Il popolo di Dio nel mondo...**

1. La storia del popolo di Dio è storia dell'amore divino. Le ragioni dell'esistenza di questo popolo singolare sono le misteriose ragioni per cui Dio "ha così amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Sono le ragioni della missione stessa di questo popolo, sempre ricca e feconda di fermenti rinnovatori e vivificanti per la umanità.

### **... cresce nella pazienza e nella speranza**

2. Sospinto dagli avvenimenti e dalle tensioni del secolo, nel quale è inserito, il popolo di Dio cresce nella pazienza, e nella speranza, maturando la coscienza di sé e della propria missione, in "adesione fedelissima alle parole e al pensiero di Cristo, nel ricordo riverente dell'insegnamento autorevole della tradizione ecclesiastica e nella docilità alla interiore illuminazione dello Spirito Santo". È un'esperienza di continua conversione, di purificazione e di carità, che muove la Chiesa a una fedeltà sempre più piena al suo Signore e sostiene la sua missione di pace e di salvezza per gli uomini.

### **Il rinnovamento della pastorale catechistica**

3. Anche il proposito di rinnovare la pastorale catechistica conduce la Chiesa a questa esperienza di vita interiore, che le consente di "ritrovare in se stessa, vivente ed operante nello Spirito Santo, la parola di Cristo" e di proclamarla con ferma fiducia agli uomini del nostro tempo.

# Cap. I. La Chiesa e il Ministero della Parola di Dio

## I - Le Rivelazioni di Dio agli uomini

### **Dio stesso raduna il suo popolo...**

4. Nella storia, la Chiesa è l'universale sacramento della salvezza e della vita che viene da Dio. Dio stesso la raduna da tutti i popoli, rivelando il mistero della sua volontà, per ammettere tutti gli uomini alla comunione con Sé, nello Spirito Santo, per mezzo del Figlio suo.

### **... per mezzo del Figlio suo fatto uomo**

5. Di questo mistero, Cristo è il Mediatore e insieme la pienezza, il Sacerdote, il Profeta, l'Alfa e l'Omega. Soprattutto in Lui, Dio si intrattiene con gli uomini come con amici, dopo aver loro parlato a più riprese e in più modi. Egli è il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato; nella sua incarnazione, nella sua vita, soprattutto nella sua passione, morte e risurrezione, l'umanità intera è chiamata alla pace, alla comunione intima con Dio in un vincolo di amore universale che coinvolge tutte le creature.

### **Lo Spirito Santo dona la pace di Cristo...**

6. La pace con Dio, ristabilita in Cristo, è data in eredità a tutti gli uomini mediante lo Spirito Santo, inviato dal Padre e dal Figlio, per santificare la Chiesa senza interruzione. Lo Spirito, che opera nel mondo intero fin dall'inizio della creazione, dal giorno della pentecoste prende dimora fra i credenti come in un tempio. Li riunisce in comunione gerarchica; li vivifica nella carità; in essi suscita la memoria della vita, della morte e risurrezione del Signore e ne attualizza la presenza salvifica, soprattutto con la parola e nella frazione del pane eucaristico. In tal modo, abilita e muove i credenti a dare testimonianza al Vangelo, sicché, vedendo le loro opere buone, tutti glorifichino il Padre comune.

### **... perché la Chiesa la viva e la diffonda**

7. Questo è il mistero di cui la Chiesa ha esperienza, il messaggio di cui resta sempre discepolo, custode e interprete; ad esso dà perenne testimonianza nella storia, pregustando e preannunciando la pienezza della vita nell'eternità. Tutti coloro che, attratti dal Padre e mossi dallo Spirito Santo, rispondono liberamente all'amore rivelato e comunicato nel Figlio, formano la Chiesa, assemblea degli eletti in Cristo. Sono pienamente incorporati nella Chiesa quanti "sono congiunti con Cristo. i. dai vincoli della professione della fede, dei sacramenti, del regime ecclesiastico e della comunione".

### **La Chiesa è missionaria**

8. Tutta la Chiesa è missionaria, in forza della stessa carità con la quale Dio ha mandato il suo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini. E unica è la sua missione, quella di farsi prossimo di tutti gli uomini e di tutti i popoli, per diventare segno universale e strumento efficace della pace di Cristo.

### **Il triplice ministero della Chiesa**

9. La missione della Chiesa si fa testimonianza e servizio, con la varietà di uffici e la ricchezza di doni che Cristo le elargisce, per mezzo dello Spirito Santo, e che convergono nel triplice ministero: profetico, regale, sacerdotale. Sono tre ministeri dell'unica missione della Chiesa, intimamente connessi tra loro. Il ministero della parola ha anche valore liturgico e regale; il ministero sacerdotale anche valore profetico e pastorale; il ministero regale anche valore liturgico e profetico.

## II – La Chiesa e la Parola di Dio

### **Il ministero della parola**

10. Il ministero della parola di Dio è l'esercizio della missione profetica di Cristo, che continua nella Chiesa. "Dio, il quale ha parlato nel passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa e, per mezzo di questa, nel mondo, introduce i credenti a tutta intera la verità e in essi fa risiedere la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza".

### **La Chiesa ascolta religiosamente la parola di Dio**

11. La Chiesa è sempre in religioso ascolto della parola di Dio che, quale seme, "germogliando nel buon terreno irrigato dalla rugiada divina, assorbe la linfa vitale e la trasforma e l'assimila, per produrre finalmente un frutto abbondante". Dalla parola di Dio, la Chiesa viene adunata ed i suoi figli rigenerati. La Chiesa dipende dalla parola di Dio: per questo, gli Apostoli si sentirono essenzialmente ministri della parola, dispensatori dei misteri di Dio.

### **Tutta la Chiesa è responsabile della parola di Dio**

12. La comunità dei cristiani è una comunità profetica. Ad essa Cristo partecipa il suo profetico potere. Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della parola di Dio. Ognuno riceve lo Spirito Santo per annunciarla fino alla estremità della terra. A tal fine, lo Spirito Santo dispensa a ciascuno grazie, carismi e uffici, secondo la posizione che occupa nella Chiesa.

### **Il magistero della Chiesa**

13. I Pastori hanno la missione di annunciare autorevolmente e autenticamente la parola di Dio. Ad essi spetta anche riconoscere gli autentici carismi profetici, che lo Spirito Santo distribuisce a tutto il popolo di Dio. Il Sommo Pontefice è costituito da Cristo pastore e maestro di tutti i fratelli: "e tu, quando ti sarai convertito, conferma i tuoi fratelli". Ecco l'ufficio del magistero. Gli

Apostoli e i loro successori lo esercitano per la Chiesa e per il mondo, in comunione gerarchica con il Vicario di Cristo e in comunione tra loro. In forza del mandato divino e con l'assistenza dello Spirito Santo, attingono dall'unico deposito della fede tutto Ciò che Dio ha rivelato; alimentano, riconoscono e garantiscono il senso della fede nel popolo cristiano e lo guidano con amore sulla via della verità. Ad essi non deve mancare l'apporto convergente e attivo dei sacerdoti, dei fedeli, dei teologi, in gerarchica comunione di carismi e di doni.

#### **La Chiesa è discepolo e testimone di tutta la parola di Dio**

**14.** La Chiesa è discepolo e testimone di tutta la parola di Dio, poiché è discepolo e testimone di Cristo, pienezza di tutta la Rivelazione. Perciò, in Cristo religiosamente ascolta e fiduciosamente proclama la voce di Dio che si leva dal creato, i presentimenti e gli echi della sua parola nella storia e nella cultura dei popoli, la rivelazione del suo mistero e del suo patto con Israele e della eterna alleanza con il nuovo popolo di Dio, la profezia della pace eterna con Lui. Nella sacra Tradizione e nella sacra Scrittura dell'uno e dell'altro testamento, la Chiesa trova la fonte, la forza e la regola della sua missione profetica.

### **III – La pedagogia di Dio e della Chiesa**

#### **La pedagogia di Dio**

**15.** Nell'esercizio della sua missione profetica, la Chiesa si lascia guidare dalla pedagogia di Dio. Egli, fin dall'inizio, ha condotto il suo colloquio con gli uomini "con eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e Chiariscono il mistero in esse contenuto". Con provvida gradualità, ha svelato il mistero del suo amore, muovendo gli uomini attraverso la storia e l'antica alleanza verso l'incontro con Cristo. Ha soccorso gli uomini con eventi e con parole ad essi familiari, parlando al suo popolo secondo il tipo di cultura proprio delle diverse situazioni storiche, mostrando la sua "condiscendenza" al massimo grado nel Figlio suo fatto carne.

#### **La Chiesa proclama una parola che si fa carne**

**16.** La Chiesa, pertanto, non proclama un'astratta ideologia, ma la parola che si è fatta carne in Cristo, Figlio di Dio, Maestro e Redentore di tutti gli uomini. Dallo Spirito Santo la Chiesa viene introdotta sempre più pienamente nella verità. Progredisce nella comprensione tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, finché venga a compimento il disegno di Dio. Né può esimersi, per il mandato ricevuto da Cristo, dal confrontare con la parola e con il disegno di Dio le realtà mutevoli della storia, per interpretarle e giudicarle nella luce del medesimo Spirito, secondo le esigenze del regno di Dio che viene. In tal modo, il messaggio rivelato mantiene la sua integrità e viene proclamato sempre vivo a tutte le generazioni.

### **IV – L'itinerario di Fede**

#### **La conversione cristiana**

**17.** Il ministero della parola riunisce gli uomini nella Chiesa mediante la fede. Questa convergenza verso la Chiesa produce tra gli uomini una misteriosa divisione, poiché Cristo "è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, e come segno a cui si contraddirà". Chi, mosso dallo Spirito, si fa attento e docile alla parola di Dio, segue un itinerario di conversione a Lui, di abbandono alla sua volontà, di conformazione a Cristo, di solidarietà nella Chiesa, di vita nuova nel mondo. È itinerario che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la compunzione per l'infedeltà e il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze; la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce.

#### **Dio stesso accompagna nell'itinerario della fede**

**18.** Lungo il cammino della fede, nessuno è solo. Dio stesso alimenta e conforta la riflessione e l'esperienza delle cose spirituali, mediante il suo Spirito presente nella Chiesa. Egli sostiene ciascuno anche con la testimonianza di tutti i fratelli, guida con la "predicazione di coloro che con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità" e accoglie come offerta gradita le gioie e le fatiche del pellegrinaggio. Così, nella pazienza e nella speranza, ciascuno porta con sé il dono di Dio, come in fragili vasi, fino a quando Dio stesso concederà nuovi cieli e nuova terra: "questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo".

## **CAP. II - LA PRINCIPALI ESPRESSIONI DEL MINISTERO DELLA PAROLA DI DIO**

### **I – La missione profetica e il ministero della Parola**

#### **La missione profetica della Chiesa**

**19.** La Chiesa proclama il messaggio della salvezza con la parola, con la celebrazione liturgica, con la testimonianza della vita. Tutto ciò che deriva dalla sua fedeltà a Cristo è glorificazione di Dio e comunicazione di pace per gli uomini. Anche i suoi limiti e le sue imperfezioni sono, implicitamente, annuncio della misericordia di Dio, che alla fine la farà apparire davanti a Sé “tutta gloriosa, senza macchia, né ruga, ... ma santa e immacolata”. Pertanto, tutta la vita della Chiesa, come già tutta la vita del suo Signore, è manifestazione profetica per il mondo. Gli uomini possono, così, entrare in comunione con Cristo attraverso le molteplici e impenetrabili vie di Dio.

#### **La fede dipende dall’ascolto**

**20.** La Chiesa esercita la missione profetica primariamente con la predicazione viva della parola di Dio. Fu questo il primo apostolato affidato da Dio al popolo dell’antica alleanza, soprattutto alle sue guide e ai suoi profeti. Nella pienezza dei tempi, Cristo lo esercitò con divina autorità e sapienza e continua a esercitarlo nei secoli mediante la Chiesa. Nessun’altra forma di diffusione del pensiero può sostituire la predicazione viva della parola di Dio. La via ordinaria che porta alla fede resta sempre quella indicata dall’Apostolo: “la fede dipende dunque dall’udire la predicazione, ma questa, a sua volta, dalla parola di Cristo”.

#### **Le forme della predicazione sono molteplici**

**21.** La predicazione della Chiesa assume forme molteplici, secondo le persone che annunciano la parola, coloro che la ascoltano, le celebrazioni e i tempi della liturgia, le circostanze di una concreta situazione sociale, la varietà di mezzi e di metodi che l’esperienza e la scienza pastorale suggeriscono. I discepoli di Cristo sono inviati a tutto il mondo e sono responsabilmente presenti in tutte le strutture della società. Quando operano singolarmente, come quando si riuniscono in comunità locali o in gruppi di natura varia, essi obbediscono ad un interiore impulso di carità, che li porta a intrecciare un dialogo vivo, vario e personale con i fratelli nella fede, con gli altri cristiani, con tutti gli uomini.

#### **Le forme della predicazione pubblica**

**22.** La Chiesa predica la parola anzitutto mediante il ministero dei Pastori e di coloro che essi associano alla propria missione. Tale ministero assume espressioni pubbliche e ufficiali, quali sono, in primo luogo, le diverse forme di evangelizzazione e di catechesi, l’omelia e la celebrazione della parola.

#### **Le occasioni dell’annuncio**

**23.** Ciascun membro del popolo di Dio deve farsi attento ai suoi rapporti quotidiani con gli altri. Deve cioè superare la mentalità di chi, consciamente o meno, lascia l’esercizio dell’ufficio profetico ai sacerdoti, ai religiosi, ai catechisti, ai missionari, che operano in forme istituzionalizzate. La vocazione degli uomini alla fede e la loro stessa maturazione cristiana vengono decise sempre più frequentemente attraverso la testimonianza, che i battezzati possono rendere nelle più disparate occasioni d’incontro e di dialogo.

#### **Alcuni esempi**

**24.** Assumono oggi grande importanza i rapporti quotidiani con chi soffre crisi di fede, la consuetudine di vita con i cristiani di altre confessioni, la presenza dei battezzati tra le popolazioni che ancora non conoscono Cristo. Inoltre, cresce la responsabilità dei genitori, perché la fede dei figli ha bisogno di chiara testimonianza e di continuo confronto con le situazioni concrete della vita moderna. Negli ambienti della scuola, del lavoro e della professione, nei luoghi di cura e di rieducazione, in vacanza, nei momenti del tempo libero e del turismo, il cristiano rende ragione della speranza che è in lui, attraverso le esperienze e le fatiche quotidiane, sempre ricche di occasioni per una irradiazione della parola di Dio. Proficua opera di diffusione della fede possono svolgere, nel rispetto dell’etica professionale, i responsabili degli strumenti di comunicazione sociale e tutti coloro che in qualche modo influiscono sull’orientamento della pubblica opinione. Particolare efficacia assume la testimonianza della parola di Dio, che scaturisce dagli avvenimenti principali della storia contemporanea della Chiesa. L’opera pastorale del Sommo Pontefice, le iniziative di pace e di carità, il rinnovamento delle chiese locali, la costanza dei fratelli che soffrono per la fede, in un certo senso lo stesso travaglio della Chiesa, sono occasioni delle quali la parola di Dio si serve, per aprire un dialogo, o per illuminare l’esperienza cristiana.

### **II – L’evangelizzazione, lieto annuncio della Parola di Dio**

#### **L’evangelizzazione**

**25.** L’evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non ne è a conoscenza o ancora non crede. Questo ministero è essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della sua storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli stessi credenti. L’esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell’indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo. Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l’annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la “lieta novella” dell’amore di Dio.

#### **La preevangelizzazione**

**26.** L’evangelizzazione è normalmente preceduta ed accompagnata dal dialogo leale con quanti hanno una fede diversa o non hanno alcuna fede. I cristiani sono corresponsabili della vita sociale, culturale ed economica degli uomini con i quali vivono;

conoscono la loro storia e le loro tradizioni, collaborano alle loro iniziative e ai loro piani di sviluppo, chiariscono i problemi critici e i pregiudizi che riguardano la naturale religiosità dell'uomo, fino a suscitare l'interesse per Cristo e per la Chiesa. È un dialogo, che alcuni chiamano preevangelizzazione. Esso precede logicamente la predicazione cristiana e tuttavia ne accompagna in concreto tutto lo sviluppo. Anche coloro che posseggono la fede debbono, infatti, riscoprirne costantemente la ragionevolezza e la mirabile armonia con le esigenze più profonde e più attuali dell'uomo e della sua storia. In altre parole: fin dall'inizio, la fede accolta dall'uomo diviene esperienza umana integrale. Essa è suscitata e sostenuta dai doni soprannaturali della Rivelazione e si inserisce e si integra nelle risorse naturali dello spirito e di tutto l'uomo, elevandone singolarmente le capacità.

### **III – La predicazione liturgica, culmine del mistero della Parola**

#### **La predicazione liturgica**

**27.** La predicazione della parola e l'itinerario della fede raggiungono il loro vertice nella celebrazione liturgica. La liturgia è l'esercizio del sacerdozio di Cristo, culto pubblico integrale del suo Corpo Mistico, ossia del Capo e delle membra. Cristo associa a sé la Chiesa, rende gloria a Dio e santifica gli uomini nello Spirito Santo, soprattutto perpetuando sotto i segni eucaristici il sacrificio della croce: "sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura". Di quest'unica celebrazione, la parola è in vario modo parte integrante. La predicazione diventa essa stessa atto liturgico; la proclamazione delle sacre Scritture, le parole che danno "forma" al rito, l'omelia, i canti, le preghiere e le professioni di fede dell'assemblea svelano e rendono attuale il mistero della salvezza operata da Cristo, Maestro, Sacerdote e Pastore del popolo di Dio.

#### **La liturgia della parola**

**28.** La Chiesa celebra in modo speciale la parola di Dio nella prima parte della santa Messa, aprendo ai fedeli i tesori delle sacre Scritture, guidandoli con la parola del celebrante a maggior comprensione dei doni del Signore, accompagnandoli alla professione di fede e disponendoli a partecipare al sacrificio, che Cristo offre perennemente al Padre, per la salvezza del mondo, mediante il ministero dei sacerdoti. Accogliendo la parola di Dio nella santa Messa, come pure nella celebrazione degli altri sacramenti, i fedeli riconoscono "che le meraviglie annunciate trovano il loro coronamento nel mistero pasquale" e sono portati, "nel rendimento di grazie, ad una partecipazione fruttuosa dei misteri della salvezza. Così la Chiesa si nutre del pane della vita sia alla mensa della parola di Dio che a quella del Corpo di Cristo".

#### **L'omelia**

**29.** Anche l'omelia è parte integrante dell'azione liturgica, di cui assume i movimenti e le caratteristiche. Con l'omelia, il ministro competente annuncia, spiega e loda il mistero cristiano che si celebra, perché i fedeli lo accolgano intimamente nella loro vita e a loro volta si dispongano a testimoniare nel mondo. L'omelia deriva i suoi temi e i suoi motivi soprattutto dalla sacra Scrittura e dai testi liturgici della Messa o del sacramento che si celebra. Nel corso dell'anno liturgico, l'omelia illustra i misteri della fede e le norme della vita cristiana, riferendoli sempre alla pasqua di Cristo; essa tiene in debito conto l'azione liturgica che si sta svolgendo e assume una accentuata tonalità cherigmatica, dottrinale, morale o apologetica, secondo le particolari esigenze dei fedeli presenti. La fede e la speranza di chi si fa ministro della parola devono trasparire nel momento dell'omelia, di modo che chi ascolta possa cogliere la perenne attualità del mistero della salvezza, voglia assumerlo come norma di vita e perseverare in una convinzione operosa.

### **IV – La catechesi per l'itinerario della fede**

#### **La catechesi**

**30.** La Chiesa sviluppa l'annuncio fondamentale della parola di Dio con la catechesi, per guidare l'itinerario degli uomini alla fede, dalla invocazione o dalla riscoperta del Battesimo fino alla pienezza della vita cristiana. La catechesi è esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il Battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità. Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di Ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l'uomo alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete: "dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica".

#### **La precatechesi**

**31.** La catechesi è rivolta a chi, sia pure implicitamente, ha già fatto l'opzione fondamentale per Cristo e per la sua Chiesa. È a servizio degli uomini: considera, cioè, il livello effettivo della loro maturazione cristiana, le loro crisi e i loro progressi spirituali e qui li raggiunge, con varietà di mezzi e di metodi, che l'autorità dei Pastori e l'esperienza degli adulti nella fede suggeriscono. Particolare attenzione si deve oggi riservare al contesto culturale e sociale, in cui nasce e si sviluppa la fede dei cristiani. Si tende a rimettere tutto in discussione per una radicale verifica; dal successo tecnico e scientifico emergono nuovi problemi critici; le tensioni sociali possono provocare disattenzione ed indifferenza; certo costume morale corrente può indebolire la volontà e l'onestà nella ricerca dei valori. In questo contesto, non sempre si spegne la fondamentale adesione a Cristo, che sta all'inizio della vita della fede. Pertanto, i fedeli vanno spesso aiutati a scrutare gli interessi contingenti del secolo, al fine di percorrere con amore l'itinerario della fede. Del resto, questa attenzione ispira tutta la catechesi e in certa misura anche l'omelia, suggerendo le leggi e i metodi della cosiddetta "precatechesi". Soprattutto quando ci si rivolge ai giovani, ai lavoratori, alle persone di cultura, occorre spesso verificarne all'inizio gli atteggiamenti e gli interessi, per non seminare la parola di Dio in un terreno non preparato ad accoglierla e a farla fruttificare.

## **IV – Catechesi, predicazione liturgica e testimonianza della vita**

### **Catechesi e liturgia**

**32.** “Prima che gli uomini possano accostarsi alla liturgia, bisogna che siano chiamati alla fede e si convertano”. Poi, la catechesi inizia i cristiani a cogliere il valore dei segni liturgici, con i quali Dio si rivela e si comunica; li abilita alla professione di fede, che essi esprimono soprattutto nell’assemblea eucaristica; li dispone a compiere con Cristo l’offerta gradita al Padre. Anche ai fedeli che partecipano alla sacra liturgia, la Chiesa ha sempre il dovere di predicare la fede e la penitenza, mostrando come la liturgia è il culmine e la fonte della vita cristiana. Così, l’esperienza liturgica, che tocca in modo singolare tutto l’uomo, conforta l’azione catechistica: i fedeli crescono nell’intelligenza del mistero cristiano, nutriti dei sacramenti pasquali. La comunione con Cristo si prolunga efficacemente e fa, di ogni ulteriore riflessione, una conversazione con il Padre, nello Spirito Santo.

### **Catechesi e testimonianza cristiana**

**33.** La catechesi illumina le molteplici situazioni della vita, preparando ciascuno a scoprire e a vivere la sua vocazione cristiana nel mondo. Infatti, crescendo nella conoscenza di Cristo mediante la fede, ciascuno fa proprio il pensiero di Lui, i suoi giudizi, la sua volontà, la sua croce e la sua gloria, in una operosa vita di carità. D’altro lato, l’esperienza cristiana della vita conferma la fede e apre la coscienza a nuovo desiderio di conoscere e amare il Signore e di rendergli testimonianza.

### **Il ministero della parola e uno**

**34.** Unica è la parola di Dio, come uno è il Signore Gesù Cristo, al quale si rende testimonianza e unico l’ufficio profetico del quale, in diverso modo, si partecipa. Molteplici sono le forme della predicazione. Su un piano di studio o in determinate situazioni storiche, è spesso agevole e utile sottolineare le distinzioni. Ma, nella pratica pastorale, ogni forma di predicazione tende ad essere piena testimonianza della parola di Dio, con accentuazioni di volta in volta particolari. La catechesi non spegne, ma sostiene la letizia del primo annuncio. Non si limita a soddisfare le aspirazioni legittime dell’intelligenza, ma è celebrazione del mistero della salvezza, in modo suo proprio. L’esplicazione sistematica della fede è memoria degli eventi e delle parole della salvezza, santificazione in atto per ciascuno, annuncio della piena comunione con Dio nella vita eterna.

### **La predicazione è evento salvifico**

**35.** La parola che viene da Dio, di Dio possiede la potenza e l’efficacia. Perciò, sia pure in modo diverso, secondo i momenti e le forme, ogni atto di predicazione è glorificazione di Dio ed evento salvifico per gli uomini. La predicazione non è semplice comunicazione di sapere, ma trasmissione di una parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva. Deve esserne consapevole, con trepidazione e con fiducia, chi assolve questo compito in qualsiasi modo e forma: nell’azione che egli compie, è presente la grazia della parola, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.

## **CAP. III - FINALITÀ E COMPITI DELLA CATECHESI**

### **I – La mentalità di fede**

#### **L'obbedienza della fede**

**36.** Chi accoglie il primo annuncio della salvezza, è chiamato a riconoscere l'amore di Dio, ad abbandonarsi liberamente a Lui e a prestargli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà. Dio stesso lo previene e lo soccorre; lo Spirito Santo muove il suo cuore e apre gli occhi della sua mente, donando "dolcezza nel consentire e nel credere alla verità" e perfezionando continuamente la sua fede.

#### **Fede esplicita e operosa**

**37.** La catechesi è sempre ordinata a disporre e a guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede, per renderla esplicita ed operosa in una vita coerentemente cristiana. La catechesi è testimonianza sempre più completa e organica della parola che, mediante la Chiesa, lo Spirito Santo insegna e richiama alla memoria, per comunicare a ciascuno un possesso del pensiero di Cristo quale si addice a uomini nuovi.

#### **La mentalità del cristiano**

**38.** Con la catechesi, la Chiesa si rivolge a chi è già sul cammino della fede e gli presenta la parola di Dio in adeguata pienezza, "con tutta longanimità e dottrina", perché, mentre si apre alla grazia divina, maturi in lui la sapienza di Cristo. Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede: questa è la missione fondamentale di chi fa catechesi a nome della Chiesa. In modo vario, ma sempre organico, tale missione riguarda unitariamente tutta la vita del cristiano: la conoscenza sempre più profonda e personale della sua fede; la sua appartenenza a Cristo nella Chiesa; la sua apertura agli altri; il suo comportamento nella vita.

### **II – Una conoscenza sempre più profonda e personale**

#### **Conoscere la propria fede**

**39.** La fede è Conoscenza di Dio, del suo disegno d'amore, della sua volontà di salvezza. Per questo, la catechesi è insegnamento, esposizione chiara e sempre più profonda della dottrina rivelata, nel rispetto delle esigenze e delle capacità dei fedeli. Oggi si discute diffusamente sulle attitudini dell'intelligenza alla verità, sul valore educativo delle idee e della dottrina sistematica, sui rischi dell'intellettualismo e del nozionismo in tutti i settori dell'educazione. Anche i catechisti sono interessati a questa discussione, per cercare le leggi più sapienti della crescita spirituale. Essi, tuttavia, sono consapevoli che l'obbedienza della fede nasce dalla chiara conoscenza del disegno di Dio e dalla profonda coscienza del suo amore. C'è vera mentalità di fede, quando c'è capacità di comprendere e di interpretare tutte le cose secondo la pienezza del pensiero di Cristo.

#### **La docilità allo Spirito Santo**

**40.** In vista di tale obiettivo, i catechisti sono chiamati a farsi sempre più docili all'azione dello Spirito Santo, attenti e fedeli all'insegnamento dei Pastori. Nell'esercizio della loro missione, essi traggono aiuto da ogni valida ricerca teologica, come dalle indicazioni delle scienze profane. Soprattutto, si preoccupano che la dottrina rivelata diventi valore e motivo ispiratore per tutta la vita cristiana.

#### **La ratifica personale**

**41.** La mentalità di fede è radicata nella persona; anzi, in parte determinante, è frutto della sua libera attività spirituale. Con la grazia dello Spirito Santo, ciascuno sviluppa le sue facoltà di ammirazione, di intuizione, di contemplazione, di giudizio, di adorazione, fino a ratificare coscientemente la fede che ha avuto in dono. La presentazione organica del mistero cristiano va commisurata sapientemente alle condizioni di coloro ai quali è rivolta. Non di rado, essi sono come "bambini bisognosi ancora di latte e non di cibo solido". Sempre sono in situazioni personali assai concrete e diverse. Il catechista deve saper toccare ciascuno nell'intimo della sua vocazione e condizione personale, perché ciascuno sia reso capace di sviluppare responsabilmente la conoscenza della fede e di conformarvi tutta la vita

### **III – Iniziazione alla vita ecclesiale**

#### **Vivere la propria fede**

**42.** La fede è adesione a Dio, che parla e chiama gli uomini alla comunione, nel Figlio suo fatto carne. Promuovere la maturazione spirituale dei credenti, significa introdurli sempre più pienamente nella vita della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, sacramento di unità e di salvezza per il mondo intero. Gli obiettivi della catechesi divengono così più precisi, in riferimento alle varie dimensioni della Chiesa, comunità di fede, di culto, di carità.

#### **L'appartenenza a Cristo nella Chiesa**

**43.** Formare la mentalità cristiana, significa nutrire il senso dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa. La catechesi ridesta continuamente la coscienza del Battesimo ricevuto; apre l'anima alla parola che convoca e vivifica la Chiesa; invita alla preghiera e alla professione della fede; guida ad assumere la missione della Chiesa secondo la propria personale vocazione; promuove il dialogo con Dio, con i fratelli, con tutti gli uomini; rende capaci di giudicare gli eventi della storia con spirito profetico. L'uomo del ventesimo secolo può apparire quasi allergico all'esperienza della fede e preteso, spesso generosamente,



all'impegno nel mondo. Da questa rilevazione, non di rado troppo esteriore, traspare l'urgenza di educare i cristiani a comprendere che la fede non allontana dalla storia, ma svela in essa le intenzioni di Dio, riversando luce nuova sulla vocazione integrale dell'uomo.

#### **L'iniziazione al culto della Chiesa**

**44.** La fede abilita il credente al culto, che la Chiesa rende a Dio con la sacra liturgia e nella preghiera personale di tutti i suoi membri. Promuovere una matura mentalità di fede, significa educare i credenti all'adorazione, al rendimento di grazie, alla penitenza, al senso della comunità, alla familiarità con i segni che indicano la presenza di Dio e in vario modo lo comunicano; in una parola, introdurli alla comprensione e all'esercizio del sacerdozio regale, con il quale sono consacrati dallo Spirito Santo.

#### **La partecipazione alle celebrazioni liturgiche**

**45.** Più precisamente, la catechesi prepara la piena, consapevole, attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche. In questo settore, oggi, la missione del catechista diviene quanto mai varia e decisiva per l'educazione dei credenti. Guidare la famiglia alla celebrazione del Battesimo dei figli; introdurre i fanciulli al mistero eucaristico, alla virtù e al sacramento della Penitenza, agli impegni della Confermazione; condurre la comunità cristiana a riscoprire i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine sacro; richiamare il valore dell'Unzione dei malati; riproporre il significato del giorno del Signore, dell'anno liturgico, della celebrazione dei santi: sono altrettanti impegni che il catechista è chiamato ad affrontare, nel clima di un profondo rinnovamento della vita liturgica della Chiesa.

#### **Il mistero eucaristico**

**46.** Al vertice di questa azione educativa, sta la preoccupazione di disporre i fedeli a fare del mistero eucaristico la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana. Tutto il bene spirituale della Chiesa è racchiuso nell'Eucaristia, dove Cristo, nostra Pasqua, è presente e dà vita agli uomini, invitandoli e inducendoli a offrire se stessi con Lui e in sua memoria, per la salvezza del mondo. In questi ultimi decenni, la catechesi, accompagnandosi al movimento biblico e liturgico, ha messo in maggiore evidenza la centralità della Messa e con ottimi frutti ha tentato vie nuove per l'educazione dei fedeli. Si pensi ad alcuni fatti e aspetti fondamentali che, come idee madri, sempre più efficacemente ispirano il contenuto della catechesi: la storia della salvezza, l'alleanza, il regno di Dio, la comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Si pensi anche alla crescente attenzione che la catechesi riserva al tema della sacra liturgia e alla preparazione dei fedeli alla celebrazione dell'Eucaristia. La catechesi deve proporre il mistero eucaristico in tutta la sua realtà. La fede viva nel mistero eucaristico rivela al massimo grado l'autentica mentalità del cristiano.

#### **Vocazione alla carità**

**47.** La fede opera nella carità. Educare alla maturità cristiana significa, pertanto, insegnare che la fede, senza le opere, è morta.

Tutta la vita dell'uomo deve apparire come vocazione a conoscere e ad amare Dio e il prossimo nelle concrete situazioni dell'impegno cristiano e, alla fine, nella beatitudine della comunione eterna. Dio stesso è il fondamento della carità: "se Dio ci ha amato così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo a vicenda, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi. Mostrando in sommo grado l'amore del Padre, Cristo, "per mezzo della sua croce, ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua risurrezione, ha diffuso lo Spirito di amore nel cuore degli uomini". Santificati dallo Spirito Santo, i cristiani formano il popolo di Dio, la sua famiglia, il sacramento del suo amore universale. Il mondo li può riconoscere, se amano Dio e osservano i suoi comandamenti, fino a dare la vita per i fratelli. La catechesi educa a conoscere "la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi", perché i fedeli crescano nella comunione e la loro comunione sia con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo. Mostra nella Chiesa la comunità di coloro che si amano in un solo Spirito e che sono "perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli e nella unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere". Supera ogni confine, svelando in tutti gli uomini e in ciascuno di loro l'immagine stessa di Cristo. Ricorda i comandamenti di Dio e proclama lo spirito delle beatitudini. Invita ad essere pazienti e benevoli, ad eliminare l'invidia, l'orgoglio, la maldicenza, il sopruso; sprona a tutto Credere, a tutto sperare, a tutto soffrire, perché l'amore mai tramonerà. Così il cristiano viene ad assumere in sé le aspirazioni di tutti gli uomini, per dedicarsi con spirito di povertà al loro servizio. Non pura filantropia, dunque, ma impulso a edificare sulla terra la famiglia di Dio, nella verità, nella giustizia, nella speranza.

#### **Carità nella Chiesa**

**48.** Il primo servizio di carità, che il cristiano è tenuto a prestare, riguarda la Chiesa. La carità unisce tutti i membri del popolo di Dio nella comunione della fede; trasforma i cristiani in comunità di culto, facendo dei loro sacrifici una sola offerta in Cristo; fa della Chiesa una comunità di amore, dando significato a tutti i ministeri e carismi, in modo che concorrano a edificare l'unico Corpo di Cristo, per la salvezza del mondo. La catechesi porta a scoprire e a vivere la Chiesa, come realtà di comunione, come sacramento di amore e di salvezza per tutti gli uomini. Ha cura che i cristiani vivano la loro comunione con tutta la Chiesa, uniti alla gerarchia, per mezzo della quale lo Spirito Santo raduna e guida il popolo di Dio. Li conduce a scoprire sempre ciò che unisce e a superare ciò che divide. Fa crescere l'impegno della santità ed è continuo alimento dell'apostolato.

## **IV – Una mentalità profondamente universale**

#### **Il movimento ecumenico**

**49.** In questa linea di educazione cristiana, oggi assumono particolare importanza tre problemi della vita della Chiesa, che la catechesi deve attentamente considerare: il movimento ecumenico, l'attività missionaria, i rapporti con coloro che non hanno alcuna fede. Il movimento ecumenico, cioè "le attività e le iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani", è un segno dei tempi da scrutare con viva sensibilità. La catechesi educa a evitare parole, giudizi e opere, che non rispecchiano la vera condizione dei fratelli separati; porta a conoscere la loro storia e il loro pensiero; richiede una testimonianza più chiara della propria fede; invita alla

preghiera; guida a comprendere le iniziative del dialogo che si va sviluppando; sollecita ciascuno alla collaborazione, entro i limiti della competenza personale, secondo le direttive del magistero. Ricorda continuamente il testamento di Gesù: “che tutti siano una sola cosa, come tu, Padre, sei in me, ed io in te; siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”.

#### **L’attività missionaria**

**50.** L’attività missionaria, in senso stretto, è l’opera di evangelizzazione e fondazione della Chiesa tra le genti che non conoscono Cristo. La Chiesa è sacramento di unità e segno di salvezza per tutta la famiglia umana. Ne deve avere coscienza il cristiano, per ripetere in sé la parola dell’Apostolo: “l’amore del Signore ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti”. La catechesi sviluppa nel cristiano una mentalità profondamente cattolica. Educa a rilevare e a rispettare tutto ciò che c’è di buono nell’umanità, soprattutto in seno alle grandi religioni; esorta a edificare la pace, la comprensione e lo sviluppo, in uno spirito di famiglia; convince a partecipare responsabilmente all’attività missionaria della Chiesa, con la preghiera, con la testimonianza della vita, con l’aiuto generoso; stabilisce un clima di dialogo e di simpatia con le giovani chiese locali, invitando a riconoscere il contributo che esse portano alla crescita di tutto il popolo di Dio. Sempre la catechesi ricorda la volontà del Maestro: “ho ancora altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle io devo radunare; ed ascolteranno la mia voce, e si farà un solo gregge e un solo pastore”.

#### **I rapporti con coloro che non credono**

**51.** I rapporti con coloro che non hanno alcuna fede interessano oggi, in modo nuovo, la catechesi. Anche nel nostro paese, il fenomeno dell’ateismo assume forme e proporzioni prima sconosciute. Il cristiano deve saperlo giudicare nelle sue componenti storiche, sociologiche, dottrinali e morali, per assumere un atteggiamento responsabile. Secondo l’opportunità, la catechesi riserva un esame serio alle ragioni che si nascondono nella mente degli atei. Essa mostra che la dignità dell’uomo trova la sua radice e la sua perfezione nel riconoscimento di Dio; richiama i fondamenti razionali della fede, facendo soprattutto riferimento ai più profondi problemi dell’uomo; insegna che la speranza dei beni futuri dà nuovi motivi anche per gli impegni terreni; educa a respingere l’incredulità e insieme a riconoscere che tutti gli uomini debbono contribuire fraternamente alla retta edificazione del mondo; rivendica l’autentica libertà religiosa in tutte le sue dimensioni; guida i credenti a rivelare la presenza di Dio attraverso la testimonianza della vita. Così il cristiano diviene capace di un dialogo sincero e avveduto, nel contesto concreto del proprio ambiente. Consapevole che la sua fede è in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano, egli è certo che la sua gioiosa speranza è destinata a diffondersi.

## **V – Una mentalità profondamente universale**

#### **Educare la virtù della fede**

**52.** La fede è virtù, atteggiamento abituale dell’anima, inclinazione permanente a giudicare e ad agire secondo il pensiero di Cristo, con spontaneità e con vigore, come conviene a uomini “giustificati”. Con la grazia dello Spirito Santo, cresce la virtù della fede se il messaggio cristiano è appreso e assimilato come “buona novella”, nel significato salvifico che ha per la vita quotidiana dell’uomo. La parola di Dio deve apparire ad ognuno “come una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni”. Diventerà agevolmente motivo e criterio per tutte le valutazioni e le scelte della vita.

#### **Unità della coscienza**

**53.** La fede deve essere integrata nella vita, come si ama dire per indicare che la coscienza del cristiano non conosce fratture, ma è profondamente unitaria. La dissociazione tra fede e vita è gravemente rischiosa per il cristiano, soprattutto in certi momenti dell’età evolutiva, o di fronte a certi impegni concreti. Si pensi ai momenti forti della preadolescenza e dell’adolescenza; al momento in cui i giovani maturano il loro amore, o entrano nel mondo del lavoro; alle preoccupazioni della vita familiare; agli impegni degli operai e dei professionisti sul piano della giustizia sociale; alle tensioni spirituali, che caratterizzano oggi la pubblica opinione e il comportamento morale. Quante volte il cristiano è costretto ad andare contro corrente! Il messaggio della fede lo può sorreggere, se diviene per lui prospettiva organica e dinamica di tutta l’esistenza, luce di Dio nella sua vita.

#### **Dottrina e vita**

**54.** Il catechista, dunque, non disperde il suo insegnamento in una serie interminabile di nozioni e di informazioni frammentarie; né agisce di volta in volta episodicamente, senza tenere presente il significato complessivo di tutta la sua azione. Egli si preoccupa di presentare la dottrina in un sistema sempre più organico ed adeguato. Conosce le tappe normali della crescita della fede e guida lo sviluppo armonico ed integrale del cristiano. In particolare, egli conosce le situazioni di vita più impegnative di coloro che gli sono affidati e non trascura di farle oggetto costante di riflessione e di conversazione. Ricorre a termini e a formulazioni dottrinali, non per allontanarsi dalla vita, ma per interpretarla con maggiore chiarezza ed autorità, nella luce della fede.

#### **Il mistero del Verbo fatto carne**

**55.** Del resto, tale è il mistero di Cristo: il Figlio di Dio, assumendo l’umana natura nell’unità della Persona divina, prende dimora tra noi, come Salvatore e Maestro ed entra, in forza del suo amore, nella esistenza di coloro ai quali si rivela, rivolgendosi ad essi urgente appello per un nuovo modo di essere e di vivere. “Parola fatta carne” è il suo nome. E la parola di Dio “è viva ed efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; poiché essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e giudica i sentimenti e i pensieri del cuore”. Cristo può essere accolto, se è presentato come evento salvifico presente nelle vicende quotidiane degli uomini. Per questo il catechista opera la verità nella sua stessa vita. La sua azione, del resto, è sempre un atto ecclesiale: è la testimonianza della perenne presenza di Cristo nella Chiesa e nella storia del mondo.

## CAP. IV IL MESSAGGIO DELLA CHIESA È GESÙ RISORTO

### I – Gesù, centro vivo della catechesi

#### **La catechesi, come la fede, deve svolgersi attorno a un nucleo centrale**

**56.** La catechesi è diretta a formare nel cristiano una matura mentalità di fede; a rendere la sua fede sicura, esplicita, fattiva. Occorre, per questo, che i fedeli accolgano il messaggio rivelato, ordinandolo attorno a un centro vivo, ben assimilato e operante. Essi debbono compiere questo fondamentale atto di fede, dal quale far scaturire e al quale ricondurre ogni altro atto di fede. Chiamato a crescere nella fede tra molte difficoltà e vicissitudini, il cristiano ha bisogno di accogliere in sé questo germe, capace di sostenere tutti gli sviluppi successivi.

#### **Il nucleo centrale della catechesi è Gesù Cristo**

**57.** Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di Lui gli uomini possono salvarsi; da Lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in Lui trovano “la chiave, il centro e il fine dell’uomo nonché di tutta la storia umana”. Cristiano è chi ha scelto Cristo e lo segue. In questa decisione fondamentale per Gesù Cristo, è contenuta e compiuta ogni altra esigenza di conoscenza e di azione della fede. La Chiesa, quindi, deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento, sino a conoscere e vivere tutto il suo “mistero”. Come appare chiaramente dal libro degli Atti, dalle tradizioni evangeliche, dalle lettere di san Paolo e di san Giovanni, il lieto annuncio di ogni catechesi è Gesù.

#### **Gesù Cristo, vivo, “ieri, oggi, nei secoli”**

**58.** Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutto il creato. Questa prospettiva ha una importanza pastorale di prim’ordine. Quando un messaggio viene dalla persona e la persona consacra per esso la vita, gli uomini del nostro tempo sono particolarmente disposti a farlo proprio e a dargli testimonianza. Si tratta di un aspetto molto caratteristico della sensibilità odierna, dal quale la catechesi può trarre grandissimo profitto. La via, corrispondente all’azione stessa di Dio e alle esigenze dell’uomo, è quella seguita dalla Chiesa fino dai primi tempi: predicare la persona di Gesù Cristo, Lui che è sempre presente e sempre il medesimo, “ieri, oggi, e in eterno”.

### II - La catechesi annuncia Gesù Cristo, Uomo perfetto, Figlio incarnato di Dio, Salvatore e Capo di tutto il creato

#### **Predicare Gesù uomo perfetto. . .**

**59.** Evangelizzare Gesù significa anzitutto presentarlo nella sua esistenza concreta e nel suo messaggio, quale fu trasmesso dagli Apostoli e dalle prime comunità cristiane. Egli appare come “l’Uomo perfetto”, che “ha lavorato con mani d’uomo, ha pensato con mente d’uomo, ha agito con volontà d’uomo, ha amato con cuore d’uomo”. “Nessun uomo ha mai parlato come parla costui”, con autorità, con libertà e dolcezza, indicando le vie dell’amore, della giustizia, della sincerità. Nessuno ha parlato agli uomini del mistero di Dio, come Lui, rendendo ad essi possibile un’alta esperienza del Padre, che è nel segreto e vede nel segreto, che è pronto alla misericordia.

#### **...secondo le attese di coloro che ascoltano...**

**60.** La catechesi deve introdurre i credenti nella pienezza dell’umanità di Cristo, per farli entrare nella pienezza della sua divinità. Lo può fare in molti modi, muovendo da premesse e da esperienze diverse, seguendo metodi diversi, secondo l’età, le attitudini, la cultura, la problematica, le angosce e le speranze di chi ascolta. La catechesi mette particolarmente in luce i lineamenti della personalità di Gesù Cristo, che meglio lo rivelano all’uomo del nostro tempo: la sua squisita attenzione alla Sofferenza umana, la povertà della sua vita, il suo amore per i poveri, i malati, i peccatori, la sua capacità di scrutare i cuori, la sua lotta contro la doppiezza farisaica, il Suo fascino di capo e di amico, la potenza capovolgitrice del suo messaggio, la sua professione di pace e di servizio, la sua obbedienza alla volontà del Padre, il carattere profondamente Spirituale della sua religiosità. In questa presentazione di Gesù Cristo, non si lasci mai pensare che Egli è Soltanto l’uomo, per quanto perfetto: sempre si dia risalto agli inquietanti interrogativi, che hanno una risposta esauriente solo nella scoperta e nell’accoglimento della sua divinità.

#### **...dando così una prima risposta ai loro problemi**

**61.** “Chiunque segue Cristo, l’Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo” Questa catechesi su Cristo è già una prima risposta ai problemi umani, anche per coloro che non hanno il dono della fede. Essa poi vuole abilitare i credenti a riferirsi costantemente alla vita e alla parola di Cristo, nel quale trovano la pienezza di ogni grazia e verità.

#### **Predicare Gesù Cristo, Figlio di Dio**

**62.** Questo Gesù, infatti, “Dio lo ha costituito Signore”. Egli stesso si è proclamato Figlio di Dio e si è appropriato il nome di Dio. È il “Figlio proprio” di Dio, “l’immagine del Dio invisibile a; “inabita in Lui corporalmente tutta la pienezza della divinità”. È il Verbo di Dio che si è fatto carne e che abitò tra noi; è il Dio unigenito che ci ha fatto conoscere il Padre.

#### **Così la Chiesa ha sempre...**

**63.** Questo ineffabile contenuto della fede in Gesù Cristo deve apparire, esplicitamente o implicitamente, in ogni atto di catechesi, come del resto in ogni azione pastorale. Esso corrisponde alla presa di coscienza della prima comunità cristiana che, trasalendo di gioia, ha riconosciuto con quale sovrabbondanza Dio avesse adempiuto le promesse fatte al suo popolo, amando il mondo fino a dare il suo Figlio unigenito. La Chiesa ha proclamato e tuttora proclama agli uomini lo stesso insondabile evento:

l'Uomo perfetto, nel quale essi già ricevono una risposta a molti problemi, può risolvere le loro attese con larghezza impreveduta, perché è il Figlio di Dio, consostanziale al Padre, che tra essi ha preso dimora, per opera dello Spirito Santo.

**e deve fare particolarmente oggi...**

**64.** La fede nella divinità di Gesù Cristo va particolarmente difesa e corroborata in questo nostro tempo. La grande attenzione ai problemi umani rende attuale il pericolo che Cristo venga accolto soltanto per la sua testimonianza umana. Inoltre, le prospettive cosmiche, in cui gli uomini stanno rapidamente entrando, possono sollevare nuovi problemi per la fede nella incarnazione del Figlio di Dio sulla terra. Occorre una coraggiosa e rinnovata catechesi, che porti l'uomo a esclamare ancora oggi, con umiltà e veracità, dinanzi a Gesù Cristo: "mio Signore, e mio Dio!".

**... perché gli uomini abbiano il coraggio di presentarsi in piena confidenza a Dio**

**65.** In Gesù Cristo, Figlio inviato dal Padre, l'uomo che cerca da sempre, quasi a tastoni, di afferrare Dio, scopre, alla fine, che Dio non è lontano da ciascuno di noi: Egli infatti si rivela pienamente nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa catechesi ha grande significato per il nostro tempo. Oggi, molti uomini avvertono sensibilmente una nuova forma di lontananza da Dio, la sua "morte", come si suol dire, e non hanno coraggio di avvicinarsi a Lui, benché siano agitati, per ragioni nuove, da un profondo assillo di valori spirituali e trascendenti. Questo doloroso peregrinare nel deserto, come sulle orme di Dio, trova in Gesù Cristo il termine promesso. L'annuncio di Lui, Verbo fatto carne che occhi d'uomo hanno veduto e mani d'uomo hanno toccato, ci è stato dato affinché, entrati in comunione con il Padre, la nostra gioia sia piena.

**Predicare Gesù Cristo, Salvatore e Capo di tutto il creato**

**66.** Figlio di Dio tra noi, per il suo amore e la sua obbedienza fino alla morte di croce, Gesù Cristo è colui nel quale il Padre ha voluto salvare e riunire tutti gli uomini e l'intero universo: è questa la "nuova creazione" inaugurata sulla terra, che si attuerà perfettamente alla fine del tempo. Chi crede in Gesù Cristo e lo "evangelizza", deve riconoscerlo e proclamarlo Salvatore e Capo di tutte le cose, "piegando le ginocchia" insieme con ogni altra creatura. Gesù Cristo è Capo del Corpo, che è la Chiesa. Noi tutti siamo stati "creati in Gesù Cristo", per costituire in Lui una sola famiglia e un solo popolo di Dio. In Lui sussistono riunite tutte le cose, "ricapitolate nel Cristo", a lode della gloria di Dio.

**Egli intatti è il Risorto...**

**67.** Il primato di Gesù Cristo, centro di coesione di tutto ciò che Dio ha creato e redime, si manifesta con ogni potenza nella sua morte e risurrezione. Dal Signore risorto e gloriosamente asceso al cielo, "primogenito dei morti", si riversa su tutti lo Spirito che dà la vita. Con la sua risurrezione, ha inizio la piena redenzione di tutto il Corpo, ossia della Chiesa, popolo di Dio. Dio ci ha "convivificati" e "conrisuscitati" con Cristo, noi morti a causa del peccato, per farci assidere con Lui nella vita eterna. E nella sua risurrezione si esprime e va compiendo la restaurazione finale di tutto il creato, pronta a rivelarsi nella risurrezione dei figli di Dio. L'annuncio più completo e possente, che contiene ogni altra verità su Gesù Cristo, è quello sempre proclamato dagli Apostoli: "questo Gesù, Dio lo ha veramente risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni". È la pasqua di Cristo: essa riprende e compie la pasqua del vecchio testamento; costituisce il centro dell'economia di salvezza del nuovo testamento, fondamento della Chiesa, primizia delle nuove terre e dei nuovi cieli.

**...e in Lui gli uomini sono solidali con tutta la storia e con tutto il mondo**

**68.** La fede in Gesù Cristo, come Capo e Signore della nuova creazione, è la proposta essenziale soprattutto per l'uomo moderno. In Gesù Cristo, egli può sentirsi solidale con tutta la storia, con tutti gli uomini, con tutto il mondo. Nessuno dei suoi onesti impegni temporali è vano. Egli sa di partecipare, con semplicità e lealtà, al movimento che, in virtù di Cristo, redime tutta la creazione e tende a sollevarla sino alla pienezza di Dio. "Perché tutto è vostro, sia Paolo, sia Apollo, sia Cefa, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, sia il presente, sia il futuro: tutto è vostro. Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio".

### **III – Il Mistero di Cristo è Mistero di comunione**

**Il "mistero di Cristo"...**

**69.** Gesù Cristo, nella pienezza della Sua umanità e divinità, e come Salvatore e Signore di tutte le creature, è il "mistero" che Dio ha predisposto da tutta l'eternità e ha svelato al suo popolo, perché lo annunci e lo diffonda nel mondo. È il "mistero di Cristo", del quale san Paolo si dichiara ministro: la Chiesa è incaricata di proclamarne e di metterne in luce, di fronte a tutti, le "insondabili ricchezze". L'esperienza di fede dei cristiani ha come contenuto essenziale questo mistero. "Radicati e fondati" nella carità di Cristo, i fedeli sono chiamati a riconoscerlo e a viverne "l'ampiezza e la lunghezza, l'altezza e la profondità", fino a essere "ripieni di tutta la pienezza di Dio".

**... è mistero di comunione tra gli uomini e con Dio**

**70.** Il mistero di Cristo è mistero di comunione. Il disegno di Dio è di stabilire la pace in Gesù Cristo: di portare, in Gesù Cristo, tutti gli uomini al dialogo e alla comunione con Sé, di realizzare tra loro, prima disgregati dal peccato, una fraterna comunione, riunendoli nel Corpo Mistico del Figlio suo. Di dialogo, di comunione, di pace, gli uomini del nostro tempo sentono profondamente l'esigenza. Anche per questo, la catechesi deve avere il suo centro vivo nel "mistero di Cristo".

### **IV – La catechesi annuncia il mistero di Cristo come mistero presente nella Chiesa**

**Gesù Cristo è vivo e presente...**

71. Il mistero di Cristo è accolto dai cristiani come realtà operante oggi e per ciascuno. Così la catechesi deve annunciarlo. “Risuscitato dai morti, Cristo non muore più”: il dono ineffabile di Lui, che Dio ci ha fatto, è sempre vivo e presente.

**...soprattutto nella celebrazione dell’Eucaristia**

72. I fedeli partecipano al mistero di Cristo in modo abituale ed eminente con la celebrazione dell’Eucaristia. La comunità cristiana, radunandosi attorno all’altare e traendo dal sacrificio di Cristo alimento per la propria vita spirituale, crede e testimonia che nella santa Messa si perpetua il sacrificio della croce, continua a compiersi il mistero della parola, la Chiesa continua a rinnovarsi e a crescere, il servizio della carità continua a sgorgare in funzione dell’unità. Così l’Eucaristia, mentre è memoria del passato e annuncio del futuro, “fino a quando Egli verrà”, è anche il momento più importante dell’incontro di Dio con gli uomini, degli uomini con Dio, degli uomini tra loro. Perciò la catechesi propone costantemente Gesù come centro vivo del proprio messaggio, e lo mostra presente e operante nella santissima Eucaristia.

**Ogni atto, implicito o esplicito di fede, ha per termine il “mistero di Cristo”**

73. La celebrazione dell’Eucaristia è il momento fondamentale per la crescita di tutta la comunità e di ogni suo membro nella fede di Cristo. Anche ogni altro gesto religioso e di carità è occasione e mezzo per accogliere e manifestare il mistero di Cristo, come realtà salvifica che opera nel presente. Il catechista sa scoprire e proporre ai suoi ascoltatori questi continui rapporti di attualità. Del resto, in ogni suo sforzo di bontà, in ogni suo gesto istintivamente religioso, in ogni suo impegno di perfezione e di progresso, qualsiasi uomo che vive onestamente sulla terra pone, in qualche modo, una implicita premessa all’accoglimento della parola di Cristo. Se poi è diventato discepolo del Signore, entra in contatto vivo con Lui mediante ognuna delle scelte concrete, anche le più umili e semplici, che la fede gli ispira e gli domanda. Un atto di elemosina, un proposito di fedeltà al proprio dovere, una parola di conforto o di perdono, un segno di croce, una semplice invocazione, hanno sempre come termine Gesù Cristo e, come frutto, una più profonda partecipazione alla sua vita e alla sua parola. Il centro unitario, cui pervengono per vie innumerevoli e varie la fede e la catechesi, è sempre Gesù Cristo. Egli “si manifestò nella carne, fu giustificato nello spirito, apparve agli angeli, fu annunziato alle genti, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria”. Su Lui, come sulla pietra angolare, deve crescere e stare l’edificio della fede.

## **CAP. V - PER UNA PIENA PREDICAZIONE DEL MESSAGGIO CRISTIANO**

### **I – Criteri per l'esposizione dell'intero messaggio di Cristo**

#### **Dall'adesione a Gesù Cristo, alla interezza del suo mistero**

**74.** L'adesione a Gesù Cristo deve ampliarsi e approfondirsi in uno sviluppo organico, che soddisfi al bisogno di fede di ciascuno, secondo la sua vocazione e situazione, rendendo conto, quanto più possibile, dell'oggettiva ricchezza della Rivelazione. Così la fede si trasforma gradualmente in una sapienza cristiana viva e coerente. È compito della catechesi operare questa maturazione. Riferendosi sempre a Gesù Cristo, la catechesi ha cura di offrire una presentazione completa del mistero rivelato, orientando di continuo alla conformità della vita con la fede. In tal modo, essa presenta "l'intero mistero di Cristo", con tutta la pienezza delle sue implicazioni e dei suoi sviluppi.

#### **L'attenzione alle esigenze di fede dei credenti**

**75.** La misura e il modo di questa pienezza sono variabili e relativi alle attitudini e necessità di fede dei singoli cristiani e al contesto di cultura e di vita in cui si trovano. La Chiesa ha sempre predicato con particolare sollecitudine quelle verità che, in un determinato contesto, possono essere integrate nel pensiero e nella vita dei vari ascoltatori, proponendole "secondo quanto conviene alla situazione e al dovere di stato di ciascuno". Trova qui giustificazione la pluralità dei catechismi, quali verranno pubblicati anche in Italia, e la varietà dei testi didattici, da compilarli in rapporto all'età, alle capacità, alla mentalità, alle responsabilità e al genere di vita, al grado di crescita ecclesiale dei vari destinatari. Nell'elaborare il contenuto della catechesi, è necessaria una continua ricerca, che, lasciando intatto l'essenziale, trovi ogni volta le formulazioni più adatte alle diverse categorie di fedeli. Essa è segno di fedeltà alla parola di Dio, inesauribile nella sua ricchezza, e al dialogo con gli uomini, le cui esigenze sono, almeno in parte, varie e mutevoli.

#### **L'adattamento della parola rivelata, legge della catechesi**

**76.** L'elaborazione di una catechesi sistematica deve rispondere alle doti intrinseche della parola di Dio, al suo carattere di parola viva e attuale. La catechesi dovrà servirsi di un linguaggio, che corrisponda alla cultura odierna e sappia far comprendere la Rivelazione agli uomini di oggi. "Altro, infatti, è il deposito o le verità di fede, altro è il modo con cui vengono enunciate, rimanendo pur sempre lo stesso il significato e il senso profondo". La Chiesa, "sin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli, e inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: allo scopo cioè di adattare, quanto si conviene, il Vangelo sia alla capacità di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere legge di ogni evangelizzazione". La preoccupazione di un linguaggio adatto alla mentalità contemporanea deve essere presente nell'elaborazione dei catechismi, dei testi didattici e più ancora nella catechesi viva.

#### **I problemi umani debbono essere di continuo coinvolti nell'esposizione del messaggio cristiano**

**77.** Uno dei caratteri più notevoli della cultura del nostro tempo è la singolare attenzione che essa dedica all'uomo e ai suoi problemi. Gli interrogativi capitali sono certamente quelli che riguardano il senso della vita umana, il perché del dolore, del male, della morte, il destino che dopo la morte attende l'uomo, il valore della legge morale, dei rapporti sociali e via dicendo. Questi interrogativi si confondono con i gravi problemi della felicità, della giustizia umana, della pace. Ciò rimane vero, anche se messo a dura prova da altri fenomeni in corso, come i processi di tecnicizzazione e di secolarizzazione; o se apparentemente smentito da alcune tendenze del nostro tempo, come il senso del concreto, il bisogno dell'immediato e del visibile, la preferenza data all'utile e al dilettevole. In realtà, l'esperienza giornaliera dimostra che basta una gioia o un dolore, per far emergere nell'uomo le sue ansie vive e le sue aspirazioni profonde. Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'espone il messaggio. È questa, del resto, esigenza intrinseca per ogni discorso cristiano su Dio. Il Dio della Rivelazione, infatti, è il "Dio con noi", il Dio che chiama, che salva e dà senso alla nostra vita; e la sua parola è destinata a irrompere nella storia, per rivelare a ogni uomo la sua vera vocazione e dargli modo di realizzarla.

#### **I vari temi della fede debbono lasciar trasparire le principali "dimensioni" del mistero cristiano. La dimensione comunitaria, storico-escatologica, sacramentale**

**78.** Una profonda attenzione all'uomo si ritrova in tutte le dimensioni del messaggio cristiano, alle quali la catechesi deve dare risalto. Così, il mistero cristiano è un mistero di "comunione". Nella catechesi, non ci si deve mai stancare di presentare in questa luce ogni verità e ogni atto. Tutto il cristianesimo, nelle affermazioni della sua fede, nella sua costituzione vitale, nella liturgia, negli impegni che propone, nelle mete che annuncia, ha una struttura eminentemente comunitaria, che non può mai essere disconosciuta. Del pari, va continuamente proposto il carattere "storico-escatologico" del cristianesimo. Il cristianesimo nasce ed è costituito da una serie ordinata di fatti e di parole che rivelano e attuano il disegno di Dio: interventi divini e risposte umane, culminanti nell'evento supremo che è Cristo. È una storia presente, che realizza una promessa già fatta nell'antica alleanza, come pure, quasi incoattivamente, in ogni altra religione e in ogni autentica esperienza spirituale; e anticipa e prepara, in segni variamente efficaci, una pienezza futura e definitiva. È un movimento storico pieno di significato, dove ogni generazione, rimanendo fedele al passato, svolge un suo compito proprio; dove, sotto la guida dello Spirito Santo, va preparandosi il regno senza fine, nel quale la "vita con Cristo in Dio", quaggiù ancora nascosta, si paleserà pienamente. Anche la nota della "sacramentalità" qualifica tutto il cristianesimo. Ogni dono di Dio e ogni impegno dei credenti si esprime e si compie in segni di salvezza, che raggiungono la loro massima efficacia nei sette sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia. Anzi, l'umanità stessa di Gesù è il grande sacramento della nostra salvezza; e la Chiesa, in tutta la sua realtà visibile, è "segno e strumento" di grazia e di redenzione.

**La dimensione “spirituale” del mistero cristiano: la continua azione dello Spirito Santo.**

79. La presenza operante dello Spirito Santo va riconosciuta in ogni momento del disegno divino. Egli è lo “Spirito creatore”, che edifica il Corpo di Cristo; è il dono messianico per eccellenza, che fa entrare l’uomo in un nuovo e definitivo rapporto con Dio e lo conforma a Cristo; conserva e alimenta la comunione di salvezza tra tutti gli uomini. Dono ottenuto e inviato a noi da Gesù Cristo, ne continua e completa la missione, animando e guidando la Chiesa e il mondo nel cammino verso l’ultimo compimento. È Lui che spinge la Chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi, ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo; è Lui che ne conserva la struttura organica e ne vivifica le istituzioni; è Lui che viene comunicato nei sacramenti, per mezzo dei quali santifica il popolo di Dio. Egli è principio di unità e di interiorità; distribuendo nella Chiesa ministeri e carismi, vi suscita vocazioni ed opere che l’autorità non estingue, ma discerne, giudica e coordina. Anche la catechesi si compie sotto l’azione dello Spirito Santo; per mezzo di Lui, la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa e nel mondo.

**In una fede matura, ogni tema si armonizza nel mistero di Cristo**

80. La catechesi sui diversi temi della fede è tanto più ricca e formativa, quanto meglio mette in evidenza queste permanenti dimensioni obiettive del messaggio della salvezza. In ogni caso, la catechesi deve svolgersi ricollegando ogni volta i singoli temi al mistero centrale di Cristo. In altre parole: deve apparire uno sviluppo della fondamentale esperienza di fede del cristiano, che ha per oggetto Gesù Cristo. In questo modo, il cristiano può illuminare con la fede tutta la sua cultura e la sua vita, senza smarrirsi nella molteplicità delle situazioni. Giunto a maturità, egli saprà trovare nella sua fede una risposta coerente e tempestiva ai molti interrogativi che gli si pongono.

## GLI ELEMENTI ESSENZIALI DEL MESSAGGIO DI CRISTO

### Introduzione

**Intenzioni e limiti del presente documento**

81. Centro vivo della catechesi è Gesù Cristo, primogenito di ogni creatura. In Lui si incontrano Dio e l’uomo, si compie la loro riconciliazione, si instaura la nuova alleanza di salvezza. Non si tratta di esporre in questo documento tutte le verità cristiane, né di indicare il modo di ordinarle procedendo dal mistero di Cristo; a ciò si provvederà con i catechismi. Qui si tracciano soltanto le grandi linee del contenuto di una catechesi organica e insieme si descrivono le leggi fondamentali del loro coordinamento. Vi è pure l’esigenza di ricondurre tutto il deposito della fede a una breve sintesi, facendone quasi una “professione di fede”, quale si trova nei simboli più venerati della tradizione cristiana, o quale è apparsa, in forma nuova e più ampia, nel “credo” di Paolo VI. La catechesi vi provvede, muovendosi con giusta libertà di metodo. Del resto, nelle sue formali articolazioni, il simbolo di fede non esprime tutta la materia che deve essere trasmessa nella catechesi. Anche le linee sintetiche, che verranno ora proposte, debbono essere interpretate nella luce di quella esigenza e insieme di quella libertà.

### 1 – Gesù Cristo introduce nel mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo

**La catechesi cristologica è una catechesi trinitaria**

82. Gesù Cristo ci introduce nel mistero di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Rivelandosi come il Messia e il Figlio di Dio, Egli ha rivelato, nello stesso tempo, il Padre e lo Spirito Santo. Il Dio che dobbiamo riconoscere e benedire è il “Padre del Signore nostro Gesù Cristo”, che in Cristo ci ha predestinati a essere suoi figli e in Lui ci ha donato lo Spirito di adozione, pegno della nostra eredità e salvezza. Noi conosciamo l’intima vita trinitaria di Dio, mediante la comunicazione che ce ne viene fatta nella Persona, nell’opera, nella parola di Gesù Cristo. Il sublime mistero della vita di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, deve essere proposto dalla catechesi nella maniera con cui è stato rivelato al mondo, e cioè, supremamente, attraverso la conoscenza e l’esperienza che ne ebbe Gesù Cristo e che Egli ha annunciato e offerto agli uomini.

**Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, protagonisti del piano di salvezza**

83. La catechesi si serve dei grandi testi del nuovo testamento, che contengono questa rivelazione di Cristo e propongono la meditazione che ne ha fatto la prima comunità cristiana, sotto l’azione dello Spirito Santo e la guida degli Apostoli. In particolare, usa le “formule” cherigmatiche della comunità apostolica; la catechesi sinottica, che inizia con il Battesimo di Gesù e si conclude con l’ordine di annunciare la remissione dei peccati, mediante il Battesimo nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo; le grandi pagine paoline, ove l’Apostolo traccia la sintesi del piano di Dio, e quelle in cui presenta l’opera dello Spirito Santo inviato dal Padre per mezzo di Gesù; l’insegnamento di san Giovanni, soprattutto la catechesi sullo Spirito Santo, che egli colloca tra i discorsi di Gesù all’ultima cena. L’incontro con il mistero trinitario avviene, allora, mediante il riconoscimento del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, viventi in perfettissima comunione d’amore e protagonisti di quel piano di salvezza, che trova il suo momento culminante nella morte e risurrezione di Gesù. Alla rivelazione, che Gesù fa del suo rapporto con il Padre e lo Spirito Santo, corrisponde nel cristiano la consapevolezza che la sua vita è, sin dal Battesimo, una consacrazione alle tre Persone divine, che richiede una comunione sempre più stretta con loro. È evidente l’importanza che ha, nella catechesi su Dio, il ricorso alle altre fonti cui la catechesi si ispira, in particolare alla celebrazione della liturgia. La liturgia, infatti, si svolge davanti a Dio santo ed eterno, ed è tutta pervasa della convinzione profonda che la vita cristiana consiste in una familiarità sempre più intima con le tre Persone divine.

**Il Dio della Rivelazione è il “Dio vivente”**

84. Per mezzo di Gesù Cristo, giunge a pienezza la concezione di Dio che scaturisce da tutta la Scrittura, fin dai libri dell’antico testamento. Il Dio della Rivelazione è il Dio vivente: trascende infinitamente gli uomini e ogni altra realtà, eppure è autore della loro storia e in essa continuamente interviene, mostrandosi come il Dio che offre e vuole l’alleanza, il Dio santo, giusto, misericordioso, che vede, libera e salva, il Dio che ama come sposo e padre. E questa la vera “personalità” di Dio, che traspare da

ogni pagina rivelata e si manifesta pienamente nell'insegnamento e nell'opera del suo Unigenito, venuto a dimorare tra noi. E questa la vita delle tre divine Persone: vita di sapienza e di amore, secondo una misura che la ragione umana, da sola, non avrebbe mai concepito e raggiunto. La catechesi deve gioiosamente predicare questo Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei giudici e dei profeti, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo. E lo fa proponendo, nei modi suoi propri, il grande e consolante discorso che Dio stesso, con le parole e le azioni, ha fatto progressivamente di Sé, agli Ebrei prima e poi, pienamente e definitivamente in Gesù Cristo, a tutta l'umanità.

#### **La catechesi su Dio e la situazione del mondo di oggi**

**85.** Presentando il mistero di Dio come è stato comunicato in Gesù Cristo, non si possono ignorare nella catechesi i gravi problemi posti dalla situazione e dalla riflessione del mondo d'oggi. Il fenomeno chiamato di secolarizzazione, al quale il mondo è sottoposto, fa sorgere in generale molte difficoltà, ma insieme può facilitare la comprensione della fede in Dio. La catechesi si propone di purificare, quanto è possibile e secondo le esigenze di coloro cui si rivolge, la nozione di Dio da contaminazioni culturali, che ne ostacolano l'accoglimento. Il catechista cerca di essere molto umile dinanzi al mistero di Dio, perché il Dio di Israele è veramente un Dio nascosto; ma, insieme, egli è pieno di fiduciosa consapevolezza che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che lo ha risuscitato da morte, è il "Dio vivente", nel quale l'uomo può riporre sempre la sua speranza. Inoltre, la catechesi su Dio non può ignorare che "tra i fatti più gravi del nostro tempo va annoverato l'ateismo"; e che alla genesi di questo fenomeno "possono contribuire non poco i credenti, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione". Senza dubbio, l'intelligenza umana è naturalmente capace di cogliere e proporre alcune verità fondamentali su Dio, come sull'uomo e sul mondo: questo impegno razionale dev'essere spiegato anche nella catechesi. Ma è ancora più doverosa la "testimonianza di una fede viva e matura", che si manifesti nelle opere della giustizia e della carità: essa rappresenta un efficace invito rivolto agli atei "a prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto".

## **2 – Gesù Cristo genera la Chiesa, suo Corpo Mistico e popolo di Dio**

#### **La catechesi sulla Chiesa, come "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"**

**86.** Con la sua morte e risurrezione, Gesù Cristo ha fatto nascere la Chiesa: popolo di Dio, mirabilmente preparato nella storia di Israele, fondato su Pietro e sugli Apostoli, popolo che Cristo genera e fa crescere mediante l'effusione pentecostale del suo Spirito, il quale continuamente rinnova e dirige la Chiesa, con i suoi doni gerarchici e carismatici; "popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Nella Chiesa, Dio offre agli uomini come un sacramento, cioè un segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano. La Chiesa è "il germe e l'inizio" della perfetta comunione che si realizzerà nel regno di Dio, quando l'umanità, disgregata dal peccato, sarà definitivamente riunita e salva e il mistero di Cristo avrà pieno compimento. La catechesi deve presentare instancabilmente la Chiesa in questa sua misteriosa realtà di "comunione" e di "missione". Il popolo di Dio è "un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza per tutta l'umanità. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da Lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo". Nella sua stessa organizzazione esterna, socialmente ordinata, nella gerarchia da Gesù stabilita, nelle sue strutture visibilmente operanti, la Chiesa accoglie e manifesta lo Spirito di Dio, che la riunisce e l'accresce per la salvezza di tutto il genere umano.

#### **La compaginazione gerarchica e sacramentale del popolo di Dio**

**87.** La Chiesa è un popolo sacerdotale. Gesù Cristo la rende partecipe del suo sacerdozio, facendo di tutti i battezzati "un regno e dei sacerdoti per Dio e per il Padre suo". "Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo". Questa distinzione e questa unità devono essere ugualmente asserite se si vuol dare risposta al problema, oggi più vivo che mai anche nel nostro paese, della funzione e missione propria di chi è insignito del sacerdozio ministeriale. "L'indole sacra e organica della comunità sacerdotale viene attuata per mezzo dei sacramenti e delle virtù". I sacramenti sono le azioni fondamentali, con le quali Gesù Cristo dona ai fedeli il suo Spirito, facendone un popolo santo che si offre, in Lui e con Lui, in oblazione gradita al Padre. È molto importante che la catechesi, mentre presenta i sette sacramenti come incomparabili beni della Chiesa, li ricolleggi continuamente a Gesù Cristo, dal quale "traggono la loro efficacia" e allo Spirito Santo, che in essi agisce. In questa luce, si comprenderà ancora meglio il primato dell'Eucaristia su tutti i sacramenti e sugli altri atti liturgici, nella edificazione della Chiesa. Nell'Eucaristia, infatti, Gesù Cristo è presente nel modo più misteriosamente reale e più efficace; mediante l'Eucaristia, lo Spirito Santo, invocato per la santificazione dei doni, riunisce in un solo corpo coloro che comunicano al Corpo e al Sangue del Signore. Nella catechesi sul carattere sacerdotale della Chiesa e sulle azioni nelle quali si esprime, non si può ignorare la diffidenza del mondo d'oggi verso ogni espressione cosiddetta "sacrale". Si deve mostrare come nell'esercizio del suo potere sacerdotale, mediante i sacramenti e la preghiera di lode, e soprattutto mediante l'Eucaristia, la Chiesa non intende affatto estraniarsi dal mondo e dai suoi gravi problemi. Dall'esercizio di quel potere essa trae la grazia di trasformare il mondo con opere di giustizia e di carità, costituendo esse pure il culto verace che Dio richiede e che Lo glorifica.

#### **Il carattere missionario del popolo di Dio**

**88.** Tutti gli uomini, "dal giusto Abele fino all'ultimo eletto", sono chiamati a riunirsi presso il Padre nell'unico Corpo di Cristo, che sussiste nella Chiesa cattolica; e fin da quaggiù tutti gli uomini, sia pure per ragioni e in modi diversi, sono congiunti con la Chiesa cattolica o comunque ad essa ordinati. In questo senso, la catechesi deve muoversi nella luce di quanto ha insegnato il Concilio Vaticano II, circa l'universalità dell'unico popolo di Dio, che "non solo si raccoglie da diversi popoli, ma nel suo stesso interno si compone di vari ordini"; e circa il rapporto che hanno con la Chiesa cattolica coloro che appartengono alle altre chiese cristiane o anche ad altre professioni religiose. Questa catechesi tiene conto delle peculiari condizioni religiose del nostro paese, dando prova, al tempo stesso, di chiarezza dottrinale e di prontezza al dialogo, di ansia per la diffusione della verità e di rispetto



per la coscienza. Non verrà meno, in tal modo, l'impegno missionario che deve sospingere tutta la Chiesa "a cooperare perché sia eseguito il piano di Dio, che ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero". Piuttosto, questo impegno deve attuarsi nello spirito e con le modalità indicate dal Vaticano II: "la grazia del rinnovamento non può avere sviluppo alcuno nelle comunità, se ciascuna di esse non allarga la vasta trama della sua carità sino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono i suoi propri membri".

#### **La Chiesa, popolo in cammino verso la pienezza del mistero di Cristo**

**89.** La catechesi deve inculcare profondamente nei fedeli l'idea della Chiesa peregrinante. In questa luce, essi si renderanno conto che la Chiesa è bensì adornata quaggiù di vera santità, ma ancora imperfetta, e quindi sempre bisognosa di purificazione e di rinnovamento. Essa è gioiosa e gloriosa nel suo Signore, e insieme umile e paziente ogni giorno. I fedeli, sapendosi incamminati verso la Chiesa celeste, possono consolidare la loro speranza, beneducendo Dio per quello che già posseggono, mentre lo pregano fiduciosamente di accordare loro il possesso definitivo. La Chiesa prosegue in tal modo il suo pellegrinaggio tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunziando a tutti Gesù Cristo. Dal Signore risorto trae "forza per vincere con sapienza e amore le sue interne ed esterne afflizioni e difficoltà, e per svelare al mondo, con fedeltà, anche se non perfettamente, il mistero di Lui, sino che alla fine dei tempi sarà manifestato nella pienezza della sua luce".

#### **La Madonna è la "piena di grazia" e il modello della Chiesa**

**90.** Unita in modo ineffabile al Signore è Maria, che "nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi". In Lei, la "piena di grazia" e il "modello della Chiesa", si manifesta in modo eminente il dono dello Spirito Santo. In Lei, preservata da ogni macchia di peccato originale, liberamente e totalmente fedele al Signore, assunta alla gloria celeste in anima e corpo, lo Spirito Santo ha già pienamente attuato e manifestato la sua missione. Ella è "pienamente conformato con il Figlio suo, Signore dei dominanti, vincitore del peccato e della morte". Madre di Dio e "madre a noi nell'ordine della grazia", vergine e madre, figura della verginità e maternità di tutta la Chiesa, segno di certa speranza e di consolazione per il "peregrinante popolo di Dio", Ella "riunisce per così dire e riverbera in sé i massimi dati della fede" e "chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre". La santa Vergine è onorata in maniera particolarissima dal nostro popolo. La catechesi deve costantemente collegarla con il mistero di Cristo e della Chiesa, in Lei già pienamente compiuto, e deve guidare i fedeli a comprendere e vivere, nella devozione alla Madonna, quel medesimo mistero. Per questo, la catechesi mariana deve copiosamente attingere all'insegnamento proposto dal Concilio Vaticano II e dal più recente magistero.

### **3 – Gesù Cristo fa nuovo l'uomo mediante il dono del suo Spirito**

#### **La catechesi parla di un "uomo nuovo"**

**91.** "Rivelando il mistero del Padre e del suo amore", Gesù Cristo "spiega anche pienamente l'uomo all'uomo": gli fa noti gli elementi essenziali della sua vocazione, nonché le tappe del suo itinerario nella comunità di salvezza. Così, nel mistero di Cristo "trova vera luce il mistero dell'uomo". L'uomo, unità di anima e di corpo, è stato creato in Cristo per una nuova vita: per ricevere dal Padre il dono dello Spirito di Cristo e diventare in tal modo figlio di Dio, configurato al Figlio proprio e bene amato, Gesù Cristo. Con un termine ricco di significato, che si può ricavare dalle pagine del nuovo testamento, questo dono viene chiamato "grazia santificante". È il dono per il quale l'uomo viene trasformato dallo Spirito Santo, ed entra con Dio in un rapporto di vita assolutamente gratuito: nasce la "nuova creatura", l'"uomo nuovo". Questa elevazione soprannaturale è l'aspetto essenziale e specifico che caratterizza l'antropologia cristiana nei confronti di ogni altra antropologia. L'uomo della storia della salvezza è situato nell'ordine soprannaturale. Tale prospettiva fondamentale deve essere tenuta costantemente presente nella catechesi cristiana sull'uomo.

#### **La creazione dell'uomo libero, come appello alla sua glorificazione in Cristo**

**92.** Anche la creazione divina dell'universo e dell'uomo, già insegnata dalla prima pagina della Bibbia, deve essere illuminata da quella prospettiva. La verità della creazione non va considerata semplicemente come dottrina a sé stante, ma in funzione della salvezza soprannaturale operata da Gesù Cristo. La creazione del mondo è la prima tappa della storia della salvezza; e in particolare, la creazione dell'uomo costituisce il primo dono e il primo invito a lui verso il supremo traguardo della glorificazione in Cristo. Per questa ragione, ogni elemento costitutivo dell'uomo nella sua realtà creaturale, soprattutto la sua libertà spirituale, riceve il pieno significato in ordine al dono della grazia. La grazia richiede all'uomo libera risposta e libera adesione in Gesù Cristo all'iniziativa di Dio. Perciò il cristianesimo, per intrinseca vocazione, mira a proteggere, fortificare, promuovere la libertà della persona, indispensabile condizione alla sua crescita nella grazia; e nella libertà, racchiude e promuove, come nel loro vertice, tutti i valori umani che sono ordinati a costruirla. L'uomo d'oggi, attento ai valori umani e soprattutto al valore della libertà, trova risposta nel messaggio cristiano, che è messaggio di suprema libertà. Occorre però convincerlo, con una catechesi adatta, che il supremo esercizio di questa libertà, affrancata dal peccato e da ogni condizionamento, sta nella fondamentale opzione con la quale egli si apre al dono soprannaturale di Dio.

#### **La catechesi sul peccato, alla luce della vocazione soprannaturale dell'uomo**

**93.** Il libero aprirsi dell'uomo alla salvezza soprannaturale è radicalmente ostacolato dal peccato. Nella catechesi deve essere chiaramente affermato questo aspetto tragico della storia della salvezza. In Adamo, per una misteriosa solidarietà, tutti gli uomini hanno peccato ribellandosi a Dio, sicché il peccato ha invaso dolorosamente l'umanità, scatenando in essa altre innumerevoli ribellioni personali e procurandole ogni altra sofferenza e rovina. È il peccato originale: un mistero reale e unico, che la fede della Chiesa non consente di ridurre alla somma dei peccati personali o alla influenza negativa di ogni colpa sulla comunità.

Tacendo questo aspetto dell'antropologia cristiana, non si renderebbe pienamente ragione della missione di Cristo, che è posta in relazione con il peccato e si svolge attraverso il mistero della croce. La catechesi sul peccato è tanto più necessaria nel nostro tempo, che non sa riconoscere il significato religioso, o presume di trovare salvezza solo nel progresso tecnico e scientifico, anziché nella conversione spirituale. Il peccato è rifiuto della comunione con Dio e disgregazione del popolo che Dio ha convocato; offesa a Dio e perciò vera e radicale alienazione dell'uomo. Tuttavia, anche alla comprensione del peccato,

originale e personale, non si arriva se non muovendo dalla vocazione soprannaturale dell'uomo. La catechesi sul peccato deve essere svolta nella convinzione che "si è riversata su tutti, con ben più grande abbondanza, la grazia di Dio e il dono conferito per merito di un solo Uomo, Gesù Cristo". Il disegno di Dio è di comunicare se stesso in Gesù Cristo, con una ricchezza che trascende ogni comprensione e travolge ogni ostacolo: l'attuazione di questo straordinario disegno di amore non si arresta dinanzi alla colpa degli uomini. Per tale motivo, il cristiano, anche se è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il peccato e ogni sua conseguenza, è sostenuto ogni giorno da una speranza che non delude: egli partecipa, per mezzo dello Spirito di Gesù, alla vita stessa di Dio.

#### **La vita morale è un "sì" alla legge dello Spirito, nella fedeltà ai comandamenti di Dio**

**94.** Anche la catechesi morale deve essere sviluppata nella luce della vocazione soprannaturale dei fedeli. L'impegno morale cristiano è di portare a maturo sviluppo la nuova realtà, operatasi nell'uomo mediante la grazia. Tale sviluppo avviene sotto la guida dello Spirito Santo, che configura il cristiano a Gesù Cristo, ed è la vera e suprema legge della condotta morale. Gesù ci comunica lo Spirito Santo per operare in noi con tutta la sua potenza e vita; e lo Spirito Santo s'incarica incessantemente di farci appartenere a Cristo, di conformarci a Lui, di renderci "n solo spirito con Lui". La vita morale cristiana è una vita "nello Spirito" docile perciò allo Spirito, che è donato da Cristo "a guisa di legge"; gioisce della libertà di cui lo Spirito è fonte e pegno; si traduce nella carità, che Egli diffonde nei cuori, che riassume e adempie tutta la legge. Ciò comporta la fedeltà ai comandamenti di Dio e al comandamento nuovo dell'amore, con il quale Cristo li porta a compimento. Comporta, altresì, la fedeltà alle direttive di vita date dal Maestro, soprattutto nel discorso della montagna. La catechesi deve presentare questo doveroso impegno di fedeltà, come via per seguire Gesù Cristo, persona viva, nella disponibilità, mai del tutto attuata, allo Spirito Santo. Nella medesima prospettiva, deve collocare le altre concrete norme morali, che provengono dalla autorità e dalla convergente riflessione di tutta la comunità, sia nella Chiesa, sia nella società civile.

#### **Carità e preghiera**

**95.** L'inesausta azione dello Spirito di Cristo è bene espressa, quando si mette in luce l'originalità propria della vita morale cristiana, che consiste nel riassumere e accentrare ogni impegno etico nel grande e nuovo comandamento dell'amore del prossimo. Esso ha, come sublime ideale, su cui modellarsi, l'amore stesso col quale Dio ama tutti gli uomini in Gesù Cristo e li chiama a una corrispondente testimonianza di carità nello Spirito. A questo modo, la vita del cristiano è risposta grata e gioiosa all'iniziativa di salvezza che viene dall'amore del Padre. Tutta la condotta morale assume allora un essenziale significato religioso: e "a gloria di Dio", è ringraziamento a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo. Questa situazione si esprime, in maniera pienamente consapevole, nei momenti della preghiera. La catechesi deve educare i fedeli a un tale riconoscimento esplicito della potenza e bontà di Dio, manifestatasi in Gesù Cristo, insegnando loro i contenuti e le vie della preghiera personale e comunitaria, soprattutto della preghiera liturgica.

## **4 – Il messaggio di Cristo e i problemi della situazione storica dei fedeli**

#### **Temi suggeriti dalle condizioni di tempo e di luogo**

**96.** Nel fare catechesi, la Chiesa propone ai credenti non soltanto i grandi contenuti della fede che scaturiscono in ogni tempo e luogo da una meditazione attenta del mistero di Cristo; ma, con viva sensibilità pastorale, svolge anche i temi, che le condizioni storiche e ambientali rendono particolarmente attuali e urgenti. Anzi, il messaggio cristiano non sarebbe credibile, se non cercasse di affrontare e risolvere questi problemi. Né si tratta di una semplice preoccupazione didattica o pedagogica. Si tratta invece di un'esigenza di "incarnazione", essenziale al cristianesimo. La Chiesa deve sempre raccogliere gli appelli che la storia rivolge alla coscienza cristiana, perché si compia interamente il disegno divino di ricapitolare ogni cosa in Gesù Cristo.

#### **I grandi problemi del mondo contemporaneo**

**97.** Il Concilio Vaticano II ha esplicitamente indicato alcuni dei grandi problemi del mondo contemporaneo. Così, i temi della pace, della libertà, della giustizia sociale, dell'impegno culturale e politico, della collaborazione internazionale in particolare verso i popoli in via di sviluppo, debbono entrare nella catechesi della Chiesa, senza temere di presentare il messaggio della fede, ove è necessario, nel suo significato di fecondo scandalo e di rottura. Si tratta di un vasto impegno di coerenza al Vangelo, dalla cui attuazione dipende la sorte stessa del cristianesimo, particolarmente presso le generazioni dei giovani. Non è compito del presente documento elaborare questa catechesi nei suoi precisi contenuti, il che sarà fatto nei diversi catechismi, ma soltanto indicarne la doverosa e non dilazionabile urgenza. Per analoghe ragioni, debbono trovare un adeguato sviluppo nella catechesi i problemi propri della Chiesa nel tempo presente, in particolare il dialogo ecumenico e quello con le religioni non cristiane.

#### **Un'attenzione particolare ai temi riguardanti la famiglia**

**98.** Fra i temi più vivi e attuali di cui la catechesi deve occuparsi, vi sono quelli riguardanti il matrimonio e la famiglia. Attenta alle parole della fede, e insieme sensibile alle indagini antropologiche o sociologiche del nostro tempo, la catechesi deve presentare la famiglia nei suoi valori di unità e stabilità, nei suoi impegni di amore e fecondità, nella sua vocazione di comunità aperta al mondo e alla Chiesa. Si tratta di una catechesi che, gradualmente e adeguatamente, deve accompagnare sempre lo sviluppo umano dei fedeli.

#### **La problematica umana, sociale, religiosa del nostro paese**

**99.** Infine, va dedicata peculiare attenzione a quei temi che corrispondono alla problematica umana e sociale del nostro paese, o alle manifestazioni tipiche della sua religiosità. E un'esigenza che qui basta segnalare, affidandone la formulazione più precisa ai catechismi, ai testi didattici, alla catechesi viva.

## **5 – Gesù Cristo conclude la storia della salvezza**

### *La catechesi presenta le ultime realtà sotto il segno della consolazione e dell'incontro comunitario col Padre*

**100.** In Gesù Cristo e per il suo mistero, i credenti vivono fin d'ora, come in embrione, le ultime realtà della storia della salvezza. Esse però diverranno palesi e perfette nella parusia, quando Cristo verrà Con potenza, giudice dei vivi e dei morti, a concludere la storia e a consegnare il regno al Padre. Verranno allora la nuova terra e i nuovi cieli. Il disegno di Dio, di ricapitolare ogni cosa in Cristo, sarà compiuto e Dio sarà tutto in tutti. La catechesi sui "novissimi" deve quindi avvenire sotto il segno della consolazione e della speranza, che sorreggono la Chiesa: di questa consolazione e di questa speranza, gli uomini del nostro tempo sentono un bisogno segreto, struggente. Inoltre, come del resto si rileva nella Bibbia, un maggiore rilievo deve essere dato all'aspetto comunitario di questi eventi conclusivi: è tutta la Chiesa che, nel "giorno del Signore", giunge al suo compimento ed entra nella "pienezza di Dio". I novissimi dell'uomo singolo non devono esaurire l'attenzione dei fedeli, lasciando nell'ombra quelli dell'intera umanità e del mondo, che sono l'oggetto primario della vivente speranza, alla quale è rinato il popolo di Dio. Infine, la catechesi sulle realtà escatologiche deve essere ferma e verace. Non ne tace né sminuisce alcuna, nemmeno la tragica realtà della morte eterna: poiché tutti compariranno "davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la retribuzione delle opere compiute col corpo, sia in bene che in male", e "ne usciranno, quanti fecero il bene in risurrezione di vita, e quanti fecero il male in risurrezione di condanna".

#### **Gesù inizio, centro e fine della storia della salvezza**

**101.** Gesù, che è all'inizio e al centro della storia della salvezza, ne è dunque la conclusione e il fine. La Chiesa, sua Sposa, mossa dallo Spirito Santo, ne attende e ne invoca il ritorno: "Vieni, Signore Gesù". Chi fa catechesi alimenta instancabilmente quest'attesa e questa preghiera, che predispone, nella carità dello Spirito, al "nostro adunarci con Cristo" e al beatificante possesso finale di Dio.

## **CAP. VI - LE FONTI DELLA CATECHESI**

### **I - La parola di Dio e la sua pienezza in Cristo**

#### **Cristo Parola vivente di Dio**

**102.** Il mistero di Cristo, contenuto integrale della catechesi, viene da Dio comunicato nella sua pienezza alla Chiesa in molti modi. Infatti, “piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina”. I fatti, i segni e le parole, intimamente fra loro connessi, coi quali Dio interviene nella storia degli uomini, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé, costituiscono tutta intera la Rivelazione e sono, nel significato più ampio, la parola di Dio. Fin dall’inizio, e con la promessa della redenzione, Dio non ha mai cessato di prendersi cura del genere umano; in particolare, “a più riprese e in più modi”, ha parlato al popolo che si è scelto per farsi riconoscere come il solo Dio vivo e vero, e per preparare, nell’attesa del Salvatore promesso, la via al Vangelo. Tutta la storia della salvezza, anche nella sua fase preparatoria e nell’antica alleanza, è rivelazione dell’amore del Padre e fonda il dialogo salvifico degli uomini con Lui.

Ma l’intera verità, sia di Dio sia della nostra salvezza, risplende a noi in Cristo, il Figlio unigenito del Padre, che ha preso dimora fra noi. Egli è la Parola vivente di Dio.

#### **In Cristo, Verbo fatto carne, tutto è rivelazione del Padre per il mondo**

**103.** Gesù Cristo è il Verbo fatto carne, che è stato mandato “uomo agli uomini”, e che ad essi parla le parole di Dio. Egli compie in se stesso tutto ciò che l’antico testamento ha preannunciato di Lui, e completa la Rivelazione portandola alla pienezza. Egli stesso è questa pienezza: in Lui, ogni opera e ogni parola diviene rivelazione di Dio e del suo disegno di salvezza. Tutto ciò che Cristo è ed ha operato tra noi, è contenuto nella Rivelazione e nei mezzi di salvezza che Egli ha affidato alla Chiesa, perché questa sveli e realizzi il mistero dell’amore di Dio verso l’uomo. Quanto Cristo ha fatto e insegnato o in Lui si è compiuto per la salvezza del genere umano, deve essere annunciato e diffuso nel mondo intero, perché si realizzi compiutamente nei secoli.

#### **La Rivelazione trasmessa nella Chiesa della parola viva della Tradizione**

**104.** Gli Apostoli appresero dalla voce stessa di Cristo che tutto l’antico testamento convergeva verso di Lui e in Lui si era compiuto. Perciò, Egli ordinò ad essi di trasmettere al mondo il suo Vangelo, già promesso per mezzo dei profeti e ora da Lui adempiuto e promulgato. A tutti dovevano predicarlo, come fonte di ogni verità salvifica e di ogni regola di vita vissuta secondo Dio, comunicando i doni divini. Gli Apostoli trasmisero fedelmente tutto ciò che avevano ricevuto dalla parola del Maestro, dalla convivenza con Lui, dalle sue opere; e ciò che in seguito appresero dallo Spirito Santo, che li guidava alla comprensione piena di Cristo e della sua opera. Questa trasmissione fu compiuta dagli Apostoli per mezzo della predicazione orale, dei loro esempi personali, delle istituzioni che stabilirono nella Chiesa. Alcuni di essi e alcuni loro discepoli trasmisero l’annuncio della salvezza anche con gli scritti, che formano il nuovo testamento. Per disposizione di Cristo, gli Apostoli affidarono ai loro successori, i Vescovi, il proprio ufficio di Maestri e Pastori, perché il Vangelo venisse sempre trasmesso in modo integrale e vivo nella Chiesa. Così, per l’assistenza operosa dello Spirito Santo, tutti ricevono dagli Apostoli la genuina parola di Cristo e i beni che Egli ha destinato a nostra salvezza. Perciò, nella Chiesa, i legittimi Pastori trasmettono autenticamente la parola di Dio, coadiuvati dai sacerdoti, dai diaconi, da tutti i fedeli; tutti Cristo, per mezzo del suo Spirito, costituisce i suoi testimoni, provvedendoli, in vario modo e grado, del senso della fede e della grazia della parola. Tutti i fedeli riconoscono, nell’unità della Rivelazione, le testimonianze vive che Dio dà del suo amore per gli uomini, nella Tradizione, nella Scrittura, nella liturgia, nella vita della Chiesa e in tutte le cose create.

### **II - La sacra Scrittura, anima e “Libro” della catechesi**

#### **La Scrittura, vera parola di Dio, fonte eminente del mistero di Cristo**

**105.** La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre. Questa parola, che manifesta la condiscendenza e benignità di Dio, in quanto il suo linguaggio si è fatto simile al linguaggio dell’uomo, contiene la rivelazione del mistero di Cristo e, in esso, di tutto il mistero di Dio. Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò, la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo.

#### **I caratteri fondamentali della Scrittura**

**106.** Perché la Scrittura sveli realmente la pienezza del mistero di Cristo, si devono tenere presenti i suoi caratteri fondamentali. Tali sono l’origine stessa della Scrittura, la quale esprime in linguaggio umano la genuina parola di Dio; la concretezza della rivelazione biblica, nella quale eventi e parole sono intimamente connessi e reciprocamente si integrano; la progressività della manifestazione di Dio e della sua iniziativa di salvezza; la profonda unità dei due testamenti; la tensione dell’antica alleanza verso Gesù Cristo, nel quale si compiono tutte le attese e tutte le promesse; il rapporto continuo tra la Scrittura e la vita della Chiesa, che la trasmette integra, la interpreta autorevolmente e la adempie, mentre riconosce in essa il suo fondamento e la sua regola.

#### **Come va usata e interpretata la Scrittura**

**107.** La Scrittura è il e Libro”; non un sussidio, fosse pure il primo. Per comprenderne il messaggio, occorre anche conoscere i modi storicamente diversi di cui Dio si è servito per rivelarsi. L’interpretazione sicura può essere fatta solo tenendo presente l’unità di tutte le Scritture e ricorrendo alla fede e alla mente della Chiesa, che sono manifeste nella sua Tradizione e

nell'insegnamento vivo del magistero. Né va mai dimenticato che la Scrittura deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello Spirito Santo, che l'ha ispirata e fa ancora risuonare la viva voce del Vangelo nella Chiesa.

#### **Che cosa attingere dalla Scrittura**

**108.** La catechesi sceglie nella Scrittura, specialmente nei Vangeli e negli altri libri del nuovo testamento, i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia. Dei fatti divini, esposti nella Scrittura, si deve ricercare la portata religiosa, mettendo in evidenza come in essi Dio rivela Se stesso e il suo amore per gli uomini che vuole salvare. Questi fatti non possono essere usati solo come illustrazione o esempio, quasi fossero semplici fatti umani. Nei personaggi, si deve vedere la scelta che Dio ha fatto perché divenissero suoi collaboratori, sia nel preparare la venuta del Salvatore, sia nel prolungarne la missione. Va messa in risalto la loro corrispondenza alla sua chiamata, l'orientamento verso Cristo, l'atteggiamento religioso di fronte a Dio. Le figure e i simboli vanno usati rispettando l'esegesi accolta nella Chiesa, per non svisare ciò che Dio rivela per mezzo di essi o per non correre il rischio di vederli dove non sono. Altrettanto si deve dire riguardo ai generi letterari. Tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell'uomo e contiene mirabili tesori di preghiere. Accostarsi così alla Scrittura, induce a poco a poco a impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito. È perciò necessario che anche nella catechesi l'accostamento alla sacra Scrittura avvenga in clima di preghiera, affinché il colloquio tra Dio e l'uomo possa svolgersi nella luce e nella grazia dello Spirito Santo.

### **III - La Tradizione, luogo vivo di incontro con la parola di Dio**

#### **Perennità e contenuto della Tradizione apostolica**

**109.** La predicazione apostolica, espressa in modo speciale nei libri ispirati, perdura ininterrotta nella Chiesa. Gli Apostoli ammonirono, perciò, i fedeli di attenersi alle tradizioni che avevano da loro appreso a viva voce o per lettera, perché in esse è trasmesso tutto il mistero della salvezza. La Chiesa ha quindi ricevuto dagli Apostoli quanto le è necessario per l'incremento della fede e per la santità della vita. A sua volta, la Chiesa trasmette tutti questi doni di generazione in generazione, con la capacità che Cristo trasfonde nel suo Corpo Mistico, perché cresca nella verità e nella carità verso la pienezza di Lui, suo Capo. Con la sua dottrina, con la sua vita, con il suo culto, la Chiesa trasmette tutto ciò che essa è e crede. La Tradizione apostolica cresce in lei per l'assistenza dello Spirito Santo che la rende feconda, sviluppando in vari modi la comprensione della Rivelazione e di tutto ciò che è stato trasmesso in nome di Cristo. In questo contesto, momento vivo della Tradizione è ogni atto di catechesi, che dalla Tradizione e dalla Scrittura trae il suo messaggio e il suo metodo, per far crescere la comprensione e l'esperienza della fede. Per questo, la catechesi si ispira agli scritti dei Padri e al magistero, che attestano la vivificante presenza della Tradizione nella Chiesa.

#### **Tradizione, Scrittura e magistero**

**110.** La Tradizione apostolica e la sacra Scrittura offrono alla Chiesa un'unica visione di Dio e del suo disegno. La Tradizione fa conoscere alla Chiesa la Scrittura autentica, la interpreta con la voce viva di ogni tempo e la rende sempre operante, così che il Padre continua a manifestarsi nel suo popolo, Cristo annuncia ancora il suo Vangelo, lo Spirito fa progredire i credenti nella verità. Tradizione e Scrittura sono fra loro strettamente congiunte e comunicanti, perché provengono dall'unica divina sorgente e costituiscono l'unico deposito della fede. Riferendosi a questa fonte, la Chiesa persevera nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Nella carità, Pastori e fedeli concordano nel conservare, praticare e professare la fede. Al vivo magistero dei Pastori è affidato da Cristo l'ufficio di interpretare autenticamente in suo nome la parola di Dio, contenuta nella Tradizione e nella Scrittura. Essi servono la parola e ad essa fedelmente si attengono con l'assistenza dello Spirito Santo.

#### **Nell'alveo della Tradizione: la teologia**

**111.** Nell'alveo della Tradizione, si colloca l'impegno con cui le scienze teologiche cercano di meditare la parola di Dio. Con i suoi vari compiti e sviluppi, la teologia è un sussidio indispensabile della catechesi; anzi, può rappresentare una forma di catechesi specializzata. Essa spiega e approfondisce i singoli enunciati della fede, cercando di coglierne il senso vero e permanente e tutte le implicazioni di dottrina e di vita. Mira, inoltre, a scoprire le connessioni interiori tra queste verità e ad elaborare una sistemazione ordinata di tutto il messaggio rivelato. Si tratta di un impegno mai portato a termine. Particolarmente oggi, nel suo sforzo di rinnovamento, la teologia si mette a servizio della fede e presenta il mistero di Cristo come centro che unifica tutta la Rivelazione. Lo studio della teologia interessa, ormai, una cerchia molto vasta di fedeli. Di tale rinnovamento tutta la catechesi può e deve beneficiare, soprattutto facendo propri gli apporti della teologia biblica, della cristologia ed ecclesiologia, della teologia morale e spirituale, della teologia degli impegni terreni del cristiano.

#### **La storia della Chiesa e dei popoli**

**112.** Anche la storia della Chiesa è vera Tradizione, a cui la catechesi deve riferirsi per attingervi, quasi in atto, la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo. Tale riferimento è possibile ed efficace, se si sa cogliere e si illustra il mistero della Chiesa, come convocazione messianica e missionaria; come comunità sacerdotale e profetica, tratta in salvo e chiamata alla santità, pur essendo composta di uomini peccatori; come popolo di Dio, che lo Spirito Santo guida con la multiforme azione dei suoi doni. In questa luce, la catechesi può particolarmente arricchirsi, quando presenta, con sentimento religioso e con obiettività storica, le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli. Destinata a tutti gli uomini, la Chiesa entra nella storia e si impegna a purificare, elevare e perfezionare il patrimonio spirituale dei popoli. In questo senso, anche nei costumi e nelle religioni dei popoli si possono trovare valori che esprimono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tali valori, al di fuori di ogni sincretismo, divengono preparazione e testimonianza al Vangelo.

### **IV - La liturgia, espressione viva del mistero di Cristo**

#### **La liturgia, fonte di catechesi**

**113.** Espressione culminante di Tradizione e di vita, la liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo, parlando con linguaggio concreto alla mente come ai sensi. E azione e non solo lezione, è azione di vita. Anche quando si fa semplice riferimento alla liturgia, si considera un insieme di elementi religiosi ai quali prendiamo viva parte, di azioni che noi stessi compiamo. La liturgia infatti vuole una partecipazione il più possibile cosciente, attiva, comunitaria, piena, fruttuosa, perché Dio vuole gli uomini suoi collaboratori nell'opera che egli compie a loro salvezza.

#### **La liturgia, catechesi in atto**

**114.** La liturgia celebra ed esprime il mistero di Cristo, quale mistero di salvezza che si realizza oggi nella Chiesa, in una azione sacramentale, significativa ed efficace. La viva partecipazione all'azione liturgica consente ai credenti di penetrare sempre più nel mistero di Cristo, di coglierne l'ampiezza e la mirabile unità. Le nuove preghiere eucaristiche mettono bene in risalto la convergenza della rivelazione creaturale e di quella biblica nel mistero pasquale di Cristo, e l'unità dell'iniziativa di salvezza che il Padre, per opera del Figlio, nello Spirito Santo, prosegue con misericordiosa determinazione, sino alla fine dei tempi. Tutto ciò è efficacemente istruttivo e formativo, in quanto viene espresso in una preghiera di lode. Inoltre, tutto il passato e tutto il futuro della storia della salvezza si concentrano nel presente delle celebrazioni liturgiche, dell'Eucaristia e di tutti i sacramenti, mentre la comunità e i singoli raccolgono i frutti della redenzione, pregando e impegnandosi perché essa si estenda sempre più all'umanità, per la vita eterna. Ciò viene espresso in forma universale specialmente nella preghiera eucaristica e, in forma commisurata alle necessità del momento o della comunità orante, nella comune preghiera dei fedeli. Con tutti i suoi caratteri, la liturgia è una preziosa catechesi in atto.

#### **Catechesi liturgica**

**115.** Perché se ne possa cogliere con efficacia l'insegnamento, la celebrazione liturgica deve essere adeguatamente preparata. E innanzi tutto necessario far bene capire che la liturgia realizza ciò che significa. A questo scopo, il catechista deve studiare e spiegare attentamente il senso, talora recondito, ma inesauribile e vivo, dei segni e dei riti liturgici, osservando non tanto il loro simbolismo naturale, ma considerando piuttosto il valore espressivo proprio che essi hanno assunto nella storia della antica e della nuova alleanza. L'acqua, il pane, il radunarsi in assemblea, il camminare insieme, il canto, il silenzio, lasceranno trasparire più chiaramente le verità di salvezza, che evocano e che misticamente realizzano. Occorre poi che venga assiduamente proposto l'insegnamento sulla natura e i compiti del sacerdozio: è l'unico sacerdozio di Cristo che viene esercitato nella liturgia, sia nella forma ministeriale di chi presiede all'assemblea e compie il sacrificio eucaristico in nome di Cristo, sia nella forma comune propria di tutti i fedeli.

#### **I tempi forti della catechesi liturgica**

**116.** La domenica deve essere presentata come festa primordiale e pasqua settimanale, fondamento e nucleo dell'anno liturgico. Il giorno del Signore risorto e asceso al cielo raduna in assemblea i credenti per renderli sempre più Chiesa: è giorno di gioia, di riposo dal lavoro, di fraternità. L'anno liturgico è celebrazione continuata e progressiva di tutto il piano della salvezza, in una forma che è ad un tempo evocazione delle mirabili opere di Dio, culto filiale al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, istruzione e santificazione della Chiesa: un intreccio che offre la più vasta tematica ad ogni forma di catechesi, soprattutto nei tempi forti dell'Avvento e del Natale, della Quaresima e della Pasqua, orientati alla celebrazione della manifestazione del Signore e del suo mistero pasquale. Attingendo a questa fonte, la catechesi ha modo di presentare, con ricchezza di insegnamenti, Maria santissima e i santi, nei quali Dio manifesta la sua presenza, Cristo riproduce la sua immagine di Figlio di Dio incarnato, la Chiesa ammira modelli di vita e venera intercessori presso il Padre.

#### **Fonte inesauribile**

**117.** La liturgia è una fonte inesauribile per la catechesi. Difficilmente si potrebbe trovare una verità di fede cristiana, che non sia in qualche modo esposta nella liturgia: le celebrazioni liturgiche sono una professione di fede in atto. Gli stessi testi liturgici, riccamente intessuti di espressioni bibliche, sono formule preziose per la fede e per la preghiera. Le preghiere liturgiche e i canti ispirano gli atteggiamenti spirituali di pietà filiale, di adorazione, di azione di grazie, di offerta, di contrizione; esprimono in lode e preghiera i sentimenti di fede, di speranza, di carità dei credenti. La catechesi vi ricorre con saggia frequenza, anche per rendere più cosciente la partecipazione all'azione liturgica.

## **V - Le opere del creato parlano di Dio**

#### **Dio si rivela nelle sue opere**

**118.** Tutto è stato creato in Cristo, per mezzo di Cristo, in vista di Cristo. Perciò ogni aspetto di verità, di bellezza, di bontà, di dinamismo, che si trova nelle cose e in tutto l'universo, nelle istituzioni umane, nelle scienze, nelle arti, in tutte le realtà terrene e in particolare nell'uomo e nella storia: tutto questo è segno e via per annunciare il mistero di Cristo.

#### **Il mondo ha verità e bellezza**

**119.** Cristo, nel servirsi della natura per parlare del Padre provvidente e donatore, insegna che tutte le cose sono rispondenti al disegno di Dio: sono vere e belle, sono opere riuscite. Egli invita ad ammirare la verità nelle creature e la loro bellezza. In questa prospettiva, ogni arte ha una sua finalità educativa anche nei riguardi della fede, secondo il costante uso della Chiesa, che ne ha fatto espressione di culto e se ne è valsa per parlare di Dio all'uomo in bellezza di forme. La fede diviene così più consapevole e gioiosa per il dono di Dio, in un ampio respiro, che dalla immensità del nostro mondo apre l'uomo sul mondo infinito di Dio.

#### **La bontà delle creature esprime l'amore di Dio**

**120.** Le cose create sono buone in se stesse, degne di Dio e della sua compiacenza. Dio crea per amore dell'uomo; tutto esprime all'uomo l'amore di Dio. In questa luce, ha la sua forza rivelatrice soprattutto la coppia umana, immagine somigliante di Dio.

“Redento infatti da Dio e diventato nuova creatura nello Spirito Santo, l'uomo può e deve amare anche le cose che Dio ha creato. Da Dio le riceve, e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio”. Per chi fa catechesi vi è qui

motivo di mostrare l'ottimismo e il realismo della fede, l'equilibrio cristiano che addita solo nel peccato la fonte del male, il giusto senso del distacco e della rinuncia. La fede è alimentata dalla certezza che tutto è creato da Dio per l'uomo, e tutto coopera alla sua salvezza, perché tutto ha un valore reale conforme al volere di Dio.

**Il dinamismo dell'universo stimola l'uomo all'azione**

**121.** Il cosmo, animato da Dio con un interiore dinamismo e lanciato verso un crescente perfezionamento, di cui Dio solo conosce il termine, è stato da Lui dato all'uomo perché lo domini e ne tragga quanto il suo genio e la sua inventiva gli ispirano. L'uomo si scopre collaboratore di Dio, artefice del proprio destino sulla terra, perché tutto è stato messo a sua disposizione. In tali prospettive, tutto il valore dell'attività umana, il perfezionamento che l'uomo apporta al cosmo con la sua 'opera, il continuo progresso della civiltà, la solidarietà umana che il lavoro comporta, divengono rivelatori del disegno di Dio sull'uomo e sul mondo, e del nuovo valore che Cristo ad essi conferisce.

**L'uomo, rivelazione di Dio in Cristo**

**122.** La verità, la bellezza, la bontà e il dinamismo delle creature rifulgono soprattutto nella creatura umana. Dio stesso, quando si rivela personalmente, lo fa servendosi delle categorie dell'uomo. Così Egli si rivela Padre, Figlio, Spirito di amore; e si rivela supremamente nell'umanità di Gesù Cristo. Per questo, non è ardito affermare che bisogna conoscere l'uomo per conoscere Dio; bisogna amare l'uomo per amare Dio. Chi fa catechesi, vede nelle manifestazioni dell'intelligenza, della volontà, dell'amore dell'uomo, nei suoi molteplici sentimenti e gusti, un aiuto a capire Cristo e in Cristo a rendere più vicino e comprensibile Dio. Anche il corpo dell'uomo è buono e degno di onore; Cristo, che ha offerto il suo per la nostra redenzione, ne ha fatto lo strumento vivo della nostra più intima comunione con Lui. A più forte ragione, la socialità dell'uomo e il nascente nuovo umanesimo, di cui parla anche il Concilio, sono segni rivelatori di Cristo e della comunione a cui il Padre chiama gli uomini nello Spirito e mostrano come in Gesù Cristo l'umanità può divenire più responsabile, più impegnata e fraterna.

## **CAP. VII - I SOGGETTI DELLA CATECHESI**

### **I - La catechesi è destinata a tutti i fedeli**

#### **Tutti i battezzati hanno bisogno di una catechesi adeguata**

**123.** Tutti sono chiamati da Dio alla salvezza nella verità e nella grazia. La fede in Cristo e il Battesimo, che sono l'inizio della vita cristiana, hanno una dinamica interiore, che deve svilupparsi sino a far raggiungere al battezzato la misura della maturità perfetta in Cristo. Oggi, più che in altri tempi, la catechesi per tutti i battezzati è compito urgente della comunità cristiana. Nati nella fede della Chiesa, anche nel nostro paese i fedeli hanno bisogno di conoscere la grandezza della loro vocazione, per giungere personalmente a una ratifica del Battesimo.

#### **Gli adulti nella fede**

**124.** Per molti, i termini catechismo o catechesi evocano un insegnamento rivolto quasi esclusivamente ai fanciulli, senza sviluppi nelle età successive. Crescerebbe così l'uomo e non crescerebbe in lui il cristiano. Occorre invece comprendere che, in tutte le età, il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della parola di Dio. Anzi, gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore. Essi, poi, sono gli educatori e i catechisti delle nuove generazioni cristiane. Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti.

#### **L'aiuto ai meno dotati**

**125.** Con premura speciale, i catechisti devono prendere cura di coloro che hanno maggiore bisogno, perché più poveri, più deboli, meno dotati. Proprio a loro Cristo ha voluto mostrarsi strettamente vicino e unito, annunciando che la lieta novella data ai poveri è segno dell'opera messianica. Essi vanno avvicinati con zelo e simpatia. Si devono studiare e attuare forme di catechesi, che meglio rispondano alle loro condizioni.

#### **La catechesi ai poveri e ai deboli**

**126.** La povertà e la debolezza colpiscono intimamente la persona umana in vari modi. C'è chi è povero di verità, di amore, di speranza; chi è ignorante o sviato, dubbioso o lontano e c'è perfino chi ignora di soffrire per la mancanza di un bene superiore. Questi poveri si trovano in tutti gli strati sociali, anche in ambienti di censo e di cultura. Ci sono i poveri e disagiati materialmente, quelli che per la loro stessa indigenza sono come inceppati in problemi di penosa sopravvivenza, sì che, assillati dall'urgenza del pane materiale, potrebbero trascurare di procurarsi il nutrimento dello spirito. Altri vivono ai margini delle comuni strutture sociali, come gli immigrati, i nomadi, gli esuli, i profughi, i meno dotati, gli incapaci di un lavoro qualificato, gli esclusi. Tutti costoro, in particolare, Dio ha scelto "per farli ricchi con la fede, ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano". La sollecitudine dimostrata a tutte queste categorie di persone è un segno di autenticità della catechesi.

#### **La catechesi ai disadattati e ai subnormali**

**127.** La povertà e la debolezza dei disadattati e subnormali, per difficoltà di carattere fisico, psichico e sociale, appaiono, sotto molti aspetti, ancora più gravi. Soprattutto a fanciulli in tali condizioni, bisogna assicurare forme appropriate di catechesi ed educatori pedagogicamente specializzati. L'esperienza avverte che, in gran parte, essi sono recuperabili, sempre che si sappiano creare le condizioni educative richieste dal loro peculiare ritmo di sviluppo, dalle loro capacità di acquisizione e di espressione, dalle loro reazioni specifiche.

### **II - La catechesi deve raggiungere l'uomo nelle situazioni concrete della vita**

#### **La catechesi, nel contesto sociologico del nostro paese**

**128.** Per alimentare una mentalità di fede, che consenta di vivere da figli di Dio, la catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria. Anche nel nostro paese, influiscono fortemente le profonde e rapide trasformazioni, che caratterizzano l'epoca in cui viviamo. Esse costituiscono un fenomeno che si manifesta in tutti gli aspetti della vita: economico, sociale, politico, psicologico, morale e religioso, determinando una nuova mentalità e una nuova concezione dell'uomo, del suo posto e del suo compito nel mondo. Sono pertanto da studiare fenomeni come la rivoluzione scientifica e tecnologica, il processo di secolarizzazione, la diffusione del benessere e della civiltà dei consumi, gli squilibri sociali ed economici, il nuovo volto della famiglia nella società, la diffusione della cultura, la trasmissione di idee e di valori attraverso gli strumenti di comunicazione sociale, il pluralismo culturale e religioso, la urbanizzazione, la democratizzazione della società, la nuova coscienza della dignità e della responsabilità personale dell'uomo.

#### **La catechesi interpreti segni dei tempi**

**129.** Questi fenomeni hanno in sé una radicale ambivalenza e ambiguità. Perciò, se ne devono considerare con maturità tanto gli aspetti positivi, quanto quelli negativi. Essi costituiscono i segni dei tempi che occorre scrutare con l'atteggiamento aperto, fiducioso e consapevole del Concilio Vaticano II, del magistero, della esperienza pastorale contemporanea, per coglierne il significato profondo e valutarne le prospettive alla luce della parola di Dio. E compito della catechesi aiutare i fedeli a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, in modo adatto a ciascuna generazione, così che essi possano rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo. Grande vantaggio i catechisti possono trarre dalla riflessione più seria delle scienze antropologiche moderne, sempre tutto confrontando con la divina Rivelazione, poiché una è la verità, unico il Dio che crea e salva.



### **La catechesi e le situazioni di vita più comuni**

**130.** La catechesi dedica particolare attenzione alle più comuni situazioni di vita dei fedeli, perché ciascuno sia guidato a interpretarle e a viverle con sapienza cristiana. Si pensi, tra l'altro, alla santificazione del giorno del Signore; alle iniziative più importanti della propria comunità ecclesiale; alla responsabilità di vita cristiana in famiglia e nel lavoro; all'impiego del tempo libero; alla visione cristiana dei problemi dell'amicizia e dei rapporti affettivi; alla comprensione cristiana della sofferenza, della malattia e della vecchiaia; all'uso degli strumenti di comunicazione sociale. Sono situazioni nelle quali il cristiano viene a trovarsi ogni giorno, situazioni normali, ma spesso decisive per le sorti della sua fede. Egli deve essere messo in condizioni di saperle valutare e risolvere, conformemente al pensiero e al comportamento di Cristo.

### **La catechesi va da persona a persona**

**131.** Il catechista si rivolge all'intera personalità di ciascuno, a tutto quanto ciascuno è per natura e per grazia. Si stabilisce così un rapporto da persona a persona, che impegna tutta la vita. La catechesi è rivolta all'intelligenza, alla capacità e al bisogno di agire del cristiano, alla sua esigenza di esperienza personale, alla sua affettività e immaginazione; alla sua fede, alla sua speranza, alla sua carità. In una parola: riguarda la sua coscienza e la sua vocazione concreta nella Chiesa e nel mondo. In tal modo, egli avverte di essere personalmente al centro dell'interesse di Cristo e della Chiesa e di avere un compito tutto proprio da realizzare.

### **Conoscere l'uomo con simpatia**

**132.** Per conoscere le persone, al catechista non bastano le indicazioni preziose e insostituibili, che gli vengono dalle relazioni umane. Egli ha bisogno di chiarirle e di svilupparle mediante riflessione approfondita e sistematica. Non basta neppure una concezione statica della condizione umana. E necessaria una continua ricerca, condotta con saggezza e con simpatia, perché il volto delle generazioni contemporanee va assumendo lineamenti nuovi di giorno in giorno, con imprevedibile accelerazione.

### **Mediatori tra Dio e gli uomini**

**133.** L'attenzione personale e concreta, che i discepoli meritano, non deve oscurare nei catechisti la consapevolezza di agire come mediatori dell'incontro tra Dio e l'uomo. Per accogliere con libertà e docilità la parola di Dio, l'uomo ha bisogno della grazia e dell'impulso soave e forte dello Spirito Santo, che muove al consenso e dà la gioia del credere. È lo Spirito Santo, che dà all'uomo luce e forza perché risponda alla sua suprema vocazione, lo mette in contatto con il mistero pasquale di Cristo e lo rende capace di adempiere la nuova legge dell'amore.

## **III - La catechesi illumina tutte le età dell'uomo**

### **Significato dello sviluppo umano**

**134.** Ogni età dell'uomo ha il suo proprio significato in se stessa e la sua propria funzione per il raggiungimento della maturità. Questa è veramente tale quando è armonica, integrale e quindi fonte di coerenza personale nei pensieri e nelle azioni. Errori o inadempienze, verificatisi a una certa età, hanno talora conseguenze molto rilevanti per la personalità dell'uomo e del cristiano. Così pure, una sana educazione umana e cristiana consente a ciascuno di vivere sempre come figlio di Dio, secondo la sua misura, ed è garanzia del progresso spirituale. Pertanto, in ogni arco di età i cristiani devono potersi accostare a tutto il messaggio rivelato, secondo forme e prospettive appropriate.

### **I bambini**

**135.** Il mondo interiore del bambino si presenta con fisionomia tutta sua. Ricco di viva immaginazione, bisognoso di caldo clima affettivo, il bambino è ancora incapace di pensiero logico astratto. Vive in stretta dipendenza dall'ambiente, che scopre soprattutto mediante i sensi. Assimila più per affetto che per ragionamento. Si identifica con la persona che stima e ama e ne fa propri i valori, gli atteggiamenti, i gesti, il modo di considerare la vita. Tutto questo avviene con immediatezza, attraverso un linguaggio interiore che non ha bisogno di utilizzare le parole come strumento primo per comunicare. Non c'è da preoccuparsi che il bambino pensi da bambino. Preoccupazione vera del catechista è quella di accompagnare la sua crescita spirituale. In questa fase, hanno un ruolo fondamentale la personalità dei genitori, la loro armonia, la loro fede, la sicurezza del loro comportamento, così come la personalità di ogni altro educatore. Vale soprattutto ciò che gli educatori sono, prima ancora di ciò che essi dicono e fanno.

### **I fanciulli**

**136.** Il fanciullo raggiunge gradatamente la prima capacità di ragionamento; non di un ragionamento astratto, ma ancora legato a immagini ed esperienze concrete. Egli allarga la sfera dei suoi interessi sociali al di fuori della propria famiglia. Notevole è la sua curiosità e vivo il desiderio di esplorare il mondo, sul quale si affaccia. La catechesi ha modo di soddisfare questa sua sete di conoscenza, collegandosi con i suoi interessi e con le sue esperienze e svelandogli il senso religioso delle cose e della vita. L'egocentrismo logico e psicologico sono ancora presenti nel fanciullo e la sua incapacità di mettersi dal punto di vista degli altri può portarlo a stabilire delle prospettive parziali, anche in ordine ai suoi rapporti con Dio. La preghiera, ad esempio, può diventare solo richiesta di favori, anziché comunione col Padre, e può apparire espressione di individualismo, se non addirittura di egoismo. Si tratta, evidentemente, di atteggiamenti spontanei e naturali, che occorre gradualmente educare, perché non compromettano la crescita spirituale. Può essere particolarmente interessante per il catechista conoscere la genesi del concetto di Dio nel fanciullo, per arricchire le motivazioni, chiarire i fondamenti e indirizzare opportunamente il suo itinerario verso il Padre. Conviene parlargli in forma concreta di Dio: non di un Dio inimmaginabile, né di un Dio fantastico, ma di preferenza del Padre, di Cristo, dell'Amore di Dio per noi. In questa età, il fanciullo assimila profondamente i valori, quando egli stesso fa ed esprime qualcosa. Perciò la catechesi evita il verbalismo, per guidare l'attività, in modo che la parola sveli al fanciullo la realtà e la realtà dia, a sua volta, concretezza alla parola. L'esperienza intellettuale del fanciullo è ancora fortemente legata alla vita affettiva ed emotiva. Per apprendere, il fanciullo ha bisogno di vivere in un clima di calma e di serenità. In questo senso, è decisiva la testimonianza di bontà e di gioia, resa dal catechista che vive intensamente la sua comunione con Cristo.

### **Gli adolescenti**

**137.** Durante l'adolescenza e la giovinezza, va delineandosi in maniera sempre più determinante la personalità dell'uomo e del credente. L'adolescente avverte assai nitidamente l'esigenza di giustificazione e di sistemazione delle proprie conoscenze. Egli passa da uno stato di dipendenza dall'adulto, e in particolare dalla famiglia, a uno stato autonomo, avviando così il suo confronto con la società e cercando in essa il suo posto. Si sviluppa in lui la vita affettiva e sessuale. Egli soffre l'insicurezza e l'inquietudine che accompagnano la sua età. In definitiva, l'adolescente cerca il senso della propria esistenza. Ha bisogno di certezza, anche se è portato a rimettere tutto in discussione; ama dimostrare la sua capacità critica; scopre e realizza se stesso nell'azione e nella vita di relazione. Si accosta a chi sa mettersi, senza pregiudizio e con vera amicizia, al suo livello. L'educazione sessuale in questa età pone problemi particolarmente seri e specifici e determina, in larga parte, l'armonia della crescita umana e cristiana.

### **I giovani**

**138.** Nel progredire verso l'età adulta, i giovani si fanno attenti, soprattutto oggi, ai problemi della libertà personale e religiosa, al dialogo, all'apertura verso i valori universali. Essi sono sensibili alla dignità dell'uomo e ambiscono partecipare alle responsabilità del mondo sociale. Stimano altamente i valori del corpo, dell'amicizia e dell'amore; capiscono il senso del servizio e apprezzano e perseguono la ricerca della giustizia e della pace nel mondo. Questa autentica sensibilità ai valori e agli ideali si presenta sovente assai rigida; a volte, non consente di cogliere le sfumature, può portare a indebite generalizzazioni, a valutazioni nette e irremovibili. I valori religiosi possono trovare una loro collocazione pregnante e dinamica, se opportunamente presentati e motivati. Altro tratto tipico della giovinezza è l'ambivalenza di sentimenti e di opinioni su persone e cose. Il contrasto con i genitori si accompagna spesso al bisogno di averli vicini. A volte gli atteggiamenti negativi sono pura difesa, e nascondono possibilità interiori molto positive. In ogni caso, l'educatore aperto e sereno può scoprire nei giovani una grande disponibilità e ricchezza, quando sa cogliere la valenza positiva della loro condotta e della vita. I giovani cercano nel catechista un fratello e un amico, che sappia animare con spirito di servizio le loro aspirazioni e la loro ricerca. Sono aperti ad ogni forma di impegno generoso e alla novità. Per progredire nella fede, hanno bisogno di scoprire che la novità è Cristo.

### **Gli adulti**

**139.** La maturità, in senso umano e cristiano, è contrassegnata da più profonda armonia della personalità, da più ricco e consapevole possesso della verità, dal saper far dono di sé nell'amore, dalla piena coscienza di precise responsabilità nella Chiesa e nella convivenza sociale. La testimonianza cristiana nella famiglia, nella professione, nel mondo sociale e politico, nella comunità ecclesiale, rappresenta l'impegno fondamentale di una fede che deve animare ogni momento della vita. Oggi, questa testimonianza deve essere quanto mai viva, perché i rapidi mutamenti socio-culturali costringono ad una continua revisione di mentalità e al superamento di posizioni costituite, imponendo un attento confronto della propria fede con le nuove situazioni. La catechesi non può ignorare i problemi specifici, che investono e talora travagliano l'adulto del nostro tempo: la preoccupazione per la casa, per il lavoro, per i figli; il disagio di fronte a un mondo e a una cultura vertiginosamente in progresso; l'insicurezza e la tensione per il mancato raggiungimento della pace e della giustizia sociale; l'attuale crisi religiosa e i suoi riflessi sulla fede e sulla posizione del laico nella Chiesa. Evidentemente, tutti questi problemi si presentano e vanno accostati in modo diverso, secondo l'età degli adulti, le loro diverse situazioni di vita e di ambiente, e i vari aspetti della cultura del nostro paese.

### **L'uomo e l'ambiente**

**140.** L'attenzione che il catechista rivolge all'uomo non riguarda soltanto l'individuo, ma abbraccia tutti i suoi rapporti con la società. Ciascuno cresce e si forma in un contesto sociale, in varie comunità e gruppi, che contribuiscono al suo sviluppo.

La comunità e i gruppi non sono un fatto marginale. Nessun uomo può sviluppare pienamente la sua personalità, se non ha relazioni normali con il suo ambiente. L'individuo non solo riceve l'influsso dell'ambiente, ma, essendone egli stesso parte, lo costruisce ed è chiamato a trasfondervi il suo stile di vita e a trasformarlo.

### **Cercare e soffrire con gli altri**

**141.** L'uomo concreto che il catechista cerca è l'uomo che non vive soltanto e prevalentemente in famiglia e in parrocchia. Nella società contemporanea, altri ambienti contribuiscono a formare la mentalità corrente. Si pensi, in particolare, all'influsso esercitato dagli ambienti di studio e di lavoro, ove i giovani e gli adulti trascorrono gran parte della loro giornata. Si pensi alle suggestioni, che provengono dalla civiltà delle immagini e dagli strumenti di comunicazione sociale. Il catechista sa seguire con impegno e attenzione lo sviluppo dei fenomeni che caratterizzano la realtà moderna, partecipando alle ansie, alle attese, alle gioie di tutta l'umanità, a cominciare dalla comunità in cui vive ed opera. Egli studia l'uomo che avverte anche in sé, riflette su problemi che affiorano anche nell'intimo del suo spirito; vivendo gli stessi problemi dei fratelli che cercano e soffrono, cammina con loro lungo la strada che conduce a Cristo.

## **CAP. VIII - LA CATECHESI NELLA PASTORALE DELLA CHIESA LOCALE**

### **I - La catechesi, momento essenziale dell'attività pastorale**

#### **La catechesi e la chiesa locale**

**142.** La catechesi raggiunge gli uomini nel modo che è proprio dell'unica Chiesa di Cristo, la quale si fa presente ed opera in ciascuna chiesa locale. La chiesa locale è il luogo, in cui l'economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana. Intorno ai Pastori, nella diocesi, si fonda, si alimenta e si manifesta la vita del popolo di Dio, perché ivi si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo. Quanto più questo mistero è vissuto in tutte le sue dimensioni, tanto più cresce il senso dell'unità della Chiesa, che ha la sua espressione visibile nell'unica parola, nell'unico sacrificio, nell'unica carità di Cristo.

#### **Tutto è ordinato allo sviluppo dell'uomo e del cristiano**

**143.** La catechesi è momento centrale di ogni attività pastorale, di ogni solidarietà e istituzione ecclesiale, di ogni struttura che possa contribuire alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo. La parola di Dio è essenziale per ogni esperienza cristiana: non c'è iniziativa o struttura pastorale, che non rifletta l'esigenza di ascoltare, di presentare e di approfondire il messaggio evangelico. Maestro e pastore della diocesi, il Vescovo, insieme con la sua comunità, si adopera a conoscere le condizioni sociali e spirituali dei fedeli e stimola ciascuno ad assumere i compiti che gli spettano nella Chiesa. Il discorso si allarga così alla parrocchia, alla famiglia, alle associazioni, alla scuola e ad ogni altra struttura o strumento di educazione. Nel disegno di Dio, tutto può essere ordinato alla salvezza degli uomini e allo sviluppo della loro personalità, anche le cose terrene e le umane istituzioni.

#### **Riconoscere le finalità proprie delle diverse istituzioni**

**144.** Ciascuna istituzione ha compiti educativi particolari, in riferimento alla propria natura, alle esigenze dei fedeli e all'unica missione pastorale della Chiesa. Nel contesto vivo della chiesa locale, è necessario che ciascuno sia in grado di assumere le sue specifiche responsabilità, nel rispetto delle strutture in cui è chiamato ad agire e nella volontà di operare concordemente per il bene comune. Caratterizzare il contenuto e il metodo della catechesi secondo le varie istituzioni, significa evitare disarmonie, equivoci e squilibri e assicurare ai fedeli una formazione armonica e integrale. A maggior ragione, questo si deve dire in riferimento a quelle strutture educative che, per loro natura, non appartengono direttamente alla Chiesa e che, pertanto, sono atte a sostenere solo un'azione catechistica del tutto particolare.

### **II - Le finalità educative delle istituzioni ecclesiali**

#### **Il Vescovo e la sua diocesi**

**145.** Innanzi tutto, si deve riconoscere la responsabilità dell'intera chiesa locale, in ordine alla catechesi. Né va dimenticato che la chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva, anche se imperfetta coerenza, con quello che dice. In modo specifico e istituzionale, la diocesi garantisce l'autenticità del servizio della parola di Dio, affidato ai Vescovi, come successori degli Apostoli; e offre a tutti i fedeli l'ampiezza della carità pastorale, di cui il Vescovo è primo modello ed artefice, in virtù della ordinazione episcopale.

#### **I problemi della catechesi a livello diocesano**

**146.** Sorretta, ispirata e guidata dal Vescovo, la catechesi diocesana si conserva fedele alla Tradizione e al magistero, nella comunione di fede con la Chiesa universale. In forza della carità pastorale che anima tutta la chiesa locale, l'annuncio e l'approfondimento della parola si estendono a tutti i fedeli, anche a quelli che, a motivo delle loro condizioni di vita, non possono godere dell'ordinario ministero dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza. In sede diocesana, vengono presi in considerazione i fenomeni sociali che più caratterizzano la vita moderna. Sono fenomeni che, da una parte, trascendono i limiti della famiglia, della parrocchia e di molte altre istituzioni; dall'altra, sfuggono ad una analisi concreta e realistica, quando vengono studiati in dimensioni troppo vaste e generiche. La chiesa locale li può avvertire nelle giuste proporzioni, non per catalogare dei dati statistici, ma per trovare le vie della carità. Da questa sensibilità derivano la scelta e l'adattamento dei programmi della catechesi.

#### **Coordinamento dell'attività diocesana**

**147.** Nella carità pastorale che fa capo al Vescovo, tutta la diocesi cura che le opere apostoliche siano opportunamente coordinate, "di modo che tutte le iniziative ed attività di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico ed ogni altro lavoro mirante ai fini pastorali, tendano ad un'azione concorde dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della diocesi". Con la guida e la responsabilità del Vescovo, coadiuvato dagli organismi collegiali diocesani e dall'Ufficio Catechistico, tutte le strutture e le istituzioni disponibili possono mettersi in azione per moltiplicare le iniziative ed accrescerne l'efficacia. Ogni altro servizio catechistico non può facilmente raggiungere il suo fine, se non è sorretto dalla solidarietà con il Vescovo e dalla attività degli organi diocesani. Questi devono essere un servizio autorevole e qualificato a chiunque svolga catechesi nella diocesi. Sono organi tecnici di studio e di coordinamento, luogo d'incontro di tutta la comunità locale.

#### **Il ruolo fondamentale della parrocchia**

**148.** La parrocchia è la cellula viva della diocesi. Essa < offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa". Congiunti al Vescovo in virtù del sacramento dell'Ordine e per il mandato canonico, il parroco e gli altri sacerdoti lo rendono presente nella comunità a loro affidata, partecipando con dedizione all'esercizio del suo ufficio, secondo il loro grado. Essi si affaticano e nella predicazione e nell'insegnamento, credendo ciò che hanno letto e meditato nella legge del Signore, insegnando ciò che credono, vivendo ciò che insegnano". In intima unione con i loro sacerdoti, tutti i fedeli assumono la responsabilità di ascoltare e di celebrare la

parola di Dio, mentre i più capaci e i più disponibili vengono deputati a svolgere una catechesi ordinata e sistematica. In simile contesto, ogni problema educativo diviene ansia per tutti e tutti collaborano per il bene comune, secondo le proprie competenze.

### **Esperienza piena nella comunità parrocchiale**

**149.** Nella comunità parrocchiale, la catechesi può trovare normalmente l'ambiente adatto per una piena presentazione della parola di Dio. Qui, più che altrove, la catechesi può divenire unitariamente insegnamento, educazione, esperienza di vita.

Non c'è aspetto del mistero cristiano, non c'è problema umano, non c'è avvenimento di attualità, che non debbano trovare sensibili e pronti alla riflessione sacerdoti e fedeli. Tutte le risorse educative della Chiesa possono essere impiegate in larga misura. La meravigliosa esperienza dell'anno liturgico, la celebrazione del giorno del Signore, la pratica della carità, la vita di associazione, l'oratorio, le tradizioni di autentica religiosità popolare, la ricerca sistematica di gruppo, gli incontri di categoria, di quartiere, di famiglie, gli esercizi spirituali: tutto consente a ciascuno di imparare, di sperimentare, di esprimere, di dare, con pieno impiego di tutte le sue facoltà spirituali. Oggi, non si possono ignorare i limiti e le difficoltà della parrocchia; ma le sue aspirazioni e le sue possibilità restano pur sempre quelle di vivere e di annunciare in tutta pienezza il mistero cristiano, offrendo a ciascuno il dono di cui ha maggiore bisogno, con particolare sensibilità per coloro che sono soli, per i lontani, i bisognosi, i poveri d'ogni genere. Del resto, la comunità parrocchiale non si chiude in se stessa: respira la vita della Chiesa universale, coltiva il senso della diocesi, procura di allargare le sue possibilità educative aprendosi a forme di collaborazione interparrocchiali, porta il suo contributo a tutto il popolo di Dio.

### **Iniziazione alla vita ecclesiale e all'apostolato**

**150.** Oltre che per la sua pienezza di intenti e di risorse, la catechesi parrocchiale si caratterizza come iniziazione alla vita ecclesiale e all'apostolato. In parrocchia, si parla spesso di Dio che chiama, dei segni del suo piano salvifico e della sua volontà, di famiglia cristiana, di vocazione, di generoso impegno apostolico, di operosa presenza nel mondo. Qui, l'insegnamento dei Pastori e il senso comune della fede del popolo di Dio risuonano con accenti singolari, additando in modo efficace le vie della fede, della speranza, della carità. Qui, con viva immediatezza, traspare la perenne presenza di Cristo che parla, santifica, perdona, consola e conferma nello Spirito, tutto associando alla sua beata passione e alla sua gloriosa risurrezione. E questa una esperienza singolare e insostituibile, autentica esperienza di Chiesa, cui il cristiano può fare riferimento con grande vantaggio spirituale, anche quando vive ai margini della pratica religiosa.

### **La famiglia**

**151.** La grazia del Matrimonio specifica e corrobora la vocazione cristiana dei coniugi, iniziata col Battesimo, consacrando i ministri di Dio per la santificazione della famiglia. Principio e fondamento dell'umana società, la famiglia diviene con il sacramento del Matrimonio il "santuario domestico della Chiesa", quasi la "chiesa domestica". In modo suo proprio, rende manifesta la presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa. L'amore, la fecondità generosa, l'umiltà e la fedeltà degli sposi e la calda cooperazione di tutti i membri svelano mirabilmente la vocazione dell'umana società e l'amore infinito di Dio, riversando luce di fede e vigore di carità su tutta la vita. Genitori e figli crescono santificandosi insieme, soprattutto lungo la via della croce, narrando le meraviglie operate da Dio, rendendo grazie a Lui in seno al suo popolo, offrendo testimonianza operosa al mondo.

### **La catechesi familiare**

**152.** La famiglia è come la madre e la nutrice dell'educazione per tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli: "prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli, ed anzi tutti quelli che convivono nell'ambito familiare, troveranno più facilmente la strada della formazione veramente umana, della propria salvezza e di una vera santità". La catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzi tutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ciascuno. In famiglia, ciascuno deve poter trarre un modello di vita permeato di fermenti cristiani, sperimentando dal vivo il senso di Dio, di se stesso, del prossimo. Al magistero della vita, si unisce provvidamente il magistero della parola che, in famiglia, è quanto mai semplice e spontaneo. Nasce infatti nei momenti più opportuni e più vitali, per celebrare, ad esempio, il mistero di una nuova vita che si accende, per interpretare una difficoltà ed insegnare a superarla, per aprire alla coerenza spirituale, per ringraziare Dio dei suoi doni, per creare raccoglimento di fronte al dolore e alla morte, per sostenere sempre la speranza. Grande rilievo ha la celebrazione del culto di Dio nelle espressioni di preghiera personale e familiare, nella partecipazione della famiglia alla vita liturgica della comunità parrocchiale, nelle ricorrenze e negli anniversari più cari. Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano. Anche le persone che vivono in famiglia per semplice motivo di lavoro, devono poter godere di questo clima, per dare e ricevere la loro parte. In famiglia, tutto può svolgersi in un clima di affetto e dialogo. E particolarmente importante ricordarlo oggi, perché le diverse generazioni hanno maggiore bisogno di incontro e di confronto, e perché vivo è il rischio che anche in famiglia ciascuno si senta solo.

### **La catechesi nei gruppi associati**

**153.** L'esperienza conduce a dare oggi sempre maggiore importanza alla vita associativa, che si manifesta nella molteplicità di gruppi variamente articolati. Fra i tanti, hanno rilievo i gruppi che assumono le finalità apostoliche della Chiesa, collaborano con i Pastori in modo loro proprio e trovano nella formazione spirituale e nella catechesi i momenti fondamentali della loro attività, i motivi profondi dell'azione apostolica. Non solo va messo in evidenza l'alto valore spirituale della vita associativa. Giova sottolineare anche la funzione intermedia dei gruppi, in ordine a tutta la comunità. Hanno un rapporto fecondo con la famiglia, con la scuola, con l'ambiente; i gruppi apostolici, inoltre, hanno un rapporto speciale con la parrocchia, con la diocesi, con la Chiesa universale. Nel nostro paese, lunga tradizione e grandi risorse hanno le associazioni dell'Azione Cattolica. In tutti i casi, ne possono derivare rilevanti esperienze di vita, aperte ai più concreti problemi umani e cristiani. La catechesi in associazione nasce dal diritto e dal bisogno di fondare e di sviluppare la pienezza della vocazione cristiana in religiosa dipendenza da Dio che parla, in comunione di intelligenza e di sapienza con Cristo, nella ricerca degli impegni a ciascuno affidati nel quadro del disegno della salvezza. Si lega e si riferisce alla catechesi della famiglia, della parrocchia, della scuola, ma va oltre, in un impegno più consapevole, con una ricerca rispondente agli scopi del gruppo. Tende soprattutto a dare una più profonda intelligenza del

movimento della storia e della missione della Chiesa, per mettere in grado i soci di vivere con libertà e generosità la propria vocazione a vantaggio di tutta la comunità.

### **III - La catechesi nelle strutture della società civile**

#### **La scuola**

**154.** La scuola fa parte propriamente delle strutture civili, in certa proporzione anche quando essa è organizzata dalle diocesi o da istituti religiosi. Interessa la catechesi nella misura in cui anche le umane istituzioni possono essere ordinate alla salvezza degli uomini e concorrere alla edificazione del Corpo di Cristo. Nella scuola, la catechesi deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica moderna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione fondamentale. L'educazione della coscienza religiosa si inserisce in questo contesto, come dovere e diritto della persona umana che aspira alla piena libertà e come doveroso servizio che la società rende a tutti.

#### **Il messaggio cristiano nella scuola**

**155.** Nella scuola, il messaggio cristiano va presentato con serietà critica e con rispetto delle diverse situazioni spirituali degli alunni. Si devono curare il confronto con le diverse culture e il dialogo tra quanti onestamente cercano, in proporzione alle esigenze e alle capacità di ciascuno. Si deve promuovere il senso dei valori, mostrando come tutto si ricapitola in Cristo. Particolare attenzione va riservata ai problemi dell'età evolutiva. Occorre favorire la partecipazione degli alunni alla ricerca della verità, guidandoli all'esercizio responsabile delle loro facoltà spirituali, sviluppando la loro capacità di giudizio, invitandoli all'espressione personale e di gruppo, al dialogo, al confronto con la vita. Soprattutto nelle scuole cattoliche, l'ambiente comunitario, permeato di spirito evangelico, tende a sviluppare la personalità degli alunni, secondo la nuova creatura che in essi ha realizzato il Battesimo.

#### **I catechisti nella scuola**

**156.** In vario modo, sono catechisti nella scuola non soltanto gli insegnanti di religione, ma tutti coloro che vi esercitano una testimonianza di fede: gli stessi alunni, le loro famiglie, tutti i loro insegnanti, le loro associazioni. In maniera esplicita e peculiare, la catechesi scolastica si esprime attraverso il ministero dei sacerdoti e dei laici che insegnano la dottrina della salvezza. Nel rispetto della struttura scolastica, essi devono farsi promotori di un coordinamento delle attività educative che consenta agli alunni una piena esperienza del mistero cristiano.

#### **Le nuove strutture**

**157.** La Chiesa, come la società civile, segue l'evoluzione della comunità e delle sue strutture con viva attenzione per ogni nuovo problema o nuova esigenza. La diocesi, la famiglia, la parrocchia restano strutture sempre aperte a tutti e sempre cariche di grandi valori. Molti, tuttavia, possono facilmente restare estranei al loro benefico influsso, a motivo della mobilità della vita, dei pressanti impegni di lavoro, delle difficoltà della fede, della distrazione dell'ambiente. L'esperienza pastorale suggerisce, per questo, di rinnovare fiduciosamente le strutture organizzative della vita cristiana e di cercare con sensibilità nuove forme di incontro e di servizio. Particolare importanza assume la catechesi nel mondo del lavoro e della professione, dove, con grande rispetto per l'ambiente e le sue norme, i cristiani possono dare ragione della loro speranza in un clima di fraternità e di solidarietà. Si rivelano assai opportuni gli incontri di categoria, gli incontri specializzati, le riunioni di quartiere, nei caseggiati o nei cascinali, la presenza nei movimenti giovanili, le scuole di teologia, i centri di orientamento dell'opinione pubblica, la diffusione della stampa cattolica, l'uso attento degli strumenti della comunicazione sociale. Servirsi di questi ultimi "per predicare l'annuncio della salvezza" è un impegno da perseguirsi sia dando vita a iniziative locali, sia soprattutto servendosi delle strutture professionali e sociali esistenti. Tutto questo apre la diocesi, la parrocchia, la famiglia e la scuola ad una visione ampia dell'ambiente educativo; esige attenzione alla natura dei mezzi e degli strumenti che si adottano e impegna a portare sempre il messaggio di Cristo con dignità e con onore.

### **IV - Il coordinamento dell'attività catechistica**

#### **Necessità del coordinamento**

**158.** La varietà delle strutture nelle quali, in diversa misura, la Chiesa si fa presente per dare testimonianza della verità, lascia trasparire la larghezza con cui Dio riversa il suo amore sugli uomini. Egli è a loro vicino raggiungendoli in ogni situazione di ambiente e di vita. La grazia della sua parola si diffonde con una ricchezza, che nessuna struttura può contenere: il pluralismo delle istituzioni educative, sotto questo profilo, è assai provvidenziale. D'altro lato, occorre preoccuparsi di un sapiente coordinamento educativo, per evitare dispersioni e disarmonie e per consentire a tutti una esperienza spirituale unitaria e feconda. E quanto si va facendo da anni anche nel nostro paese: la compilazione dei nuovi catechismi potrà rispondere più concretamente a questa esigenza.

#### **L'unità interiore della persona**

**159.** Sul piano psicopedagogico, principio fondamentale, che ispira il coordinamento della catechesi è l'unità interiore della persona. Per sviluppare la sua mentalità, il cristiano attinge i valori ovunque si trovino, ma deve poter costruire nella sua coscienza una visione unitaria e ordinata dei misteri della fede, della storia, della vita. In questa prospettiva si possono e si debbono cercare programmi e metodi adatti per ciascuna istituzione, con rispetto delle competenze educative. Il coordinamento non può, dunque, ridursi ad una distribuzione quantitativa di compiti o della materia da insegnare, né a espedienti metodologici esteriori. L'attenzione degli educatori è sempre rivolta ai livelli di maturazione dei fedeli: rivela carenze, ritardi, possibilità ed esigenze di sviluppo, per assicurare un programma educativo, che metta armonicamente in esercizio tutta la persona. Gli educatori devono soprattutto conoscersi, stimarsi, studiare insieme. Essi accettano l'ambito di azione delle strutture nelle quali agiscono, ma assumono solidali la responsabilità di una piena educazione. Accogliendo tutte le esigenze e le aspirazioni dei

soggetti, ciascun educatore si preoccupa di promuovere le esperienze giuste al momento giusto, di far superare le esperienze sbagliate, di estendere la propria influenza educativa mediante il dialogo e la collaborazione con gli altri educatori. Mai un educatore o una comunità educatrice hanno concluso il loro lavoro: una tensione spirituale profonda li tiene continuamente desti, sempre pronti a trovare il loro nuovo posto nella vita di coloro, dei quali devono avere cura. Tutto diviene servizio e ansia di carità apostolica.

## Cap. IX - Il metodo della catechesi

### I - Originalità del metodo catechistico

#### La legge fondamentale del metodo catechistico

**160.** A fondamento di ogni metodo catechistico, sta la legge della fedeltà alla parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli. E questo il criterio ultimo sul quale i catechisti devono misurare le loro esperienze educative; questo il fondamentale motivo ispiratore di ogni ipotesi di rinnovamento. Fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo: non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini. E l'atteggiamento della carità di Cristo, Verbo di Dio fatto carne.

#### Originalità del metodo catechistico

**161.** Questa prospettiva integrale dell'amore mette in luce la radicale originalità del metodo catechistico, quale emerge anche dal Concilio Vaticano II e dal movimento pastorale che l'accompagna. La fede nasce e si sviluppa attraverso le vie di Dio, della sua parola, della sua grazia. Nella familiarità e nella comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, la Chiesa scopre l'ispirazione ultima di ogni scelta metodologica ed accresce la sua sapienza educativa, poiché, nel quadro della economia della salvezza, prende luce piena anche il processo spirituale dell'uomo. Gli stessi principi naturali delle scienze dell'educazione vengono assunti in questo ordine superiore, dove acquistano nuove motivazioni e nuova fecondità. Amare Dio significa trovare e servire "l'uomo, l'uomo vero, l'uomo integrale"; amare l'uomo e fare il cammino con lui significa trovare Dio, "termine trascendente, principio e ragione di ogni amore". In ogni espressione, il metodo della catechesi diviene guida a narrare la gloria di Dio per donare pace agli uomini, a servire gli uomini per amore di Dio.

#### Il riferimento ultimo del metodo catechistico

**162.** I punti di partenza e i procedimenti della catechesi possono essere diversi, secondo le esigenze e le possibilità dei fedeli. Così, si può partire dalla parola di Dio, o dalla esperienza quotidiana; si può procedere secondo - i criteri strettamente dottrinali, o seguendo interessi di attualità; si può accentuare il bisogno di allargare le conoscenze, o di scoprire la realtà ecclesiale, o di approfondire il rapporto tra fede e vita. Non basta, comunque, trovare le vie che rendono accessibile una semplice scienza della religione; né, d'altro lato, è sufficiente scoprire le tecniche che sviluppano le attitudini spirituali e religiose dell'uomo, senza aprirlo decisamente alla luce superiore della fede. Il riferimento, che dà valore a tutto il percorso catechistico, è sempre ad una realtà piena e concreta: la situazione viva del cristiano, la sua vocazione, la sua mentalità di fede, la sua comunione con Cristo nella Chiesa, la sua storia nel mondo, la sua destinazione all'eternità.

### II - Fare posto all'iniziativa di Dio

#### Chi fa crescere è Dio

**163.** Il primo atto di sapienza del catechista, che cerca il suo metodo educativo, è il riconoscimento dell'azione di Dio. Dio non soltanto si rivela e si dona, ma apre e sostiene le vie della fede: "io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta è qualcosa, né chi irriga, ma chi fa crescere, Iddio". Tanto più è valido il metodo del catechista, quanto più egli, consapevole della propria debolezza, sa mostrare l'autorità di Dio che si rivela. Anch'egli deve poter dire: "in realtà venni in mezzo a voi nella debolezza e con molto timore e tremore; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla efficacia dimostrativa dello Spirito e della potenza, affinché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio". E questo non solo un dovere di fedeltà a Dio, ma un necessario riguardo alle esigenze dei cristiani: essi possono crescere nella fede, se avvertono che, per mezzo del catechista, è Dio che esorta.

#### La consuetudine con i testi della divina Rivelazione

**164.** Gli eventi e le parole raccolti dagli agiografi, trasmessi dalla Tradizione, vissuti dal popolo di Dio, autenticamente interpretati dal magistero, sono la base e quasi il tessuto del discorso catechistico. Non sempre è possibile partire dalla divina Rivelazione; anzi, soprattutto in questi nostri tempi, occorre spesso muovere dalle situazioni di vita dei fedeli, per disporli gradualmente all'ascolto religioso e all'obbedienza della fede. Ma la consuetudine con i testi della Rivelazione conferisce al metodo catechistico una efficacia, che inutilmente si cercherebbe in altre parole, poiché in essi è lo Spirito Santo che parla ed agisce.

#### Indicazioni pratiche

**165.** Ben conoscendo i grandi criteri della pedagogia divina, il catechista si muove su questo terreno con sapiente attenzione all'età e alle situazioni spirituali dei fedeli. Inizialmente, preferisce l'episodio biblico, il racconto, la rievocazione dei grandi personaggi, le preghiere più semplici, soprattutto la vita e gli insegnamenti di Gesù. Guida poi a scoprire l'unità e il significato spirituale di tutta la Rivelazione, scegliendo specialmente le pagine che meglio presentano la centralità della pasqua di Cristo, che documentano l'unità e la continuità del piano della salvezza e che la liturgia ripropone ai fedeli. Orienta la riflessione dei fedeli, richiamando l'insegnamento del magistero, mostrando la fede comune del popolo di Dio, offrendo i dati certi delle scienze teologiche. Insegna a pregare con le parole, che Dio stesso ha ispirato. Per questa via, con grande gioia, i fedeli possono comprendere che "tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra edificazione, affinché in virtù della costanza e della consolazione che ci provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza".

#### Rendere presente la Chiesa

**166.** Ancora: il discorso catechistico deve rendere evidente la presenza della Chiesa, la sua fede, la sua vita misteriosa. Si parla oggi a ragione di una impostazione ecclesiologicala non solo del contenuto, ma anche della metodologia della catechesi, e

l'espressione evoca una ricca gamma di proposte educative. L'attenzione del catechista è rivolta a testimoniare un messaggio, che l'intero popolo di Dio vive con trepidazione e gioia.

Sempre attento alle capacità dei fedeli, egli si presenta come un membro responsabile della comunità locale, che mostra di conoscere e di amare, con animo aperto alla Chiesa universale. Parla con tono di familiarità della storia della Chiesa, si riferisce con spontaneità ai segni e alla celebrazione dei divini misteri, rievoca l'esempio e la sapienza dei santi, descrive la carità e le preoccupazioni del popolo di Dio, illustra i problemi e le vie del dialogo con il mondo contemporaneo. Con grande convinzione e competenza didattica, il catechista fa risuonare nel suo insegnamento la voce dei Pastori, poiché è Cristo che parla in loro per confermare tutti nella fede. Il suo discorso non nasconde le debolezze della Chiesa, ma guida a comprenderle con carità e a superarle generosamente.

#### **Sapersi ritirare e saper attendere**

**167.** Fare posto a Dio, a Cristo, alla Chiesa, significa anche sapersi ritirare al momento opportuno, saper attendere, rispettare l'azione dello Spirito Santo. In molte occasioni, il catechista deve essere più abile a tacere che a parlare. Il metodo della catechesi non porta all'invasione e alla presunzione. Ci sono dei momenti, in cui il catechista avverte di avere detto abbastanza e di non potere insistere. Egli deve piuttosto promuovere nei fedeli il silenzio interiore, l'attesa, addirittura la capacità di soffrire. Soprattutto allora, il catechista sa arricchire il suo metodo con la proposta di qualche esperienza di carità, da esercitarsi senza ostentazione, "con gravità e convinzione"; sa condurre alla preghiera, "preparata e compiuta con molta cura"; sa indicare qualche esercizio di carità, "di audacia, di sacrificio, di bellezza morale". Così il percorso catechistico ha modo di uscire da vicoli ciechi e così si arricchisce: è un'arte che nasce da profonda docilità a Dio e da grande rispetto per la libertà personale dei fedeli.

### **III - A servizio degli uomini**

#### **Servizio fraterno**

**168.** Il catechista deve essere un acuto conoscitore della persona umana, dei suoi spirituali processi, della comunità in cui ciascun uomo vive e cresce. Assecondando le intenzioni di Dio e seguendo le vie dello Spirito Santo, egli sa raggiungere i fedeli nelle loro concrete situazioni e a loro si accompagna giorno per giorno, lungo un itinerario sempre singolare. Il suo metodo diventa servizio fraterno, in una ricchezza di insegnamenti, di proposte e di suggestioni, che sviluppano e adattano le facoltà spirituali del cristiano, per meglio abilitarlo all'atto di fede.

#### **La personalizzazione**

**169.** Una capacità di guidare l'assimilazione, l'interiorizzazione e l'espressione personale del mistero cristiano: tale è il metodo della catechesi. Su questo piano, il catechista considera attentamente i rischi del relativismo e del soggettivismo; ma li sa superare, trovando la regola della sua azione nella natura stessa del messaggio che annuncia. E un messaggio destinato agli uomini, un appello alla conversione personale, all'edificazione di una comunità nuova, animata dallo Spirito Santo: "per noi uomini e per la nostra salvezza" il Figlio di Dio si è incarnato, ha patito, è morto, è risorto, è salito al cielo. La dottrina che il catechista insegna acquista tanto maggior vigore e splendore, quanto più, in forza della sua autenticità ed integrità, viene destinata a servire l'uomo in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità.

#### **L'individualizzazione**

**170.** Il metodo della catechesi è attento alle esigenze singolari dell'individuo. La natura umana è comune in tutti, ma ciascuno è inconfondibile, per le sue caratterizzazioni originarie e il ritmo di sviluppo; per i condizionamenti che lo avvolgono e le attitudini che sa sviluppare; per le sofferenze e le gioie che continuamente lo plasmano e per la originalità della chiamata che Dio gli rivolge. Con trepidazione e fiducia, il catechista deve entrare in questo mondo interiore. Il suo metodo parte dalla sintonia con i singoli fedeli, che sono conosciuti nelle loro personali capacità, negli ostacoli, nei ritardi e negli anticipi del loro cammino, nelle situazioni decisive per il loro progresso spirituale. Di qui deriva la tonalità di un insegnamento che non è incolore, non corre sulla linea di un discorso medio, ma cerca l'individuo anche quando è rivolto al gruppo, impiegando con sapienza le tecniche didattiche più opportune. Terminalmente, ciascuno potrà così sentirsi chiamato per nome da Dio e a Lui vorrà dare l'adesione, con gli accenti caldi della propria convinzione.

#### **La socializzazione**

**171.** La vocazione della persona umana è intrinsecamente legata alla vita comunitaria, sia sul piano naturale, sia sul piano della grazia. Ciascuno è chiamato a dare, ciascuno riceve. Il catechista conosce il grado di socialità di ciascuno, osserva gli stimoli e le reazioni che costituiscono il dinamismo del gruppo e interviene con un metodo che sviluppa le risorse della comunità, servendosi abilmente delle tecniche più opportune. Il momento educativo diviene così inserimento nella vita, palestra di costume sociale ed ecclesiale: ciascuno cresce con gli altri, a comune vantaggio.

#### **Le attività**

**172.** Il processo spirituale della persona coinvolge tutte le sue facoltà e tutta la sfera della sua esperienza. Sarebbe per questo fortemente lacunoso un metodo catechistico poco attento al valore pedagogico delle attività pratiche. Esse consentono una più decisa e libera partecipazione di ciascuno al proprio progresso spirituale. Sono spesso una verifica concreta e una conferma della riflessione dottrinale ed un esercizio armonico di tutte le risorse personali. Educano, almeno implicitamente, alla adesione a Dio e alla integrazione della fede nella vita. Il catechista le sa proporre con abilità didattica, in relazione all'età dei fedeli, ai loro interessi, ai loro impegni. Evita un attivismo scomposto e fine a se stesso e, al momento opportuno, si preoccupa di rilevare il valore delle diverse esperienze per la maturazione spirituale.

#### **La sistemazione**



**173.** Il modo di procedere della persona è graduale e fondamentalmente induttivo. Ciascuno tende a muoversi dall'esperienza di ieri, verso l'esperienza di oggi e quella di domani. Il catechista ne tiene conto. Per quanto è possibile, non parte mai senza sapere se il valore da cui muove appartiene o meno all'esperienza dei fedeli, per non far mancare il fondamento al suo discorso educativo. Inoltre, quando passa dal concreto all'astratto, dal particolare all'universale, da ciò che è semplice a ciò che è più complesso, egli si preoccupa di verificare sempre se la sistemazione che si va componendo è adatta e sufficiente per i fedeli, se viene assimilata con maturità, se lascia trasparire, sempre più chiaramente, la realtà viva del mistero cristiano.

#### **Il principio di concentrazione**

**174.** Con queste avvertenze metodologiche, il catechista punta senza riserve alla sistemazione delle conoscenze e delle esperienze di fede, concentrando progressivamente tutto attorno al naturale nucleo unificatore: il mistero di Cristo; dando significato e gerarchia di valore alle varie parti, integrando gli elementi nuovi con quelli acquisiti. Assai fecondo, su questo piano, appare il criterio di servirsi di grandi idee madri e di prospettive unitarie su tutto il mistero cristiano, come pure la distribuzione della materia in chiare unità didattiche. In riferimento alle tappe progressive della maturità cristiana, la sistemazione delle conoscenze e delle esperienze deve avvenire secondo programmi ciclici che, sulla base dei progressi spirituali acquisiti, allargano sempre meglio l'orizzonte della fede.

#### **La pedagogia dei segni**

**175.** Per evitare il disagio di sistemazioni impersonali e lontane dalla vita di fede, grande risalto occorre dare alla pedagogia dei segni, la quale trova la sua ultima ragione nella natura stessa del mistero rivelato. Il catechista sa rendere familiare ai fedeli il passaggio dai segni visibili agli invisibili misteri che in essi Dio fa conoscere e comunica. Distingue perciò la diversa natura dei segni ed il diverso valore che ciascuno di essi ha in ordine al mistero. Annuncia la singolare e mirabile efficacia salvifica, che Dio stesso ha voluto annettere, in misura varia, alle parole degli agiografi, all'umanità di Cristo, al corpo della Chiesa, alla parola dei Pastori, ai segni della Eucaristia e degli altri sacramenti, alla fede comune del popolo di Dio. Come evita di presentare i segni senza riferimento al mistero, così evita di parlare del mistero senza il ricorso ai segni, in modo che l'incontro dei fedeli non sia con il Dio dei filosofi, ma con il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, con il Dio di Gesù Cristo e della sua Chiesa.

#### **Teologia e catechesi**

**176.** Il buon metodo catechistico consente ai fedeli di portare le loro sistemazioni culturali anche a livelli di valore scientifico. Se la teologia non viene considerata come arida serie di nozioni astratte, ma viene messa a servizio della fede, essa può dare forma più organica alle cognizioni personali e diviene indice di maturità e fonte di grande consolazione spirituale. Il catechista misura attentamente le capacità dei fedeli e trova la strada per portare a loro anche questo dono, oggi soprattutto, mentre si proclama che l'accesso alla cultura e alla scienza è un diritto della persona umana.

#### **Le formule dottrinali**

**177.** Le formule dottrinali sono, in misura varia, elemento fondamentale della metodologia catechistica. Sono da considerare in tutto il loro valore pedagogico: non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momenti di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante per l'intelligenza, di professione di fede di fronte a se stessi e alla comunità, di dialogo con Dio e con i fratelli, di guida alla preghiera. In riferimento all'età e alle esigenze dei fedeli, le formule dottrinali possono essere un punto di arrivo e un punto di partenza, quasi un momento di sintesi personale e di sosta spirituale, che conclude una tappa dell'itinerario della fede e sollecita a ulteriori conquiste.

#### **Necessità di indicazioni ulteriori**

**178.** Tutte queste indicazioni metodologiche hanno, per forza di cose, un carattere generale. Altre importanti considerazioni possono provenire da un riferimento alle circostanze più concrete dell'azione catechistica; devono essere tenute presenti per la compilazione dei catechismi e dei testi didattici e, più ancora, nella catechesi viva. Si pensi all'insegnamento della religione nei diversi tipi e gradi delle istituzioni scolastiche, alle conversazioni religiose che si svolgono nell'ambiente di lavoro, alle caratterizzazioni della catechesi nelle associazioni cattoliche, oltre che alle precise deduzioni metodologiche necessarie per l'iniziazione dei fedeli alla vita liturgica e per il loro inserimento responsabile nel mondo.

#### **Aspetti metodologici della catechesi occasionale**

**179.** Si pensi con attenzione anche alla metodologia della catechesi occasionale. L'occasione è una favorevolissima situazione educativa, perché è un momento vivo, carico di interesse e di apertura spirituale. Essa può nascere spontanea, non solo per i fanciulli, ma per tutti i fedeli; e può presentarsi improvvisa, anche nel corso di una catechesi sistematica. A volte, invece, può e deve essere abilmente provocata, sia nei soggetti tendenzialmente chiusi o in ritardo nel loro ritmo di sviluppo, sia in coloro che si mostrano avidi di sapere e di approfondire. Sempre le occasioni vanno colte con tempestività e competenza, perché l'invito che Dio rivolge a tutte le ore della giornata sia accolto: dopo, può essere troppo tardi.

#### **Il dialogo**

**180.** Nella pratica pastorale, le diverse indicazioni metodologiche si compenetrano, per dare luogo ad una azione catechistica profondamente unitaria, che assume con spontaneità il tono del dialogo. Il dialogo è l'espressione che la carità assume sul terreno pedagogico. La sua origine trascendente si trova nelle intenzioni stesse dell'amore di Dio. Le sue forme sono molteplici: "esso obbedisce a esigenze sperimentali, sceglie i mezzi propizi, non si lega a vani apriorismi, non si fissa in espressioni immobili, quando queste avessero perduto virtù di parlare e di muovere gli uomini". Il suo clima è l'amicizia; anzi, il servizio. Non può essere debolezza, poiché la carità non è finzione, ma verità. Il dialogo si alimenta nella profonda fedeltà a Dio e nella fraterna solidarietà spirituale. I suoi caratteri fondamentali sono sempre la chiarezza, la mitezza, la fiducia, la prudenza.

## **IV - La responsabilità personale e la fiducia del catechista**

**Sensibilità pastorale del catechista**

**181.** In questi ultimi decenni, la scienza della metodologia catechistica si è ampiamente sviluppata ed ora offre leggi ed orientamenti che meritano attento studio. All'interno di questa scienza, come del resto della stessa esperienza pastorale, si trova un sapiente principio: quello della responsabilità e della competenza ultima dell'educatore, della sua intelligente capacità inventiva. L'educazione catechistica si svolge in contesti concreti, nei quali il catechista, alla fine, è l'ultimo responsabile. Tutto gli può essere utile, ma nulla può sostituire la sua competenza a dare un giudizio ultimo e a fare le scelte pratiche. Il catechista sa preparare nella riflessione e nella preghiera le sue ipotesi didattiche. E suo dovere anche misurare i risultati ottenuti, non per scoraggiarsi, ma per trarre nuovo slancio apostolico e per affidare ogni cosa a Dio. Egli, poi, non è solo: la sua azione è inserita nel quadro delle responsabilità pastorali di tutta la Chiesa, alle quali fa appello con sapienza, dando il suo contributo. L'azione educativa, tuttavia, rimane sua, inconfondibile, viva, quasi creatrice. Può essere modesta e umile; se sorretta dalla carità, essa è sempre feconda.

## Cap. X - I Catechisti

### I - La Chiesa, comunità profetica

#### Il popolo profetico

**182.** Gesù Cristo adempie la sua missione di Verbo e di Maestro, fino alla piena manifestazione del regno di Dio. Egli effonde lo Spirito ricevuto dal Padre su tutta la Chiesa, facendone un popolo di profeti. Ciascuno dei suoi fedeli, accogliendo con gratitudine e gioia il proprio dono spirituale, coopera alla crescita del suo Corpo Mistico, con la testimonianza della vita e la grazia della parola. Unico è il Maestro, Cristo: da Lui l'intera comunità cristiana apprende la verità e in suo nome la proclama al mondo. La vita di fede nasce, si sviluppa e raggiunge la sua pienezza, mediante il concorso di tutta la Chiesa, sotto la guida del magistero.

#### Il cristiano è un catechista

**183.** Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale. È una responsabilità radicata nella vocazione cristiana. Scaturisce dal Battesimo; è solennemente confermata nella Cresima; si qualifica in modi singolari con il Matrimonio e l'Ordine sacro; si sostiene con l'Eucaristia. Ha di mira la gloria di Dio e la santificazione degli uomini e si esprime attraverso le molteplici vie della carità. Il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla.

#### I catechisti qualificati

**184.** Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. E un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli. Del resto, poiché i catechisti operano in nome della Chiesa, devono sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità.

### II - La fisionomia apostolica e spirituale del catechista

#### Umiltà e fiducia

**185.** Nell'assolvimento del loro compito, i catechisti fanno molto più che insegnare una dottrina. Sono testimoni e partecipi di un mistero, che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore. Questo mistero li trascende infinitamente; e tuttavia esso si compie anche attraverso la loro azione, che lo attesta, lo spiega, lo fa rivivere. Nell'adempiere la sua missione, chi fa catechesi nutre profonda umiltà e ferma fiducia. Testimone di Cristo Salvatore, ogni catechista deve sentirsi e apparire, lui pure, un salvato: uno che ha avuto non da sé, ma da Dio, la grazia della fede, e si impegna ad accoglierla e a comprenderla, in un atteggiamento di umile semplicità e di sempre nuova ricerca. Educatore dei fratelli nella fede, egli è debitore verso tutti del Vangelo che annuncia; dalla fede e dalla testimonianza di tutti, egli si lascia a sua volta educare. Il catechista è consacrato e inviato da Cristo e può fare affidamento su questa grazia: deve anzi sollecitarne l'abbondanza, per divenire, nello Spirito, strumento adatto della benevolenza del Padre. Egli è consapevole portavoce della Chiesa, dalla cui esperienza di fede gli viene sicurezza.

#### Il catechista è un testimone

**186.** Il catechista si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero di salvezza. Le doti di psicologo, di sociologo, di persuasore, di pedagogista, che egli si impegna ad acquistare e coltivare, hanno efficacia, se sono assunte in questa dimensione. Oltre a conoscere adeguatamente il messaggio che espone, egli ne è segno visibile, mediante la sua vita. Quanti lo ascoltano, devono poter avvertire che, in certo modo, i suoi occhi hanno visto e le sue mani hanno toccato; dalla sua stessa esperienza religiosa devono ricevere luce e certezza. Una concreta coerenza di vita è necessaria al catechista per "vedere" la fede, prima di proclamarla: poiché solo chi opera la verità, viene alla luce. Le verità di fede interessano intimamente l'esistenza umana, la toccano nella sua più profonda realtà: per comprenderle, occorre anche impegnarsi a tradurle in atti di vita. La testimonianza della vita è essenziale, nel momento in cui si vuol proclamare e diffondere la fede. E questa la via, per la quale la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana, nella quale risplende la testimonianza di Dio. La vita del catechista è una manifestazione delle invisibili realtà, alle quali egli richiama i suoi fratelli di fede.

#### Il catechista è insegnante

**187.** La testimonianza specifica che il catechista rende alla fede, è quella dell'insegnamento. In varia misura, egli esercita nella Chiesa il compito di maestro, a edificazione del Corpo Mistico di Cristo, per la piena conoscenza dell'amore divino. Il catechista è chiamato a rendere esplicita tutta la ricchezza del mistero di Cristo, colta in modo globale, fin dall'inizio, nell'atto di fede. Egli deve insegnare: far percepire e capire, per quanto è possibile, la realtà di Dio che si rivela e si comunica. Alla sua catechesi il catechista deve premettere un'accurata preparazione immediata, tutta orientata a "come dire", a "come insegnare" le realtà e le verità della fede, a "come far vedere" l'amore e l'opera di salvezza delle divine Persone. Egli non può improvvisare, né tanto meno recitare una lezione; deve impartire un insegnamento vivo, che lo renda interprete del colloquio di Dio con gli uomini.

Tale insegnamento è un annuncio organico ed efficace. Il contenuto della fede non viene soltanto trasmesso perché sia conosciuto; la catechesi lo rende attuale, perché chi ascolta entri concretamente in comunione con Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Il catechista sa che la parola di Dio si è attuata una volta per sempre e si attua ogni giorno; che, anche "oggi", questa parola riceve compimento in chi l'ascolta.

#### Il catechista è educatore

**188.** L'insegnamento catechistico mira all'educazione cristiana integrale di quanti lo ascoltano: deve cioè portarli a una coerente testimonianza di vita. A questo riguardo, il catechista si propone come termine il pieno sviluppo della personalità cristiana dei fedeli. La fede, la speranza, la carità sono le virtù prime e fondamentali alle quali deve condurli, per fare scaturire la vita di preghiera e l'impegno di ogni altra virtù: la giustizia, il coraggio, la veracità, il dominio di sé, il servizio agli altri, la fedeltà, la gioia. Stimolare la libertà e la responsabilità dei discepoli, guidarli attraverso l'esperienza alla verifica delle verità proposte, alimentare l'attività apostolica e lo spirito comunitario, introdurre alla vita liturgica, sono altrettante mete spirituali, più volte ricordate, in ordine alle quali il catechista esplica la propria opera educativa. La qualifica di segno della volontà di Dio appare soprattutto, quando il suo insegnamento diviene educazione. Mai egli dimentica che lo sviluppo della "nuova creatura" verso la pienezza di età di Cristo, voluta per tutti dal Padre, è opera dello Spirito Santo: lo deve sempre riconoscere, con umiltà e gratitudine.

#### **La preparazione dei catechisti**

**189.** La vocazione profetica richiede ai catechisti una solida spiritualità ecclesiale, una seria preparazione dottrinale e metodologica, una costante comunione con il magistero, una profonda carità verso Dio e verso il prossimo. Soprattutto nella formazione dei futuri sacerdoti, bisogna ricordare quanto il Concilio Vaticano II richiama: "le discipline teologiche, alla luce della fede e sotto la guida del magistero della Chiesa, siano insegnate in maniera che gli alunni possano attingere accuratamente la dottrina cattolica della divina Rivelazione, la studino profondamente, la rendano alimento della propria vita spirituale, e siano in grado di annunciarla, esporla e difenderla nel ministero sacerdotale", imparando inoltre "ad applicare le verità eterne alle mutevoli condizioni di questo mondo e a comunicarle in modo appropriato agli uomini contemporanei". È compito delle chiese locali promuovere le istituzioni e le iniziative tendenti a perfezionare sempre meglio quei catechisti, che dedicano totalmente la propria vita a questa missione, e a valorizzare anche gli apporti più umili; questi non sono meno preziosi, poiché "Dio ha scelto ciò che è stoltezza del mondo per confondere i sapienti".

### **III –I catechisti del popolo di Dio**

#### **Il Sommo Pontefice**

**190.** Nella Chiesa, sacramento di unità, anche i vari ministeri si esercitano in comunione: se ciascun fedele è partecipe degli uffici di Cristo, nessuno lo è indipendentemente dagli altri. Anche la catechesi è espressione della comunione gerarchica, perché i membri del popolo di Dio sono vincolati tra loro, in vario ordine e in varia misura, dalla partecipazione al sacerdozio di Cristo e dal mandato apostolico. Ministro supremo della parola di Dio è il Sommo Pontefice. Successore di Pietro, egli è posto a pascere il gregge di Cristo e a confermare nella fede i fratelli. Tutte le chiese sono affidate alla sua cura pastorale e al suo magistero. E tutta la predicazione acquista efficacia, se viene svolta sotto la sua guida, perché a lui fu commesso in modo singolare il compito di propagare il nome cristiano. Il suo magistero e la sua predicazione ordinaria sono una solenne catechesi, un dono incomparabile per la Chiesa. Tutti i catechisti vi attingono con docilità, con fiducia e con gioia.

#### **Il corpo episcopale**

**191.** In comunione gerarchica con il Papa, nel vincolo dell'unità, della carità e della pace, i Vescovi esercitano il loro mandato apostolico con sollecitudine per tutte le chiese e per tutti gli uomini, facendo segno di particolare premura i poveri e i deboli. Essi sono costituiti membri dell'unico corpo episcopale, che succede al collegio degli Apostoli nel magistero e nel governo pastorale, ed è, anzi, l'ininterrotto prolungamento del corpo apostolico nel tempo. Tutta la Chiesa deve poter godere di questo dono, che Cristo ha fatto per mostrare autenticamente la fede da credere e da applicare nella pratica della vita. Di qui deriva la connessione di tutte le chiese che, oggi soprattutto, è necessaria per l'opera di evangelizzazione e che porta alla reciproca edificazione, nella stima fraterna, nel rispetto e nella solidarietà cristiana. Tra gli atti di magistero del corpo episcopale, assumono particolare solennità i Concili Ecumenici, ai quali sempre tutti i catechisti sanno attingere veri tesori spirituali.

#### **Il Vescovo diocesano**

**192.** In forza della consacrazione che gli conferisce la pienezza del sacerdozio di Cristo, ciascun Vescovo diviene successore degli Apostoli e membro del corpo episcopale. Quando un Vescovo assume il mandato di governare una diocesi, egli riceve una autorità propria, eminente e visibile. In comunione gerarchica con il Papa e in spirito di fraternità con il collegio episcopale, il Vescovo nella sua diocesi è segno dell'unità e dell'universalità della Chiesa; con tutta verità, deve essere considerato il pastore, il sacerdote, il maestro di coloro che sono affidati alla sua cura. La sua predicazione e la sua catechesi sono norma ispiratrice di tutta l'azione educativa, che si svolge nella comunità locale.

#### **I sacerdoti e i diaconi**

**193.** "I presbiteri, in virtù della sacra ordinazione e della missione che ricevono dai Vescovi, sono promossi al servizio di Cristo Maestro, Sacerdote e Re, partecipando al suo ministero". Essi formano un unico corpo sacerdotale con il Vescovo, che ne è capo e pastore. In modo singolare, sono zelanti ministri della parola, educatori della fede del popolo di Dio. Secondo le mansioni affidate a ciascuno, essi portano con gioia il peso più grave della predicazione del Vangelo, dedicando a questa missione gran parte delle loro risorse. Stretti collaboratori del Vescovo e del presbiterio, fin dai tempi apostolici, sono i diaconi. Ad essi sono imposte le mani per il ministero del popolo di Dio, a servizio di Cristo e della Chiesa, in unione con il Vescovo e con tutto il presbiterio.

#### **I religiosi e le religiose**

**194.** In forza del loro stato, i religiosi e le religiose sono chiamati a svolgere un'intensa azione catechistica. La loro professione religiosa trae copiosi frutti dalla grazia battesimale, li dona a Dio e li consacra al suo servizio per un nuovo titolo di carità, congiungendoli in modo speciale alla Chiesa e alla sua missione. Essi sono un segno tipico della vocazione cristiana, immagini della vita terrena del Cristo, testimoni e profeti della nuova vita ecclesiale. Molti di loro si dedicano, per specifica vocazione, alla evangelizzazione, alla catechesi, all'educazione cristiana. Con l'apporto di una matura preparazione, possono svolgere

efficacemente l'opera d'insegnamento e di formazione personale propria del catechista. Tutto ciò vale anche per gli appartenenti agli Istituti secolari. Essi possono dare nella vita una speciale testimonianza dell'universale vocazione alla santità.

#### **I genitori e i padrini**

**195.** Oltre che per il Battesimo e la Cresima, sono catechisti, in forza del sacramento del Matrimonio, i genitori, i quali, in quella "che si potrebbe chiamare chiesa domestica, devono essere per i loro figli i primi maestri della fede". Nella famiglia cristiana, arricchita dalla grazia e dalla missione del Matrimonio-sacramento, fin dalla più tenera età, i figli imparano a conoscere e ad amare Dio e il prossimo, secondo la fede che hanno ricevuta nel Battesimo. Complementare a quella dei genitori, è la missione catechistica dei padrini: secondo la tradizione della Chiesa, essi sono rappresentanti qualificati della comunità cristiana che accoglie il nuovo membro, e detentori di particolari responsabilità.

#### **Tra i laici cristiani**

**196.** I laici, membri vivi del popolo di Dio, consacrati dal Battesimo, dalla Cresima, e molti anche dal Matrimonio, partecipano con particolari compiti e carismi alla missione salvifica di tutta la Chiesa e sono chiamati a collaborarvi con ogni energia. La loro azione si svolge pure nel campo della catechesi, dove possono essere assunti dai Vescovi anche ad alcuni specifici compiti di evangelizzazione. Se diventano maestri e insegnanti di religione, essi compiono la loro missione con l'impegno particolare di chi, vivendo nel mondo, conosce a fondo il contesto culturale del nostro tempo, le mete educative che la società propone per i fanciulli, gli adolescenti e i giovani, gli adulti, i metodi propri delle diverse strutture scolastiche ed educative.

#### **Il mandato**

**197.** La vocazione profetica di ciascun membro del popolo di Dio nasce dalla consacrazione battesimale a Cristo; si sviluppa e si specifica, attraverso gli altri sacramenti, in ministeri diversi e si distingue in modo essenziale con il sacramento dell'Ordine. I Pastori hanno autorità di riconoscere e di alimentare la vocazione di ciascuno, come pure di assegnare compiti specifici nel servizio alla comunità. Ogni missione catechistica è così confortata anche dalla chiamata che, in vario modo, i Pastori rivolgono per associare tutti al loro ministero apostolico: negli incarichi che il Vescovo e il parroco affidano, è sempre possibile scorgere il mandato che, riconoscendo i doni del Signore, i Pastori affidano in suo nome ai fedeli, per confermare la loro missione.

Tale mandato è anche titolo assai fecondo per il coordinamento dell'azione educativa in seno alla Chiesa.

### **III – Ogni vero cristiano sa fare catechesi**

## **L'annuncio dell'amore del Padre, impegno quotidiano dei suoi figli**

**198.** Il compito profetico della Chiesa è vasto e si dispiega in ricchezza di compiti e di forme. Eppure, ogni vero cristiano lo sa svolgere; perfino il fanciullo tra i suoi coetanei. Chi sa riconoscere l'opera di Dio e intuisce la soavità e potenza del suo amore per gli uomini, con bontà e rispetto può farne partecipi gli altri, anche in un contatto occasionale. Chi ha in sé il "senso di Cristo", per un misterioso e spontaneo impulso, sa esprimerlo e proporlo anche negli incontri più consueti. Chi è mosso alla carità dallo Spirito del Signore, trova sempre i modi per comunicare il suo assillo, geniale e struggente, a coloro che lo circondano. Chi ha scoperto il valore della vita ecclesiale, ogni giorno sa dividerne l'esperienza di impegno e di speranza con quanti camminano con lui. Per chi è figlio di Dio, non dovrebbe trascorrere giorno, senza che in qualche modo sia stato annunciato il suo amore per tutti gli uomini in Gesù Cristo. E una trama che va tessuta quotidianamente. E la fitta e misteriosa trama entro cui si incontrano Dio, che si rivela e l'uomo, che lo va cercando per varie strade.

## CONCLUSIONE

### **Il documento è nato dalla comunità e torna alla comunità**

**199.** Questo documento pastorale sul rinnovamento della catechesi in Italia, risultato di lunga e diligente riflessione, nulla ha risparmiato pur di fare nascere ogni sua affermazione dallo spirito del Concilio e per inserirsi fedelmente nella nostra attualità religiosa. Per questo ha fatto ricorso a vasta collaborazione e ad una consultazione che ha interessato tutte le chiese locali. Si è andato così delineando un orientamento pastorale, cui l'Episcopato italiano - guida responsabile in ogni fase della comune riflessione - non ha esitato ad attribuire dignità di documento magisteriale; il suo valore sta nell'indicare autorevolmente la strada, senza tuttavia arrestare la ricerca. Nato nel cuore della comunità ecclesiale, il documento ritorna ora nel vivo della comunità ecclesiale; partecipa a tutti i frutti della prima comune esperienza e sollecita una nuova comune maturazione. Ancora sotto la guida dei Vescovi, con il servizio degli appositi organismi, con il contributo e l'opera di tutti, il documento apre le vie di un rinnovamento che sia lievito di crescita nella fede dell'intera Chiesa italiana.

### **Proposta spirituale e testo di studio per un rinnovato impegno comunitario**

**200.** Dalle prospettive catechistiche tracciate nel presente documento, dovranno nascere i nuovi catechismi e i testi didattici. Ma essi presuppongono che questa fase di preparazione sia compiuta; che tutti i membri della comunità ecclesiale siano messi in grado di rinnovare la propria mentalità e testimonianza alla luce di questi principi. La esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità. Il presente documento ha per destinatari tutti coloro che attendono alla edificazione del Corpo Mistico di Cristo: gli organismi pastorali, gli uffici catechistici diocesani, i centri di studio, gli istituti di formazione; i sacerdoti, gli studenti di teologia, i religiosi, le religiose, i coniugi cristiani, i gruppi di apostolato, i catechisti e tutti i laici. Si offre ad essi come testo di studio, come guida operativa e come autentica proposta spirituale, per suggerire un nuovo atteggiamento interiore dinanzi alla parola di Dio, un nuovo senso di responsabilità cristiana, un rinnovato impegno missionario. Tutto questo faciliterà anche la comunione di linguaggio e di intenti pastorali, la convergenza nello studio dei problemi e nell'impostazione dei programmi, il coordinamento delle iniziative e la collaborazione nelle opere. Ma, a fondamento di tutto sta la piena adesione a Cristo nella "accresciuta venerazione della parola di Dio, che permane in eterno".